



VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

Quale provocazione? Quelli erano turisti. Tu-ri-sti, capisce? Ragazzi che magari non erano mai venuti a Venezia e che hanno voluto salire sul Campanile... Fabrizio Comencini, segretario veneto della Lega, butta acqua sul fuoco: «Irrmai gli italiani hanno la fobia della bandiera».

La «bandiera» è quella della Serenissima, il «San Marco spadato» che lo ha definito Bossi, che ieri pomeriggio è ricomparsa sul campanile di San Marco, infilata nella gronda di una finestra, mentre sulla cima sventolava il sole a sei punte della Padania celtica. «Hanno pagato il biglietto - insiste Comencini - ma lo spiega lei dov'è la provocazione? Sono le solite invenzioni di chi vuole buttare fango sulla Lega».

Invenzioni o no, ieri pomeriggio a Venezia è tornata la tensione. Il comizio del Senatùr è finito da neppure mezz'ora, quando un centinaio di leghisti arriva in un'affollatissima piazza San Marco. Cantano il «Va' pensiero» in perfetta sintonia da turisti: le camicie verdi, i tamburi, le bandiere con il Leone listate a tutto «per la morte della libertà d'espressione». Alle porte del campanile, la polizia blocca il gruppetto. «Mi hanno subito telefonato - continua Comencini - Mi hanno detto: "Guarda che questi non vogliono farci salire". E io: "Ma l'avete pagato il biglietto?". Una domanda stupida: noi padani, gente onesta

Venezia: un centinaio di seguaci di Bossi sono riusciti ad entrare pagando il biglietto Blitz leghista sul campanile di San Marco Nasconde la «bandiera verde» e poi la fa sventolare

che non entra a sbafo da nessuna parte. Non siamo come certi popoli levantini, noi...».

La discussione con le camicie verdi dura più di un'ora, con il campanile chiuso per tutti. Intervengono il questore di Venezia, Lorenzo Cernetti, e il deputato

della Lega Daniele Roscia. Discussione fino all'accordo: porte aperte ai leghisti, ma non alle loro bandiere e ai loro striscioni. Eppure, dieci minuti più tardi, la bandiera verde era già sulla cima. «Ce l'ho portata io - ha detto in serata ai centralini dell'Ansa una persona

che si è qualificata come Luigi Pittoni, responsabile della comunicazione della Lega friulana. Ho diviso l'asta in due parti e ho arruolato la bandiera nei pantaloni. Erano le quattro e mezzo: il rimasto lassù per venti minuti, prima che arrivasse un poliziotto a tirarla giù...».

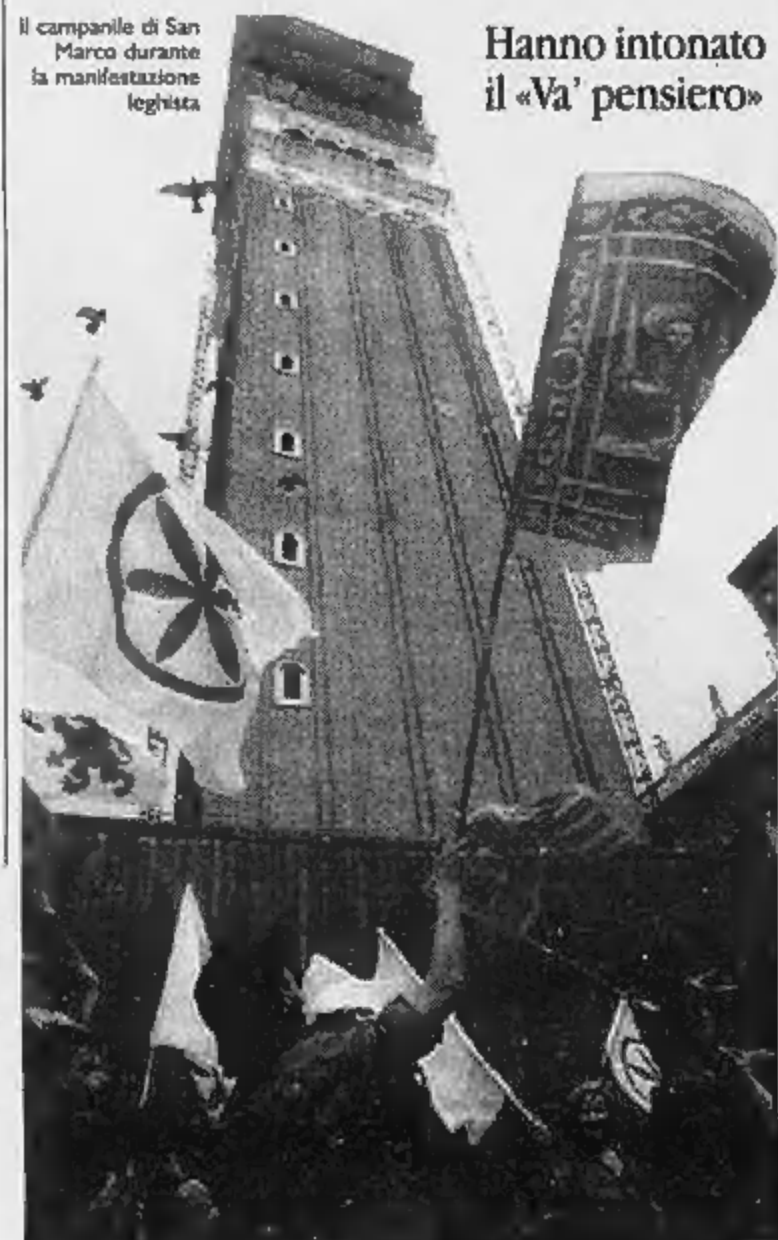
Pittoni ha 46 anni, non è un ragazzino come dice Comencini. «I veneti sono odiati da tutti, e reagiscono - commenta il segretario della Lega - Per anni gli italiani ci hanno visto con le pezze al culo a mangiare polenta. Ci hanno occupato, hanno cambiato il nome alle nostre città: Vicenza è diventata Bassano, Bassano è diventata Bassano. E' adesso non sopportano l'idea che noi possiamo riprenderci la nostra terra. E strumentalizzano tutto: a partire dall'assalto di quella notte...».

Bossi potrà anche chiamarla «una macchia nera», come ha fatto ieri dal palco. E Roberto Calderoli, segretario lombardo della Lega, potrà anche strillare che «quella è gente che ha buttato il

ridicolo sulle mie idee: gente che rovina tutto, che spaventa i moderati e fa pensare ai duri che noi leghisti siamo tutti dei mollarioni». Ma basta fare un giro tra la folla leghista per capire che per molti i «ragazzi di San Marco» sono poco meno che eroi. «Quando li hanno presi stavano mangiando - dice un ragazzo in camicia verde - Era una festa, non un assalto. Hanno espresso il sentimento di libertà che vive dentro tutti noi. Poco più in là un anziano urla che «hanno fatto bene, così il governo capisce. Non potranno fermare il nostro vessillo. Non ce la faranno mai».

Basta tutto questo per definire una «provocazione» il ritorno della bandiera in piazza San Marco? «No che non basta - taglia corto Domenico Comino - Che cosa c'è di «provocativo» in un gruppo di ragazzi che fanno i turisti? In campo Santo Stefano eravamo ottomila. Se avessimo voluto fare una provocazione l'avremmo fatta lì, altro che quattro turisti sul campanile...».

(g. tib.)



Hanno intonato il «Va' pensiero»



Leghisti in piazza a Venezia ieri per il comizio di Umberto Bossi. Con la camicia verde d'ordinanza, fazzoletti verdi, con bandiere e striscioni che riportano moti, colori e simboli cari al popolo del Carroccio hanno attraversato piazza San Marco per fermarsi davanti al campanile

Il giuramento, la prova del reato Il comando dal carcere: tutti sono con noi

stanze dal comando. Ma senza un'aperta confessione che potrebbe avere ripercussioni negative sui troppi che, anche all'interno del Carroccio, ammirano quell'azione esemplare.

Un'azione che Franco Rocchetta, un tempo a capo della Lega Veneta, da anni in rotta di collisione con Umberto Bossi, non fa fatica a giustificare: «Loro, come me, si sono mossi per un'ideale. Non sono dei violenti, li conosco bene. E ancora: «Magari troveranno qualcosa di mio... Ma questo vuol dire niente».

«Comunque allo stato attuale non esiste alcun collegamento

con l'inchiesta aperta da questo ufficio sulle camicie verdi della Lega», taglia la testa al toro Guido Papalia, il magistrato veronese che da tempo porta avanti le due inchieste, parallele ma per ora distinte. E anche lui guarda a mercoledì, quando nell'aula bunker di Mestre sfilerà il Serenissimo comando, che il pubblico ministero veneziano Rita Ugolini accusa di sequestro di persona, minacce, porto d'armi con l'aggravante dell'eversione dell'ordine democratico.

«Noi abbiamo solo voluto risvegliare la veneticità», giura Fausto Faccia al parlamentare Gustavo

Selva, che lo incontra nel carcere di Padova. «Abbiamo fatto una cosa molto importante», aggiunge. E anche lui, come tutti gli altri, è pronto a «spiegare al popolo il motivo dell'azione, nel processo di mercoledì».

«Eravamo pronti a stare sul campanile tre giorni, avevamo anche la grappa per commemorare il bicentenario della caduta della Serenissima», aggiunge Gilberto Buson, un'altra cella, stesso carcere. E spiega: «Volevamo fare un'azione eclatante. Ci siamo arresi subito, quando sono arrivati i G2 dei carabinieri. Ma poi mi hanno messo al muro e dato un

colpo in testa».

Anche «Bepin Bassaga», Giuseppe Segato, l'ideologo del gruppo, arrestato successivamente all'assalto nel cuore di Venezia, ammette di essere stato «d'accordo con l'atto». E rivendica: «Dovevano farlo». Poi dà una sua spiegazione, che cerca di confutare i mille che hanno parlato in questi giorni, dipingendoli come terroristi o esaltati. La sua è una nuova professione di fede: «Nelle campagne, nei piccoli centri, sono tutti con noi. E questo ci rende solo sereni».

Fabio Poletti

DALLA PRIMA PAGINA

IMPARARE A PERDERE

timazione più alta di quella che gli assicurerebbe la designazione dei partiti, ma subito dopo si preoccupano di negargli ogni potere aggiuntivo. Presidenzialismo sì, ma debole. Questo risultato appare talmente bizzarro, quasi ai limiti della schizofrenia politica, da assurgere automaticamente al livello di sintomo. Sintomo della complessità politica del nostro Paese e sintomo del fatto che parlare di formule istituzionali risolutive comporta sempre un rischio di astrattezza.

Evidentemente, nel mondo reale, a differenza che nei paradisi istituzionali, i cittadini interpellati ragionano in base alle loro conoscenze e all'esperienza maturata. Quindi hanno cominciato ad apprezzare le «prove di maggioranza» compiute sinora ed anche il primo strumento di elezione diretta, quello del sindaco. Ma elezione diretta e maggioritario sono percepiti come un valore positivo fintanto che rimangono le leve della competizione, l'insieme di condizioni che consentono un confronto al-

tamente concorrenziale fra candidati e schieramenti: cioè placazione prima delle elezioni, proprio perché spettacolarizzano la gara, alzano la posta politica in gioco, introducono aspetti quasi sportivi nello scontro politico.

Guardando invece a ciò che può accadere dopo il voto, quando un vincitore c'è già, tutte le caratteristiche del maggioritario e dell'elezione diretta in precedenza considerate positive assumono una tonalità di rischio potenziale: la stabilità appare frustrante per i perdenti, le iniziative politiche attuate dal nuovo esecutivo non sono molto influenzabili dall'opposizione, e dunque la realizzazione dei programmi di chi ha vinto sfugge tendenzialmente al dibattito politico.

Sembra dunque di poter trarre da questi dati un insegnamento: in politica gli italiani hanno imparato a giocare per vincere, ma non hanno ancora imparato a perdere. Questo riguarda certamente i partiti, come si è visto durante l'anno di governo di Romano Prodi, dodici mesi fittamente popolati dall'ipotesi di governi di grande coalizione, di larghe intese, di compromessi e ribaltini virtuali che si sarebbero rivelati come la negazione più manifesta della cosiddetta «logi-

ca del maggioritario»; ma riguarda evidentemente anche i cittadini-elettori, che appaiono conservare nel proprio corredo genetico-politico la sfiducia preventiva verso modelli «forti» di governo.

E questo insegnamento non è l'unico; ce ne sono altri. In primo luogo si impara che i programmi di riforme più incisive sono patrimonio di avanguardie politiche numericamente limitate, mentre dentro l'opinione pubblica permangono motivi di diffidenza verso ciò che viene percepito come una forma di radicalismo istituzionale. E in secondo luogo che probabilmente non ci sono luoghi ulteriori di riforma rispetto alla Bicamerale, con il coinvolgimento diretto dei cittadini: se la commissione è troppo prudente è destinata a mediazioni insoddisfacenti, non si direbbe infatti che il popolo, perlomeno il popolo dei sondaggi, sia molto più coraggioso. Ci si potrebbe forse dichiarare insoddisfatti del popolo. Ma mentre la Bicamerale è uno strumento a scadenza definita, si dà il caso che il popolo, malgrado le riforme più audaci, continuerà ad esistere anche dopo il 30 giugno.

Edmondo Berselli

Guardia di Finanza Frodi fiscali «Nel Nord-Est si recupera poco»

ROMA. Da uno studio della Guardia di Finanza sui controlli effettuati dai suoi militati nell'Italia nord-orientale, risulta che a fine '95 lo Stato era riuscito a incassare solo il 4% delle somme dovute per l'evasione fiscale accertata nei controlli fatti dieci anni prima: a fronte degli oltre 300 miliardi tra imposte evase e sanzioni, ne sono stati incassati poco più di 12.

Il dato è particolarmente significativo perché nella zona, che è la culla della protesta fiscale, lo Stato sembra ottenere un risultato inferiore alla media nazionale che recupera tra il 5 e il 10% delle imposte dovute. La scarsa efficacia del controllo fiscale non è causata dalla bocciatura dei verbali dei funzionari da parte delle commissioni tributarie - questo nel Nord-Est succede solo nel 2% dei casi - ma dalla lentezza, dalle «scappatoie», dai con-

[Ansa]

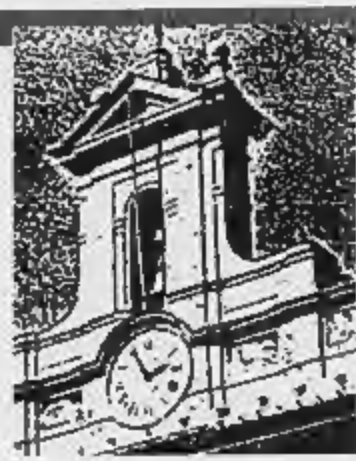
Ai soldati in Bosnia Violante: in Italia il secessionismo non si diffonderà

SARAJEVO. Ad una settimana dal blitz in piazza San Marco il presidente della Camera Luciano Violante in visita alla brigata Garibaldi a Sarajevo ha escluso che le tendenze secessioniste possano diffondersi in Italia. «Da noi non c'è il pericolo che accada come qui in Bosnia - ha detto rivolgendosi agli ufficiali italiani - Si tratta di minoranze ristrette, state tranquilli - ha aggiunto - abbiamo la ragione e la forza per evitare che qualcosa di simile avvenga e voi che siete qui potete capire meglio di altri che cosa significa la perdita della ragione. Violante ha consegnato al contingente italiano «a quello francese il volume «Un libro per una biblioteca» edito in Francia con fotografie degli anni Venti e il contributo di scrittori e giornalisti di più nazionalità. I proventi andranno a finanziare la ricostruzione della biblioteca di Sarajevo. [Ansa]

IL PALAZZO

I «carrocci blindoidi» smascherano il senatur

SONO davvero fantastiche, anche se niente affatto gioiose, le macchine da guerra dei separatisti veneti, pensate con scrupolo surreale e corazzata creatività dal signor Licini, disegnatore industriale di Belluno. L'informe, cieco e goffo rinoceronte sputafuoco che s'è visto a San Marco, e poi quell'altro magnifico oggetto piatto e scuro con ro-



stri, il Vdt/Av, specie di coccodrillo cingolato e telecomandato. Dinosauri dalla rottamazione secessionista, creature mostruose e meravigliose. Pare ci fosse anche una cervellottica nave allo studio, un estroso natante concepito per abbattere statue equestri di re italiani... Comunque «mezzi di tipo blindato» come li ha definiti alla Camera il ministro dell'Interno Napolitano, si presume con qualche comprensibile incertezza. Perché veri blindati non sono, né sembrano e nemmeno sono stati utilizzati come tali. Si direbbero piuttosto «blindoidi», quindi già in partenza fittizi, non reali, simulati, sintetici, artefatti, dotati di una preliminare capacità ingannatrice. In altre parole: per quanto effettivamente pericolosi, sopravvivono soprattutto a impressionare. «Noi - ha spiegato all'Espresso un anonimo guerrigliero - puntiamo ad azioni simboliche di grande impatto, anche militarmente allusivo. Ripeto: allusivo». Dunque semiologi e perciò fabbricatori di marchingegni bellici da scienziati pazzi.

A tutto questo, c'è da dire, il Palazzo romano è ormai da lungo tempo disabitato, risalendo le ultime chiacchiere guerriere e l'ultima «critica delle armi alle bande chiodate» («chiodate», secondo la pronuncia dell'allora ministro dell'Interno Cossiga) e cioè a quelle lunghe fettucce erte di spazzoni, vagamente medioevali, da utilizzarsi contro i terroristi ai posti di blocco.

Il «dépliant» sulle caratteristiche del supposto di Pontelungo, d'altra parte, illustra assai bene il salto di qualità non solo tecnologico. Oltre a celebrare una curiosa rivincita della meccanica

Filippo Ceccarelli

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1967

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Ronella

CONDIRETTORE

Luigi La Spina

VICECONDIRETTORE

Vittorio Salsani, Paolo Pascari

REDAZIONE CAPO CENTRALI

Roberto Bellato

Dario Cresto-Ulla, Franco Tropea

EDIZIONE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

Giovanni Agnelli

VICEPRESIDENTI

Vittorio Salsani, Paolo Pascari

REDAZIONE CAPO CENTRALI

Roberto Bellato

Dario Cresto-Ulla, Franco Tropea

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, via Marengo 32, Torino

STAMPATO IN ITALIA

La Stampa, s.p.a. - G. Salsani, Torino

RTT s.p.a. - C. Pirelli 10, Roma

RTT s.p.a. - G. Salsani, Torino

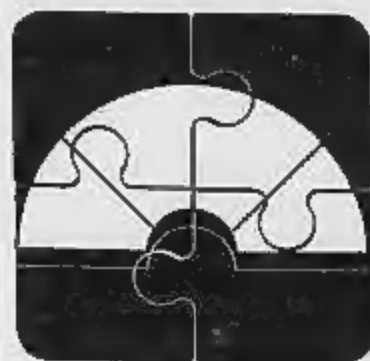
RTT s.p.a. - G. Salsani, Torino

RTT s.p.a. - G. Salsani, Torino

RTT s.p.a. - G. Salsani, Torino

RTT s.p.a. - G. Salsani, Torino

RTT s.p.a. - G. Salsani, Torino



VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

«Vai Umberto...», «Io non sono qui per andare, e per farvi correre a testa bassa contro il nemico. Io sono qui per ragionare. Umberto Bossi, il giorno dopo l'incontro di D'Alema, si presenta al suo popolo in campo Santo Stefano con l'aria di chi è disposto almeno a provarci. «La Bicamerale? Ci manderemo degli osservatori dell'Onu», aveva detto sabato a Genova. Ieri gli «osservatori» erano già diventati leghisti: «Nei prossimi giorni chiederò al vertice del partito se è il caso di andare a sentire le loro stupidaggini. Se dobbiamo mandare qualcuno oppure no», dice. «Noi», grida uno dalla piazza. «Calma, calma», replica il Senatur. «E' sempre meglio capire subito che cosa succede. Ma D'Alema non si illuda: la Padania è contro Roma. Gli italiani schiumano quando vedono il verde: state tranquilli, io non voglio morire schiavo...».

La gente comincia ad arrivare a Santo Stefano alle nove di mattina. Alle undici la piazza è piena: forse non ci saranno le mila persone come dice Roberto Calderoli, il segretario lombardo che scalda la platea inneggiando al «Leon che magna el teron» e denunciando «diecimila voti rubati» alle provinciali di Pavia e Mantova. Ma certo la folla è più grande delle 3 mila presenze annunciate dalla questura. Le bandiere sono centinaia, come pure gli stendardi di San Marco, listati a lutto perché con l'arresto di quei poveri ragazzi la morte la libertà d'espressione.

I ragazzi sono quelli dell'assalto del campanile. D'Alema aveva chiesto a Bossi di alzare un muro tra loro e la Lega. Il senatur, a Venezia, dice o non dice: prima ripete la teoria degli

infiltrati, dallo «sporco lavoro» dei servizi. Poi, davanti alle facce incerte della piazza, aggiusta il tiro: «Attenzione, io non credo che quello sia terrorismo. E' stata una pagliacciata: ma ha offerto una carta ai nostri avversari. I romani sanno che, se si andasse a votare, la Lega diventerebbe l'ago della bilancia, che rovinerebbe i loro giochetti. E allora per farci fuori si sono inventati un terrorismo che non esiste, ma noi non possiamo farci coinvolgere, perché altrimenti arriveranno le bombe e daranno la colpa a noi. E' un'ombra nera...». Poi una frase che sembra chiudere la partita con l'esercito secessionista: «Noi dobbiamo essere più crudeli di Roma, se non vogliamo farci fottare...».

Bossi parla da mezzogiorno alle due, davanti a una piazza esaltata da Erminio Boso che se la prende con i magistrati che «incriminano la Lega e lasciano stare i mafiosi: come non mangia cane, terrone non mangia terrone...». Da Domenico Comino che «da piemontese» chiede scusa per il monumento a Vittorio Emanuele II in centro a Torino. Da Fabrizio Comencini che sembra anticipare una risposta a D'Alema: «Porci romani, siamo stufi di pagarvi le giandine. Lo avete sentito? Dice che Lenin non ha chiesto una commissione prima di assaltare il Palazzo d'Inverno. Non ci daranno niente, ma se si muove il popolo padano altro che Palazzo d'Inverno...».

Bossi usa il suo talento da istrione per giocare con freno e acceleratore. «Ho sentito parole dettate dal cuore - attacca - ma in politica il cuore non basta. Ci vuole anche la ragione».

Il senatur parla per due ore, ma non pronuncia mai la parola «secessione», neppure quando la folla delle camicie verdi la chie-



Sopra: Umberto Bossi al comizio veneziano. Qui accanto: il presidente del Consiglio Romano Prodi

de a gran voce. Lo show è ampio: Bossi fa il verso a Di Pietro, chiama a raccolta il suo «popolo» per il referendum di autodeterminazione del 25, ringrazia Napolitano che «ha messo la muscolatura ai prefetti che volevano il blocco del voto padano», irride ai militanti della camicia verde: «Tu, con quel vestito grigio. Sei brutto, brutto: nessuna donna vorrà più vederti, se continui così...».

E' il solito Bossi a 360 gradi, che cita Hegel e De Gaulle, Hitler e i vescovi carichi d'oro che si fanno baciare l'anello dai morti di fame. Ma il vero protagonista del suo discorso è D'Alema: Bossi lo chiama «furbettino», «birichino», lo descrive come un uomo così piccolo in un palazzo così grande, dice che si esprime con un «linguaggio curiale, falso, pretesco e ipocrita», parla del pds come dell'ultimo partito Stato dopo Giolitti, Mussolini e la dc. Concessioni alla folla, che batte le mani, però

questa volta la porta di Bossi non si chiude: «Il 14 settembre scade il primo anno dalla dichiarazione d'indipendenza - dice -. E fino ad allora io preferisco trattare, trovare una via democratica alla rivoluzione che noi soli siamo in grado di fare. Io devo cercare di mediare per avere la borsa piena. Allora saranno i popoli padani a decidere che cosa fare. Se non avrò ottenuto niente, le cose potrebbero precipitare: ma senza violenza, milioni di uomini si muoveranno con il fiore in bocca, cammineranno sulle ferrovie e sulle autostrade...».

Guido Tiberia

IL «VALZER» DELLA BICAMERALE

GIOVEDÌ 8 MAGGIO

D'ALEMA: «La Lega deve tornare a partecipare ai lavori della Bicamerale»

BOSSI: «Chiedono di incontrarci? Bene, accettiamo e poniamo il problema della magistratura elettiva, così si faranno finalmente le sentenze in nome del popolo»

GIOVEDÌ 15

(dopo l'incontro fra i due)

BOSSI: «Parlare con D'Alema è come parlare con un muro di gomma. Qui ho capito che non si può fare niente»

D'ALEMA: «Bossi e Maroni hanno espresso un orientamento di sostanziale sfiducia che la commissione possa procedere a riforme incisive»

SABATO 17

D'ALEMA: «Senza i leghisti la Bicamerale non è nel pieno delle sue funzioni. Con Bossi, se ritorna, faremo come coi figliuoli prodigo»

BOSSI: «Hitler e Mussolini oggi parlerebbero più chiaro di D'Alema»

DOMENICA 18

BOSSI: «Non so se manderemo nei prossimi giorni qualche osservatore in Bicamerale per capire le stupidate che stanno facendo lì»

«Non c'è rottura tra governo e magistratura. Io mi fido di Flick»

«E ho molta fiducia anche in Bertinotti. Ha sempre condiviso le nostre scelte a parte il caso Albania»

INTERVISTA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Di lui Prodi dice: «Fino a prova contraria, ha condiviso tutta l'azione di governo, tranne la questione Albania»

«Vincerò la sfida con l'industria»

Prodi: la ripresa è alle porte e ho le prove

BOLOGNA

DAL NOSTRO INVIATO

Il dopo festa del presidente del Consiglio Romano Prodi - un anno di governo festeggiato a Bologna e Modena - è un divano con telefono trillante. Volume di voce basso. E uno sfogo che comincia così: «Perché poi questo Paese non ne può più di pregiudizi. Questo Paese vuole i fatti e giudicare sui fatti. Non ne vuole più sapere di balie e finte promesse. Allora io dico guardiamoci questi fatti: gli indicatori dell'economia si stanno muovendo verso il segno più. La ripresa sta cominciando. Abbiamo compiuto un aggiustamento dei conti pubblici che nessun Paese al mondo sarebbe riuscito a fare...».

Presidente, com'è che è così ottimista?

«Perché sono realista. E guardo i numeri che dicono una cosa assai semplice: per la prima volta dopo quattro anni si è fermato l'incremento della disoccupazione. Cioè si è invertito, finalmente, il segno del mercato del lavoro».

Lei vuol dire che presto ci sarà la ripresa?

«Se lo dico io, che sono il presidente del Consiglio, la risposta potrebbe apparire interessata... Insomma io lo dico, ma basandomi sui numeri, non sulla speranza».

Quindi si sbilancia.

«Mi sbilancio, sì. Io penso che nel giro di poche settimane l'inversione di tendenza comincerà a diventare davvero visibile. Se non sbaglio il settimanale "Mondo Economico" pubblicherà una serie di dati molto significativi. E "Mondo Economico" è il settimanale della Confindustria, non mio».

Susi, ma allora perché la rappresentanza economica,

Confindustria e sindacati, le fanno la guerra?

«Non mi fanno nessuna guerra...».

Diciamo che non perdono occasione per criticarla.

«Eh, questo è normale. Non mi aspetto di essere capito, aiutato o che altro... Tocca a me dimostrare che la strada intrapresa da questo governo è la via giusta».

Che impressione le fanno questi due giorni di bilancio

di governo?

«I bilanci io li faccio tutti i giorni, ma visto che dobbiamo rispettare la ricorrenza, le dirò: abbiamo preso in mano un Paese che sembrava perduto sotto il peso di 2,4 milioni di miliardi di debito pubblico. Abbiamo ridotto della metà il rapporto deficit-pil. Abbiamo ridotto l'inflazione di più della metà. Siamo rientrati nello Sme. I tassi di sconto, cioè il costo del de-

naro, si sono ridotti in modo consistente e prevedo che si ridurranno ancora...».

Eppure sembrare sempre in emergenza, sembrare sempre sull'orlo di qualcosa...

«Sembriamo non vuol dire esserlo».

Per esempio sulla questione Giustizia si avverte ogni giorno una specie di baratro imminente, la spaccatura

tra esecutivo e magistrati...

«Ma non è affatto vero. Io ho grande fiducia nella saggezza di Flick».

E ha anche fiducia nella saggezza di Fausto Bertinotti?

«Bertinotti, fino a prova contraria, ha condiviso tutta l'azione di governo, tranne la questione Albania».

Però Bertinotti sembra sempre l'ago della bilancia.

Sembra, per l'appunto... Lei non si è chiesto perché venga continuamente demonizzato ed elogiato dal Polo?

«Perché il vero avversario del Polo sono io, non lui. L'altro giorno lo storico Lucio Villari ha scritto una cosa molto vera: la destra e i settori della borghesia che rappresenta hanno capito che l'avversario da combattere è l'Ulivo, non rifondazione comunista».

Perché?

«Perché è l'Ulivo che sta realizzando questa benedetta alternanza. Perché è l'Ulivo che sta lavorando per fare chiarezza nella vita politica italiana».

Susi, non...

«Le dico di più: questi continui allarmi su Bertinotti fanno parte dei pregiudizi, della rappresentazione dei pregiudizi. Non contano più nulla».

In che senso?

«Nel senso che in questi mesi c'è stato un bombardamento di pregiudizi, un bombardamento continuo... E i bombardamenti ormai non fanno più né morti né feriti. La gente non si lascia più impressionare. La gente, come le ho detto prima, vuole solo e soltanto fatti».

Ritorniamo al bilancio di quest'anno...

«Benissimo. E allora le dirò che a Costituzione invariata, il governo ha compiuto per intero il suo dovere. Le riforme strutturali ora le deve predisporre la Bicamerale».

Cosa che lei attende con fiducia...

«Assolutamente sì, anche perché altre cose non ce ne sono».

Quanto la preoccupa la questione veneta, diciamo l'irredentismo?

«Ci andrei piano con le parole. Non credo che si stiano creando formazioni irredentiste. Il gesto di San Marco è drammatico perché svela un disagio profondissimo e noi dobbiamo occuparci di quel disagio il più in fretta possibile».

Cosa le è piaciuto di più in quest'anno di governo?

«Il senso della sfida, il passo dopo passo, vedere che il Paese comincia a cambiare e che questa lentezza darà i suoi frutti».

«Libertà di culto, nuova legge»

Il premier: cancelliamo il divieto fascista

ROMA. «Nessuno può venire discriminato o essere soggetto a costrizione per la propria religione. Né essere obbligato a dichiarazioni sulla propria appartenenza confessionale».

Così ha parlato, alla comunità ebraica di Modena, il presidente del Consiglio Romano Prodi. L'occasione è stata la riapertura della sinagoga, appena restaurata. Prodi ha ricordato di aver presentato al consiglio dei Ministri, venerdì scorso, un disegno di legge sulla libertà religiosa per l'abrogazione della legislazione del 1929 sui culti ammessi.

«Non è più tollerabile che lo Stato si attardi in una siffatta formulazione e concezione».

Prodi ha sottolineato di avere ritenuto un «suo preciso dovere, in attuazione dei principi costituzionali in materia di libertà di coscienza» la presentazione del disegno di legge. Con la tradizionale «kippa» in testa, il premier è stato accolto con calore dal presidente della comunità di Modena e, alla

presenza del sindaco Giuliano Barbolini, della sovrintendente Iadra Bentini e del giornalista Arrigo Levi, ha invitato gli ebrei a tenere viva la memoria sulla shoah: «Dite che solo lo sviluppo della democrazia consente una proficua e rispettosa integrazione delle minoranze».

Ma che significato hanno le parole del presidente del Consiglio per coloro che professano un culto diverso da quello cattolico? «Fin dall'87, per quanto ci riguarda, sono stati fatti molti passi avanti - risponde Riccardo Pacifici, consigliere della comunità ebraica di Roma - poi si è giunti alla firma delle intese dell'89. Da quel momento, molte cose sono cambiate, ad esempio nel mondo del lavoro: oggi un dipendente ebreo non deve più chiedere al proprio datore di lavoro il riposo al sabato come se fosse un favore personale. Così accade per un militare ebreo. Da quest'anno, poi, c'è la novità dell'8 per mille desti-

nato alle comunità ebraiche e mi sembra che l'annuncio di Prodi sia in linea con quanto già s'è cominciato. Il problema, semmai, riguarda altre confessioni che non sono regolate da intese con lo Stato italiano». Concorde appieno il moderatore della Tavola Valdese, Gianni Enrico Rostan: «Discriminazioni, purtroppo, ancora ce ne fanno».

Rostan ha in mente, ad esempio, quelle chiese che non vogliono essere soggette a leggi speciali. «Gli appartenenti a questi culti - spiega - intendono essere, semplicemente, soggetti alle leggi dello Stato, come cittadini e basta, e ritengono di non dover sottostare a norme speciali legate alla loro professione di fede».



Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane

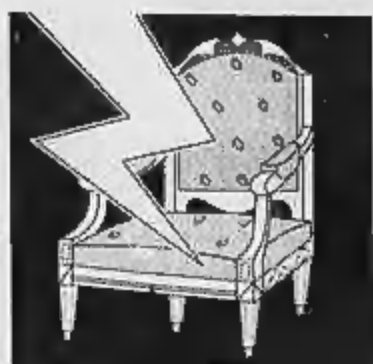
Lei crede che il disegno di legge supererà questo problema? «E' presto per dirlo - osserva Rostan - bisognerebbe aver letto il testo per poter giudicare. Di certo, se il disegno di legge rispetterà tutte le varie posizioni, troverà il nostro

consenso, mentre se si rivelerà una riedizione della legge presentata, a suo tempo, dal governo Andreotti, ci opporremo». Con il che è stato già espresso, in una recente lettera ufficiale, dal pastore Domenico Tomasello, presidente della Chiesa Evangelica in Italia.

Riuscirà la proposta di Prodi a far convivere tutti pacificamente? Come crede che si supereranno i problemi legati all'Islam? «La questione - riconosce Rostan - è piuttosto complicata. Certe leggi dell'Islam sono in contrasto con le leggi dello Stato, basti pensare a quelle sul matrimonio. Noi abbiamo, da tempo, offerto agli imam presenti in Italia la collaborazione dei nostri esperti delle intese e speriamo che si possa lavorare serenamente per giungere a un compromesso. Non dimentichiamo che l'Islam è la seconda religione presente in Italia».

Daniela Daniele

Pino Corrias



Sondaggio Explorer per La Stampa: Polo sempre in testa, stabile il governo, scende Prodi

Un «plebiscito» per l'elezione diretta

Ma senza aumentare i poteri di premier e Presidente

I risultati delle elezioni amministrative hanno avuto sensibili ricadute sul quadro politico nazionale. Secondo gli ultimi sondaggi condotti per «La Stampa» da «Explorer Opinioni», la popolarità del governo appare stabile rispetto all'ultimo sondaggio del 7 aprile secondo l'indice Explorer di soddisfazione per il governo.

Una leggera flessione ha interessato la figura del premier (l'indice Explorer di popolarità di Prodi scende da 47 a 44).

Se si andasse a votare «domani», i rapporti tra centro-sinistra (Ulivo e Rifondazione) e Polo delle libertà non avrebbero variazioni significative. In leggera crescita invece (più 1,6) la Lega che sembra essere stata rimessa al centro dell'attenzione dai fatti di Venezia e dallo spazio dedicato dalla tv al blitz dell'«Armata Serenissima».

Molto interessanti sono i dati del sondaggio relativi ai temi delle riforme istituzionali attualmente in discussione alla Bicamerale. Bisogna però dire che l'argomento presenta aspetti tecnici difficili da condensare in poche domande senza correre il rischio di produrre eccessive semplificazioni delle risposte.

In questo quadro i dati rappresentano comunque le grandi tendenze dell'opinione pubblica. Per quanto riguarda l'elezione di deputati e senatori, il 13 per cento delle risposte è favorevole al sistema proporzionale, il 38 per cento al maggioritario, e il 30 per cento al sistema misto (come quello attuale).

Per quanto riguarda il turno unico o il ballottaggio, il 59,3 per cento degli intervistati è favorevole alla prima ipotesi e il 35,7 alla seconda.

Questi dati (che si riferiscono a tutti gli elettori ma che andrebbero però in realtà valutati solo per coloro che hanno dichiarato una preferenza per il sistema maggioritario), rilevati a ridosso delle amministrative, sono di difficile e complessa interpretazione. Una delle ipotesi più accreditate è che molti elettori siano rimasti delusi dal fatto che i loro candidati non siano riusciti a raggiungere il ballottaggio, il che potrebbe quindi averli indotti a preferire il turno unico.

Sulla elezione del premier, il 17,1 per cento delle risposte è favorevole a una designazione da parte delle forze politiche presenti in Parlamento (come avviene oggi) e il 78,1 per cento invece preferirebbe una elezione diretta da parte dei cittadini. Più o meno lo stesso percentuale (rispettivamente 20,6 e 75 per cento) riguarda l'elezione da parte del Parlamento, o direttamente da parte dei cittadini, del Presidente della Repubblica.

Questi dati risentono quasi sicuramente del clima di delegittimazione in cui versano i partiti da Mani Pulite in poi, il che spiegherebbe il «plebiscito» a favore dell'elezione diretta, cioè senza la mediazione della rappresentanza politica parlamentare.

Sia gli elettori di Rifondazione, sia quelli di Ulivo, Polo e Lega concordano infatti a stragrande maggioranza nel «bocciare» la mediazione dei partiti.

Molto significativo è però l'ultimo dato del sondaggio relativo ai «poteri» delle varie cariche: il 23,2 per cento degli intervistati vorrebbe dare più potere al premier e il 29,8 per cento vorrebbe dare più potere al Presidente della Repubblica, mentre il 35,3 per cento sarebbe propenso a non modificare gli attuali poteri.

Insomma, gli italiani dicono: eleggiamo noi direttamente il premier e il Presidente, ma senza per questo attribuire troppa «forza» a queste due cariche.

La rilevanza dell'«Explorer» (l'undicesimo) è stata effettuata con interviste telefoniche (metodo Cati) nei giorni 14 e 15 maggio su un campione di 1002 individui rappresentativi degli elettori italiani, stratificati per sesso, età, condizione lavorativa, regione, circoscrizione elettorale e dimensione del comune di residenza.

Vorremmo conoscere la sua opinione sul governo in carica. Lei è molto, abbastanza, poco o per nulla soddisfatto dell'attuale governo?



	19 maggio	7 aprile	(a) - (b)
Base: tutti gli intervistati (1002)	(1002)	(1000)	
Molto soddisfatto	2,0	1,9	+ 0,1
Abbastanza soddisfatto	20,2	19,5	+ 0,7
Né soddisfatto né insoddisfatto	3,0	3,6	- 0,6
Poco soddisfatto	34,8	32,7	+ 2,1
Per nulla soddisfatto	39,2	40,8	- 1,6
Non risponde	0,8	1,5	- 0,7
Indice Explorer di soddisfazione per il governo	100,0	100,0	0



Per l'elezione dei rappresentanti politici in Parlamento (deputati e senatori), Lei in generale, è più favorevole a un sistema di tipo:

Base: tutti gli intervistati	Base: 1002	TOTALE	R.C.	ULIVO	POLO	LEGA
Proporzionale	13,0	12,3	13,9	13,9	20,0	
Maggioritario	38,0	33,8	42,3	43,8	32,0	
Misto (come l'attuale)	30,5	43,1	31,8	23,3	38,7	
Incerto	8,6	4,6	5,5	8,7	5,3	
Non sa/Non risponde	9,9	6,2	6,5	10,3	4,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

E per quanto riguarda il Presidente della Repubblica, Lei ritiene più giusto sia:

Base: tutti gli intervistati	Base: 1002	TOTALE	R.C.	ULIVO	POLO	LEGA
Eletto dal Parlamento	20,6	30,8	34,8	14,9	14,9	
Eletto direttamente dai cittadini	75,0	64,6	61,7	82,4	82,4	
Incerto	2,7	0,0	2,0	1,7	2,7	
Non sa/Non risponde	1,7	4,6	1,5	1,0	0,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Giunta Albertini Stefano Zecchi assessore alla Cultura?

MILANO. «E' pronta all'80 per cento» la squadra che governerà Milano con il sindaco Gabriele Albertini. Lo ha reso noto l'entourage dello stesso Albertini, precisando peraltro che continuano gli incontri di preparazione e fino a mercoledì o giovedì non saranno ufficializzati i nomi degli assessori. «Si sta lavorando in perfetta sintonia» ha confermato in tribuna a San Siro il parlamentare di An Ignazio La Russa (an) - «non ci sono problemi di nomi né di schieramenti». La Russa ha anche confermato che assessore alla Cultura potrebbe essere il professor Stefano Zecchi: «E' un uomo che non appartiene ai partiti - ha detto La Russa - e che potrebbe senz'altro ricoprire degnamente l'incarico. Esistono però anche altri nomi. Tra i criteri seguiti da Albertini per la scelta della sua squadra vi è anche quello della prova di grafologia».

(r. l.)

Qual è il suo giudizio sul capo del governo? Secondo Lei, Prodi è un buon capo del governo?



	19 maggio	7 aprile	(a) - (b)
Base: tutti gli intervistati (1002)	(1002)	(1000)	
Molto	3,1	3,2	- 0,1
Abbastanza	24,6	26,4	- 1,8
Né buono né cattivo	3,8	5,5	- 1,7
Poco	37,2	30,5	+ 6,7
Per nulla	30,2	32,7	- 2,5
Non risponde	1,1	1,7	- 0,6
Indice Explorer di popolarità del capo del governo	100,0	100,0	- 3



Per quanto riguarda le elezioni politiche, Lei ritiene migliore un sistema:

Base: tutti gli intervistati	Base: 1002	TOTALE	R.C.	ULIVO	POLO	LEGA
A turno unico	59,3	60,0	46,3	66,1	67,6	
A doppio turno (con ballottaggio)	35,7	35,4	50,7	29,8	29,7	
Incerto	2,5	1,5	1,5	2,8	2,7	
Non sa/Non risponde	2,5	3,1	1,5	1,3	0,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Lei ritiene più giusto...

Base: tutti gli intervistati	Base: 1002	TOTALE	R.C.	ULIVO	POLO	LEGA
Dare più poteri al Presidente del Consiglio	23,2	13,8	33,8	28,7	26,3	
Dare più poteri al Presidente della Repubblica	29,8	26,2	20,9	37,0	28,9	
Non modificare gli attuali poteri del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica	35,3	50,7	39,3	25,0	33,0	
Incerto	6,3	3,1	3,0	5,5	9,2	
Non sa/Non risponde	5,4	6,2	3,0	3,8	2,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Dialogo magistrati-giornalisti contro la «giustizia spettacolo»

Cronaca, sussurri e grida

L'inclinazione al protagonismo di alcuni titolari di inchieste giudiziarie si è sposata con l'interesse del giornalista a crearsi e coltivarsi rapporti privilegiati per ottenere informazioni non accessibili altrimenti.

Ma è derivata fama per tanti, sui due versanti. Ma da questa simbiosi mediatico-giudiziaria è scaturita quella giustizia spettacolo che rappresenta un pericolo per il cittadino e che mette a repentaglio le basi stesse di legittimità della giustizia. E' possibile provare a uscirne?

La soluzione di Salvatore Vecchione, da poco procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, è di mettere il bavaglio ai propri sostituti e agli organi di polizia giudiziaria. Ci penserà il suo ufficio a intervenire per assicurare una corretta informazione, ma solo «con succinti comunicati volti a smentire notizie false o strumentali o tendenziose, o in casi che suscitino clamore o allarme sociale». Se invece i cronisti giudiziari hanno qualche curio-



Il ministro della Giustizia Flick

sità, senza avere la certezza di soddisfarla dovranno seguire una procedura complessa: presentare una richiesta scritta ad un funzionario designato alla bisogna, che la girerà al sostituto procuratore interessato, il quale valuterà la presenza di motivi ostativi all'«accoglimento» ed eventualmente predisporrà per iscritto la risposta. Ma non senza essersi consultato con lo stesso Vecchione o in sua assenza con il procuratore aggiunto «via via più anziano». La

risposta scritta perverrà quindi al cronista per lo stesso canale.

Ma questa non è una soluzione, per due motivi. Perché, volendo tutelare ciò che è sacrosanto venga tutelato, si sacrifica del tutto esigenze di informazione che vanno contemperate ma non sopresse di fatto, come avverrebbe canalizzandole in un percorso assurdo che rivela un'idea premoderna del ruolo dell'informazione in una società democratica, nonché dei tempi e ritmi di lavoro degli organi di informazione. E perché, proprio per la sua assurdità, non potrà che essere aggirato garantendo la perpetuazione di un intreccio malsano. Anzi, questo verrà rinascondito, il rapporto privilegiato avrà ancora più valore, mentre dilagherà ancora di più quel giornalismo «al condizionale» (tizio sarebbe imputato, ma potrebbe essere prosciolt...) che è una nostra specialità, senza che mai si sappia chi è responsabile di cosa. Lo stesso procuratore ha avuto un assaggio di quello che si prepara, quando la sua prima cir-

colare sui rapporti con la stampa inviata ai pm, pur essendo «riservata», è arrivata ai giornali a stretto giro di posta.

Una soluzione che più si avvicina all'obiettivo ci sarebbe, anche se non è mai stata sperimentata in Italia. E sarebbe l'istituzionalizzazione di forme regolari e frequenti di comunicazione con la stampa con l'intento di rendere disponibili a tutti, e assumendosene la responsabilità, informazioni esaurienti. Un funzionario portavoce, che sappia di diritto e di procedura, sia in contatto con i sostituti, capisca le esigenze dei giornalisti e faccia da tramite, spieghi e chiarisca, confermi e smentisca (e faccia pure ricorso al «no comment» quando è necessario).

Una grande procura come quella di Roma potrebbe fare da battistrada. Ma prima occorre ribaltare completamente l'approccio e comprendere che alla vigilia del ventunesimo secolo in una moderna democrazia non si comunica con «succinti comunicati» e risposte scritte, perché anche per le procure esiste il dovere di garantire con tempestività il massimo di informazione compatibile con la tutela dell'interesse dell'indagine e della dignità delle persone.

Rodolfo Brancoli





Esecuzioni e saccheggi, i soldati italiani salvano 2 suore dalle percosse dei militari sconfitti

Trecento uccisi dopo la resa di Kinshasa

Kabila: il difficile comincia adesso, bisogna governare

KINSHASA. Una catasta di armi di ogni tipo, lucenti sotto il sole cocente in un prato del campo Tshashi sulla collina di Binza conquistata ieri mattina dalle forze di Laurent Kabila, ha sancito a Kinshasa la resa dell'ultimo migliaio di soldati delle forze armate zairesi (Faz). Le sparatorie nei pressi delle caserme, qua e là ancora difese in un ultimo disperato tentativo dai fedelissimi di Mobutu, sono durate fino all'alba.

Sono almeno 300 i morti che i camion della Croce Rossa zairese hanno scaricato all'obitorio. Le fonti delle organizzazioni umanitarie ritengono che siano di più. La maggior parte sono militari delle Faz che hanno opposto resistenza a quelli di Kabila. Altri sono stati vittime di regolamenti di conti con i loro stessi commilitoni e poi ci sono numerosi ladri e sciacalli che hanno sfruttato la confusione dandosi ai saccheggi.

Dal quartier generale a Lubumbashi, Kabila ha detto che «rimane la cosa più difficile da fare, governare questo paese distrutto». L'autoproclamato Presidente della Repubblica del Congo si è impegnato a fornire entro domani un governo di salvezza nazionale.

A fare l'esame di democrazia a Kabila si è impegnato il Sud Africa di Mandela. Nel pomeriggio è volata a Lubumbashi una delegazione sudafricana di cui fa parte anche il vicepresidente Thabo Mbeki. Frattanto l'amministrazione americana ha già riconosciuto di fatto l'autorità di Kabila. Il portavoce del Dipartimento di Stato Nicholas Burns ha affermato: «Continueremo a operare con Kabila nella sua nuova posizione, come abbiamo operato con lui negli ultimi mesi, durante la guerra civile e la ribellione. E' un riconoscimento de facto. Non ci sarà alcun bisogno di una dichiarazione formale da parte del governo degli Stati Uniti».

Mobutu è riuscito a fuggire in Togo, non senza qualche rischio. La tv logolese ha detto che l'ex presidente è stato svegliato dal rumore degli spari, nella tarda serata di sabato, a Gbadolite, e di essere fuggito frettolosamente dal palazzo dove risiedeva insieme alla famiglia dopo essersi reso conto che il villaggio era ormai invaso dalle truppe nemiche. I ribelli avrebbero anche aperto il fuoco sull'aereo da cui scese Mobutu che era imbarcato di nascosto con i familiari. Giunto in Togo, sem-

Mobutu è fuggito in Togo e di qui sarebbe ripartito per il Marocco ma Rabat non conferma

pre secondo la tv togolese, Mobutu sarebbe ripartito ieri mattina per il Marocco. Ma per ora il Marocco smentisce la sua presenza. Mobutu mediterebbe già delle vendette. Secondo il quotidiano britannico «Sunday Times», avrebbe assoldato un manipolo di mercenari per eliminare Kabila. Il compito sarebbe stato assegnato a 60 mercenari, fra cui elementi francesi, sudafricani, e 15 ex teste di cuccio britanniche che hanno siglato un contratto da 800.000 dollari con Mobutu e sono in partenza per lo Zambia, dove faranno base per coordinare con gli

altri commandos l'attività da svolgere a Kinshasa.

Alcuni italiani sono sopravvissuti a delle brutte avventure. Due sacerdoti dell'ordine delle Adoratrici del Santissimo Sacramento, che ha sede nella provincia di Cremona, sono state malmenate a Kinshasa dai soldati della divisione presidenziale di Mobutu. Giuseppina Martinelli e Fausta Beretta sono state picchiate nel loro dispensario, dove erano presenti in tutto sette religiose. I militari si sono portati via un centinaio di dollari e hanno costretto un centinaio di bambini a «ballare» che si trovavano nei locali, ad evacuarli. Tra i bambini c'erano cinque neonati in incubatrice, che potrebbero essere morti. Le suore sono state trasportate all'ambasciata d'Italia dagli incuranti del Col Moschin e dai paracadutisti del Tusciano, che, in diverse operazioni, hanno messo in salvo complessivamente 11 italiani, un belga, otto greci e sei zairesi, minacciati dalle forze di Mobutu. Un altro italiano è stato posto in salvo a Kinshasa da teste di cuccio tedesche intervenute l'altra notte a protezione di una dozzina di occidentali minacciati da saccheggiatori. (E. S.L.)

LA GIUSTIZIA DI KABILA

Qui accanto le immagini di un'esecuzione a Kinshasa. Un uomo accusato di essere un ex ufficiale della guardia presidenziale di Mobutu viene spinto nel muro e poi abbattuto a raffiche di mitra.

Sotto la folla fa festa accanto al cadavere di un soldato di Mobutu in una via della capitale.



La notte delle vendette

L'assalto al Fort Apache presidenziale

REPORTAGE

NELLA CAPITALE CONQUISTATA

KINSHASA

DAL NOSTRO INVIATO

L'occupazione di Kinshasa è stata completata ieri pomeriggio, poco prima del tramonto, che era un tramonto colorato tenuemente di rosa, come s'immagina debba essere quello di una domenica che un popolo ricorderà per sempre nella vita. Quando su questa città che, fin dall'alba, e per tutto un giorno, si era abbandonata alla speranza, è poi calata la notte, e il silenzio ha fatto tacere perfino i grossi uccelli neri che gracchiavano sfrenati sulle accie polverose, i fucili non sparavano più.

Ora, di nuovo, l'ordine regna su tutto l'immenso territorio del Congo, il cuore di tenebra dell'Africa, un Paese grande quanto l'intera Europa. Dopo una marcia lunga e straordinaria forse quanto quella di Mao, oggi Kabila regna feracemente dentro le proprie mani ogni angolo di questa terra affascinante, dai grandi laghi verdi del Kivu alla giungla fitta dell'Equatore, alle ricche miniere dello Shaba, e finalmente a questa metropoli di cinque milioni di disperati che nel faccione rotondo del nuovo leader vedevano ieri, primo giorno della libertà di tutti, l'incarnazione di un messia.

Questo di Kabila è però ancora il potere delle armi, non quello della legge. Le pattuglie dei soldati tremano la città levandosi in aria una mano con le dita della «V», ma nel-

l'altra mano c'è sempre il mitra puntato in avanti: posti di blocco controllano rigidamente crocevia e punti strategici, il coprifuoco accorcia la libertà del giorno. I tempi duri arriveranno presto, anche subito, quando da questo lunedì che riporta il Paese alla sua quotidianità, la speranza pretenderà dal nuovo potere risposte immediate. «Governare sarà più difficile che aver vinto questa guerra», ha detto Kabila ieri sera. Erano le parole di un uomo di Stato, non più di un guerrigliero.

Una pagina si è chiusa. L'ultima battaglia è finita a mezzogiorno di ieri, mentre le campane della chiesa di Saint-Elise ricordavano ai fedeli la domenica del Signore e laggiù, sulla piccola collina dietro Binza e Kitambo, le raffiche del mitra si facevano sempre più lente, sempre più rare. Sulla collina c'era la roccaforte di Mobutu, il campo militare di Tsha-Tshi, una larga distesa verde che scende dolcemente verso il fiume e tiene al centro, protetto da caserme, il palazzo presidenziale del vecchio capo.

Nella roccaforte si erano rifugiati gli ultimi drappelli dei pretoriani di Mobutu, la ferrea Dsp, e la battaglia è andata avanti per tutta la notte: quelli, dentro, a sparare contro ogni ombra; gli uomini di Kabila, fuori, acquistati dietro il muro di cinta a rispondere al fuoco. Ancora alle dieci di ieri mattina, quando con un largo giro sono riusciti ad arrivare sotto quel muretto, la fucileria era intensa; e i soldati, sorpresi da quell'auto che lì non doveva stare, hanno anche sospeso per qualche minuto la loro battaglia per mandare via il cronista importuno.

Ogni tentativo di restare al sicuro è stato inutile, anche quando, dopo una decina di minuti di tracheaggia e di sigarette offerte per conquistarsi la benevolenza dei combattenti, è riuscita ad arrivare lassù pure la Can con la sua orgogliosa prepotenza; non c'è stato nulla da fare, siamo dovuti ripartire tutti, ma comunque

si capiva già che eravamo arrivati all'atto finale, perché da un piccolo cancello sfondato due o tre plotoni di «kabilisti» stavano intanto filando dentro il campo, correndo bassi, carponi, per sfuggire ai colpi della Dsp. Era l'ultimo attacco di una battaglia che ormai non poteva essere più storia.

La notte di Kinshasa, però, non aveva avuto soltanto la battaglia della collina. Il vuoto di potere

che la lenta conquista dei guerriglieri lasciava su larga parte di questa sterminata città, bande di saccheggiatori hanno assaltato case, negozi, perfino gli ospedali. Delle ville della famiglia di Mobutu non restano che i muri. Chi aveva comunque un'arma sparava, chi poteva si difendeva. Corti furtivi, appesantiti da sacchi, cartoni, valigie strapiene, hanno attraversato le strade buie della città chiuse nel co-

prinfuco; poi, ieri mattina, decine di cadaveri abbandonati al sole hanno raccontato la ferocia delle piccole battaglie della notte.

Però nella notte hanno cominciato a consumarsi anche le vendette tante represso per questi 32 anni di potere assoluto. Erano le vendette personali contro i soprusi e le ruberie petiti in silenzio, ma c'erano pure le prime vendette etniche, dei clan che sono stati schiacciati dallo

strapotere degli Mbingala di Mobutu e ora vogliono rovesciare il corso della fortuna. Molti cadaveri, ieri mattina, portavano i segni orrendi del linciaggio, lo sfregio di una morte senza nessuna pietà; e l'aria della città, nei quartieri più poveri, si è ammorbata del puzzo dei corpi cui una ultraggiornata aveva dato fuoco.

Fin dall'alba, intanto, lunghe colonne di uomini di Kabila avevano ripreso la loro marcia dentro le strade di Kinshasa, coprendo progressivamente ogni parte della città. Erano uomini, ma soprattutto ragazzi, inquadri con una disciplina che non è affatto usuale negli eserciti della guerriglia; andavano come soldati veri, ma portando di tutto, il mitra certamente, però anche piccoli mortai smontati a pezzi, mitragliatrici leggere, cannoncini senza rinculo, generatori elettrici, e poi pentole, bidoni d'acqua, sacchi di farina, zaini pieni di vettovaglie. E granate e razzi assieme con i sacchetti di mais. Andavano a piedi, un vero esercito di marciatori, alcuni con gli stivali di gomma, qualcuno con gli scarponcini, moltissimi quasi tutti - con le ciabatte - una guerriglia che ha la propria patria nella giungla, senza camion, senza jeep, senza carriarmati. C'erano tutte le etnie del Congo, si vedeva dalle facce, dai corpi, dalle loro teste; ma quelli che poi comandavano (spesso in borghese) erano quasi sempre tutti, forse ruandesi, forse del Burundi. Non sarà facile farne l'esercito di un solo popolo.

Uscendo dalla notte, intanto, e obbedendo agli appelli che continuava a lanciare ininterrottamente la radio «Voix du Congo», molti soldati - ormai in borghese - si presentavano nelle vecchie caserme a riconsegnare le loro armi. Gli uomini di Kabila ne registravano diligentemente il nome e poi li lasciavano in libertà; dicono di preparare i registri del nuovo esercito. Si comincia a pensare alle cose da fare, è un

buon segno.

Del passato, resta poco. E quasi simbolicamente il palazzo presidenziale di Mobutu, asserragliato nel cuore più protetto di Tsha-Tshi, ormai è soltanto una mostra di muri vuoti. La piccola strada che sale su per la collina ieri, vista da lontano, sembrava la periferia di un formicaio; una lunga fila di disperati scendeva lentamente verso Kitambo, portando in bilico sulla testa tutto quello che sino a un mese prima era stato la vita della reggia del dittatore, tavoli, armadi, quadri, sedie, scaffali, televisori piccoli e grandi, anche le pentole, anche i vassoi, anche le porte. Le termite stavano divorando la storia e la memoria, alle loro spalle restava soltanto qualche pezzo di moquette e qualche foglio di carta strappata dal vento.

A terra, in un angolo di una stanza che, forse, chissà, era stata lo studio di Mobutu, era rimasta anche una vecchia copia del «Candide» di Voltaire. Aveva molte pagine strappate, chissà se il Presidente l'aveva mai letto. In quella stanza, forse in quello stesso studio alcuni mesi fa sarei dovuto andare per un'intervista con il potentissimo consigliere di Mobutu, l'onorevole Bemba. Avevo un appuntamento ma non mi fecero mai arrivare perché non indossavo la cravatta. Ora non resta più nulla. Sono le storie dell'Africa.

Mimmo Cándito

Sfilano i vincitori
Un'armata di ragazzi
di ogni etnia
inquadri
da adulti tutti

C.S.T.

DIFFUSIONE

Con 5.000.000
e una disponibilità di terreno
da 500 a 1000 mq.
ne ricaverai un'attività redditizia

TELEFONA: 0422/853773

C.S.T. DIFFUSIONE SNC

Via Postumia, 127
31047 Levada di Ponte di Piave (TV)

NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO

L'Aids come la Luna. Ovvero la lotta al male come la grande sfida degli Anni 90, così come la corsa allo spazio fu quella degli Anni 60 e di conseguenza Bill Clinton come John Kennedy. E infatti nel lanciarla, questa sfida, Clinton ha voluto riecheggiare l'uomo che è da sempre oggetto della sua sconfinata ammirazione. «Lui fissò l'obiettivo di raggiungere la Luna in dieci anni e noi lo realizzeremo prima del tempo», ha detto Clinton, nelle sue parole il «noia» sta per gli interi Stati Uniti. Ora l'obiettivo è trovare, anche in questo caso entro dieci anni, un vaccino capace di neutralizzare l'Aids, per fare di questo il «primo grande trionfo» del nuovo millennio. Il primo passo sarà l'istituzione di uno specifico centro di ricerca nell'ambito del Nih, il National Institute of Health, cioè la principale istituzione sanitaria americana, con l'incarico di coordinare tutti gli sforzi che vengono fatti nei vari centri di ricerca e renderli funzionali uno all'altro, evitando sprechi e doppiopioni. Quel centro, ha detto Clinton, sarà pronto in pochi mesi, forse già in concomitanza con il summit previsto a Denver, in Colorado, per questa estate, cui parteciperanno i leader dei «Sette» (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Canada e Giappone) più la Russia.

«Con lo stesso spirito che mosse Kennedy a conquistare la Luna, noi combatteremo il virus»

Clinton: dieci anni per battere l'Aids

Il vaccino, l'ultima sfida americana

«Voglio coinvolgere le altre nazioni del mondo in questa sfida contro il più grande assassino della nostra epoca», ha detto Clinton. Il suo progetto è di presentarsi agli altri leader del mondo e ottenere così la loro adesione a un programma di coordinamento su scala mondiale. Ma per ottenere questo ha anche bisogno che all'interno degli Stati Uniti ci si focalizzi, e infatti il Presidente si è appellato all'industria farmaceutica americana affinché investa di più nella ricerca sull'Aids. L'ottenimento

del vaccino, ha detto, deve diventare la «missione fondamentale» delle compagnie farmaceutiche. Decisamente lontani i tempi in cui la moglie Hillary, quando cercava di organizzare un'assistenza medica per tutti, si scagliava contro gli «industriali della salute».

Durante la preparazione del suo discorso, si è saputo, Clinton ha discusso a lungo con i suoi consiglieri su quanto «fattibile» sia l'obiettivo dei dieci

anni. La maggior parte di loro era scettica, dicono alcune fonti, e sosteneva che il periodo indicato era troppo breve e poco realistico. Ma lui ha voluto ugualmente indicare la scadenza dei dieci anni, un po' per dare maggiormente il senso di «assoluta priorità» a questa campagna e un po' per non rinunciare a un gesto che gli consentiva di paragonarsi all'uomo assassinato a Dallas. Ma naturalmente le differenze con la

sfiga di allora sono infinite e un po' tutti ieri le rimarcavano. Tanto per cominciare, quelli di Kennedy erano tempi di vacche grasse. Quando decise che per riparare i danni che «l'immagine» degli Stati Uniti aveva subito con il disastro della Baia dei Porci ci voleva lo sbarco sulla Luna, Kennedy fu in grado di promettere al suo vice di allora Johnson, promosso sul campo «coordinatore unico» dell'avventura spaziale, «tutti i soldi di cui hai bisogno», come si legge in una lettera poi diventata pubblica. Oggi Clinton non ha soldi da gettare sul piatto: può solo «esortare» l'industria farmaceutica a investire di più.

Il presidente: voglio coinvolgere le altre nazioni del mondo in questa guerra contro il più grande assassino della nostra epoca



Nella foto grande una manifestazione in favore delle vittime dell'Aids. A sinistra il presidente americano Bill Clinton. Sotto John Kennedy



Franco Pantarelli

RETROSCENA

DAI LABORATORI ALLA POLITICA

CONTROORDINE: l'Aids non è più la peste del secolo, i morti non si ammucchiano a carrette sul ciglio delle strade, l'Africa (come già si è visto dopo le apocalittiche previsioni di qualche anno fa) non resterà spopolata. Buone notizie, ma con prospettive ancora molto gravi.

Se è vero che la malattia sarà sempre meno mortale, è vero anche che porterà nuove piaghe sociali, nuove disparità e catene di ingiustizie, nuovi contagi, reazioni finora incalcolabili sia sul piano biologico che su quello sociale, politico ed etico.

Cominciamo dalla svolta: la malattia si avvia ad essere sconfitta anche se non è detto che sparisca. Ma d'ora in poi chi si ammala ha molte speranze di salvare la pelle e anche di guarire. Ma perché la svolta si verifica, occorrono parecchie condizioni. La prima è economica: per curare un malato di Aids in modo stabile occorrono molti soldi, un trentino di milioni l'anno, e una efficiente organizzazione alle spalle di ogni singolo malato (famiglia, sanità pubblica, comunità) che si prenda cura di lui e all'occorrenza lo costringa a curarsi secondo un ordine che implica costanza e determinazione: due atteggiamenti molto rari fra le persone che contraggono la malattia attraverso la droga e talvolta anche nelle comunità omosessuali.

Ma anche la medicina ha fatto la sua parte: gli apparati immunitari aggrediti dal virus hanno cominciato a reagire organizzandosi in nuclei di resistenza. Il virus ha controriposto con una serie di mutazioni e la partita è in corso. Ma l'Hiv non è più il mostro invincibile, anche indipendentemente dall'arrivo dei nuovi farmaci.

La resistenza naturale è stata scoperta per la prima volta in Africa analizzando il sangue delle prostitute di Pumwani, un sobborgo di Nairobi. Le donne, sieropositive al 95 per cento, si ammalano, ma non muoiono. Un quarto dei loro clienti, viceversa, ci lascia la pelle. Il fatto ha creato interesse e studi, attraverso i quali si è visto che il sistema immunitario delle prostitute, stimolato ripetutamente dal virus, era partito alla riscossa.

Benché le prime notizie di questa novità vengano dall'Africa, gli istituti di ricerca hanno scoperto però che il più attrezzato a organizzare una difesa autonoma contro il virus è proprio l'uomo bianco occidentale delle nostre società industriali. Conseguenza: a prescindere dalle questioni economiche, la malattia resterà più cruenta in Asia e in Africa che in Europa e in America, per motivi puramente genetici. Questo fatto creerà terribili problemi planetari: il dispendio che andranno a sommare a quelli di natura tecnologica ed economica.

Secondo fatto positivo: le terapie già usate per sabotare l'autoriproduzione del virus funzionano sempre meglio. L'autorevole *Nature* ha reso noti i primi risultati di una ricerca di laboratorio della facoltà di Medicina del Minnesota, da cui si ricava un dato rivoluzionario: somministrando un cocktail che contenga tutti e tre i principi più attivi finora sperimentati (i due inibitori della reverse-trascriptasi e quello della proteasi), si sono ottenute delle quasi guarigioni.

Ashley Haase, uno degli autori della relazione finale, dice: «Dopo sei mesi di applicazioni su soggetti allo stato iniziale ogni traccia di virus era sparita. Su quelli allo stadio terminale abbiamo ottenuto comunque miglioramenti enormi». E a New York un matematico, il dottor David Ho dell'Aaron Diamond Research, ha messo a punto un modello matematico che mostra come, nel giro di tre anni, la tripla terapia sarà in grado di bonificare in maniera definitiva il corpo malato del virus.

Se tutto sarà confermato, si può dire che una parte importante, la più importante, della battaglia è stata vinta. Ma il fronte della guerra si sposta più avanti. I sociologi americani tendono già adesso a de-



Una cura efficace costa almeno trenta milioni l'anno e molta assistenza

dal virus Hiv possono diffondere il contagio indichendosi degli altri. La verità nuda e cruda è che spesso lo fanno e in molti casi persino di proposito. Se queste creature non verranno arginate non ci sarà farmaco che tenga».

Louis Katz mi mostra un farmaco: «Vede questo? È il «Viagra», della Pfizer. Il principio attivo si chiama sildenafil. Sa a che cosa serve? È la pillola della virilità permanente: erezione a volontà, rapporti continui. Certo, farà la felicità dei maschi traballanti. Ma il Viagra sta funzionando come un moltiplicatore di contagio nella comunità gay di altissime risorse e sfrenatezze, dove molti sieropositivi vivono un'esistenza sessualmente sfrenata, si vantano di avere fino a trenta rapporti diversi al giorno con partner diversi e naturalmente non usano preservativo».

Katz si basa sull'esperienza dei propri pazienti e su quella dei suoi colleghi: mi invita a farmi un giro al Village per prendere nota degli ultimi «sex shop», nelle cui vetrine proliferano strumenti di tortura per fare sesso con spargimento di sangue: «Ne ho visti molti con questo desiderio di morire seminando la morte, e non sono ormai l'eccezione. Sono la regola in certi ambienti. E quando un Paese enorme è in grado di influenzare tutti gli altri Paesi occidentali come gli Stati Uniti ha un problema di questo genere, che cosa vuole che continui le scoperte terapeutiche? Occorrerebbe una determinata volontà politica, ma la volontà politica va esattamente nel senso opposto».

La barriera psicologica di resistenza alla cura e alla fine dell'Aids (questo sembra il terribile fatto nuovo con cui fare i conti e visibile anche attraverso un altro fenomeno: negli Stati Uniti è possibile farsi il test a casa, in segreto e senza versare una goccia di sangue: basta comprare un farmaco un finto spazzolino da denti che si tiene prima in bocca per due minuti e poi si sottopone a un reagente. Chi compie questo test trova anche un foglio con le istruzioni su che cosa fare, come marciare e chi rivolgersi, con il numero verde 1-8886727873 sempre in funzione per dare aiuto e consiglio. Ma quelli che telefonano meno pochissimi).

Che cosa fare? È esattamente ciò che i cittadini chiedono alle autorità sanitarie e in definitiva alla politica. Qualsiasi scelta si faccia, sarà politica e avrà, specialmente negli Stati Uniti, conseguenze molto serie.

Paolo Guzzanti

La prima stoccata all'Alien Hiv

Chi è ricco abbastanza può già bloccare il male

stema immunitario delle prostitute, stimolato ripetutamente dal virus, era partito alla riscossa.

Benché le prime notizie di questa novità vengano dall'Africa, gli istituti di ricerca hanno scoperto però che il più attrezzato a organizzare una difesa autonoma contro il virus è proprio l'uomo bianco occidentale delle nostre società industriali. Conseguenza: a prescindere dalle questioni economiche, la malattia resterà più cruenta in Asia e in Africa che in Europa e in America, per motivi puramente genetici. Questo fatto creerà terribili problemi planetari: il dispendio che andranno a sommare a quelli di natura tecnologica ed economica.

Secondo fatto positivo: le terapie già usate per sabotare l'autoriproduzione del virus funzionano sempre meglio. L'autorevole *Nature* ha reso noti i primi risultati di una ricerca di laboratorio della facoltà di Medicina del Minnesota, da cui si ricava un dato rivoluzionario: somministrando un cocktail che contenga tutti e tre i principi più attivi finora sperimentati (i due inibitori della reverse-trascriptasi e quello della proteasi), si sono ottenute delle quasi guarigioni.

Ashley Haase, uno degli autori della relazione finale, dice: «Dopo sei mesi di applicazioni su soggetti allo stato iniziale ogni traccia di virus era sparita. Su quelli allo stadio terminale abbiamo ottenuto comunque miglioramenti enormi». E a New York un matematico, il dottor David Ho dell'Aaron Diamond Research, ha messo a punto un modello matematico che mostra come, nel giro di tre anni, la tripla terapia sarà in grado di bonificare in maniera definitiva il corpo malato del virus.

Se tutto sarà confermato, si può dire che una parte importante, la più importante, della battaglia è stata vinta. Ma il fronte della guerra si sposta più avanti. I sociologi americani tendono già adesso a de-

classare l'Aids al livello di seria malattia cronica con cui si può convivere. Ma, ancora più di prima, i ricchi avranno maggiori e migliori possibilità di sopravvivenza, rispetto a chi non potrà permettersi la spesa di 16 mila dollari l'anno di terapia.

A New York incontro Paul Galatovich, ricercatore in un programma avanzato nei ghetti. Beve a sor-si alternati caffèlatte e Chardonnay

freddo, le sue «sole droghe». Galatovich spiega: «I malati di Aids si dividono in due grandi categorie, a prescindere dai soldi. La prima è quella di chi ha qualcuno che si occupa di lui. La seconda è quella della creatura abbandonata, incapace di seguire un programma di cura, anche se gratuito».

Non basta infatti avere il farmaco. Occorre la voglia e la capacità di usarlo. La novità cattiva è che cre-

see la quantità di malati che rifiuta di curarsi e passivamente si avvia alla fine. Risultato: il virus si rafforza in questi soggetti in ceppi più aggressivi la causa delle interruzioni che procurano contagi micidiali. Comunque, a New York si muore di meno come ovunque nel mondo: se fino all'anno scorso si contavano 19 decessi al giorno, oggi siamo a 11. «Sì, un miglioramento c'è, ma la questione si sta spostando sul ter-

mine della politica. Se prima si moriva di virus, adesso si morirà per le finzioni lobbistiche», mi dice il dottor Louis Katz, uno dei più famosi medici americani con studio sulla Quinta Strada. Con una clientela di vip della politica e dello spettacolo, il dottor Katz ha alle spalle un battaglione passato spesso nel vano tentativo di promuovere leggi efficaci contro l'Aids. Poi, di fronte agli ostacoli, nel 1992 lasciò perdere e riprese a fare il medico a tempo pieno.

Lo scenario che propone è sconcertante: «Ogni progresso», dice, è paralizzato negli Stati Uniti da alcune potenti lobby. Una di queste è formata da una ristretta cerchia di personalità omosessuali che esercitano di fatto un diritto di veto sullo sradicamento dell'Aids».

L'argomento è rischioso: «Sì, è politicamente scorretto quel che dico, ma credo che sia ora di parlarne, visto che stiamo andando in malora per colpa delle ipocrisie politicamente corrette».

Il suo scenario nasce dal suo studio medico frequentato anche da decine di malati di Aids e di sieropositivi, quasi sempre appartenenti alla società affluente: «Negli Stati Uniti i medici sono obbligati per legge a comunicare all'autorità sanitaria nomi e cognomi di ogni malato che possa trasmettere un contagio. Ma, attenzione, non quelli che possono trasmettere l'Aids. Perché? Perché una gran parte dei sieropositivi (li ho curati, li cura, molti li conosco perfettamente) sono omosessuali in carriera, con ambizioni, incarichi politici e amministrativi. E hanno ottenuto questa esenzione che li mette al riparo dal rischio di finire in qualche elenco che potrebbe minacciare la loro carriera».

L'accusa di Katz è molto pesante e lo sa: «Lo scrivo, è bene che si sappia come stanno le cose. Vede, diversamente dai malati di tubercolosi, epatite o sifilide, i contagiati

«Le sue impronte sono dappertutto». La Casa Bianca replica: è ridicolo

«Hillary rischia l'incriminazione»

Whitewater, dichiarazioni choc di un inquirente

WASHINGTON. Hillary Clinton sempre più nel mirino degli inquirenti sullo scandalo Whitewater: per la prima volta, un assistente procuratore ha apertamente parlato della possibilità di accusare la First Lady d'America di uno o più reati criminali nell'ambito della famosa e sfortunata operazione immobiliare dei Clinton in Arkansas.

Anche Orrin Hatch, presidente della commissione giustizia al Senato, ha detto di aspettarsi incriminazioni dall'inchiesta guidata dal procuratore indipendente Kenneth Starr, affermando che «le impronte della First Lady sono dappertutto nell'affare Whitewater». Egli ha però espresso la speranza che Hillary non ne sia coinvolta, «per il bene del Paese».

Le dichiarazioni su Hillary del sostituto procuratore John Bates sono state rese alla corte d'appello di St. Louis (Missouri), riunita a porte chiuse per esaminare la richiesta degli inquirenti di co-



La First Lady d'America Hillary Clinton di nuovo nel mirino degli inquirenti

stringere la Casa Bianca a consegnare gli appunti sulle discussioni sul caso avvenute tra la First Lady e i suoi avvocati.

Sebbene i lavori della corte siano segreti, la rete televisiva «Abc» si è procurata una registrazione audio che ha trasmesso l'altra sera. La reazione dei legali di Hillary non si è fatta attendere. «Dire che la signora Clinton è oggetto di indagini è orribile», ha detto l'avvocato David Kendall - ma lasciar intendere che vi siano

prove a suo carico è ridicolo».

La corte d'appello di St. Louis ha annullato la decisione di un giudice federale a Little Rock, nell'Arkansas, di respingere il diritto della Casa Bianca alla segretezza per quanto riguarda i rapporti tra cliente e avvocato. La Casa Bianca ha fatto ricorso alla Corte suprema, che ha accettato di esaminare la disputa. Tra gli episodi su cui indaga il procuratore vi è la scomparsa di un fascicolo di documenti posti sotto sequestro giudiziario, ricomparsi senza spiegazione dopo qualche mese negli appartamenti privati della famiglia Clinton. Tra i documenti vi sono i carteggi dello studio legale di Little Rock, dove Hillary lavorava come avvocato all'epoca dello scandalo Whitewater, quando Bill Clinton era governatore dell'Arkansas. La First Lady potrebbe essere incriminata per aver ostacolato il corso della giustizia su risultasse responsabile della scomparsa. (Ansa)

Il fronte si sposta dalla medicina alla società: molti malati sono incapaci di seguire qualsiasi cura

Il medico dei vip «Ogni progresso è frenato da alcune potenti lobby come quella dei gay facoltosi»

TIRANA
DAL NOSTRO INVIATO

La finestra dello studio di Bashkim Fino si affaccia sull'imponente ex mausoleo di Enver Hoxha, adesso trasformato in un vivace centro congressi, dove si può persino ballare. L'ufficio del giovane premier albanese, al primo piano di un palazzo che tradisce la tipica architettura del Trentennio, è spoglio, persino spartano: la scrivania, un tavolo per le riunioni, una libreria. Accanto al telefono, tra fiori finti, spicca una grande fotografia a colori: Fino con il Papa. Ma l'ex sindaco di Argirocastro è abile a prevenire ogni domanda: «Non mi sono convertito, resto musulmano. Ma il Papa è una persona speciale, va oltre la religione che rappresenta. E' un sinonimo di pace».

A proposito di pace. Dopo i segnali di disgelo al ricevimento dell'ex sovrano, il dialogo delle opposizioni con Berisha può portare ad un accordo?

«Stiamo lavorando, con impegno. Sette partiti dell'opposizione hanno definito un progetto per integrare e correggere la legge elettorale. Sono istanze ragionevoli, prevalentemente operative. Se verranno accettate da Berisha si può dire che la crisi sarà superata. Siamo in attesa, con un certo ottimismo, perché il partito democratico è impegnato ad esaminare attentamente la proposta. Se tutte le nostre richieste verranno accolte, si tratterà di una vittoria, ma credo che si potrebbe anche raggiungere un compromesso. In questo senso ci sono continui contatti fra i partiti dell'opposizione».

La legge elettorale si può dunque tecnicamente modificare?

«Sì, esiste questa possibilità. Con il consenso di tutte le forze politiche non c'è proprio nulla che non possa essere modificato».

Prodi, pur non minacciando mai il ritiro della Forza Multinazionale di Pace, vi ha più volte richiamati ad un maggior dialogo.

«Prodi condivide questo nostro impegno. L'ho tenuto costantemente al corrente, insieme al segretario di Stato americano Madeleine Albright ed al ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel. Il governo italiano chiede che vengano messi da parte gli interessi individuali per il bene del Paese: è un invito che ha rivolto a tutti i partiti, anche al partito democratico. L'intesa deve nascere dall'impegno di tutti».

In caso di fallimento della trattativa, lei ha ipotizzato le dimissioni. Non teme gli effetti che potrebbe avere questa decisione sulla permanenza della Forza Multinazionale?

«Dare le dimissioni è facile e costa poco. Ma sarebbe una soluzione solo per me, mentre il popolo albanese si troverebbe in una grave crisi. Finiremmo col tornare nella situazione dalla quale eravamo partiti. Io posso prendere un impegno: le dimissioni del governo saranno solo l'ultimo passo, dopo avere esaurito ogni altro tentativo. Questo nell'interesse del popolo. So bene che, se ce ne andassimo, la guerra civile sarebbe dietro l'angolo. Questo governo ce la deve fare, deve sopravvivere ad ogni costo. Ma lo ripeto continuamente anche Prodi».

E il premier albanese chiede che la forza multinazionale ripulisca le strade dai terroristi

Fino: se mi dimetto, sarà guerra civile

«Questo governo deve sopravvivere ad ogni costo»

BERISHA

Inizia il tour elettorale

TIRANA. Con un tour tra i suoi fedelissimi del Nord, il presidente albanese Sali Berisha ha aperto la campagna del suo partito democratico per le elezioni del 29 giugno. E mentre Berisha parlava a Lac, a 40 chilometri da Tirana, i dirigenti del partito socialista si sono nuovamente riuniti per discutere come reagire alla legge elettorale fatta approvare dal Presidente con un colpo di mano e secondo le opposizioni fatta su misura per garantirgli la vittoria. I socialisti avevano annunciato un boicottaggio del voto, ma sono poi apparsi meno decisi e hanno preso in considerazione la possibilità di battersi per ottenere modifiche della legge affidando al premier Bashkim Fino il compito di farsi sostenitore di alcuni emendamenti. Tra gli altri, quelli per rafforzare i poteri del governo e diminuire il peso del Presidente nel processo elettorale, e per la modifica dei collegi. Sabato il Presidente della Repubblica si era rivolto direttamente alle singole forze politiche perché non boicottassero il voto.

[Agi-Ap]

Fatos Nano, il leader dei socialisti, ha chiesto a più riprese un impegno più incisivo della Forza Multinazionale. Lei è d'accordo?

«Sì, abbiamo recentemente chiesto a Roma una ridefinizione dell'impegno dei militari. Non vogliamo un nuovo mandato dell'Onu, anche per i tempi eccessivamente lunghi di cui avrebbe bisogno, ma una semplice reinterpretazione della risoluzione 1101 del Consiglio di Sicurezza, che va adesso letta anche in chiave prelettorale. Qui i seggi andranno protetti sul serio, perché la gente va in giro armata. La

Forza Multinazionale deve poi ottemperare più strettamente al mandato che le impone di garantire la transitabilità delle strade: troppa gente viene fermata, minacciata e rapinata dalle bande di terroristi».

E i comitati? Cosa resterà della loro spontanea protesta?

«I comitati si devono sciogliere, almeno nella loro componente politica. Possono continuare ad esistere come organizzazioni, ma la palla è passata ai partiti. Tocca a noi, adesso, salvare il Paese».

Angelo Conli



Il primo ministro del governo di riconciliazione nazionale albanese Bashkim Fino

GRAN BRETAGNA

Musulmano eletto ai Comuni, avrebbe pagato un avversario perché perdesse le elezioni

Il primo scandalo dell'era Blair

Londra, deputato accusato di bustarelle elettorali

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Che sia un «male inglese», più che un male dei Tories? Additati al pubblico ludibrio per la serie di scandali grandi e piccoli che ha macchiato i loro ultimi anni di governo, e prassi impietosa, di mira durante la campagna elettorale per il loro sostegno al deputato Neil Hamilton accusato di corruzione, i conservatori si prendono una bella rivincita sul New Labour, che da ieri si dibatte nel pantano di un presunto broglio elettorale. Il miliardario Mohammed Sarwar, che è diventato il primo musulmano ai Comuni dopo essere stato eletto nella circoscrizione di Glasgow Govan, è stato accusato dal quotidiano «News of the World» di avere pagato 5000 sterline (oltre 13 milioni di lire) a un rivale affinché togliesse l'acceleratore dalla propria campagna elettorale. Lo «sleaze», il marciume che ha mietuto vittime illustri nel mondo politico, non si lascia sconfiggere.

Ieri Sarwar ha definito «completamente false» le accuse a suo carico; e dopo un incontro a Londra con il capofila laburista Nick Brown, che lo aveva convocato d'urgenza, ha reso noto di avere chiesto alla polizia d'indagare sulle «rivelazioni» del giornale: «Oltre a collaborare con quell'indagine - ha aggiunto in un breve comunicato - con-



Imbarazzo per Blair a causa delle accuse di corruzione a un suo deputato. Durante la campagna elettorale aveva sempre denunciato ogni scandalo dei conservatori

sulterò i miei avvocati in vista di una querela per diffamazione». Ma ormai il danno era fatto. E per Blair, che durante la campagna elettorale aveva quotidianamente denunciato gli scandali conservatori, il momento è perlopiù imbarazzante: sospendere subito Sarwar, anche se poi il deputato dovesse risultare innocente, o attendere i risultati di un'indagine? Si direbbe, in queste prime ore, che abbia optato per la riflessione da lui tanto criticata in John Major.

Il momento non è dei più propizi, per uno scandalo in casa laburista. E' vero che i sondaggi

danno per Blair e per il suo efficientistico tipo di governo un indice di gradimento del 73 per cento; ma questa è anche la settimana in cui il premier del New Labour si affaccia in prima persona sul teatro europeo, al vertice straordinario di venerdì a Noordwijk. Senza contare le grane grandi e piccole che già offrono ai giornali lo spunto per punzecchiare: il fastidio di Buckingham Palace per lo stile presidenziale, a piedi fra la folla con la moglie Cherie da Downing Street a Westminster, sfoggiato il giorno in cui Elisabetta ha aperto il Parlamento; l'accusa di

scarso ossequio alla sovrana per avere deciso che d'ora innanzi - per risparmiare - Elisabetta partirà con lui l'unico aereo a disposizione; addirittura l'ipotesi di far scomparire dalla scena agreste inglese quella tradizione che è la caccia alla volpe.

Ma le accuse pubblicate dal «News of the World» sono circostanziate, confermate - anche fotograficamente - da Badar Islam: l'uomo che dice di avere avuto la «bustarella» da Sarwar, che rivela una serie di incontri clandestini con quell'imprenditore emigrato in Scozia dal Pakistan quando aveva appena 4 anni, che riferisce precisi dialoghi incriminanti. Islam era candidato indipendente laborista: rischiava di spaccare sia il voto laburista, sia quello etnico. E per questo sarebbe stato invitato a «prendersela comoda» durante la campagna.

Il ministro per la Scozia, Donald Dewar, ha invocato un'indagine immediata e rigorosa da parte del procuratore generale, mentre da più parti si levano inviti a immediate dimissioni di Sarwar. «Prima delle elezioni - ha detto il ministro degli Interni, Jack Straw - avevamo detto che avremmo trattato con la massima severità accuse di questo genere. Se quelle contro Sarwar si dimostrassero fondate prenderemmo adeguate misure».

Fabio Galvano

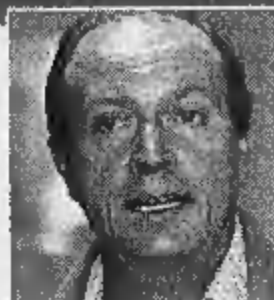
OSSERVATORIO

Albania, un'avventura nel Paese dell'irrazionale

Le notizie dall'Albania sono come una doccia scozzese. Un giorno sembra tutto perduto, cala il gelo sui rapporti interni tra i partiti e i clan e sulle attese della comunità internazionale. Il giorno dopo si ridelinea un'intesa, si riaccendono le speranze. Ora però siamo a un passaggio decisivo, come ha riconosciuto lo stesso primo ministro Bashkim Fino. Se in questi giorni, in queste ore, saltano le residue possibilità di un accordo tra tutte le forze politiche, per arrivare alle elezioni il 29 giugno, potrà non esserci più limite alla violenza intestina e la Forza multinazionale guidata dall'Italia dovrà ripensare tutta intera la cosiddetta «operazione Alba».

Strano, singolare Paese, l'Albania. Strano e singolare nello stesso contesto dei Balcani, che pure sono, da quasi due secoli, l'area più irrequieta e più difficilmente controllabile dell'Europa, e non solo. Certo, non è a sfavore degli albanesi il caso della ex Jugoslavia, con la sua storia di violenze e atrocità di ogni tipo. Ma lì si trattava e si tratta pur sempre di un agglomerato di etnie, di un coacervo di tradizioni, di religioni, di interessi economici e strategici diversi. Invece l'Albania non conosce vere differenze etniche, né s'intravedono le basi di un autentico conflitto d'interessi tra le diverse zone del Paese. Eppure ha sempre resistito a ogni tentativo di stabilizzazione, salvo quello messo in atto dal «comunismo feudale» di Enver Hoxha, che era prova esso stesso di un'anomalia nazionale e quasi antropologica.

Ora si vorrebbe capire in virtù di quale logica i partiti del postcomunismo si combattono tra loro, al di là della legittima concorrenza politica, trascurando il rischio di essere spazzati via tutti insieme da una rivolta diffusa, di tipo anarchico-mafioso, e di essere abbandonati dalle organizzazioni internazionali. E tuttavia è con questa realtà che devono confrontarsi il governo italiano, l'Unione europea, l'Osce, gli stessi Stati Uniti (che non partecipano direttamente all'operazione di salvataggio, ma vi prestano una qualche attenzione, come dimostra la recente convocazione a Washington del premier Fino). Perché tutti, dall'Italia



agli Stati Uniti, non possono poi abbandonare a cuor leggero l'Albania al caos, sapendo che può essere la miccia di un nuovo incendio balcanico.

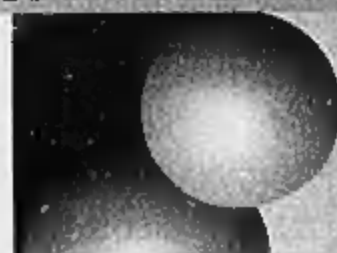
Al centro di questa paradossale e torbida vicenda c'è la figura del presidente della Repubblica Sali Berisha, un comunista diventato l'alfiere di un ultraliberismo «all'americana» (salvo poi essere sconfitto dagli stessi Stati Uniti). Non fosse che per la posizione che occupa, sono plausibili le accuse di corresponsabilità nel disastro finanziario che ha dato il via al terremoto albanese. Ed è lui, nella sostanza, che ha modificato a favore del suo «partito democratico» la bozza di legge elettorale faticosamente elaborata. Ora è ingiusto e inutile chiedergli di farsi da parte, senza una verifica elettorale, ma è giusto e opportuno aspettarsi che non renda impossibile quella verifica.

Gli anni sono decisivi per l'«operazione Alba», e per la sua sponsorizzazione da parte italiana. Troppo presto da noi si è gridato al fallimento, troppo presto si è gridato al successo. L'emotività italiana contro l'irrazionalità albanese. Adesso si tratta di tenere il problema sotto controllo, con freddezza e lucidità. Se Fino riesce seriamente a trovare un nuovo accordo, occorre esigerne il rispetto. Se l'accordo non c'è, o c'è ma viene di nuovo ribaltato, nonostante le pressioni esterne, bisogna ripensare la missione internazionale. D'intesa con l'Onu e con i Paesi che sono nostri partner, in questa sgradevole ma necessaria avventura. Il ripensamento non potrà comunque significare lavarsene le mani, dire ci abbiamo provato, perché la storia continuerà comunque, senza di noi e contro di noi. Augurandoci il meglio, dobbiamo essere concretamente preparati al peggio.

Aldo Rizzo

NO-GAS GIULIANI

DOPPIA AZIONE CONTRO GONFIORE GASTRICO E INTESTINALE



capsula rossa
capsula blu
in un'unica assunzione

Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

Una fastidiosa e frequente eruttazione.
Tensione e gonfiore dello stomaco.
La sensazione di avere «mangiato aria».
Il gonfiore che rallenta la digestione.

Eccesso di gas
nello stomaco
(aerofagia)

Pancia gonfia e dolerante.
Flatulenza (emissione di gas
intestinali). Brontolii intestinali.

Eccesso di gas
nell'intestino
(meteorismo)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbosylane) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.



* E' un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. N°16735

Così Wojtyła ha risposto ad un ragazzino che gli chiedeva quale fosse il suo impegno. Cori d'auguri in piazza S. Pietro

Il papa: sarò più buono

Ha festeggiato il compleanno tra i bambini

CITTA' DEL VATICANO. «Abbiamo sopravvissuto già sedici anni», ha detto qualche giorno fa Giovanni Paolo II nell'udienza privata concessa a Giovanni Agnelli e ai vertici della Fiat, riferendosi all'attentato di piazza San Pietro. Era forse in un momento di malinconia; ieri invece era allegro, allegro per l'allegria che lo circondava sin dalla mattina, quando si è recato in visita alla parrocchia di Sant'Atanasio, a Pietralata, e l'ha trovata piena di striscioni di auguri. Allegro, probabilmente, anche perché pensa che alla fine del mese tornerà in Polonia, e addirittura andrà a Zakopane, nei suoi amatissimi Monti Tatra. Una lunga permanenza, dieci giorni, spezzati da qualche parentesi di riposo. Una visita così lunga sarebbe stata normale qualche anno fa; ora esce nettamente dalla media concessa al Pontefice un po' più vecchio, un po' più acciaccato, con qualche guaio alla fascia extrapiramidale. Ma la Polonia è la Polonia, per Giovanni Paolo II, e di fronte alla Polonia tutte le regole e le prudenze si inchinano.

Un assaggio di Polonia c'era ieri in piazza San Pietro. Non appena Giovanni Paolo II è apparso alla finestra del suo studio privato sono partiti i cori; e in particolare quello di «Sto Lat», «cento anni», il tradizionale canto di auguri polacco (per i sovrani, soprattutto). Lo cantavano i polacchi, ma anche molti italiani; che evidentemente, nel frattempo lo hanno imparato. Una volta «Sto Lat» era quasi appannaggio dei giovani di Cracovia; ora l'uso si è allargato ben al di là delle appartenenze di movimento. Papa Wojtyła ascoltava, con aria seria e assorta. Poi alla fine non si è trattenuto: «Le parole sono polacche, ma la pronuncia è italiana», ha scherzato.

Ventimila persone erano nella piazza inondata da un sole quasi estivo. E fra di loro non pochi bretoni, in costume tradizionale, che hanno intrecciato gighe e gavoite al suono delle piccole cornamuse gaeliche. Numerosi anche gli striscioni, in varie lingue, per dirgli «Auguri». Alla fine, cortesemente, il Pontefice ha detto: «Con lo sguardo rivolto a Maria ringrazio oggi quanti mi hanno espresso le loro felicitazioni per il mio compleanno ed hanno assicurato una speciale preghiera quale segno di affettuosa vicinanza». Non è una citazione banale, o «d'ufficio», quella relativa alla Madre di Dio; è collegata direttamente con le parole citate nell'udienza di cui abbiamo parlato all'inizio, e al termine che ha usato, «sopravvissuto». Giovanni Paolo II è convinto che un intervento miracoloso, compiuto dalla Madonna, gli abbia salvato la vita dai proiettili di Agca e dalla lunga, forse inutile, corsa verso il «Gemelli», dove giunse avendo perso una quantità incredibile di sangue.



Inutile perché «due passi da San Pietro c'è l'ospedale del Santo Spirito». «Domando alla Vergine - ha aggiunto - di ottenere per me e per tutta la Chiesa il dono della fedeltà. «Totus tuus» (tutto tuo, ndr), ripeto quest'oggi, confidando nell'incessante protezione della Madre di Dio, perché il messaggio della salvezza possa, grazie al contributo generoso di tutti, raggiungere gli estremi confini della Terra». Totus tuus è il motto dello stemma pontificale di Giovanni Paolo II.

La festa è cominciata di mattina. Giovanni Paolo II è giunto alla parrocchia di Sant'Atanasio, nel quartiere periferico di Pietralata, accolto da un coro di auguri. Il primo in-

**Ai più piccoli:
«Sono più vicino
di voi al traguardo
della vita eterna»**

contro, con i bambini, è stato occasione per uno scambio di battute dello stile nonno-nipotino. I piccoli lo interrogavano, il Papa rispondeva. «Per il mio compleanno - ha detto uno dei bambini - la mamma mi chiede sempre di fare un proposito. Tu, quale fai per il tuo?». «Di essere più buono»,

ha risposto serio Giovanni Paolo II. Il Papa ha raccontato ai ragazzini di essere nato nel pomeriggio, tra le 17 e le 18. «Quasi alla stessa ora 58 anni dopo sono stato eletto Papa». Il Papa ha detto ancora che nella storia personale di ognuno sono i momenti come la comunione e la cresima che segnano la storia personale. Ha parlato di Gesù, che conduce verso la vita eterna. «Io - ha detto sorridendo ai bambini - sono più vicino di voi a questo traguardo». E i piccoli, debitamente allenati, gli hanno risposto intonando «Sto lat». «Allora - ha replicato il Papa - me ne restano ancora 22, anzi 23».

Marco Tosatti



Nella foto grande, il Papa che ieri ha compiuto settantasette anni. A sinistra lo striscione d'auguri in piazza San Pietro

IN BREVE

TOAFF A MONTECASSINO. Per la prima volta un rappresentante della religione ebraica è stato ricevuto dall'abate del monastero benedettino di Montecassino, uno degli ordini religiosi più antichi al mondo. L'incontro è avvenuto in occasione della consegna all'abbazia di Montecassino di una vetrata artistica offerta dai reduci ebrei che combatterono nel 1944 negli eserciti francesi, inglesi e americani in Italia.

Il rabbino capo di Roma, Elio Toaff ha incontrato l'abate don Bernardo D'Onorio, all'ingresso della basilica e poi insieme si sono diretti alla cappella dei monaci per l'inaugurazione della vetrata.

IL PATRIARCA A MILANO. L'unità tra la chiesa di Oriente e quella di Occidente, tanto desiderata da entrambe le parti, ma ancora lontana dall'essere realizzata, si potrà raggiungere solo tornando ai momenti che hanno preceduto la divisione del mondo della cristianità. Lo ha ripetuto più volte il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, che ieri ha tenuto l'omelia in duomo nella messa di Pentecoste, insieme all'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini. Il cardinale e il patriarca sono tra i più alti sostenitori del superamento delle divisioni esistenti tra le chiese e, in questi giorni, in occasione delle celebrazioni per l'anno Ambrosiano, lo hanno ripetuto più volte.

MADRE TERESA E RUTELLI. «Come sta bene», con questa esclamazione il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, è andato incontro a Madre Teresa di Calcutta, la missionaria che si trova in questi giorni in Italia per presenziare la cerimonia dei voti di dieci novizie e 18 suore nel centro romano del suo ordine delle missionarie della Carità, in via Casilina. Il sindaco e Madre Teresa, che ha 86 anni e al suo arrivo a Fiumicino, aveva avuto un malore che aveva richiesto la somministrazione di ossigeno per 20 minuti, hanno conversato per oltre un'ora nel cortile del centro di formazione dell'ordine dal caratteristico sabbie. Madre Teresa è apparsa in buono stato di salute, anche se prudentemente il suo medico personale la segue in ogni spostamento.



no per 20 minuti, hanno conversato per oltre un'ora nel cortile del centro di formazione dell'ordine dal caratteristico sabbie. Madre Teresa è apparsa in buono stato di salute, anche se prudentemente il suo medico personale la segue in ogni spostamento.

La bontà e la durezza in un pontificato: ecco le domande che gli adulti non sono capaci di fare Quella dolce lezione che arriva dall'infanzia

SIATE buoni, perché se non sarete buoni, diventerete irrimediabilmente cattivi». E' questa una battuta, anzi il pezzo di una predica, in stile di irenista teologica, che un personaggio ecclesiastico di un romanzo di Bruce Marshall rivolge al suo pubblico di devoti in chiesa. Essere buoni sono le raccomandazioni che fanno non solo i parroci in chiesa, ma anche le mamme in casa ai propri figlioli. La cosa è stata ricordata ieri al Papa, nella festa del suo 77° compleanno, in una parrocchia romana. Un bambino si è rivolto a Wojtyła: «Per il mio compleanno, la mamma mi dice che devo fare un buon proposito. Tu, santo Padre, che proposito fai?». «Faccio il proposito di essere più buono», ha risposto Wojtyła. Il proposito più impegnativo di quello di un bambino. Anche i Papi, dunque, si impegnano ad essere più buoni. Ci sono stati Papi buoni? Certo, ci sono stati. Per la verità, ci sono stati anche

Papi duri, come Gregorio VII, che faceva dire nel suo *Dictatus Papae*: «Che tutti i principi bacino i piedi al Pontefice!». Ci sono stati Papi terribili, come Sisto V, che mandava a morte baroni e briganti e ripuliva Roma da cortigiane e prostitute. Giosué Carducci, quando era in vena di anarchia, scriveva che, se fosse nato nel Medio Evo, gli sarebbe piaciuto diventare anche lui un Papa così. «E, allora», diceva, «giù colli di imperatoriti». Ci sono stati, invece, naturalmente, Papi buonissimi, come Clemente VIII che, nel Giubileo del 1600, pur soffrendo di continui dolori per una forte artrite, andava a la-



Papa Giovanni XXIII, il «Papa buono»

vare i piedi ai pellegrini che arrivavano a Roma, si recava a visitare gli ospizi, teneva alla propria tavola ogni giorno dodici pellegrini e altri nove, cioè quanti erano gli anni del suo pontificato, li accoglieva a mensa in una sala vaticana. Un Papa buonissimo coi poveri fu Innocenzo XII, di origine napoletana, nemico di ogni nepotismo, che costruiva ospizi e orfanotrofi, accoglieva decine di invalidi al lavoro nel Palazzo del Laterano. Un giorno che ritornava da una visita al porto di Civitavecchia, il popolo staccò i cavalli dalla carrozza pontificia e la trainò a mano, cantando l'inno della Pentecoste «Veni, pater pauperum», «Vieni, padre dei poveri». Poi, vicino a

noi, c'era il «Papa Buono», così chiamato da tutti. Papa Roncalli, Giovanni XXIII. Diceva di essere come la fontana del villaggio dove tutti potevano andare a dissetarsi. Si affacciava la sera alla finestra su piazza San Pietro e diceva: «Date una carezza ai vostri bambini. Dite

che è la carezza del Papa». Quanti bambini ha accarezzato Papa Wojtyła in tutti i suoi viaggi per il mondo? Migliaia. E quante volte sono stati i bambini a fargli domande, come è avvenuto ieri nella parrocchia romana? Sempre a Roma, un bambino gli ha chiesto una volta: «Perché vai sempre in giro per il mondo?». «Hai letto quello che ha detto Gesù?», rispose Wojtyła. «Andate ed evangelizzate tutto il mondo. E così io vado in tutto il mondo». Un giorno, a Melbourne, in Australia, si è trovato in mezzo ai bambini di una scuola che lo interrogavano. «Perché vesti di bianco?». «Perché così usano i Papi». «Che cosa hai provato quando sei stato eletto Papa?». «Ho pensato che era una cosa molto seria». Sono le domande che anche gli adulti forse vorrebbero fargli. Ma gli adulti sono timorosi anche di fronte ai Papi buoni. Per fortuna, i bambini no.

Domenico Del Rio

Foggia, noccioli d'oliva C'è una nuova traccia che porta al killer delle vecchiette

FOGGIA. Un ciuffo di capelli, alcuni noccioli di olive, un mozzicone di sigaretta, una ricerca affannosa nei cassetti della biancheria intima: gira attorno a questi elementi l'indagine sui sei omicidi di vecchiette avvenuti nell'ultimo anno in Puglia. Il professor Salvatore Luberto, il criminologo dell'Università di Modena chiamato ad un vertice nella procura di Foggia e che in passato si è occupato del mostro di Firenze, ha per ora acquisito le ricostruzioni dei vari delitti (4 nel Foggiano, uno nel Barese e uno nel Tarantino), senza pronunciarsi. Di analogie fra i sei omicidi ve ne sono, ma pare di capire che, al momento, siano troppo deboli per attribuire i delitti ad un'unica mano. Sono ancora pochi gli elementi in mano agli investigatori, i quali, pur accennando ad altri indizi non ancora noti, chiedono l'aiuto di eventuali testimoni, di chiunque abbia colto un dettaglio negli ultimi giorni di vita di quelle innocue vecchiette. Resta poi il rebus di un foglio di calendario strappato e la foto di un nipote con su una croce tracciata col pennarello appoggiata al corpo della prima vittima, Celeste Madonna. Ma anche questi particolari, sommati, parlano forse di una personalità disturbata, ma l'identikit rimane lontano anni luce. (a. l.)

Modena: per un avvertimento «E' sicuramente doloso» l'incendio nel casale di Luciano Pavarotti

MODENA. I carabinieri di Modena erano certi che è doloso l'incendio sviluppatosi sabato mattina in un casale di campagna di proprietà del tenore Luciano Pavarotti, ceduto in affitto al discografico Umberto Maggi. E' stato confermato anche il ritrovamento di una scritta all'interno della casa, che recita: «E' un avvertimento». Gli sconosciuti che hanno appiccato il fuoco, dopo essere entrati scassinando una porta, hanno utilizzato alcuni solventi trovati in casa, in corso di ristrutturazione e con i lavori quasi al termine. L'attentato, secondo le prime ipotesi dell'Arma, difficilmente sembra diretto al tenore che in questi giorni si trova a Seattle, negli Stati Uniti. Umberto «Umbi» Maggi, ex bassista dei Nomadi ed ex titolare di una sala di registrazione e del Modenese, esclude però di avere nemici e di temere rappresaglie da parte di qualcuno. (r. q.)



Pavarotti

Omicidio dei fidanzatini Interrogato il parroco che conosce i segreti del delitto di Cori

LATINA. «Sono tutte notizie infamanti, lasciatemi stare». E' una replica stizzosa, quella di don Gianni Toni, il sacerdote della parrocchia di San Pietro a Paolo a Cori, il centro dei Monti Latini dove il 9 marzo scorso sono stati trucidati Gianni Bovi, 23 anni, e la sua fidanzata diciassettenne Elisa Marafini. I carabinieri lo hanno sottoposto a un lungo interrogatorio, i cui contenuti non sono stati divulgati. In particolare, gli sarebbe stato chiesto che tipo di rapporti legassero i quattro indagati del duplice omicidio: Marco Canale (in carcere da quattro settimane), Piegno Agnelli, Angelo Maraglini, Massimiliano Placidi. Il sacerdote li conosceva assai bene, così come conosceva bene le vittime. E' per questo che gli investigatori puntano su di lui per comprendere a fondo il quadro sociale al cui interno sono maturati i due atroci delitti. Le indagini intanto aspettano ancora importanti conferme. Questa mattina dovrebbero arrivare gli ultimi riscontri di laboratorio e la perizia del professor Picciocchi che indicherà l'ora del duplice omicidio. Questa sera il delitto di Cori tornerà sugli schermi della trasmissione di Raitre «Chi l'ha visto?». A chiedere espressamente di parlare è stato Angelo Marafini, il padre di Elisa. (c. p.)

«Udimmo un rumore strano» Sentiti otto nuovi testi per la morte di Marta all'università Sapienza

ROMA. Otto studenti sono stati ascoltati ieri dagli investigatori nelle indagini sull'uccisione di Marta Russo, la studentessa universitaria ucraina con un colpo di pistola in un vialetto della Sapienza di Roma. Alcuni di loro, che quella mattina erano nell'università, hanno detto di aver sentito verso le 11,45 un rumore, che qualcuno ha definito «strano», «cupo». E mentre venivano raccolte queste testimonianze, gli agenti della Scientifica sono tornati nell'università per fare nuovi accertamenti con la tecnica dello Stub, un esame che consente di verificare la presenza di polvere da sparo. I tecnici hanno controllato tutta l'ala di un edificio, all'interno del quale potrebbe esserci il locale da cui sarebbe stato sparato il colpo di pistola che ha ucciso la studentessa. Nei giorni scorsi erano già stati fatti una ventina di analoghi accertamenti, in altrettanti locali dell'università. (r. cri.)



Marta Russo

Nel Barese, per cause naturali Da due mesi scomparse Anziane sorelle sole trovate morte in casa

BARI. Vivevano da sole in un palazzotto nel centro del paese e sole, probabilmente a poche ore di distanza l'una dall'altra, sono morte e nessuno se ne è accorto per almeno due mesi. E' successo a Cassano delle Murge dove i corpi di due anziane sorelle, Angela Gemmato, di 75 anni, e Giulia, di 72, sono stati trovati in avanzato stato di decomposizione sul pavimento della camera da letto, stesi l'uno a fianco all'altro. La scoperta è stata fatta da un procugino, allarmato per il lungo silenzio delle due anziane, che ha avvertito i carabinieri ad aprirle la porta dell'abitazione da un fabbro. La maggiore, Angela, assisteva l'altra che era paralitica. Secondo gli investigatori, potrebbe essere stata lei la prima a morire. Nel tentativo di soccorrerla, Giulia le sarebbe caduta accanto e, non potendo rialzarsi, sarebbe poi morta a sua volta. Il fatto sarebbe avvenuto tra il 16 e il 30 marzo scorso. Le due anziane erano benestanti - tanto che spesso non riscuotevano la pensione - ma, a detta dei vicini, conducevano una vita ai limiti dell'indigenza. Un paio di anni fa, su segnalazione dei servizi sociali, il sindaco ne aveva disposto il ricovero costato in un istituto ma le sorelle si erano fatte dimettere per tornare a casa. (t. a.)



Comunicato a pagamento sul «Manifesto» e firmato da 11 militanti: abbiamo sbagliato Omicidio Calabresi, Lc chiede scusa

«Noi scatenammo l'odio»

MILANO. Con una lettera di scuse pubblicata ieri a pagamento da «il manifesto» e firmata da 11 ex militanti di Lotta continua, si riapre il dibattito sulla concessione della grazia per Sofri, Bompressi e Pietrostefani, incarcerati a Pisa dopo una condanna a 22 anni di reclusione per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi, ucciso il 18 maggio 1972. «Sentiamo il dovere di riconoscere», scrivono gli ex militanti, «che il commissario Luigi Calabresi, prima di essere ucciso, è stato oggetto di una campagna politica e di stampa che ha travalicato i limiti di una pur decisa contestazione e che ha suscitato verso di lui sentimenti di odio, contribuendo a creare un clima che ha portato al suo assassinio. Quella campagna e quei sentimenti non possono essere giustificati, né oggi né allora, nemmeno dal doveroso impegno, nostro e di altri, teso a denunciare gli abusi compiuti nelle indagini sulla strage di piazza Fontana e a pretendere la verità sulla morte di Giuseppe Pinelli...»

È un gesto importante perché per la prima volta, dopo anni di dichiarazioni contrarie, di negazioni totali, alcuni ex esponenti del gruppo extraparlamentare diretto da Adriano Sofri, oggi quasi tutti stimati e importanti professionisti, riconoscono la responsabilità, anche se solo politica, dell'omicidio Calabresi. Ma non certo quella materiale. «Condivido il senso e lo spirito del comunicato», ha dichiarato il giornalista Paolo Liguori che in gioventù fece parte di Lc: «È un'iniziativa che va nella giusta direzione e consente di avere un ricordo onesto di quegli anni. Mi convince soprattutto il legame tra ciò che viene riconosciuto a Calabresi e la riaffermazione d'innocenza per Sofri, Bompressi e Pietrostefani». Per Anselma

Dell'Oglio, moglie di Giuliano Ferrara e protagonista di diversi digiuni a favore della liberazione dei tre detenuti, «è giusto compiere una riflessione sugli atteggiamenti dell'epoca». E a proposito della concessione della grazia aggiunge: «Purché non sia legata ad una dichiarazione di colpevolezza da parte loro». Si pentono, gli ex militanti di Lc, non di aver ucciso il commissario Calabresi, ma di aver alimentato il clima che contribuì al suo omicidio e poi di averlo celebrato come una vittoria.

«Non ha scusanti l'atteggiamento con cui, da molti di noi, fu accolta la notizia dell'uccisione di Luigi Calabresi:

non fu spesa una parola sul valore della vita umana, anche di un avversario, né sulla gravissima violenza che l'uccisione di un uomo arreca alla vita dei suoi familiari. La posizione assunta da Lotta continua davanti all'uccisione del commissario Calabresi e l'aver accostato quel fatto a una forma di giustizia obbliga ciascuno di noi a riconoscere una grave responsabilità politica e morale».

Comunque, gli ex Lotta continua ribadiscono la convinzione dell'innocenza di Sofri, Pietrostefani e Bompressi: «La responsabilità tuttavia non può essere trasformata in una responsabilità di ordine penale». (r. m.)



«Quella campagna non ebbe allora giustificazioni e nemmeno oggi»

LUIGI CALABRESI, 25 ANNI DOPO

Sono trascorsi 25 anni da quando, il 17 maggio 1972, fu ucciso il commissario Luigi Calabresi. Nell'anniversario di quel delitto, per cui i nostri amici, Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani, che sappiamo innocenti, sono detenuti, ma - che con loro abbiamo in passato condiviso idee, parole e comportamenti - sentiamo il dovere di riconoscere che il commissario Calabresi, prima di essere ucciso, è stato oggetto di una campagna politica e di stampa che ha travalicato i limiti di una pur decisa contestazione e che ha suscitato verso di lui sentimenti di odio, contribuendo a creare un clima che ha portato al suo assassinio. Quella campagna e quei sentimenti non possono essere giustificati, né oggi né allora, nemmeno dal doveroso impegno, nostro e di altri, teso a denunciare gli abusi compiuti nelle indagini sulla strage di piazza Fontana e a pretendere la verità sulla morte di Giuseppe Pinelli.

Non ha scusanti l'atteggiamento con cui, da molti di noi, fu accolta la notizia dell'uccisione di Luigi Calabresi: non fu spesa una parola sul valore della vita umana anche di un avversario, né sulla gravissima violenza che l'uccisione di un uomo arreca alla vita dei suoi familiari.

La posizione assunta da Lotta continua davanti all'uccisione del commissario Calabresi, e l'aver accostato quel fatto a una forma di giustizia, obbliga ciascuno di noi a riconoscere una grave responsabilità politica e morale.

Tale responsabilità, tuttavia, non può essere trasformata, come si è fatto con Sofri, Bompressi e Pietrostefani, in una responsabilità di ordine penale.

Salvatore Avitabile, Roberto Boglia, Ermanno Calcinai, Roberto Deiana, Cosimo De Palma, Franco Ferraro, Marco Fossati, Silvia Levi, Marco Mazzi, Anna...

L'annuncio a pagamento degli ex di Lotta continua apparso ieri sul Manifesto. A sinistra: Adriano Sofri

La Rossanda

«Quella lettera è un errore»

ROMA. Rossana Rossanda non ci sta. Sull'editoriale di ieri del Manifesto sconfessa con toni fermi l'iniziativa del comunicato. Dopo aver premesso che Sofri, Bompressi e Pietrostefani «avevano sperato in un processo corretto a non l'hanno avuto», scrive: «Ora i loro amici, per sbloccare l'impasse, si pentono, in quanto esponenti di Lotta continua, non di aver ucciso Calabresi, ma di aver fatto una campagna che avrebbe contribuito al clima di odio che ha condotto alla sua uccisione e poi di averla celebrata come un gesto di giustizia proletaria». Aggiunge: «I firmatari compiono dentro di sé, e davanti ai loro compagni, lo stesso passo che ha compiuto la magistratura: Lotta continua diceva peste e corna di Calabresi, dunque lo ha ucciso».

«Non rende giustizia infine alla storia di quegli anni. Noi non abbiamo mai creduto e tanto meno invitato all'assassinio politico...». «Ma non abbiamo neanche detto che qualcuno prende infaustamente le armi si tratti di una violenza contro un sistema non violento. Il sistema che fece volare dalla finestra l'anarchico Pinelli, quando si trovava sotto la responsabilità e l'interrogatorio di Luigi Calabresi, per una spinta fisica o psicologica omicida, non era né innocente né disarmato, e Calabresi lo sapeva bene, accettando di essere un ingranaggio».

Quindi conclude: «Nella campagna forse eccessiva di Lc del '72 c'era questa dura verità, che i firmatari del comunicato sembrano dimenticare. Noi non la dimentichiamo». (r. i.)

INTERVISTA

LA VEDOVA DEL COMMISSARIO



Gemma Capra, vedova Calabresi

MILANO. QUELLA lettera sul Manifesto è stato indubbiamente un gesto importante, che ho apprezzato. Voi adesso ci chiedete di parlare, di dire qualcosa. Ma in realtà non c'è niente di nuovo, i nostri sentimenti non sono cambiati dal processo a oggi. Qualcuno ha scritto che è stato fatto un passo avanti verso la grazia per Sofri, Pietrostefani e Bompressi. Ma è come se questo passo dovessimo farlo noi. Invece non è così: io fin dalla notte in cui venne emessa la sentenza mi resi disponibile in questo senso e il mio atteggiamento non è assolutamente cambiato. Non siamo noi a dover concedere la grazia, spetta al Presidente della Repubblica».

Gemma Capra, vedova Calabresi, è gentile e cordiale come al solito. Anche se, si capisce, riparlare di questa storia, del rapporto difficile e obbligato

con gli uomini accusati di aver ucciso il commissario Calabresi, del mondo lontano degli anni 70, significa riaprire una ferita. «Io con mio marito non sono riuscita a vivere insieme neanche tre anni. L'ho scritto anche in un libro di come Luigi era diverso da come venne descritto sui loro giornali. «Loro» sono quelli di Lotta continua, una piccola parte dei quali ha deciso ieri di chiedere scusa», con una lettera pubblicata sul Manifesto, per il clima di linciaggio che venne scatenato attraverso il giornale dell'organizzazione e che portò dritto al

«Ho apprezzato il gesto»

«Ma i miei sentimenti non sono cambiati»

«So che Sofri è in pena ma il nostro dolore dura da 25 anni»

la morte Calabresi.

«Sì, ho letto quel comunicato - dice Gemma Capra - l'ho apprezzato. E questo è ciò che penso insieme ai miei figli, che sono grandi e con i quali prendo ormai ogni decisione. Giudico positivo che esponenti di Lotta continua recuperino il valore di ogni vita e ammettano le responsabilità politiche e morali che hanno portato alla morte di mio marito. Finalmente dopo tanti anni il documento riconosce con sincerità l'atteggiamento persecutorio di quella terribile campagna contro Luigi Calabresi. La lettera è fir-

mata da 11 ex militanti di Lotta continua, che pur riconoscendo le responsabilità politiche e morali di quell'omicidio, difendono però anche Sofri, Pietrostefani e Bompressi, gli uomini accusati e riconosciuti colpevoli di aver ucciso Calabresi. I quali, viceversa, hanno sempre fatto notare nella famiglia del commissario, anche recentemente, «non hanno mai mostrato segni di tormento interiore, né si sono mai fatti senti-

re». Dunque con loro la polemica rimane aperta, signora Capra? «Ognuno ha il suo carattere. Io capisco che per loro questo è un momento di grande sofferenza. Ma ho sofferto anch'io, e a lungo. Sofri sostiene che non chiederà la grazia perché non si sente colpevole. Che ne pensa? «Che Sofri sia libero di comportarsi come meglio crede. Ma adesso, a fronte di questa lettera di scuse, di questo dibattito

sulla grazia che sembra riaprirsi e chiudersi con periodicità, può cambiare qualcosa? «Io voglio giustizia, non vendetta, anche questi sono concetti che ho ripetuto mille volte. Non ci opporremo alla grazia anche se un conto è la grazia, un altro il perdono. Questo è un cammino individuale, molto lungo e lento. Diciamo che in noi sono avviate, sto camminando».

Inutile chiedere cosa pensa della loro colpevolezza. Gemma Capra ne è convinta: «Le prove sono un'infinità, i riscontri moltissimi. Tra l'altro Leonardo Marino quando ha deciso di confessare era libero, non c'era su di lui nessuna indagine, nessun sospetto, quindi è un vero pentito, come uomo innanzitutto. E se una persona come lui chiede perdono, si sente che ha veramente sofferto, e allora diventa più facile perdonare».

Paolo Colonnello

Che razza di investitore sei?

Gatto



Davunque vai, ti muovi con cautela. Ti piace essere coccolato. Cerchi protezione, sicuramente il rischio non fa per te.

Risparmio Gestito Cariplo ha ideato il profilo **Valore**, per te che desideri contare sui capitali a breve termine.

Scoiattolo



Tranquillo ma tenace ed esigente. Non importa quanto ci sia da aspettare: sarai sempre pronto a cogliere le opportunità migliori.

Risparmio Gestito Cariplo ha creato i profili **Reddito** e **Rivalutazione** per te che vuoi salvaguardare il reddito e il capitale nel medio e lungo termine.

Cammello



Sei proprio uno pieno di risorse. Non ti piacciono i salti nel buio, e per questo prima di fare un passo avanti ci pensi sempre due volte.

Risparmio Gestito Cariplo ha studiato il profilo **Previdenza**, per te che desideri costruire una pensione complementare, garantendoti così una doppia autonomia e serenità.

Canguro



Il tuo pensiero è sempre rivolto ai tuoi cari. Garantire il benessere ai tuoi figli è, per te, la cosa fondamentale.

Risparmio Gestito Cariplo ha preparato il profilo **Trasmissione**, per te che intendi, nella massima tranquillità, trasferire ai tuoi cari il tuo patrimonio in esenzione d'imposta.

RISPARMIO GESTITO

Come vedi, l'obiettivo del nuovo servizio di Risparmio Gestito Cariplo è quello di coniugare le tue necessità di investitore con le migliori opportunità di mercato. E adesso che hai scoperto che razza di investitore sei, informati presso i nostri sportelli: troverai la professionalità della prima Cassa di Risparmio del mondo.

CARIPLO

Guzzetti sceglie fra Ambroveneto e Comit

Valeriu Saschi	Lutz Lischke
-------------------	-----------------

Da Sassone Interlook, a Pinerolo, una delle più grandi esposizioni del Piemonte

La casa con la gioia di vivere

Country, lo stile che regala suggestione

Allegria e serenità. Due valori fondamentali nella vita spesso stressante e frenetica del mondo di oggi. Valori che è importante ritrovare a partire da casa propria. «La scelta del mobili non è soltanto un fattore di estetica o di funzionalità - spiega Serafino Lombardo, titolare della Sassone Interlook di San Secondo di Pinerolo - L'arredamento, spesso, è il simbolo di uno stile di vita. Lo stile country, ad esempio, non è una moda: è la capacità di coniugare

con le esigenze di oggi i valori e i ritmi di vita che provengono dal passato». - Signor Lombardo, «country» vuol dire campagna. Eppure gli architetti propongono questo stile anche per le case di città. Le sembra una contraddizione? «No, perché il genere country, con i colori tenui e le sue forme sobrie, porta con sé un'atmosfera molto particolare. Direi che esprime pace e serenità, e questi sono valori molto ricercati specie in

città. Vede, il country ha il grande vantaggio di coesistere perfettamente con altri stili di arredamento, regalando alla casa un tocco di suggestione. Ecco, se do- dare definizione, direi che il country è uno stile aperto». - In che senso, scusi? «Che non è necessario arredare in country tutta la casa, anzi. Ci sono arredamenti che tollerano la presenza di altri stili. Il country, al contrario, non ha problemi di ambientazione. Si affian-

ca con classe a mobili diversi: con l'Arte Povera, ad esempio, il country si integra alla perfezione. Anche all'interno dello stesso ambiente». - E chi ha scelto un arredamento classico, quali problemi deve affrontare «convertendosi» al country? «Beh, affiancare direttamente l'elemento country ai mobili in stile antico, nella stanza, è in effetti un po' azzardato. Però non ci sono problemi ad inserire un ambiente country, ad esempio una cucina o una cameretta, in una dall'arredamento prettamente classico».

- E con il moderno? «Direi che le forme più riuscite di abbinamento con il country sono quelle che prevedono l'inserimento di pezzi singoli di complementi country, le lampade oppure le tende. Mi creda, ci sono «controindicazioni», basta sapere affidare agli esperti e tutto diventa possibile. Senza dimenticare che gli ambienti country hanno la piacevole prerogativa di non invecchiare: sono sempre aperti ad abbellimenti e piccole modifiche nel corso degli anni. In una parola, il country dura per tutta la vita».

- Quali gli ambienti che il country è in grado di valorizzare al meglio? «La camera da letto e soprattutto la cucina, che è la realtà dove il country ha saputo rinnovarsi senza rinnegare la tradizione: le ante in vetro, la cappa a vista, i mobili dispesi, le angoliere si affiancano perfettamente al comfort e agli elettrodomestici indispensabili alla vita di oggi. Un esempio: le cucine country sono nate ai tempi delle ghiacciaie, eppure la presenza di un frigorifero non stona affatto in un ambiente country degli Anni Novanta. Non stiamo tessendo le lodi del passa-



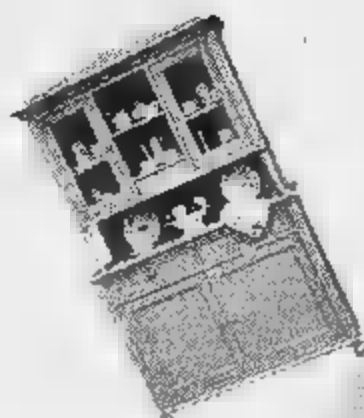
to, stiamo soltanto dicendo che non è necessario che la nostra cucina sembri un laboratorio fatto di componibili uguale all'altro. La cucina è tornata ad essere il centro della casa: con il country una sua personalità senza peraltro costringere l'acquirente a spese eccessive».

- E la zona notte? Quali sono le caratteristiche di una camera da letto country? «Le caratteristiche di fondo sono sempre le stesse: da un lato la

semplicità dei componenti, dall'altro il loro aspetto, addolcito dalla dolcezza dei colori, quasi sempre soffici, simili a quelli delle erbe essiccate. Gli stessi usati per le tende o, eventualmente, per le carte da parati. Anche qui quella che deve emergere è un'atmosfera di calma e serenità...».

- Signor Lombardo, il country - per fortuna - non è ancora una moda. Dove ci si può rivolgere per vedere «dal vivo» un arredamento di questo genere?

«Sassone Interlook è uno dei centri espositivi più grandi del Piemonte, per quanto riguarda il country e gli stili affini. In via Val Pellice 106, a San Secondo di Pinerolo, è possibile incontrare esperti in grado di dare i consigli migliori. E soprattutto si possono vedere decine di ambienti arredati nei minimi particolari. Disegni e fotografie bene, non c'è niente come l'osservazione diretta per capire fino in fondo un arredamento».



Arredamento country La gioia è stile di vita



La gioia è vivere
la casa con allegria,
felicità, piacere
di stare insieme.
Uno stile di vita che
con i mobili Country
diventa arredamento.
Perché lo stile
Country raccoglie
se lo spirito allegro
e conviviale dei migliori
momenti della vita.
Uno stile che nella
grande esposizione di
SASSONE
INTERLOOK
trova le soluzioni più
belle e funzionali:
cucine allegre
e pratiche, ambien-
ti giorno e notte
che emanano voglia
di vivere, con linee e
colori fatti per essere
un inno alla gioia.



CHIUSO DOMENICA E LUNEDÌ

TORINO AIRASCA SASSONE BRICHERASIO TORRE PELICE
PINEROLO S.SECUNDO

**SASSONE
INTERLOOK**
VIA VAL PELLICE 106



Si chiama Impact Factor. Misura la qualità della ricerca. Dice che in Piemonte è già molto alta.

Per contribuire C/C Postale 410100

Probabilmente lo sentite nominare per la prima volta, ma la comunità scientifica lo considera uno degli indici più affidabili per valutare la qualità del lavoro di ricerca.

Si chiama *Impact Factor*, e si basa su un principio semplice ma indiscutibile: più un risultato scientifico è importante, più viene citato, ripreso, commentato e diffuso dalle riviste specializzate di tutto il mondo.

Ora, se qualcuno chiedesse ai piemontesi di dire dove si colloca,

nella classifica dell'*Impact Factor*, l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Torino-Candiolo, probabilmente riceverebbe una risposta evasiva.

Certo non lo collocherebbero molto in alto. Innanzitutto, perché è meglio non sbilanciarsi di fronte a una domanda così facile. Poi, perché è difficile aspettarsi che un Istituto così giovane (tra l'altro non ancora inaugurato ufficialmente) abbia già conquistato risultati apprezzabili.

Invece, proprio sulla base dell'*Impact Factor*, l'Istituto occupa già oggi i primissimi posti della graduatoria nazionale ed è molto in alto anche in quella mondiale.

Segno che il lavoro dei ricercatori della Divisione di Oncologia Molecolare, i primi ad entrare in azione nel nuovo edificio, ha già avuto un impatto assai positivo.

Risultati importanti sono infatti stati pubblicati sulle riviste più autorevoli, come *Cell* o i *Proceedings*

of the National Academy of Sciences degli Stati Uniti, contribuendo all'immenso lavoro che la comunità scientifica mondiale sta conducendo contro il cancro. E questo, davvero, non è che l'inizio.

Perché tra breve, a Candiolo, saranno attive anche le divisioni di ricerca per lo studio dell'Oncologia Clinica e dell'Angiogenesi.

E la forza d'urto del Piemonte in questa difficile battaglia non potrà che crescere.



FONDAZIONE
PIEMONTESE
PER LA RICERCA
SUL CANCRO

Via della Rocca, 49
10123 Torino - Tel. 011/8127688

L'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Torino-Candiolo sarà inaugurato tra breve, ma il mondo scientifico ha già cominciato ad apprezzarlo.

L'offerta di «Tecnolegno Infissi», il più grande centro commerciale del settore

Quando la porta si apre da sola

Maniglie gratis nel «labirinto» di Piobesi

Come nella favola di Ali Babà e del suo «Apriti Sesamo». Perché alla Tecnolegno Infissi di Piobesi Torinese, a venti minuti dal centro cittadino, le porte si aprono da sole, grazie all'iniziativa «apritela gratis». Come? Grazie all'offerta che la ditta fa sulle maniglie, a torto considerate un accessorio scontato, quando si compra una porta, mentre sono fondamentali per ottenere il risultato estetico che si vuole. La Tecnolegno ha scel-

to maniglie per tutti i gusti (dalla più classica alla più moderna, dallo stile più raffinato ai materiali d'avanguardia) e le ha esposte in un grande pannello, lo spiega, appunto, «apritela gratis». A maggio e giugno, chiunque acquisterà una porta avrà diritto a scegliere una di queste maniglie e se la troverà scontata sul prezzo della porta. E' l'ultima iniziativa del più grande centro della porta e dei serramenti del Piemonte.

metri quadri di porte, ma non solo porte: nell'azienda di Piobesi si trovano infatti anche scale interne, serramenti esterni, portoncini blindati, portoni per garage e parquet.

«Già - spiega Matteo Marino, amministratore unico della Tecnolegno Infissi - perché «porta» ha un significato molto più ampio: quello che viene vissuto nella casa di tutti i giorni, è un oggetto che deve saper adattarsi alle circostanze più

diverse, sia nel mero utilizzo che alla personalità che esprime».

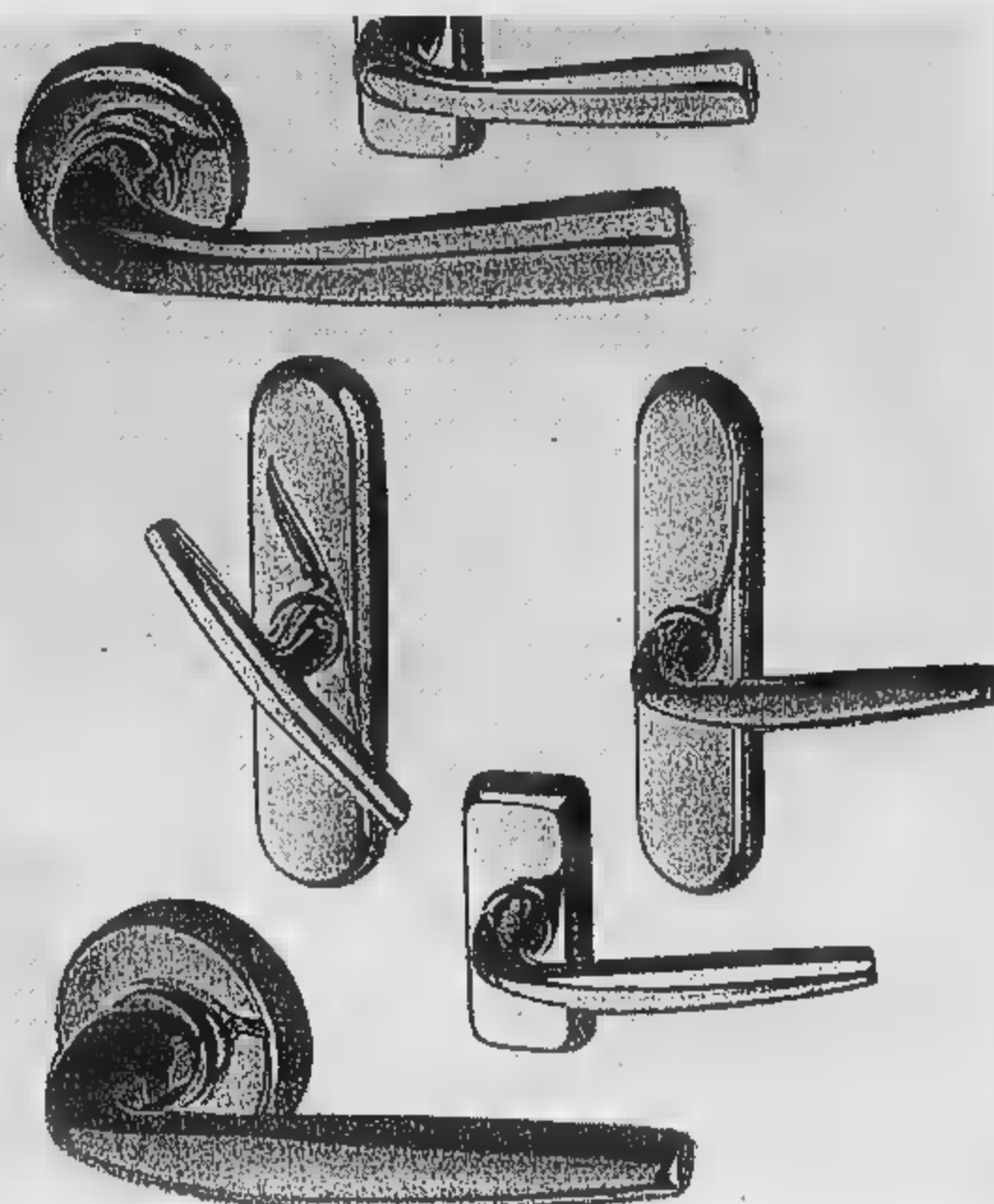
La porta, così, volta a volta, è punto fondamentale nell'arredamento o semplice strumento di divisione, struttura scorrevole per una veranda o blindata per un ingresso.

«L'esigenza di un'esposizione così strutturata e completa nell'offerta - continua Marino - era sentita dal mercato. Era giusto trovare una soluzione che premiasse anche la fantasia del cliente, mettendolo in condizione di misurarsi con il prodotto. Una vera rivoluzione commerciale, che in questo anno è stata premiata dalla curiosità, l'affetto, l'apprezzamento di tanta gente e con il riconoscimento regionale «Mercurio d'oro»».

Il centro vendita Tecnolegno appare come un «labirinto»: «Ma un labirinto dominato dall'ordine - spiega Marino -. Un ambiente in cui perdersi non è possibile, ma al contrario è facilissimo trovare la soluzione a ogni problema d'arredamento che riguarda le porte e gli infissi».

Un'esposizione di queste dimensioni è uno sforzo produttivo e organizzativo senza precedenti, soprattutto se si osserva quanta cura e meticolosità è stata creata la disposizione dei prodotti, dalla sala video (dove si può assistere a tutto il ciclo produttivo delle porte) alla segnaletica aiutata dai «stemi» che mettono a disposizione del visitatore una piantina espositiva e persino una penna per le annotazioni.

In questo modo è quasi impossibile perdere l'orientamento e vagare per sezioni dedicate a oggetti e prodotti che non lo interessano. Grazie a un originale sistema che contraddistin-



gue le diverse sezioni ciascuna con un colore diverso, il cliente può andare a colpo sicuro verso la zona che lo interessa, scoprendo i segreti del labirinto senza perdere tempo. Tutto è studiato per guidare il visitatore con chiarezza e discrezione, con la consapevolezza di offrire prodotti altamente qualificati di propria produzione e dei migliori marchi sul mercato. Pensando agli infissi, ma anche agli accessori.

«Sembrano banalità - continua Marino - ma in effetti lo stesso modello può assumere aspetti profondamente diversi cambiando anche uno solo dei suoi elementi accessori: un modello pieno è sempre molto diverso da uno con struttura in vetro: altre differenze vengono dal tipo di vetro, o di maniglia, o dagli accostamenti materiali». A Tecnolegno le sgradite sorprese non sono possibili, proprio perché le varie soluzio-

ni possono vedere e toccare, non solo immaginare sulla carta e sui cataloghi, che per forza di cose sono sempre limitati. Siete allettati dall'idea di «aprire quella porta»? avete abbastanza liquidi? Niente paura: Tecnolegno infissi ha previsto una formula «di mese», rate mensili e interessi. E non dimenticate: fino al 31 giugno Tecnolegno è aperta anche la domenica pomeriggio, dalle 15 alle 18,30.



Incredibile!

Il più grande centro della porta e

dei serramenti del Piemonte vi offre una

opportunità straordinaria. Per ogni porta

acquistata avrete diritto alla maniglia scontata.

sul prezzo della

porta, scegliendola tra quelle esposte e contrassegnate dal simbolo

Un'iniziativa che vi lascerà sbalorditi. E

restare poi insensibili al fascino di tutta l'esposizione **TECNOLEGNO INFISSI?**

Porte, tante bellissime porte, portoncini blindati, scale interne,

serramenti esterni, portoni per garage e parquet. Con la garanzia

di prodotti altamente qualificati di propria produzione e dei

migliori marchi del mercato. Visitare **TECNOLEGNO INFISSI**

sarà la scoperta che per ogni vostra idea cento soluzioni vi aspettano e,

da oggi, nemmeno pagare le maniglie.

TL
TECNOLEGNO
INFISSI



Dall'11 al 30 GIUGNO
aperto anche
la DOMENICA
POMERIGGIO
dalle ore 15.00
alle 18.30

* Anche chi acquista un serramento può scegliere la maniglia sul prezzo del serramento, sempre tra quelle esposte e contrassegnate dal simbolo «apritela gratis»
* * Porte e serramenti possono essere acquistati anche in rate mensili e interessi

TECNOLEGNO INFISSI: a Piobesi Torinese - Via del Mare, 18 - Tel. 011/965.01.02 / 3

OLTRE 2.000 MQ DI ESPOSIZIONE CON PIÙ DI 200 PORTE E SERRAMENTI AMBIENTATI



Isabella Rossellini smentisce in un'intervista al *Tempo* Donald Spoto, scandaloso biografo di Ingrid Bergman (nella foto): «madre amava le cause giuste, non ha mai avuto simpatie naziste».



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



UN CONCERTO PER BIXIO

Cent'anni fa nasceva Casare Andre Bixio (nella foto). L'illustre compositore di musica leggera è stato ricordato con un concerto al Parioli. I suoi motivi sono stati riproposti da Leo Nucci.

ANNO 131 NUMERO 136 15

LUNEDÌ 19 MAGGIO 1997

A cent'anni dalla nascita, l'America rilegge lo scrittore che raccontò la «cicatrice indelebile» del Paese

FAULKNER

il sudista riscoperto

OXFORD, nel Mississippi settentrionale, a 100 chilometri da Memphis, Tennessee è una cittadina che non supera oggi i ventimila abitanti, capoluogo della contea di Lafayette; una caratteristica città del Sud; con al centro una piazza circolare, orlata di portici di legno, e al fulcro il maestoso palazzo di giustizia. Se ne voleva una descrizione precisa leggete le pagine iniziali di uno degli ultimi romanzi di William Faulkner, *Requiem per una monaca*.

A Oxford, ribattezzata Jefferson, collocata nella immaginaria contea dal nome indiano, Yoknapatawpha, Faulkner, che era nato il 25 settembre 1897 a New Albany, in Mississippi, e che aveva aggiunto una u al nome di famiglia Faulkner per distinguersi dal nonno, William Clark Faulkner, scrittore popolare autore di un fortunato polpettoni, *La rosa bianca di Memphis*, apparso nel 1885 rivedendo «ben trentacinque edizioni, trascorse buona parte della vita, dopo avervi studiato, giungere alla laurea».

Solo brevi interruzioni: il servizio militare nell'aeronautica canadese, il lavoro di giornalista a New Orleans, dove militò in circoli letterari di avanguardia la cui personalità dominante era Sherwood Anderson, qualche viaggio in Europa. Ma dal 1926 Faulkner mise radici a Oxford, esercitando anche umili mestieri e la immaginaria contea divenne il territorio privilegiato di quasi tutti i suoi romanzi, così delimitata e così irrisolvibile universale.

Faulkner aveva esordito come poeta (*Il fauno di marmo*, chiaro tributo al titolo a Nathaniel Hawthorne; *Un ramo verde*); poi si dedicò totalmente alla narrativa, in quel Sud giudicato terra bruciata per la letteratura, il «deserto delle belle arti», secondo la definizione di un pontefice delle lettere americane, H. L. Menckin. In realtà, il vecchio «Dixie» in cui Faulkner crebbe viveva ancora la tragedia della sconfitta della guerra civile, la «cicatrice inde-

lebile sul corpo dell'America», nella frase di Henry James. Il peso di una simile tragedia gravava su tutti i grandi romanzi falkneriani, da *Sartoris* (27) a *L'Urlo e il Furore* (29), a *Luce d'agosto* (32), a *Assalonne, Assalonne!* (36), a *Gli invitati* (38), e si riverbera in *Santuario* (31), in *Mentre morivo* (30), in *Il Borgo* (40), in *Scendi Mosè* (42).

Tragedia, parola chiave, si consideri che assisto in lui una frequentazione diretta non soltanto di Shakespeare, da cui è ricavato il titolo di *L'Urlo e il Furore* (*Macbeth*), ma persino con la tragedia greca. Fu André Malraux, con un'espressione un poco a effetto ma plausibile, a parlare di *Santuario* come «un incontro tra la tragedia greca e il romanzo poliziesco». E poi, il Vecchio Testamento, in particolare la Genesi.

La sconfitta equivale alla cacciata dall'Eden, all'avvento del senso di colpa, tipologia di Caino e Abele. Le vecchie famiglie, a partire dal colonnello Sartoris, ultimo erede di una tradizione di cavalieri macchia e senza paura, indotto ormai a uccidere senza più causa, i Compson, vivono il crollo, la decadenza, la crisi inarrestabile.

Si afferma, invece, la sordida dinastia degli Snopes, avidi, privi di valori, di codici morali, quali spetterà il successo finale, dunque la fine di un mondo, che è poi la grande metafora della fine del mondo intero, sovrapposto dalle leggi spietate dell'interesse materiale, dell'accumulazione.

La tragedia appare cupa nella epicità e percorso di orrori, di pulsioni anche sessualmente perverse, in *Santuario*, in cui si riflettono le distorsioni dell'inconscio collettivo. La saga di Yoknapatawpha si snoda, romanzo dopo romanzo, nella memoria del passato che condiziona il presente, quasi fuori del tempo, nel segno del destino.

Fu Jean Paul Sartre (che Faulkner poco amava, preferendogli Camus) a scrivere un denso saggio, *Le temps et la destinée* che Faulkner, toccando due termini chiave, e servendosi come esempio del memorabi-



Faulkner visto da Loredano; qui sopra, dall'alto, Gabriel García Márquez e Jean-Paul Sartre

le racconto *Una rosa per Emily*, ora opportunamente ripubblicato con altri due da Adelphi. Emily è una grande, vecchia dama del Sud, un «monumento», rispettata, venerata, ma vittima, come la sua in lento sfacelo, della decadenza di un'intera classe.

Ormai, il Comune vorrebbe farle pagare la tassa, indicazione di quella decadenza, Emily sdegnosamente rifiuta. «Avuto una storia d'amore, paradossalmente, con un individuo modesto, per di più nordista, yankee, il quale è poi scomparso, abbandonandola. Ma alla morte di lei, quando è rinascito e devoto vecchio

servo negro» apre la porta di stanza chiusa da anni arretrata, adorna come una camera nuziale, sul letto, nel gesto di un abbraccio, lo scheletro dell'uomo, Emily, conosciuto il suo tradimento, lo ha avvelenato con l'arsenico chissà quando; ma lo sapremo indirettamente, in un gioco sapiente di incastri temporali in cui si confonde il prima e il dopo, capolavoro di sperimentazione modernista.

Del Vecchio Testamento, dall'eloquenza sudista unita ai modelli flaubertiani e conradiani, non senza qualche eco di Joyce, Faulkner aveva ricavato il suo stile alto, drappugiato, denso. Scrittore difficile, e forse per questo motivo poco letto oggi, con il rischio di venire imballato dall'accademia che detestava eppure divenuto a sua volta un modello: da una costola di *Assalonne, Assalonne!* nasce dichiaratamente *Cent'anni di solitudine* di Márquez, mentre Carlos Fuentes ha definito Faulkner «scrittore carismatico». Proprio *Assalonne, Assalonne!* si incontra il nocciolo duro della sua arte. In un passo famoso questo romanzo è giovane Compson, al compagno di università canadese, al Nord, che gli chiede una definizione del Sud e del suo destino, replica: «Non puoi capire. Avresti dovuto nascervi».

Esiste anche il Sud degli umili, dei miserabili, come Popeye in *Santuario*, o del «negro», o di chi colloca a metà strada. Mentre morivo, ove si registrano i pensieri di coloro che seguono un funerale, affonda le radici nella letteratura popolare dell'Ottocento. L'orso, una delle parti di *Scendi, Mosè* possiede il paradigma dell'epica di iniziazione contenuta nell'allegoria della caccia, con il rapporto tra cacciatore e preda, ove il giovane che dovrebbe uccidere l'orso, quando lo incontra lo chiama padre e fratello.

Ancora: in *Luce d'agosto* il protagonista, Joe Christmas, nome ovviamente emblematico, Natale, in fuga da sé e dagli altri, alla ricerca del padre, Christ, ossessionato dall'idea di avere «un negro» nelle vene, muore, in una autentica «auto-profezia», tragicamente e proteramente replicando, ma senza rigenerazione, il sacrificio del Cristo.

La tragedia è una tragedia di bianchi e negri, la cui dignità Faulkner rivendicava pur rimanendo un «gradualista» del Sud, contrario a una immediata integrazione, non portano il peso della colpa. Assistono, commentano, ma resistono, sopravvivono: «endure», questo verbo chiave tanto pregnante nel suo senso di «resistere tenacemente», «durare», «sopravvivere», che Faulkner considerava il massimo privilegio per uno scrittore, tanto da dire di lui «ha resistito».

Faulkner osservava Pavese, splendido traduttore di Italo

go, «non è un uomo che scrive, è un angelo». Vittorini, dal canto suo, parlò della sua «eroica religione dell'infelicità umana». Se le sue opere più tarde, ad esempio *La città*, *Una favola*, *Requiem per una monaca* non raggiungono il livello delle precedenti, contengono sempre, come avrebbe detto Arpino, «delle pepite», mentre non liquidata neppure la sua breve attività di sceneggiatore a Hollywood.

Faulkner morì a Oxford il 6 luglio del '52. Aveva ottenuto il Nobel nel '49. In autunno, a Oxford esplosero scontri, con una vittima, quando fu negato a uno studente negro, di nome Meredith, l'iscrizione all'università, lo «Ole Miss frequentata da Faulkner». Il presidente Kennedy, fidandosi della Guardia Nazionale, con decisione ai limiti delle norme costituzionali, mandò l'esercito a riportare l'ordine. Per le strade, la gente guardava con risentimento i militari impassibili, e, fattosi buio, per le strade percorse dalle jeep si incontravano radi passanti frettolosi. Ero tra di loro, dopo una visita al cimitero compiuta, lo confesso, commossa reverenza. E pensavo che, come in un romanzo di Faulkner, il tempo si era mosso all'indietro, popolato di fantasmi. Ma quel romanzo, Faulkner non avrebbe mai voluto scriverlo.

Claudio Gortler

A RICHIESTA



STRANAMORE IN AGGUATO NEL MARE

A proposito di privacy; altro che le fotografie scattate da chirurghi papaveri a caccia di inezibusti topless o quarti di glutei di top model, dai Caraibi al Lido di Ostia passando per le ville con piscina brianzole o monepasche. Che cos'è in fondo dare in pasto ai media qualche centimetro quadrato di epidermide, in confronto al denudamento voyeuristico di una solitudine ricercata come salvezza e ritrovamento di sé, di un sé perduto con l'abbandono dell'altro?

Mark Kellemberger, ventiduenne ragazzo svizzero in fuga da un amore sfortunato, aveva scelto un'isola (anzi, poco più che uno scoglio a qualche bracciata di mare da Panama) per «ottenere un passaggio» in barca da un pescatore-rifugiarsi lontano da tutti, da tutti, via dal mondo e dalla pazzia folle, dopo essere stato abbandonato dalla ragazza che amava. Non sapeva, forse, il povero Mark che questa è la patria di Stranamore. Quasi subito è stato scovato da telecamere e cronisti, e immediatamente ha, come si dice, fatto notizia, se non addirittura visto che ormai da tempo le due cose coincidono - spettacolo, come una femmina di panda incinta o uno scimpanzé albino in uno zoo. L'esperienza ci fa supporre che il giovanotto abbia le sue contate. Presto cederanno sullo scoglio altre telecamere, altri cronisti, e con loro comitive di spettatori in gita, festanti. Scappa ancora più lontano, Mark, abbandona il paese di Stranamore, finché sei in tempo. E mi raccomando, non fidarti più dei pescatori.

Giuseppe Culicchia

Uno studio ribalta i luoghi comuni sugli stranieri: sono il motore del boom negli Stati Uniti

Immigrati? Sì grazie, ci fate diventare ricchi

Sbrigano i lavori più umili e permettono di contenere i costi

L'immigrazione negli Stati Uniti, legale o illegale che sia, è un affare che ogni anno aggiunge come minimo 10 miliardi di dollari (17.000 miliardi di lire) all'economia del Paese. Lo dice un rapporto di una commissione di esperti che costituisce una sorta di contropunto potente all'umore che in questi ultimi anni è andato crescendo: quello di tenere alla larga dal festino i «migranti». Questo umore, su cui molti politici hanno basato la loro fortuna, ha prodotto di recente delle leggi restrittive sull'im-

migrazione. In alcuni Stati si è negata l'assistenza medica ai lavoratori immigrati e perfino la scuola per i loro figli. E naturalmente c'era chi sosteneva scandalizzato che in questo modo l'America, Paese di immigrati per antonomasia, stava negando se stessa e le sue migliori tradizioni.

Ora nel dibattito interviene l'Accademia Nazionale delle Scienze, inserendosi con pacatezza «in forza dei numeri». La commissione, coordinata da James Smith, un economista della Rand Corporation, era composta da dodici esperti in economia,

demografia, sociologia, e ha svolto lo studio per incarico del Comitato per la riforma dell'immigrazione, che è quello che fornisce al Congresso i dati su cui lavorare. In pratica, quindi, il risultato del suo lavoro è una specie di «tradimento» nei confronti stessi: coloro che lo hanno commissionato, che si aspettavano conclusioni decisamente opposte per andare avanti nella loro opera di «dall'immigrazione».

«E' vero - dice la sintesi del rapporto illustrata da James Smith - che in alcuni casi a livello locale si pagano più tasse per

affrontare le spese maggiori che la presenza degli immigrati comporta, ed è vero che i lavoratori nativi a bassa qualifica hanno leggermente risentito della concorrenza degli immigrati. Ma è anche vero che la grande maggioranza degli americani sta godendo i frutti di una economia più florida, proprio grazie al contenimento dei costi nei lavori più umili».

In sostanza, senza la competizione degli immigrati la tariffa per i lavori «bassi» sarebbero più alte e quindi i costi generali più elevati. La «guerra tra poveri» che l'immigrazione ha scatenato



è in pratica la ragione di quel «risparmio», calcolato appunto in 10 miliardi di dollari l'anno. Certo, il problema della concorrenza si fa sentire in alcune zone. Per esempio a New York e

a Los Angeles, dice il professor Smith, «schiettozza», «alcuni neri hanno perso il loro lavoro in favore di concorrenti immigrati». Ma il fenomeno non è di grandi proporzioni perché le zo-

Immigrati messicani cercano di entrare clandestinamente in America: l'Accademia Nazionale delle Scienze ha calcolato che gli stranieri sono un affare da 10 miliardi di dollari

ne di «dizione» sono limitate a queste due città. Nel resto del Paese, la concentrazione è nera e quella di immigrati non coincidono e la concorrenza fra loro è soltanto «generale»; influisce sulle tariffe, non sull'effettiva occupazione dei posti di lavoro. Quanto ai lavori più alti, quelli cioè per gente che ha almeno la licenza liceale, la concorrenza degli immigrati non esiste o la loro influenza agisce solo in parti minime. Conclusione: nessuno regala (o ruba) niente a nessuno.

Franco Pantarelli

IL CASO. Si apre oggi il Chelsea Flower Show: per gli inglesi, una festa di popolo

L'appuntamento più importante d'Europa per i cultori del verde. Una sfida a cui partecipano anche Yves Saint Laurent e un maharaja

LONDRA
DAL NOSTRO INVIATO

Dio impiegò sei giorni a creare il mondo, e uno lo riservò al giardino dell'Eden. Il Chelsea Flower Show, la mostra di piante e fiori più importante d'Europa con quelle di Courson e di Masino, ha richiesto molto più tempo: grandi professionisti del verde hanno scelto un anno prima le piante e i fiori, programmandone alla perfezione la crescita in vista dell'appuntamento; decine di muratori, di fabbri e carpentieri hanno preparato muri di dimore romane, pietre rosa e pergolati dei «mura» provenzali, gazebo e verande dei cottage inglesi, come per la più importante delle rappresentazioni teatrali. Questa sera, quando i reali (di solito la regina Elisabetta e il duca d'Edimburgo) passeranno sui viali del Royal Hospital in riva al Tamigi, troveranno prati che sembrano rifiniti con il pettine, aiuole che paiono ritoccate con il pennello. Alla fine della mostra, venerdì, il vincitore avrà l'onore di una foto sul Times.

Nel Paese in cui anche scienziati e filosofi adoravano i giardini (Newton nel 1687 non voleva vedere nemmeno un'erba), Francis Bacon disegnò quelli di Gray's Inn all'interno delle Law Courts, luogo preferito nel Seicento dai duellanti, la manifestazione organizzata dalla Royal Horticultural Society è una festa di popolo, una ricostruzione dell'Arcadia sentita da tutti come assolutamente necessaria.

Ogni anno, dal 1913, il parco di Chelsea diventa più affollato e laborioso della Primavera di Bruegel. Almeno 150 mila visitatori, sotto il solito cielo color cenere, girano tra centinaia di espositori, a gara per stupire con il meglio dei loro prodotti, non solo piante ma attrezzi, vasche, fontane, ceramiche, panchine, serre.

Fra i «grandi» ci sono anche gli Emirati Arabi e il Maharaja Jodhpur, la cui tenda fra cipressi, fiori e cascani di raso ricorda agli inglesi i 50 anni di indipendenza dell'India e la sensualità prepotente di ogni giardino. Due anni fa un moderno Le Nôtre, Paul Cooper, aveva presentato a Chelsea un giardino «sexy», piante attondanti e statue erotiche che «chiavano» «trappole» «svalangando» per le fanciulle di passaggio. Già nel Settecento, in alcuni parchi nati, improvvisi getti d'acqua bagnavano le dame, obbligandole a togliersi il corpetto. Nel giardino del maharaja una fontana di marmo a quattro getti d'acqua simboleggiava gli elementi della vita, secondo il Chino: latte, vino, acqua e miele. Yves Saint Laurent, invece, è stato ispirato da un nuovo profumo e dal suo giardino Majorelle di Marrakech: portici blu cobalto tra palme, cactus, palme e bouganvillee. La casa discografica EMI celebra il suo centenario con il giardino più grande mai visto a Chelsea: perlopiù a forma di G e una fontana dedicata al laser disc.

A Chelsea persino i giornali

A Londra dal 1913 il parco di Chelsea ospita la grande manifestazione organizzata dalla Royal Horticultural Society che richiama ogni anno centinaia di espositori e oltre 100 mila visitatori



Londra, la carica dei giardinieri

Fra incanti e aiuole a forma di cd



Qui a fianco: giardino giapponese. Sopra: il filosofo Francis Bacon, che disegnò le aiuole di Gray's Inn. A destra: la regina Elisabetta



hanno preparato giardini: quello del Daily Telegraph è in stile Antica Roma, salvia, rose, artemisia e versi virgiliani; muri. Il Daily Mirror ha puntato su un classico incanto inglese, dove tra cinte di mattoni rossi esplodono i colori delle piante mediterranee e il blu degli iris. I manifesti dell'Evening Standard inneggiano a un altro azzurro, quello dei «Blues Brothers» Zola e Di Matteo, freschissimi trionfatori nella Coppa d'Inghilterra con le maglie del Chelsea.

Sarà l'effetto serra e persino il clima inglese sempre più caldo e secco, ma tra palme, agavi e cespiti di lavanda, il tema ricorrente sembra essere l'esotico, i vegetali adatti a stagioni sempre più aride. Quasi incredibile, per gli adoratori della country e gli animali (quanti cani, cavalli, falconi, nei dipinti dell'aristocrazia inglese), civiltà di gentiluomini che corrono dietro alla volpe nella brughiera, si dilettano di storia naturale, soffrono lontano da come il viaggiatore William Beckford,

che nel 1787 giaceva a letto nel suo albergo portoghese «perseguito» tutta la notte da immagini rurali dell'Inghilterra. A tener alto l'orgoglio britannico «è lo stand di «Pianta inglese per il giardino» della duchessa di Hamilton e del professor John Parker, direttore dell'Orto botanico di Cambridge: in Gran Bretagna, spiegano, ci sono quasi 1400 specie indigene, vecchie di almeno duemila anni. Coltivarle non significa solo salvare la ricchezza genetica locale e quindi la diversità biologica del mondo: vuol dire anche arrestare la scomparsa di migliaia di specie animali (api, uccelli, farfalle) che da queste essenze dipendono. Il biancospino inglese, ad esempio, nutre

almeno 220 tipi di animali. E' probabile che il grido di dolore resti inascolto, dove le metropoli come Londra contano decine le aree di «campagna urbana»: cavalli, pony, mucche, pecore e persino cervi, da Richmond Park a Camley Street dietro King's Cross, piccolo santuario di vita selvatica. La folla che passeggia nell'Arcadia di Chelsea dimostra che in Inghilterra il giardinaggio non è solo show business, ma qualcosa di più profondo. Nei giovani giardinieri in pantaloni corti e calzoncini bianchi e nelle vecchiette con impermeabile e celofane rosa sembra di riconoscere lo stesso struggimento per le campagne dei londinesi di un secolo fa, man mano che si



allargavano le fabbriche. Per questo, dicono, qui si costruiscono tante casette «giardino» non case popolari e orrendi condomini, ma si è sviluppato il gusto per gli animali da compagnia, per la pesca e per il bird watching, per il cottage in Scozia o nel Lake District, dove anche un caprifoglio davanti alla porta serve a esibire industrialità, pulizia, rassicurante pace sociale. C'è molto più giardinaggio, diceva lo scrittore tedesco Rudolf Borchardt, nell'omone ben piantato che rientrando al sesto piano anaffia i gerani sul davanzale e controlla le tagete seminate nella vecchia scatola di sigari, che in un parco alla moda.

In fondo creare un giardino ha la stessa dignità e ha richiesto lo stesso tempo che separare la luce dalle tenebre. Ed era l'unica forma di lavoro necessaria anche prima del peccato originale, visto che quando Dio pose Adamo nell'Eden gli ordinò di averne cura e coltivarlo.

PAROLAIO

BIATA PAZZESCA. Lo descrivono come il consigliere più ascoltato da D'Alema, il suggeritore della nuova linea del pds sul Welfare State, l'eminenza grigia che punta a mutare i cromosomi culturali della sinistra. Lui, ossia Nicola Rossi, regala pillole della sua infinita sapienza sulle colonne del Messaggero. Se fosse tutto un bluff? L'ultimo articolo Rossi auspica infatti un dibattito utile e serrato, ripete più volte. Frusta l'espressione «non a caso», mette in guardia. Un risultato tutt'altro che scontato ed evidenza con singolare scutezza che «la strada è ancora lunga e impervia», non sottraendosi all'ingrato compito di avvisare i cittadini.

ignari della preoccupante vicinanza degli «scogli» sui quali può infrangersi l'«speranza» di una riforma che rafforzi che cosa? Ma naturalmente un «patto di cittadinanza». Attenzione, spiega pedagogico Nicola Rossi, perché «sarebbe miope» puntare a riforma.



Alessandro Daini

«gattopardesca», là dove per «gattopardesca» deve intendersi, guarda un po', l'idea che «cambi tutto perché nulla cambia», tipico di chi vorrebbe «garantirsi» l'ingresso in Europa senza pagare il biglietto, oltretutto «senza nemmeno porsi il problema dei problemi, il problema di tutti i tempi: «Cambiare alla radice il modello di sviluppo di questo Paese». No, il modello di sviluppo no.

UN... Frammenti di paranoia circolano nel dibattito culturale dell'Europa provocando leggere alterazioni nella memoria, percezioni deformate della

nia per il suo ultimo libro: «Con mai le recensioni nei giornali della Germania Est erano prevalentemente positive». Invece di sorvolare sull'imbarazzante particolare «una stampa del regime dell'Est unanime (Stasi compresa?) nel sostenere le sue opere, Grass rievoca l'odioso complotto di cui sarebbe stata vittima all'Ovest: «il è che all'Ovest c'è un cartello di critici che pretende di essere l'opinione in letteratura». Maledetto sia il cartello dell'Ovest.

...TRE. E maledetti siano i francesi. Sul Corriere della Sera Tullio Kezich commenta con toni indignati l'«aggressione mascazona» quotidiano Libération contro La tregua di Francesco Rosi, sintono a suo parere di un «disprezzo per il cinema italiano» che «sprizza da parecchi pori della stampa francese». Kezich ritiene anche che il complotto francese si avvalga della collaborazione di un manipolo di quinte colonne italiane: «Anche da

stanno prendendo piede certi scribi che, anziché esprimere correttamente il loro dissenso, preferiscono l'ingiuria e la calunnia. Fuori i nomi.

NOTTE MAGICHE. Intervistato dal Corriere della Sera sulla sinistra milanese all'indomani della sconfitta nelle elezioni per il sindaco, l'editore Alessandro Daini lamenta l'invadenza dei maniaci dell'appello: «Quelli di MicroMega mi hanno svegliato alle tre di notte per una firma a favore dei giudici. Ma l'appello è mai uscito? Il bello è che l'appello MicroMega è uscito, sebbene

senza la firma di Alessandro Daini. La notte insonne è stata inutile.

COMPROMESSO STORICO. Nel libro Aldo Cazzullo i ragazzi di via Po pubblicati da Mondadori si racconta di come alcune matricole eccellenti abbiano brillantemente superato, nei primi anni Cinquanta, le

prove crudeli dell'iniziazione goliardica. Singolare l'esperienza di Umberto Eco, così riportata nel libro: «Lui l'ha scampata, anche perché sa dipingere, e ha accettato di disegnare papiri oscuri per usi goliardici molto apprezzati dai «nonni». A una condizione: «Solo culi, niente cazzi. Sapete, sono cattolico».

Pierluigi

LETTERE AL GIORNALE: IL LUMINIS DI D.d.B.

Da Sud a Nord, Italia unita dalla decadenza

Oggi mi trovo a pubblicare una singolare lettera che viene dalla Sicilia, una che parla di Torino. Il signor Giuseppe Sortino di Ragusa o, tuttavia, come dichiara lui stesso, un lettore appassionato di questo giornale. E questa interpretazione a distanza implica una partecipazione alle vicende italiane. Italiane, dico, e dal Sud al Nord e viceversa che l'Italia è coinvolto in una decadenza a cui il governo non pare in grado di porre rimedio.

[o.d.b.]

Apriti cielo!

Egregio Signor Del Buono, come lei è un fedele lettore della Stampa da tantissimi anni anche se, negli ultimi tempi, è stato sul punto di abbandonarla perché non accetto la sua totale sudditanza alle scagurate iniziative dell'attuale governo. Ma questo non c'entra ma di oggi.

Mi capita spesso leggere nella cronaca cittadina del giornale le vi-

cende proprio liete che affliggono

dei Murazzi di Torino. Che deve essere proprio bella, se i torinesi la amano e la difendono con tanta passione. Un tempo oasi di pace nella quale i cittadini nelle calde d'estate respiravano la fresca brezza del fiume, ora trasformata in specie postribolo, in cui si smerciano prostituzione, droghe e ogni tipo di malaffare da parte dei nostri «gradi» ospiti muniti, che per di più esercitano la loro azione malavitosa arroganza e prepotenza indubbi nel riguardi degli abitanti del posto. Non contano più i tentativi di stupro, i furti, le rapine, gli accoltellamenti. Al tramonto, i residenti della sfortunata zona si barricano in buio, perché rischiare di imbattersi al buio in uno di questi «della notte» non sarebbe per niente salutare.

Alcuni di questi cittadini, preda ormai alla disperazione, dopo aver richiesto innumerevoli volte l'intervento delle autorità competenti, perché nella fattispecie si è chiaramente in presenza di evidenti e gravissimi atti delinquenziali, e consta-

tato l'assoluta disinteresse di chi dovrebbe intervenire per compimento istituzionale, sono armati di santa pazienza e ancor più bastoni per difendere la loro incolumità, picchiando bello e brutto i responsabili, così gravi misfatti e mettendoli, però, a prima vista, dalla parte del torto.

Apriti cielo! Sdegnata dei soliti nodi. L'immane parlo del quartiere che di solito ciancia a vuoto di solidarietà, che mai ospiterebbe uno di questi «campioni» nella sagrestia della chiesa perché l'indomani non troverebbe neppure più l'altare, e più i rappresentanti del partito cosiddetto «progressista», i quali nella che il voto degli extracomunitari, per il quale si battuti, sarà per loro sono ben lontani dal preoccuparsi nel frattempo centinaia di famiglie vivono una d'inferno. Questi i fatti.

Vediamo ora l'aspetto giuridico della questione. In una società civile evolve, nessuno, sia pure per difendere un sacrosanto diritto, può ricorrere, in via di principio, alla giu-

stizia privata; su questo punto credo che ci troviamo tutti d'accordo.

Ma è altrettanto che nella stessa società singolo o gruppo o fazione può prevaricare sui diritti inalienabili di libertà, integrità fisica e patrimoniale dei suoi simili senza che le vittime, abbandonate alla prepotenza del crimine dalle autorità preposte alla loro tutela, entrino in «stato di necessità» che ne legittima l'uso della violenza «difensiva» a tutela dei propri diritti violati.

Crede che questa sia la condizione nella quale abitano della Murozzi...

Giuseppe Sortino Ragusa

Corrisponde esattamente alla realtà questa visione di una parte di Torino ricevuta dalla lettura del nostro giornale di un lettore siciliano? Oggi ho pubblicato un'altra lettera che sollecita un'opinione, in riferimento all'opinione di un'altra lettera. Questa rubrica è fatta apposta perché i nostri lettori

possano parlare tra loro. Il tema è scottante quanto quello della «violenza difensiva». Si tratta della nostra situazione economica.

[o.d.b.]

Adagio adagio

Mi riferisco alla lettera a firma Mario Giordano di Torino con il titolo «La beffa dei politici uguali». Non concordo con il Sig. Giordano sull'affermazione iniziale che dal controllo affluenza al superiper-megamercato, autostrade a quanto citato si possa trarre la conclusione che i consumi siano drasticamente calati.

Il potere d'acquisto consentito da stipendi e pensioni è o, preferisce, gli stessi vengono gestiti in modo diverso. Forse questo si nota piccoli centri che non fanno visibile che tuttavia costituiscono una parte notevole degli italiani (proprio scritto) e la malsola e anacronistico orgoglio, nonostante tutto. Da noi spariscono i piccoli negozi, le piccole impre-



se perché i prezzi concorrenziali dei supermercati consentono un risparmio temporaneo, essendo noto che essi pure navigano in cattive acque, e la prova sta nella miriade di dépliant pubblicitari e i postini rovesciano in casa quotidianamente. C'è chi gestisce il magro e tassativo risparmio annullando le assicurazioni sanitarie, riducendo l'acquisto di abiti e cibi a cui era abituati. Sento parlare sempre più spesso di pastasciutta e, mi creda, nel Bielefeld, questo è il massimo del minimo. Adagio adagio i piccoli negozi che

garantivano plurimerce ai piccoli centri hanno chiuso e si innescato il fenomeno contraddittorio temporaneo dell'inurbamento e dei alla casa paesana.

Nel primo si pensa al risparmio sulla benzina, alla comodità delle scuole, visto che molte sono state o rischiano di essere azzerate. Nel secondo al risparmio dell'affitto. Ancora non è chiaro chi abbia ragione, forza tutti e nessuno.

Naturalmente, esistono famiglie che decidono di acquistare l'auto più potente e di ferie e viaggi costosi. Magari con i debiti. Una sorta di consapevole follia (opinione personale) per pensare, per calare la paura del posto di lavoro sempre più incerto, per accumulare ricordi «felici». Il concetto «immagina» a quasi scomparso per la scarsa posto a quanti si possono da sempre permettere «per».

Di mestiere faccio la contabile e necessariamente debbo avere occhi per vedere e guardare. Gran brutto spettacolo di quanto occorre rimediato per il bene dei nostri figli. D.S.

Irrompono a Monza le mille facce della pittura ottocentesca napoletana

Milano ricorda Nella Longari

L'invasione delle sceneggiate

Capolavori del verismo e preannunci di «macchia»

Di questi tempi e nel cuore dello zoccolo duro la pittura, ben venga questa pacifica clamorosa, rutilante e nerboruta, cantante e drammaticamente «sceneggiata» invasione napoletana nel Serrone della Villa Reale: «Capolavori dell'Ottocento napoletano dal Romanticismo al Verismo», fino al 5 ottobre (catalogo Mazzotta). Il soprintendente Nicola Spinosa non ha esitato a spogliare Capodimonte, l'Accademia e i Musei Civici di Napoli capolavori popolari significativi, a confronto con la Milano scapigliata e con la Firenze macchiaiola, il gran respiro non provinciale di questa Napoli «nazionale» del secondo Ottocento, in cui già fra 1848 e 1860 Morelli e Cammarano, Altamura e Celentano inaugurano i tempi nuovi, dando carne e sangue di una pittura figlia di Caravaggio ma anche figliastra di Courbet al quadro romantico storico.

Questo intento è ben evidente nella presentazione ad apertura di velario di quel vero «manifesto» Gli iconoclasti del ventinovesimo Domenico Morelli, che l'ultimo Borbone ebbe l'indubbio coraggio di acquistare per le regie collezioni, con tutto il suo carico d'omaggio al grande Seicento napoletano caravaggesco. Anche in questo caso, come in Hayez, la «macchia» è cantante, verdiana, ma il punto è che qui si tratta, in anticipo, del Verdi del Simon Boccanegra o dell'Otello.

Più oltre, penetrando nel fitto e variegato intreccio dei 118 dipinti, l'arte sacra dell'eterodossismo Morelli, che ostenta nell'Autoritratto la stessa grinta



Opere figlie di Caravaggio
figliastre di Courbet
tra grandi scenari storici
e bozzettismo d'autore

A sinistra «Breccia di Porta Pia» di Antonio Mancini, due capolavori della pittura ottocentesca napoletana



romantico-verista dell'Homme à la pipe di Courbet, percorre lungo quarant'anni la strada dei Corpi dei martiri cristiani, in cui le campiture dei rossi e dei bianchi contro la lastra azzurra del cielo preannunciano la «macchia», fino all'abbozzo ad acquerello del Cristo servito dagli angeli, in cui il settantenne mattatore sbaraglia fine Ottocento ogni faticoso simbolismo sacro. Previati.

Capolavori «popolari»: di Mancini l'impudica mozione degli affetti del Prevetariello che domina sui manifesti e l'altro il duello, che si salva dall'essere pura cronaca di costume alla Mafalda Serio solo accettato dall'occhio come pura astrazione in bianco, nero e quell'arancio-oro tappezzeria tanto amato. Torino da Giacomo Grosso; di Dalbono il pornokitsch della Leggenda delle sirene, a suo modo sublimi nel trasportare a Posillipo il

wagnerismo dell'Oro del Reno; l'irruzione in cinerama dei bersagli nella Breccia di Porta Pia di Cammarano.

Cui è al diapason questo ineguagliabile forte accento «nazionalpopolare» che già esaltava l'ottimo afferra critico del verismo sociale Francesco Netti, che la mostra rivela del pittore nell'assoluto Meticoli, trasposizione nel Tavoliere delle Fuglie del Volga degli Ambulanti russi, e che nei nostri anni della Liberazione ha riproposto Corrado Maltese.

Il taglio non più solo fotografico ma di dinamica cinematografica della Breccia di Cammarano è lo stesso del Pranzo a Posillipo di De Nittis, degno di un paragone il Manet del Bar delle Folies-Bergère senza gioco di specchi, occhi negli occhi di chi guarda il quadro, solo migrato da Parigi al Golfo grazie a un tramonto da poesia e canzone. Salvatore Di Giacomo.

Gran forza questo verismo da Assunta Spina: salva nei limiti del possibile il bozzettismo dei vicoli di Spaccanapoli di Migliaro, pezzo da 90 del mercato ottocentesco, come, po' più giustamente, il morbido paesismo di Federico Rossano.

Certo, altri sono i valori che emergono: quello assoluto di Gioacchino Toma; il vedutismo lippidissimo di Marco di Gregorio, erede e prosecutore dei nordici di casa a Napoli e Roma

nella prima metà del secolo, così quell'unicum nel secolo italiano dell'ottica ravvicinata sul Vesuvio di un De Nittis messo a fuga Parigi dalla guerra del 1870.

Altri valori da ribadire, il respiro europeo dei Palizzi, anche Filippo, altri da rivedere, il verismo di luttuosi di Michetti, il cui folclore non diventa antropologia, ma rimane mito nell'accezione dannunziana.

Marco Rosci



La donna a caccia di prodigi perduti

BASTEREBBE quella vaschetta di capolavori ad U, di un miniatore senese del XV secolo, che sembra stipare come in un vassoio di Pandora gli aromi fischiosi e falso-cortesi del criminale convegno tra Giuseppe e i suoi fratelli in un almanaccarsi gentile, asintattico e fantasioso, di natura «orientale» istoriata di palmizi e cespugli, basterebbe ad espugnare il nostro sguardo e convincerci che è proprio inutile arrabattarci tra tanta arte moderna velleitaria insulsa e respirare i volentosi mismini della grafica contemporanea e della corvita pubblicitaria televisiva. Quasi impossibile, inenarrabile, comunicare quale pace fatta spira da questi paesaggi spalmati miele sulla cartapeccata.

E non si potrebbe meglio (che con queste immagini appaiono dal rumore del mondo o quelle

mini, del Maestro Sottile o di quello orvietano del Terzo Pilone.

Ma anche chi si accosta con occhio sgombrato di sinistre filologiche a questi prodigi, non può che rimanere conquistato, appunto, da quel perduto avviarsi su scena di Giuseppe, con la sua bisbetica da viandante e i calcerotti rossi alla Flashdance, in un oscuro scenario da miniatura persiana, con le palme che si arricciano quasi vizzosi collier e il serpente spiritato del fumicciolo che erge come imponente, mentre placidi montoni s'annidano sui forti costati delle montagne, eterne comparse disoccupate di un'Aldobrandino dei Magi.

Quel San Gerolamo che nel chiuso del suo studio a balconcino trionfa serio forse la vulgata delle Scritture, come una sorta serafica, col leone accucciato che è divenuto un innocuo cagnone pulcioso e Sant'Andrea con la sua sporta dei

peschi che pare una borsetta da signora e San Paolo smunusci di fede che trincia la sua spada i racemi del capolavoro, tra volute che conno già intempestivamente barocche e isolano solo l'addio come un paziente puparo.

Poi dicono moderni! Basciat, Clemente, Outani! ma basterebbe in pro-

Longari, cui i figli, Mario e Ruggero, hanno voluto dedicare questa raffinata rassegna di capolavori lignei marmorei e pergamene, tra Medioevo e Rinascimento, aperta sino al 20 giugno in via Bigli 12.

La ricordano, in commossi, anticonvenzionali cammei, nel curatissimo catalogo coordinato da Andrea Bacchi, alcuni illustri amici, da Bertelli a Enzo Carli, da Mina Gregori a Federico Zeri, che sottolinea quanto «Nella mi ha saputo insegnare, modificando il mio modo di percepire i confini del mondo dell'Arte. E devo a lei se oggi un oggetto sculto mi attira molto più che un quadro o un affresco».

Figlia di una scultrice toscana, segnata da un suo soggiorno indiano, elegante arredatrice della vita, anche quando accendeva le sue insalate di rubini di melograno o illustrava gli studi sulla tracce di opere preziose e dimenticate, in epoca davvero pionieristica Nella Longari si è occupata di arti allora stoltamente considerate minori, con passione che trascendeva i suoi interessi d'antiquaria.

Una passione che non si preoccupava troppo delle attribuzioni. «E questo è atteggiamento molto rilevante - ricorda ancora Federico Zeri -, specie in Italia, dove ogni pezzo deve essere battezzato con precisione».

Oggi, grazie al lavoro indefesso di studiosi e conoscitori, questi frammenti straordinari, di legni intrisi dalla contrizione o queste pagine sublimi lappate dalla docile seraficità della preghiera, portano su di sé sguardi impegnativi: e alla loro spalle si bisbigliano i nomi «clitici» di Giunta Pisano o Neri da Rimini, del Maestro Sottile o di quello orvietano del Terzo Pilone.

Una «Madonna bambino» di Andriolo De Santi. Sopra il titolo Nella Longari, l'antiquaria alla quale è dedicata la mostra, e in centro Federico Zeri



Marco Valtora



MOSTRE

I colori di Paulucci e i leoni di Ligabue

MILANO

Ragni americani

Fondazione Prada. «Louise Bourgeois» (fino al 30 giugno). Con questa ricca personale si presenta al pubblico italiano selezione del lavoro straordinario dell'artista americana riconosciuta come caposcuola di intere generazioni di artisti contemporanei. La mostra si incentra su nuovi gruppi opere: gli «Spiders», enormi ragni in acciaio; le «Cells», installazioni percorsibili composte da elementi architettonici come porte e finestre; gli «Unititled», grandi strutture a cui sono appesi abiti ed oggetti appartenenti all'artista. A cura di P. Tabatabai e J. Gorovoy.

Bestiario naïf

Galleria Centro Steccata. «Antonio Ligabue scultore e incisore» (fino al 30 giugno).

Il bestiario di Ligabue è composto da 30 soggetti rappresentati animali feroci e domestici: Rue magro, Levriero, Cavallo, Leone rugiente, ed altri. Si tratta di sculture senza dubbio di gusto realista e immediato. Le grafiche, prevalentemente a puntasecca, presentano un tratto deciso, scattante, molto descrittivo. A cura di M. Dell'Acqua.

breve

MILANO. Galleria Bruna Soietti. «Nicola Bolia» (fino al 15 giugno). Bolia espone serie di lavori pittorici, installazioni con tappeti, stagne solcati da velieri azzurri, o alberi di corallo, metafore di viaggi. FERRARA. Palazzo Massari. «In fuga. Arte attuale a Torino» (fino al 29 giugno). Viene presentato il lavoro di otto artisti torinesi emersi negli ultimi anni, ruotante attorno al tema dell'oggetto. GENOVA. Galleria Il Leudo. «Enrico Paulucci. Dagli Anni all'astratto» (fino al 10 giugno). Un percorso di mezzo secolo senza minimamente sentirne il peso, anzi evidenziando una vitalissima croma di matrice italiana.

Maria Vescovo

TEATRI

AUDITORIUM ■ MARCO AGNELLI - Lingotto. Stagione sinfonica 1996/97. Ore 20.30. Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ricupero rosso del febbraio '97. Direttore: Julian Kovatchev - violinista: Giuliano Carmignola. Programma: F. Mendelssohn - Bartholdy. Concerto in mi minore op. 10, per violino e orchestra. P. Ciaikovski Sinfonia n. 6 in si minore. 74 («Patetica»). Poltrona L. 55.000, Ingresso L. 30.000, ridotto giovani L. 18.000. Informazioni telefono 810.48.53 / 810.48.61.

AUDITORIUM RAI. Accademia Corele Stefano Temple. Auditorium Rai - Domani ore 21 per la stagione 1996/97 avrà luogo l'11° concerto. In programma: La Canzone napoletana. Concerto degli allievi dell'Accademia di orientamento musicale dell'Accademia «Stefano Temple». Direttore Michele Frezza. Biglietti L. 15.000.

RITROVI

ARLECCHINO. Ore 19.30 Rocky. CLUB 54. Oggi chiuso. Domani 19.30 Edo Puma band. 21 Rocky Big band. 521.52.75 ore 21 Gala di fine stagione Turi Golino e la sua grande orchestra «L'evento musicale». GARDENILU' da noi di più Prova. St. Valsella 4. 860.34.43. 15 Min. LA LUCCIOLA La consoci Corso Taranto 206. Tel. 860.15.00. 15 D.V. PATIO+INVIDUAL ore 22.30. Telefono 661.48.41.

GALLERIE ■ MUSEI

ARTE CLUB 836.331 Lia Lalerza. CIRCOLO ■ ARTISTI Via Bogino 9 (Sala Incornici). Mostra di Mario D'Amato. Inaugurazione ore 19.30. Fino al 31/5 orario 15.30-19. PIEMONTE ARTISTICO E CULTURALE via Roma ■ Lantari. Fino al 29 maggio 1997. Orario 16/18.30. Ingresso libero. PIRRA. L'infanzia nell'arte russa, ore 10/13.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE

Giuseppe Iacopetti.

BIASUTTI: Antonio Passenti.

FOGLIATO: Tetsuo Zucca.



LA STAMPA

Joyful promotion

STRATORINO TORINO

a favore di Specchio dei tempi per la CROCE VERDE di Torino

AL VIA LE ISCRIZIONI

Inizieranno il 20 maggio le iscrizioni alla 21ª STRATORINO, in programma domenica 1° giugno. L'edizione 1997 della tradizionale corsa per le strade di Torino, lunga 12 km, sarà affiancata per la prima volta dalla «STRATORINO come la SCUOLA», iniziativa rivolta alle scuole medie inferiori e Torino e Provincia. Le iscrizioni si ricevono per entrambe le manifestazioni ai punti elencati periodicamente sul quotidiano La Stampa. Fra tutti i partecipanti sarà estratto, sempre, una fantastica automobile Fiat, e innumerevoli altri premi. Ad ogni concorrente verranno offerte la T-shirt della Stratorino e la medaglia ricordo della manifestazione ideata dallo scultore Giuseppe Tarantino. Ricordiamo a tutti coloro che partecipano che l'iscrizione alla Stratorino fissata in lire 10.000 consentirà di offrire tangibile sostegno ad un ente assistenziale: la scuola di Specchio dei tempi, per l'edizione '97 a stata la CROCE VERDE di Torino.

Due parole anche sulla sezione competitiva, la cui partenza avrà luogo alle ore 9,15 da Piazza Castello angolo Via Po. La non competitiva partirà alle 9,30 da Piazza S. Carlo.

Le iscrizioni si possono sottoscrivere esibendo il tesserino FIDAL o UISP, fino a sabato 31 maggio alle 19 presso Solone La Stampa di Via Roma 80, Giannone Sport, Corso Regina Margherita 210. All American di via Sacchi bis.

Per tutti l'appuntamento è fissato a DOMENICA 1° GIUGNO ALLE ORE 9,30 in PIAZZA S. CARLO.



DOMENICA 1° giugno Piazza S. CARLO ore 9,30

PER INFORMAZIONI TEL. (011) 562.96.75



Che strano, c'è un amore fra un uomo e una donna

Per fare affari in Italia o all'estero *di Pierluigi Liguori di Sky & Alinari*

• **MONEY**
 Paolo Trentos:
 Vola alto
 'Parafar'
 Mandarin

• **CULTA ITALIA**
 Tutto su Modena

• **INFORMATICA**
 Intervista
 a Paul Akare
 presidente
 Xerox
 Corporation 

• **TELEFONI**
 Tutto sui
 nuovi cellulari

**NUMEROA
 ESCLUSIVA**

**GIULIO
 MALGARBA**
 «I miei
 segreti
 per essere
 un manager
 di successo»

**Sono sempre
 di più i manager
 che si mettono
 in proprio
 comprando
 l'impresa dove**

leri manager, oggi

Imprenditore



Jeanne Moreau
ha presentato
con piglio deciso.
Emmanuelle Béart
fischia quando
ha ricordato
il «sans-papier»

Palma d'Oro ex aequo al giapponese Imamura e all'iraniano Kiarostami. Esclusi europei e americani



Cannes dei cinquant'anni C'è gloria per tutti

PREMI

La giuria del 50° festival, presieduta da Isabelle Adjani, ha attribuito i premi così:

PALMA D'ORO

ex aequo

«Ta'm e guilass»

(Il sapore della ciliegia) di Abbas Kiarostami, Iran, e a

«Unagi»

(L'anguilla) di Shohei Imamura, Giappone

PREMIO DEL

Youssef Chahine, Egitto, per l'insieme della sua opera

GRANDI PREMI

«The Sweet Hereafter»
(I bei domani) di Atom Egoyan, Canada

MIGLIORE ATTRICE

Kathy Burke in

«Nil by Mouth»

(Niente per bocca) di Gary Oldman, Inghilterra

MIGLIORE ATTORE

Sean Penn in

«She's So Lovely»

(E' così carina) di Cassavetes, Francia

MIGLIORE

Wong Kar Wai per

«Happy Together»

(Felicemente insieme), Hong Kong

MIGLIORE

quella di James Schamus per

«Ice Storm»

Ang Lee, Usa

MIGLIORE DELLA GIURIA

«Western»

Manuel Poirier, Francia

PREMI

«SHE'S SO LOVELY»

di «The Fifth Element»

di Luc Besson, Francia

PREMIO CAMERA D'ORO

DESTINATO A UN DEBUTTANTE

Naomi Kawase per

«Suzaku», Giappone

Molte Palme, due d'oro e una per il cinquantenario: molti momenti d'imbarazzo, soprattutto sul viso della presidente della giuria Isabelle Adjani; molte proteste quando l'angelica Emmanuelle Béart ha ricordato una volta la sua battaglia in favore dei «sans-papiers» provocando grandi fischi tra il pubblico. Grand Théâtre Lumière: molta goffaggine tra i premiati più giovani e molta delusione per la squadra italiana che, fino all'ultimo, aveva fortemente creduto nella possibilità di un premio a John Turturro, interprete de «La trogna». Della serata finale del Festival, aperta dagli auguri via video di Woody Allen e condotta con piglio deciso da Jeanne Moreau, si ricorderà soprattutto l'espressione sinceramente felice di Youssef Chahine, regista egiziano settantaduenne vincitore della Palma per l'insieme della sua opera applaudito in piedi dall'intera platea. «E' difficile in questi momenti, mentre si sentono le farfalle nella pancia, dire qualcosa di intelligente - ha dichiarato - Aspettavo questo premio da 47 anni e posso dirvi che valeva la pena pazientare per tutto questo tempo. Poco dopo in conferenza stampa il regista ha ricordato il significato del suo film dedicato al filosofo musulmano Averroè, vissuto nel dodicesimo

secolo in Andalusia: «Voglio rammentare all'Occidente e all'Oriente che il pensiero e la cultura non sono chiusi in un tempo e in uno spazio, né sono propri di una etnia. Lo spirito di un filosofo vive nel tempo e nello spazio ed è incredibile che proprio con le enormi possibilità di comunicazione che abbiamo, le forze reazionarie riescano a soffocare la libertà del pensiero». Della serata resterà anche la gioia di Sean Penn, premiato per il modo con cui ha interpretato il ruolo di Eddie nel film di Nick Cassavetes «She's So Lovely» e la commovente della moglie Robin Wright inquadrata in platea durante il lungo e farraginoso discorso di ringraziamento del marito. «Questo Paese mi piace molto, devo ringraziare John Cassavetes e suo figlio e tutto il gruppo con cui

ho lavorato e naturalmente quella fantastica attrice che è mia moglie». Da ricordare sarà pure lo stupore stralunato di Kathy Burke che, in buona parte del film «Niente per bocca» diretto da Gary Oldman, recita con il viso reso irrimediabilmente dai lividi e dalle ferite; l'aria spensata di Manuel Poirier, regista di «Western» che, nel ricevere il premio, ha rivolto un pensiero ai «sans-papiers». E infine la composta soddisfazione della Palma d'Oro Abbas Kiarostami, l'autore iraniano de «Il gusto della ciliegia», favoritissimo nel toto-Palma anche perché si era certi che per lui si sarebbe battuto il giurato italiano Moretti. Assente l'altro vincitore del massimo premio, Shohei Imamura: l'attore protagonista del film ha ritirato la Palma al suo posto cogliendo l'occasione per far sapere che l'anguilla che

il titolo del film è diventata sua grande amica. Anche il vincitore del Gran Premio Atom Egoyan, dopo essersi profuso in ringraziamenti per il suo Paese e per i suoi collaboratori, si è rivolto alla consorte piangente in platea definendola «mia musa».

Segnata soprattutto dalle esultanze della presidente della giuria, più volte richiamata all'ordine da Jeanne Moreau, la serata ha visto scorrere sulla passerella del teatro tanti nomi famosi: da Elizabeth Hurley a Hugh Grant che ha ricordato in un divertente discorso i suoi primi passi da aspirante regista, appena undicenne e già dispoico con l'attrice principale, sua madre; da Luc Besson euforico per gli incassi miliardari del suo film alla bellissima Emmanuelle Béart, sirena fasciata di bluette. Dal trio delle nipotine Chaplin grazioso ma tanto impacciato John Travolta con il suo bel sorriso pastoso stampato sulla faccia. Da Fanny Ardant in nero spumeggiante a Wim Wenders come sempre rigoroso e essenziale. Ma su tutti brilla ancora una volta il miracolo Deneuve: super diva di Francia, invitata per consegnare la Palma d'Oro, e apparsa con un abito sulle sfumature del verde: assolutamente inimitabile. Per chiudere la festa del cinquantenario non poteva esserci immagine migliore.



Youssef Chahine: il regista egiziano esulta dopo aver vinto il premio. In alto a sinistra: Catherine Deneuve con Abbas Kiarostami. In alto a destra: Sean Penn e Emmanuelle Béart. In basso: Fulvia Caprara



Bene le feste ma i film no

SOLITO pastrocchio per far contenti tanti («orrido inciucio», commentavano gli italiani). Però è la prima volta che viene premiata una esplicita, molto esplicita, storia d'amore e di disamore tra due uomini. E' la prima volta che non un solo premio, ma quasi tutti i premi maggiori vanno a cineasti extraeuropei ed extramericani: è dell'Iran il bellissimo «Sapore della ciliegia» di Kiarostami, che avrebbe meritato un premio tutto per sé; è giapponese il melodramma «L'anguilla» del settantenne Imamura, che si poteva dimenticare; è egiziano il settantenne Youssef Chahine; è cinese, nato a Shanghai e operante a Hong Kong, il giovane Wong Kar Wai regista di «Happy Together» (Felicemente insieme); è giapponese pure il futuro, rappresentato dalla giovanissima Naomi Kawase, premiata per il suo primo film. Italia nulla. Germania zero, Francia premiucci. Non varrà la pena di preoccuparsi, non varrà dire che la cine-cultura occidentale sia logorata, sfibrata, sfinita: però sarà il caso di pensarci su.

E il festival del cinquantenario? Bene le feste, meno bene i film. L'autocelebrazione è stata perfetta: per più di un giorno Cannes è parsa ospitare tutto il meglio del cinema soprattutto europeo; si è visto per la prima volta un presidente della Repubblica, Jacques Chirac, al festival tra Isabelle Adjani e Gong Li; star, glamour, megapranzi (1600 invitati, 2000 invitati, stravaganza, blocchi stradali, transenne, militari, musiche trionfali e l'ossessione autopromozionale della cifra del compleanno, 50, si sono unite a una buona organizzazione delle cerimonie. Come capita da un paio d'anni le come capita meno alla Mostra di Venezia il cinema di qualità e i suoi film sono passati al secondo posto: almeno metà delle opere in concorso erano medie o mediocri, rimediate all'ultimo minuto per tappare buchi, scelte per «fare evento» e alimentare i media, presentate a volte in modi non paritari e arronzati; troppi film tra i più attesi risultavano fuori concorso, un'abitudine che umilia la competizione e i cineasti in gara. Non sempre si compiono cinquant'anni, ma bisognerà far qualcosa: anche a Cannes le sale e le altre strutture diventano insufficienti, vedere i film può essere impossibile per il pubblico e ridicolo per gli addetti ai lavori.

Novità artistiche e culturali, zero: cineasti debuttanti medio-deludenti, cineasti famosi ripetitivi, si sono viste innovazioni stilistiche né tecniche. Novità del costume, allarmante: il tema della violenza, reale o rappresentata, ha resuscitato i fischi, le proteste, la viruosa deplorazione, lo scandalo vero che il festival non si vedevano da un pezzo. Scandalo singolare: nessuna opposizione, anzi divertimento e piacere, per film americani come «L.A. Confidential» o «Absolute Power», dove assassini, sangue e atrocità sono stilizzati alla maniera di infiniti prodotti seriali, cinematografici o televisivi; mentre «Assassini» di Kassovitz e «Funny Games» di Haneke, non standardizzati, più riflessivi e realistici, sono stati rifiutati, massacrati. Alla condanna apodittica, viscerale, si sono uniti pure i critici, s'è unito anche il festival circondando i film più duri di avvertenze da tv dei bambini. «Mostruoso, sadico, perverso, insopportabile» sono, applicati a film, aggettivi che ci si aspetterebbe di sentire in piazza e non a un festival, luogo naturale di discussione culturale: si vede che il fantasma della violenza mette davvero una gran paura.

Lietta Tornabuoni

Eastwood e il cattivo Presidente

L'attore anche regista di «Potere assoluto»

INVIATO

Grande ladro ordinato, esatto e sistematico, è un intelligente e bello, Clint Eastwood muove cauto nelle stanze buie della più ricca casa d'un vecchio personaggio molto importante di Washington. Ha già disinnescato il sistema d'allarme. Arriva alla blindata dove sono conservati gioielli, soldi, titoli. Comincia a riempire la sua sacca. D'improvviso s'accende una luce: il ladro si rende conto che una parete è uno specchio speciale che consente di vedere quanto accade nella camera da letto

dei padroni di casa, davanti al quale è sistemata una poltrona da voyeur. Il ladro siede, guarda.

Nella camera sono entrati una bella donna smaltosa, la giovane moglie del padrone di casa; e un uomo che è il presidente degli Stati Uniti, Gene Hackman. Tutti e due hanno bevuto molto. Il loro gioco sessuale presto degenera in violenza, schiaffi, calci, botte; furto, lui tenta di ucciderla; lei, lei afferra un tagliando e lo lancia al braccio. Un'esplosione la uccide: nella camera entrano i due uomini dei servizi segreti che hanno sparato per difendere il presidente, la sua

fedele e dura segretaria. Il presidente, con la camicia insanguinata, si smarrisce, fuori di sé, si lamenta, piagnucola. Il ladro è spaventato: ha visto troppo, deve scappare, da questo momento è destinato a morire. Prepara una fuga all'esterno, ma quando alla tv vede il presidente stringersi al marito della donna, si ferma. Parole di solidarietà affettuosa e promesse d'arrestare il colpevole, si arrabbia: «Delinquente, non sarai tu che mi farai fuggire».

Sin qui «Absolute Power» (Potere assoluto), il nuovo film di Clint Eastwood che ha concluso il festival, tratto da un romanzo di David Ford Baldac-

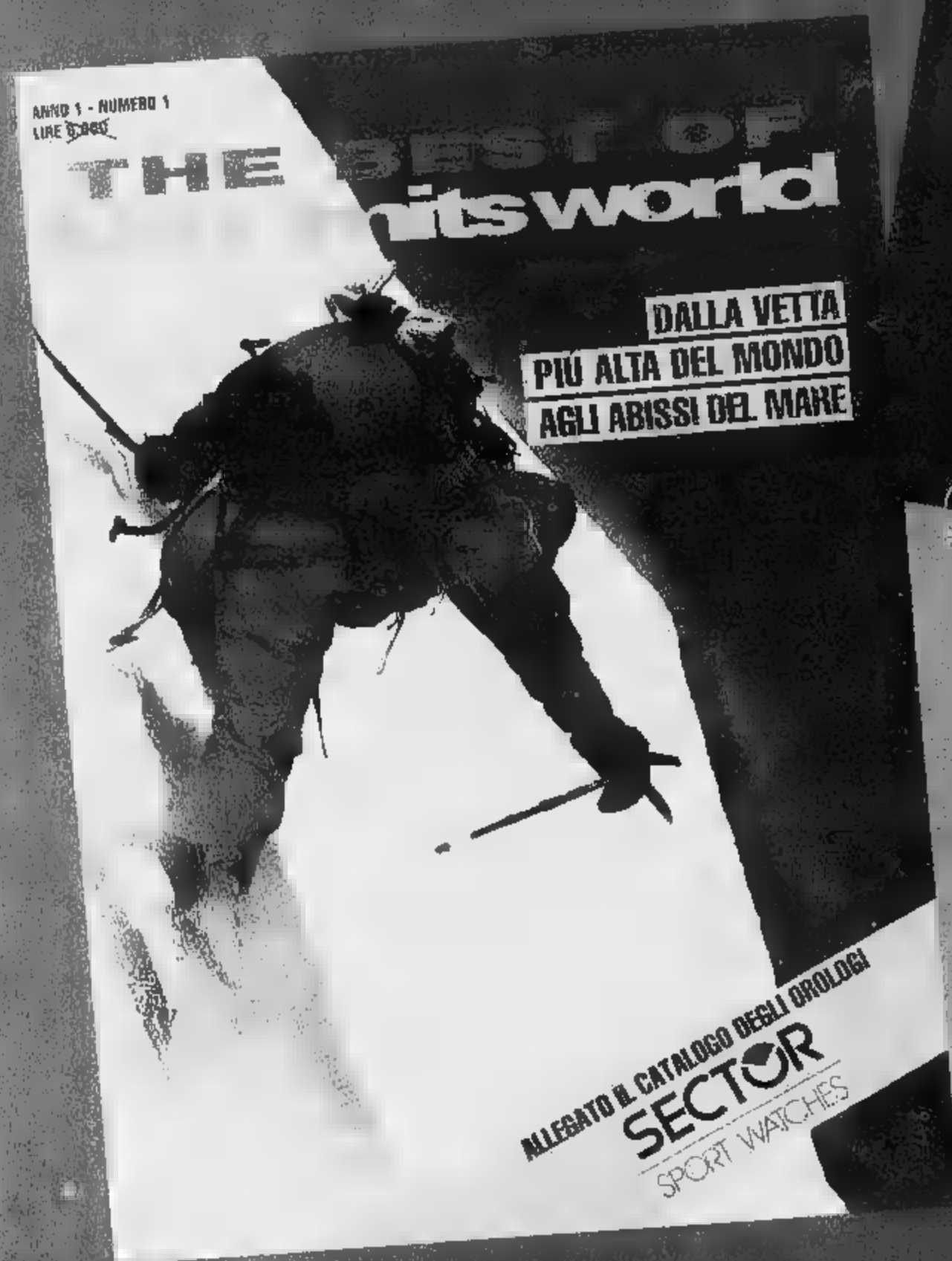
ci (editore Mondadori), è veramente fantastico. Poi s'impadronisce, indebolisce nelle indagini del poliziotto Ed Harris, con l'apparizione dell'amata figlia del ladro Laura Linney, con killer pubblici e privati, con l'Fbi come sempre pigro e incapace, con una conclusione precipitosa, semplicistica. Eastwood regista non è al suo meglio, Eastwood attore rimane irresistibile: non è poco (magari, anzi, troppo) fare un film in cui il cattivo è il presidente degli Stati Uniti, beone, donnaiolo, sadico, bugiardo, ipocrita, mandante di assassini, aspirante strangolatore.

Qui sopra: Atom Egoyan a cui è andato il Gran Premio della Giuria. In alto a sinistra: Catherine Deneuve con Abbas Kiarostami. In alto a destra: Sean Penn e Emmanuelle Béart. In basso: Fulvia Caprara

Clint Eastwood regista non è al suo meglio, Eastwood attore rimane irresistibile: non è poco (magari, anzi, troppo) fare un film in cui il cattivo è il presidente degli Stati Uniti, beone, donnaiolo, sadico, bugiardo, ipocrita, mandante di assassini, aspirante strangolatore.



Le imprese No Limits sono alla portata di tutti.



Solo dai Concessionari Ufficiali Sector trovi due regali esclusivi:
l'edizione speciale di "The best of No Limits world" con le più
spettacolari immagini del mondo dell'estremo, ed il catalogo Sector
Collezione 1997.

A. D. GIORGIUTTI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 PATUMMA GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 MASSO BASTOLDI N. 1/A - PIANEZZA (TO)
 BARRON GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 GIOIELLI - VIA TORINO N. 7 - CUORGNE' (TO)
 BELTRAMONE GIOIELLI - VIA GIANAVELE N. 1 -
 IL TRAMONTANO (TO)
 BERNARDI GIOIELLI - VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' N. 37 -
 ZANTONA (TO)
 BLUE TIME - CENTRO - FORNACI - BEINASCIO (TO)
 C.B.R. - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 CAFFARO - TORINO 3 - BERNARDO - VREA
 GIOIELLI - RIVOLI (TO)
 GORTALDO GIOIELLI - GORGARDO 72 - TORINO
 DE NINNI GIOIELLI - VIA VANDALINO - TORINO
 DE PAGI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 DEBIASI GIOIELLI - C.SO FRANCIA N. 1 -
 COMM.LE GARDENIA BLU - RIVOLI (TO)
 GIOIELLI - VIA VITTORIO EMANUELE N. 99 -
 TORINO 205 - TORINO
 DEL VASO GIOIELLI - CENTRO - VIA S. MARTINO N. 17 -
 VIA CREA N. 10 CRUGLIASCO (TO)
 VASO GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 21 - SETTIMO
 DEL VASO ISABELLA - VIA TORINO N. 7 - SETTIMO T.S.E (TO)
 DEMATTEIS DANIELA - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 DETTING PERAZZO GIOIELLI E OROLOGI - C.SO RACCONIGI N. 1 -
 TORINO
 DORI GIOIELLERIA - VIA ROMA N. 7 - TORINO
 EPIFANI GIOIELLI - VIA LIVORNO N. 7 - TORINO
 IL BOCCHINO - P.ZZA CARLO FELICE N. 1 - TORINO
 ELLE LEVAT - C.SO VERCELLI 181 - TORINO
 FETTING GIOIELLI - P.ZZA S. MARTINO N. 17 - VREA (TO)
 GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 VIA ROMA 13 (TO)
 FORINI GIOIELLI - VIA BOLOGNA N. 1 - TORINO
 FRANCHINI GIOIELLI - C.SO SUSA 10/A - RIVOLI (TO)
 FRANCISCO - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO 72 - TORINO
 S. FORNERO - VIA VITTORIO EMANUELE N. 99 - TORINO
 G.R. GIOIELLI - VIA COMM.LE LA MANTOVA N. 1 - TORINO
 GIOIELLERIA GIARDANO - P.ZZA UMBERTO I N. 5 - CHIERI (TO)
 GIOIELLI - VIA MAZZINI N. 52 - ALPIGNANO (TO)
 GIOIELLI - C.SO S. MARTINO N. 17 - TORINO 37/A - TEL. 1 -
 TORINO
 GIORGIO COPPE - VIA GIOBERTI N. 1 - TORINO
 GIOVANDO OMMERIGO - C.SO S. MARTINO N. 222 - TORINO
 GIARDI GIOIELLERIA - C.SO ORBASSANO N. 27 - TORINO
 BLUE TIME - VERCELLI - TORINO
 GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 IL GIOIELLE - VIA S. MARTINO N. 17 - CHIVASSO (TO)
 GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 MONCAERI - TORINO
 L.S. GIOIELLI - VIA LANZO N. 103/A - TORINO
 LAZZARI GIOIELLI - VIA BARLETTA N. 1 - TORINO
 LINEA GIOIELLI - VIA COMM.LE PARADISO N. 1 - TORINO
 S. MAURO T.S.E (TO)
 GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 SMERALDO GIOIELLI - VIA GUALA N. 128 - TORINO
 GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 GIOIELLI - P.ZZA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 MARYCARLO GIOIELLI - P.ZZA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 MASSI - VIA S. MARTINO N. 17 - ORINO
 MOISO GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 MONASTEROLO GIOIELLI - VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' N. 37 -
 ALMESE
 MONTICONE GIOIELLI DAL 1940 - C.SO SVIZZERA N. 26 -
 ANG. VIA G. MEDICI - TORINO
 MUTTONI GIOIELLI - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO 5/C -
 TRIOFANELLO (TO)
 NERI ERME E FIGLIO - VIA GUALA N. 382 - TORINO
 ORALBA - VIA ARDIZIO N. 30 - TORINO
 OREFICERIA AMNESIA PR. - VIA S. MARTINO N. 17 - TORINO
 ANINO - TORINO 92 - CHIVASSO (TO)

OREFICERIA LARSEN - VIA CANTIERI N. 63 - TORINO
ORO PACELLI - VIA ... 2 - GRUGLIASCO (TO)
OROLOGERIA ... - VELLERIA CAPOZZA - VIA CIRIE' ...
BURGARD TORINESE (TO)
OROLOGERIA ... - VIA PO ... - TORINO
OROLOGERIA ROCCA 1872 - VIA ROMA ... 280 - TORINO
POLL POSITION - CENTRO COMM.LE LE GRU
GRUGLIASCO (TO)
PREZIOSI NEL TEMPO - VIA LAGRANGE N. 18/C - TORINO
... - VIA INDIPENDENZA N. 8 - BOIRINO (TO)
ROSA BAUSIN GIOIELLERIA - VIA ...
ROSSI GIOIELLI C.SO ... N. ... TORINO
ROSSI GIOIELLI - VIA FREJUS N. 47 - TORINO
ROSSI GIOIELLI ... N. 24 - TORINO
...
VIA ... N. 59 RIVALTA (TO)
... COLOMBO N. 53 - TORINO
SCALETTA ... MICHELANGELO N. 15
VENARIA ZONA ...
SCELZA GIOIELLI - VIA ...
(P.ZA BENGASI) MONCALIERI (TO)
SEVEN GOLD GIOIELLI - VIA ROMA N. 14
TECCO GIOIELLERIA - ... COLLEGNO (VI)
TAGLIANTE ... TORINO
TEMPORA - PUNTO TIME - CENTRO COMM.LE LE GRU
GRUGLIASCO
IPKAPI - CENTRO COMM.LE LE GRU - CHIENI (TO)
TOSCANO - VIA ROMA ... (TO)
VOGLIOTTI GIOIELLI - ...
AURUM PREZIOSI ... LEONIERO 44 - TORTONA (AL)
... E CASONE - VIGELLO ... N. 7 - ACQUI TERME
BRESSAN DARIO - VIA T. LORENZO 2 - ALESSANDRIA
SOLOMBAN ... 3 VALLI ...
... CAVI LIGURE (AI)
GIOIELLERIA CADICIOLA - VIA CARIGNALI ... ALESSANDRIA
GIOIELLERIA MAGER - VIA ALESSANDRO ...
... MONTESSORO - VIA ROMA ... NOVE LIGURE (AL)
GIOIELLERIA NEGRINI - VIA SARISALZI N. 82 - ... (AL)
GIOIELLERIA ORO E ORO - VIA CALIMBE ...
... VISCONTI - VIA VOCHIERI N. 3 - ALESSANDRIA
... VIA ROMA N. 14 - CASALE MONFERRATO (AL)
L'ORDOMODA - VIA CAIROLI N. 7 - VALENZA (AL)
L'ORDOMODA - I.B. CALVI - VALENZA (AL)
ODDONE MATTEO - VIA TORINO ... (AL)
... COPPO FITA - VIA ROMA ...
CASALE MONFERRATO
... VIA C. TESTA N. 4B - BISTAGNO (AL)
... ALESSANDRIA
... INN - VIA ... 1/3 ...
OROLOGERIA CELLE - VIA DANTE ...
ORALO - I.C. ALBERTO 35 - RIZZA M.TO (AL)
OREFICERIA RUFA - VIA ... 1° N. 35 - MURISENGO (AL)
RIFLESSI - CENTRO COMM.LE I GIOI - POZZOLO F.
... VIA GIRARDENGO ... NOVI ... (AL)
... PIAZZA GRAMSCI N. 7 - VALENZA (AL)
CARILLON - VIA PELETTA ...
GIOIELLERIA ... ALFIERI N. 300 - ASTI
GIOIELLERIA ... N. 28 - COSTIGLIONE D'ASTI (AT)
GIOIELLERIA PAROS - P.ZZA ZAPPALÀ ...
...
...
...
...
CASTAGNOLLE LANZE (AT)
OREFICERIA LAWREN - ...
... PASIN - VIA CARLO ALBERTO N. 80
RIZZA ...
... DE MILANO - VIA CAROVITA' ... ASTI
BALZOLA & TIONI - VIA MAZZINI N. 91 - GRESSENTINO (VC)
... GIOIELLI - ... POLICE IPPARI - ANTHIA (VC)
GIOIELLI FONTANELLI - ... MAZZINI N. 33 - COSSATO (VC)
GIOIELLERIA BUFFA - ... NUOVA ITALIA N. ... SANTHIA (VC)
GIOIELLERIA LEONARDO - VIA FOA N. 29 - VERCELLI

GIOIELLERIA - VIA ... N. 37 - VERCELLI
GIOIELLERIA - VIA ... UMBERTO I. 10 - ... (VC)
GIOIELLERIA SALLI - ... 183 - ... (VC)
... N. 32 - ... (VC)
IL GIOIELLO - P.ZZA PARROCCIALE N. 3 - BORGOSIESA
LORO DI ORSINI - VIA MAZZINI N. 48 - COSSATO (VC)
... P.ZZA ... VENETO N. 1/A - ASIGLIANO V.S.E.
OREFICERIA BECCARIA - C.SO ITALIA N. 54 - TRIND (VC)
OREFICERIA BOTTA - ... E.N. 183
...
OREFICERIA CATTIN - VIA PAGGI - VERCELLI
OREFICERIA LUTTORE - VIA UMBERTO I. 2 - VARALEO (VC)
OREFICERIA NICOLELLO - VIA MAINELLI 20 - ...
ANGELO GIOIELLI - C.SO UMBERTO I. 36/38 - VERZUGLO (CN)
ARNOLFO - VIA ROMA N. - CANALE (CN)
BAROLO GIOIELLI - VIA ... N. 13 - BOVES (CN)
... VIA VITT. EMANUELE ...
BOBOLONE ELLI - VIA ... - RACCONIGI (CN)
... VIA XX SETTEMBRE N. ...
... CAVOUR ...
GIOIELLI MODA DI CARBONE - ...
I.A. GIOIELLERIA DI CARBONE
VIA VITTORIO EMANUELE N. 233 - BRA
L'ANGOLO DELL'ORO - VIA RISORGIMENTO N. 1 - ...
MADALA GIOIELLI - BUSCA
MANERO GIOIELLI - VIA YORINO N. 22 - SOMMARIVA
MARTELLI PREZ - VIA DEL POPOLO N. 3 - SAVIGLIANO (CN)
MORRA GIOIELLERIA - VIA MAZZINI N. 21 - CARRO (CN)
ORALBA - ... N. 28 - ...
...
OROLOGERIA ENRICH GIOVANNI - ... - ROCCAMONTE (CN)
PANTONE - BECCARIA N. 9 - ...
STUDIO DRO LABORATORI ...
VIA PRINCIPI DI PIEMONTE N. ... - BRA (CN)
TALLONE FRATELLI - VIA ... ROSA N. 48 - SAVIGLIANO
TALLONE FRATELLI - VIA ROMA N. 88 - ... (CN)
GIOIELLI - VIA BAJARDI - P.ZZA GRAMSCI N. 5 - NOVARA
GIOIELLERIA BOVINO - VIA OMAR - ...
GIOIELLERIA BRIZIO - ... - DOMODOSSOLA (NO)
GIOIELLERIA CANANA - VIA GRAMSCI N. 24 - TREGATE (NO)
...
GIOIELLERIA - VIA GIOIOLA - P.ZZA ... - VILLADOSSOLA (NO)
... VIA DE ANGELI N. 14/18 - OMEGNA (NO)
GIOIELLERIA SVIZZERA (DI) - ...
BORGOMANERO (NO)
GIOIELLERIA ZANABONI - VIA CAVOUR N. 58 - ARONA
ENEMMI GIOIELLI - C.SO ... - ARONA (NO)
... VIA ELLI ... - B/C - NOVARA
GOLD - C.SO DELLA VITTORIA N. 2 - NOVARA
OREFICERIA CONSONNI - VIA MAGISTRINI N. 9 - MOMO (NO)
... N. 25 - NOVARA
OREFICERIA JESSA - VIA MERCATO - ...
OREFICERIA OLIVA - VIA V. VENETO N. 18 - ... (NO)
OREFICERIA SCARPUCCI - VIA OSCI - ...
POLVERE DI ... VIA GRAMSCI N. 10 - BELLINZAGO (NO)
ARNALDI - VIA ITALIA N. 12 - BIELLA
OREFICERIA ARTIGLIA - VIA ITALIA N. 41 - BIELLA
OREFICERIA COOP - VIA I. MICA N. 42 - BIELLA
OREFICERIA MAZZA - VIA ... V. VENETO N. 123 - AMBROSIO MICA (BI)
RÖSCHNER - VIA ... N. 71 - BIELLA
... C.SO MAMELI N. 183/185 - VERBANIA
GIOIELLERIA TROSSELLO - GOURMAYEUR (AO)

SECTOR

SPORT WATCHES

IMPRESE

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

notizie e commenti

La qualità merita un premio

CERTIFICAZIONE IN N° 11

Una tavola rotonda sui premi per la qualità aziendale nell'ambito dell'Assemblea dell'AICQ Associazione Piemontese

In questi ultimi anni, le aziende, in particolare le PMI, hanno posto particolare attenzione alla conformità dei prodotti ed al controllo dei processi utilizzando, con ottimi risultati, le norme ISO 9000: a fine '96 sono circa 7000 le aziende certificate secondo le norme ISO 9000. Tuttavia la certificazione non è un punto d'arrivo, ma un punto di partenza, indispensabile, verso una gestione aziendale basata sul miglioramento continuo e sulla soddisfazione dei clienti e di tutte le parti interessate ai risultati dell'impresa (azionisti, dipendenti, fornitori e collettività nel suo complesso); in tal modo la qualità diventa un elemento determinante per la competitività.

Per misurare gli sforzi e i risultati in questa direzione, l'eccellenza, nel 1992, è nato il Premio Europeo della Qualità. Il rafforzamento, l'allargamento e la diffusione del Premio, a livello nazionale e regionale, è una delle azioni intraprese dalla Commissione Europea all'interno della propria «Politica europea di promozione della Qualità». In questo ambito nasce il Premio Qualità Italia, ispirato agli stessi criteri del Premio Europeo per la Qualità per le piccole e medie imprese, e conferito sulla base di un preciso modello di valutazione (in figura ne è riportata la rappresentazione schematica).

In Piemonte, il punto di riferimento per il Premio è lo Sportello Qualità dell'Unione Industriale di Torino e dell'AICQ Associazione Piemontese (Via Vela, 23 - Torino - Tel. 011/5718.264 - Fax 011/5718.454).

Quest'ultima ha inoltre istituito il Premio per le migliori tesi laureate sulla Qualità elaborate da laureati delle facoltà delle Università di Piemonte e del Politecnico di Torino, con lo scopo di incrementare l'introduzione e lo sviluppo, a livello scolastico, delle conoscenze e della cultura della Qualità.

Mercoledì 21 maggio, alle 17, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino, in occasione dell'Assemblea dell'AICQ Associazione Piemontese, si terrà una tavola

rotonda sul tema «I Premi per la Qualità, alla quale parteciperanno, tra gli altri, il Magnifico Rettore dell'Università di Torino, Prof. R. Bartolino, l'Amministratore Delegato della FIAT S.p.A., Ing. P. Cantarella, il Presidente della Regione Piemonte On.le E. Ghigo e il Vice Rettore del Politecnico di Torino, Prof. S. Rossetto. La partecipazione è libera e gratuita, previa prenotazione al Servizio Qualità e Normazione (Tel. 011/5718.352 - Fax 011/5718.454).

MODELLO DI RIFERIMENTO PER IL PREMIO QUALITÀ ITALIA



Il nuovo mercato mobiliare italiano

Un percorso formativo sui nuovi strumenti per finanziare lo sviluppo delle imprese

La Metim Nord Ovest organizza, a partire dal 28 Maggio, un ciclo di seminari dedicati alle aziende interessate alla quotazione, agli operatori del settore finanziario, ai consulenti aziendali e laureandi in materie economiche e finanziarie.

Particolare attenzione sarà dedicata al mercato telematico per le PMI, come strumento nuovo e alternativo per favorire la crescita delle aziende stesse.

Il corso avrà la durata di 20 ore complessive suddivise in 8 ore settimanali, con orario 14.30/18.30. Sede: Centro Congressi Torino Incontra (Via Nino Costa, 1 - TO).

4 Maggio
Il M.E.T.I.M. l'idea e la sua evoluzione. Avvio, strutture e funzionamento del mercato.

4 Maggio
Tecniche e principi di finanza aziendale: la riclassificazione ed i principali indicatori di bilancio.

11 Maggio
Gli intermediari e l'evoluzione del rapporto banca-impresa. Le valutazioni della banca nella concessione degli affidamenti alle PMI.

11 Maggio
I mercati dei capitali per le PMI in Italia e all'estero. La valutazione delle imprese nel processo di quotazione.

11 Maggio
Le cambiali finanziarie ed i certificati di investimento. Revisione contabile e certificazione bilancio per le PMI.

Per iscrizioni e informazioni: telefono 011/532072.

TRAGUARDI

Ma 50 anni

In regina dei pistoni

Certificazione di Qualità per l'azienda torinese che produce pistoni per motori di ogni tipo



Il presidente dell'Amma, Andrea Pininfarina, all'Assemblea Generale del 15 maggio, premia la Mondial Piston per i 50 anni di attività. Nella persona del suo Direttore del Personale Carmelo De Luca.

I due terzi del mercato italiano dei pistoni per motori diesel e motori a benzina. Con queste impressionanti quote di mercato, la Mondial Piston inizia i suoi secondi 50 anni di vita. L'azienda è stata, infatti, fondata nel 1946 a Torino, dove aveva iniziato a produrre pistoni per auto e moto destinati al mercato del ricambio.

Negli anni '50 inizia la collaborazione con le principali automobili per lo sviluppo di pistoni destinati alla corsa e, sempre negli anni '50, inizia la produzione in serie di pistoni per il primo montaggio, destinati ai maggiori costruttori italiani di autoveicoli e di veicoli industriali. Da allora una produzione costante: 100.000 pistoni prodotti nel 1950 diventano mezzo milione nei primi anni '60, per balzare a 3 milioni nel '70. Lo scorso anno sono stati prodotti 6.200.000 e a fine '97 supereranno i 6.700.000 - destinati ad auto e moto, a trattori e a motori ferroviari e militari, a motori marini e industriali - per un fatturato che salirà a 150 miliardi.

Si tratta, comunque, di tappe intermedie di una crescita che pare quasi inarrestabile. D'altronde, come precisa il Direttore del Personale Carmelo De Luca, «la Mondial Piston, che dal 1987 è entrata a far parte del gruppo multinazionale Mahle di Stoccarda (18.000 addetti complessivi - 2.800 mi-

liardi di fatturato), si è dotata di una struttura in grado di rispondere alle crescenti richieste di mercato, sia in termini di quantità che di qualità».

L'azienda italiana dispone infatti di 5 stabilimenti - a La Loggia (Torino), Saluzzo (Cuneo) e Potenza. I dipendenti sono poco meno di 700, costantemente impegnati in un processo di miglioramento che ha portato, alla fine del '96, alla certificazione di qualità secondo Uni En Iso 9001. Una conferma della capacità di servire il cliente nel modo più rapido e flessibile in termini di prezzo e qualità.

Altre, gli investimenti industriali. Da allora una produzione costante: 100.000 pistoni prodotti nel 1950 diventano mezzo milione nei primi anni '60, per balzare a 3 milioni nel '70. Lo scorso anno sono stati prodotti 6.200.000 e a fine '97 supereranno i 6.700.000 - destinati ad auto e moto, a trattori e a motori ferroviari e militari, a motori marini e industriali - per un fatturato che salirà a 150 miliardi.

Si tratta, comunque, di tappe intermedie di una crescita che pare quasi inarrestabile. D'altronde, come precisa il Direttore del Personale Carmelo De Luca, «la Mondial Piston, che dal 1987 è entrata a far parte del gruppo multinazionale Mahle di Stoccarda (18.000 addetti complessivi - 2.800 mi-

Il sistema informativo della Regione Piemonte

Un seminario per illustrare ad imprese ed esperti le novità informatiche contenute nel progetto di riorganizzazione interna

Le imprese attraversano oggi una fase di profondi cambiamenti, basati sulla progressiva evoluzione dall'era industriale alla nuova dell'informazione. Parallelamente, anche le istituzioni pubbliche colgono i segnali provenienti dal settore privato e avviano progetti di trasformazione interna, puntando sul miglioramento organizzativo e sull'impiego delle tecnologie informatiche e telematiche.

E' questo il caso della Regione Piemonte, impegnata nell'attuazione di un progetto di riorganizzazione interna per rispondere ai bisogni dei cittadini e degli operatori pubblici e privati. Alcuni aspetti di questo progetto - squisitamente informativi, perché riguardano le nuove modalità di acquisizione, gestione e conservazione delle informazioni - dei dati utilizzati dall'Ente. Per illustrare i particolari di questo progetto, la cui attuazione determinerà una qualificata domanda pubblica nel campo dell'automazione d'ufficio e del software, il Laboratorio Tecnologie Informatiche del COREP, in collaborazione con la Regione Piemonte, ha organizzato un Seminario

informativo che avrà luogo il 19 maggio 1997 alle ore 17,00 presso la Sala Conferenza della Regione Piemonte. Gli argomenti vanno dai problemi di connettività all'interno e verso l'esterno, alla gestione senza carta, dall'uso dei componenti software standard alle problematiche relative alla sicurezza e alla riservatezza. L'impostazione del progetto informativo fa riferimento alle direttive dell'Autorità Informatica della Pubblica Amministrazione.

Al seminario interverranno Pier Luigi Gallarini, Assessore regionale al Bilancio, Finanze, Programmazione Economica, Personale, Patrimonio; Nino Berger, Responsabile Servizio Gestione Progetti e Settore Sistemi Informativi ed Informatici della Regione; Pietro Tarnata, Segretario di Federpiemonte; Docente all'Università di Torino; Giovanni Maria Sacco, Professore presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dello stesso Ateneo. La partecipazione al seminario è gratuita, previa iscrizione al COREP: Tel. 011 564.5121, Fax 564.5126, E-mail bellini@labtam.polito.it.

Primi passi verso l'Euro

Vantaggi e difficoltà della Moneta Unica

Tra pochi anni, l'Unione Monetaria Europea diventerà una realtà compiuta e operativa: le monete dei singoli Stati parteciperanno progressivamente sostituite da un'unica moneta, l'Euro, che verrà utilizzata da tutti - banche, imprese e cittadini - per regolare scambi e transazioni. Per poter cogliere i vantaggi che l'Euro porterà, le imprese dovranno adeguare molti dei propri settori di attività, dal marketing all'amministrazione, dai servizi contabili a quelli informatici.

A questo proposito, il PF3 organizza Giovedì 22 maggio, alle 15, un seminario di informazione, nel quale verranno illustrati tutti gli aspetti di questa trasformazione organizzativa: riuniti in gruppi di 30 persone, gli iscritti potranno approfondire i problemi contabili e fiscali, la gestione finanziaria e di tesoreria, gli aspetti giuridici, l'impatto sui sistemi informativi, il ruolo delle banche e delle amministrazioni pubbliche.

Il seminario, gratuito per le Aziende Associate e per i Dirigenti dei Clubs dell'U.I., sarà tenuto da operatori economici coinvolti nei gruppi di lavoro per l'Unione Monetaria e da funzionari dell'Unione Industriale di Torino membri dell'Gruppo Euro di Confindustria.

Per informazioni e adesioni, Segreteria PF3 Tel. 5718.426/382, E-mail pf3@ui.torino.it.



12 miliardi a favore dei Distretti Industriali

La Regione Piemonte ha stanziato 12 miliardi (3 per il 1997, 9 per il 1998) a favore delle imprese ubicate nei Distretti Industriali.

Tali risorse sono destinate a finanziare progetti elaborati da Consorzi o Società Consortili formate da piccole e medie aziende o Società a prevalente partecipazione pubblica, aventi come finalità lo sviluppo dell'innovazione, la promozione della qualità, la commercializzazione di prodotti, la creazione di servizi comuni, lo studio delle problematiche ambientali e il recupero di siti industriali dismessi.

La durata del progetto non può superare tre anni. Il finanziamento è concesso nella misura del 40% delle spese ritenute ammissibili e non può superare l'ammontare di 1000 milioni nel triennio con un limite di 500 milioni per anno.

Per accedere alle agevolazioni i Consorzi o le Società Consortili devono essere formati da aziende ubicate in uno dei Distretti Industriali in cui è stato ripartito il territorio regionale e, in particolare: Chieri-Cocconato; Cirié-Sparone; Forno Canavese; Pianezza-Pinerolo; Rivarolo C.se - Pont. C.se; Biella; Cossato; Crevacuore; Gattinara-Borgosesia; Livorno Ferraris-Sanità; Tollegno; Trivero; Carpiignano Sesia; Oleggio; Omegna-Varallo Sesia-Stresa; Maurizio d'Oglio-Armengo; Varello-Pombia; Cortemilia; La Morra; Revello; San Front; Canelli-S. Stefano Belbo; Casale Monferrato-Ticineto-Quattordio; Carrina Monferrato; Valenza Po.

Nell'ambito di ogni Distretto o aggregazione di Distretti omogenei verranno istituiti appositi comitati formati da rappresentanti delle parti sociali e degli Enti locali. I comitati danno alla Regione un parere vincolante sui progetti presentati al finanziamento ed elaborano un programma di sviluppo del Distretto.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Studi Economici dell'Unione, tel. 011/5718.462.

TRAGUARDI

SORMA: La materializzazione di un'idea

Con il prodotto Si4, evoluzione del Sigip, il gruppo informatico torinese intende raggiungere nuovi prestigiosi traguardi nel settore del software gestionale per stabilimenti industriali

Nel 1982, a Torino, un gruppo affiatato di ingegneri specializzati in organizzazione e informatica costituisce la SORMA, dando così vita all'idea che li unisce, in una proposta: offrire al massimo della produttività operativa nell'ambito del massimo controllo.

Una filosofia di lavoro, nata dalle loro precedenti esperienze, sia in aziende sia come consulenti, a fronte della continua sfida di coniugare la creatività che genera il prodotto con pratici e funzionali sistemi organizzativi e informativi.

Un approccio integrato che capovolge le prassi, allora molto diffuse, di tenere separata la fluidità del momento organizzativo del processo di informatizzazione.

L'evoluzione negli anni dà ragione alle loro idee. Necessità di adeguamento al mercato, varianti di prodotto sempre più numerose, volumi sempre più mirati, tempi di risposta sempre più brevi esigono nuovi strumenti di gestione, capaci davvero di fornire insieme flessibilità e controllo, consentendo all'azienda di raggiungere gli obiettivi stabiliti.

Nasce così, nel 1988, il SIGIP (Sistema Informativo per la Gestione Integrata della Produzione) che, attraverso successive versioni, raccoglie tutte le esperienze organizzative maturate in progetti presso prestigiosi Clienti.

La forte parametrizzazione, combinata alla grande facilità d'uso, incontra subito il consenso di numerose aziende che vedono nello strumento indispensabile per raggiungere quelle perfor-

manche che il mercato loro impone; di fatto, oltre 50 aziende hanno scelto SIGIP come strumento di gestione per le aree produttive, commerciali, amministrative e controllo di gestione. Oggi la SORMA conta oltre 100 addetti, un fatturato che raggiungerà nel 1997 i 20 miliardi e una presenza internazionale che rappresenta oltre il 30% del fatturato.

Grazie alle nuove tecnologie informatiche, Si4 il nuovo sistema gestionale che ha raccolto l'eredità del SIGIP, si propone come soluzione integrata (ERP) alle aziende manifatturiere medie e medio-grandi. Disponibile in 5 lingue, installato in 12 paesi è stato scelto come standard da importanti aziende nazionali e internazionali che operano in settori merceologici anche molto diversi fra loro quali: cartiere, chiavi e serrature, motori elettrici, macchine utensili, settore biomedicale, aeronautico, navale e industriale bianco, diventando inoltre, per i produttori di componentistica auto, il prodotto di riferimento a livello mondiale.

E' stato possibile raggiungere questi traguardi, grazie anche al continuo impegno di tutti i soci fondatori, che a tutt'oggi, operano presso i clienti per migliorare, giorno dopo giorno, la qualità dei prodotti e dei servizi.

In quest'ottica è in atto il processo di certificazione di qualità che porterà la SORMA ad un ulteriore innalzamento dei propri standard qualitativi.

L'idea iniziale si è così concretizzata in un successo internazionale, di dimensioni impensabili nel 1980.

ECO CLEAN Torino

info gest Torino

INTESA Torino

MICRONTEL Torino

SOGERCO Torino

TECNELIT Torino

TOP CONSULT Torino

10

La Agla compie un'anniversario e sbarca in Cina

L'azienda del Gruppo Bonù produce pulegge e ruote foniche con lavorazione a freddo in uno stabilimento tecnologicamente avanzato ad Avigliana.

Nato nel 1982, a Sant'Amrogio nella bassa Valle di Susa il Gruppo AGLA-BONÙ festeggia in questi giorni il ventennale dallo stabilimento AGLA S.p.A. di Avigliana, che opera nel settore degli stampaggi e assemblaggi industriali in lamiera. Nel 1977, infatti, la prima sede era divenuta troppo angusta per un'azienda che aveva saputo ritagliarsi una fetta importante di mercato nel settore stampi e stampaggi.

Il nuovo fabbricato consentiva, invece, di ospitare grandi presse e di realizzare prodotti ad alto livello tecnologico.

Nel corso degli anni, la AGLA si è specializzata nella produzione di particolari in lamiera come pulegge e ruote foniche per deformazione plastica del materiale di cui è divenuta l'azienda leader nel mondo.

Per deformazione plastica si intende la compressione e lo schiacciamento del materiale a freddo e senza lavorazione d'utensile. Questi particolari, AGLA è diventata fornitore unico di Fiat. Proprio per servire meglio la clientela automobilistica torinese nel 1995 la AGLA SUD, lo stabilimento di Sora (Frosinone) che rifornisce direttamente le linee di Brava e Brava a Cassino.

Oggi, dopo che al fondatore Giacomo Bonù si è affiancato il figlio Oscar, il gruppo AGLA-BONÙ opera su 12.000 mq coperti complessivamente, ha un organico di 40 addetti e prevede di fatturare 40 miliardi nel 1997. Gran parte della produzione è destinata all'estero in paesi importanti come Germania, Francia e Spagna, mercato quest'ultimo in cui vengono riposte grandi aspettative.

PRIMA TV



Sostiene Pereira contro le dittature

Raiuno alle 20,50 manda in onda «Sostiene Pereira» il film di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni, Stefano Dionisi e Nicoletta Braschi. Il film è tratto dal libro di Antonio Tabucchi. Lisbona estate del 1938. Pereira è un vecchio giornalista letterario, mite e grasso, che vorrebbe ignorare tutto quanto lo circonda per occuparsi solo di libri e degli scrittori che più ama. Vedovo, perla con la fotografia della moglie ed è spiato dalla portinaia. Un giorno un giovane

«sovversivo», Monteiro Rossi, che deve scrivere alcuni articoli per la pagina culturale del «Lisbona». Il vecchio giornalista continua fino alla morte del giovane comunista evitando di accorgersi dell'imminente dittatura salazarista. Poi aprirà gli occhi, anche grazie alle discussioni con il dottor Cardoso. Una grande interpretazione di Marcello Mastroianni, a dispetto della produzione che, per questioni di botteghino, voleva affidare il ruolo a Diego Abatantuono.

I FILM DI OGGI IN TV

C'è un killer contro Willis

1993, alle 10,50, su Canale 5; dur. 107'

Di Rowdy Herrington, con Bruce Willis, Sarah Jessica Parker. Bruce Willis è Tom, un agente della squadra omicidi degradato a guardia fluviale per un delitto denunciato il cugino, un poliziotto corrotto. Ha amato molto donne e ora un serial killer cerca di ammazzare una ad una. Il film in cui mancano le scene spettacolari è girato a Pittsburgh, che tra l'altro è la città natale del regista. Buona prova di Bruce Willis, già all'epoca idolo del pubblico femminile.

1993, alle 20,45, Italia 1; dur. 90'

Di Penelope Spheeris con Dietrich Bader, Dabney Coleman. Tratto da una situazione comedy popolare in America negli anni 60, racconta le tragiche avventure di una bizzarra famiglia che, colpita da improvviso benessere grazie alla scoperta di alcuni pozzi di petrolio, decide di trasferirsi nel quartiere più esclusivo di Los Angeles. Ne capitano di tutti i colori anche perché il

padre è vedovo, la nonna ama gli alcolici, la figlia si arrampica sugli alberi e il figlio è d'una ingordigia da far paura.

IL CUORE DI TRISTE

1991, alle 23, su Retequattro; dur. 100'

Di Stephen Gyllenhaal con Dennis Hopper e Barbara Hershey. Anni in Georgia, il nocciolo duro del Sud razzista degli States. Hopper è uno strozzino pazzo, violento e stralunato; maltratta la moglie, uccide una bimba nera, fa morire la vecchia madre paralitica. Da ricordare l'interpretazione di Hopper.

1941, alle 14, Telemontecarlo; dur. 114'

Di Henry Hathaway con Tyrone Power e Linda Darnell. E' una biografia, per molti versi romanzata di Brigham Young, il capo dei mormoni, fondatore di Salt Lake City. I mormoni accettavano la poligamia: motivi di decenza spinsero gli sceneggiatori a ridurre a quattro le diciassette mogli del pastore Young.

1951, alle 9,35 su Raiuno; dur. 100'

Di Michael Curtiz con William Holden e Nancy Olson. Un soldato americano (Holden) si innamora e diventa d'improvviso troppo prudente, provocando il ferimento suo e di un superiore. Viene rimandato a casa, si sposa, ma tormentato dal rimorso chiede di tornare a combattere sul fronte italiano. E' una sorta di remake mai riuscito di «Addio alle armi».

USATO TV CON GARANZIA A PARTIRE DA 80.000 Watt Radio

ORAUNO

Telegrafale: 6,30 (06155); 11,30 (0718633); 13,30 (06513); 15 (06045); 17,30 (0644); 22,40 (060426); 0,15 (0602448); 3,30 (0602402).

6-Euronews, attualità (4277-4513).
7-TG1 (7,30) (9,00), attualità (1024277).
7,30 TGR Europa, attualità (110074).

8,30 TG1 Flash L.I.S. (9,30), attualità (0607303).
9,35 Stringimi la tua braccia, film guerra (Usa, 1951). Regia di Michael Curtiz, con William Holden, Nancy Olson (5143045).

11,10 Verdena, rubrica (144-4432).
12,25 Che tempo fa, rubrica (06-77428).

12,30 TG1 Flash, attualità (4400).
12,35 La signora in giallo, telefilm (0156722).

13,55 TG1 Economia, attualità (3247109).
14,05 Passaggio a Nord-Ovest, documentario (0659181).

15,20 Sette giorni di Parlamento, attualità (0673258).
15,50 Solletico, varietà ragazzi (2347345).

17,50 Oggi al Parlamento, attualità (0215109).
18,10 (alle 18), attualità (024008).

18,45 Luna Park, varietà (083156).
19,20 Che tempo fa, rubrica (060587).

20,30 TG1 Sport, rubrica sportiva (70557).
20,35 La Zingari, gioco (0549258).

20,55 Sostiene Pereira, film drammatico (Ita, 1998). Regia di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni, Stefano Dionisi, Nicoletta Braschi (060235).

22,45 ... a porta, attualità, con Bruno Vespa, (19108).
0,40 Agenda - Zodiaco - Che tempo fa, rubrica (0402730).

0,45 L'alba della Repubblica, rubrica (0201177).
1,15 Sottosviluppato, L'isola Ravera, rubrica (0610049).

1,45 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

4-Concerto Francesco Guccini, musica (0158139).
4,35 Geo, documentario (1115177).

6-L'isola del tesoro, sceneggiato (060235).

RAIDUE

11,15 (060635); 11,15 (1110); 20,30 (2335 (0604)).

6,45 Videocomic, varietà (702-4797).
7-Go - Cart matina, varietà ragazzi (06644).

7,55 Don Coyote e Sancho Pando, cartoni (074906).
7,55 Papa Castoro, cartoni (705-050).

7,55 Ape Mala, cartoni (0747835).
11-Medicina 33, rubrica (0606).

8,15 La avventura di Tin Tin, cartoni (0747451).
8,35 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962).

9-Sorgente di vita, rubrica (0440971).
9,35 Quando si ama, soap opera (0604451).

10-Santa Barbara, soap opera (0604451).
10,45 Perché, rubrica (1431211).

11-Medicina 33, rubrica (0606).
11,50 Vostri, varietà (021-242).

12,30 TG2 - Costume e società, rubrica (060587).
12,35 TG2 Salute, rubrica (06-6513).

13-Ci - TV, varietà, con Paolo Limi (0441109).
15,15 TG2 Flash (17,15 - 18,15), attualità (234190).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

RAITRE

Telegrafale: 11,15 (060635); 11,15 (1110); 20,30 (2335 (0604)).

6,45 Videocomic, varietà (702-4797).
7-Go - Cart matina, varietà ragazzi (06644).

7,55 Don Coyote e Sancho Pando, cartoni (074906).
7,55 Papa Castoro, cartoni (705-050).

7,55 Ape Mala, cartoni (0747835).
11-Medicina 33, rubrica (0606).

8,15 La avventura di Tin Tin, cartoni (0747451).
8,35 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962).

9-Sorgente di vita, rubrica (0440971).
9,35 Quando si ama, soap opera (0604451).

10-Santa Barbara, soap opera (0604451).
10,45 Perché, rubrica (1431211).

11-Medicina 33, rubrica (0606).
11,50 Vostri, varietà (021-242).

12,30 TG2 - Costume e società, rubrica (060587).
12,35 TG2 Salute, rubrica (06-6513).

13-Ci - TV, varietà, con Paolo Limi (0441109).
15,15 TG2 Flash (17,15 - 18,15), attualità (234190).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

ITALIA 1

Telegrafale: 11,15 (060635); 11,15 (1110); 20,30 (2335 (0604)).

6,45 Videocomic, varietà (702-4797).
7-Go - Cart matina, varietà ragazzi (06644).

7,55 Don Coyote e Sancho Pando, cartoni (074906).
7,55 Papa Castoro, cartoni (705-050).

7,55 Ape Mala, cartoni (0747835).
11-Medicina 33, rubrica (0606).

8,15 La avventura di Tin Tin, cartoni (0747451).
8,35 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962).

9-Sorgente di vita, rubrica (0440971).
9,35 Quando si ama, soap opera (0604451).

10-Santa Barbara, soap opera (0604451).
10,45 Perché, rubrica (1431211).

11-Medicina 33, rubrica (0606).
11,50 Vostri, varietà (021-242).

12,30 TG2 - Costume e società, rubrica (060587).
12,35 TG2 Salute, rubrica (06-6513).

13-Ci - TV, varietà, con Paolo Limi (0441109).
15,15 TG2 Flash (17,15 - 18,15), attualità (234190).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

ITALIA 1

Telegrafale: 11,15 (060635); 11,15 (1110); 20,30 (2335 (0604)).

6,45 Videocomic, varietà (702-4797).
7-Go - Cart matina, varietà ragazzi (06644).

7,55 Don Coyote e Sancho Pando, cartoni (074906).
7,55 Papa Castoro, cartoni (705-050).

7,55 Ape Mala, cartoni (0747835).
11-Medicina 33, rubrica (0606).

8,15 La avventura di Tin Tin, cartoni (0747451).
8,35 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962).

9-Sorgente di vita, rubrica (0440971).
9,35 Quando si ama, soap opera (0604451).

10-Santa Barbara, soap opera (0604451).
10,45 Perché, rubrica (1431211).

11-Medicina 33, rubrica (0606).
11,50 Vostri, varietà (021-242).

12,30 TG2 - Costume e società, rubrica (060587).
12,35 TG2 Salute, rubrica (06-6513).

13-Ci - TV, varietà, con Paolo Limi (0441109).
15,15 TG2 Flash (17,15 - 18,15), attualità (234190).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

16,20 L'isola di Arturo, film drammatico (Ita, 1962). Regia di Damiano Damiani, con Vanni de Maigret, Key Meersman (329855).

Lunedì 19 Maggio 1997 22

via Marengo 32, telefono 65.68.111

Forse anche un liberale con il sindaco che ha battuto Costa, oggi scioglie la riserva

Pronta la squadra di Castellani

In giunta 8 nomi nuovi

La «squadra» dei 14 assessori, sotto la direzione dell'ultimo ora, il sindaco Paolo Valentini Castellani, ha deciso di sciogliere la riserva e di nominare i nuovi assessori. In particolare, il sindaco ha deciso di sciogliere la riserva e di nominare i nuovi assessori. In particolare, il sindaco ha deciso di sciogliere la riserva e di nominare i nuovi assessori.

I NOMINATI

SINDACO PAOLO VALENTINI CASTELLANI
VICE SINDACO DOMENICO CARPANTINI
con deleghe al LEGALE, VIGILI URBANI e alla SICUREZZA

ASSESSORI
URBANISTICA, VIABILITÀ E AMBIENTE: FRANCO
CULTURA: UGO
EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA: ALFIERI
ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITÀ, POZZI
MUNICIPALITÀ: BRUNO TORRESINI o PAOLO PEVERARO
ECONOMATO, BILANCIO: STEFANO

dei consensi, grazie ai quali ora 12 consiglieri a Palazzo Civico. Inoltre, anche la Lega Nord avrebbe qualche pretesa con Pietro Molino, il quale dovrebbe subentrare al dimissionario Comino (segreta-

rio) Carroccio piemontese e capogruppo a Montecitorio già nella prima seduta consiliare prevista per lunedì 26 giugno.

Il candidato sindaco del Polo, Raffaele Costa, battuto sul filo

Evelina Christillin avrà lo sport qualche mese, mentre Paolo Peveraro darà la risposta



Rifondazione chiede la presidenza della Sala Rossa



Ringraziamento per la Sindone



Saldarini con 2500 torinesi in pellegrinaggio a Lourdes

Un aereo e tre convogli speciali. E' cresciuto l'interesse tra i giovani

Lourdes
DAL NOSTRO INVIATO

Una Pentecosta torinese per Lourdes, che accoglieva ieri 2500 pellegrini della diocesi. Il cardinale arcivescovo a guidare la grande processione pomeridiana ed esporre verso carrozzelle e lettighe il Santissimo fra oltre diecimila fedeli solo europei.

Il pellegrinaggio era deciso da tempo. Il rogo di un mese fa in Duomo, gli conferisce tuttavia un messaggio particolare. Come Giovanni Saldarini aveva ricordato, fa, il viaggio a Lourdes è una devoluzione, un atto di fede, un atto di speranza.

Un segno forse modesto, epure innovativo. Ma per don Aldo Bertinelli ce ne sono ben altri. Come una sensibile ripresa quantitativa del fervore devozionale, dopo la crisi post-'68. Pensionato (tra qualche polemica, come riferiva sabato «La Stampa») il liceo Cavour, non si può dire gli manchi il lavoro quale uomo-cardine nel settore pellegrinaggi.

Segnali, inoltre, che i giovani mostrano sempre maggiore attenzione per il «servizio». Per la Cinque Giorni piemontese che si concluderà stamani con una Messa alla Grotta, assai numerosi i volontari che non superano la trentina.

Cambia, infine, anche l'approccio qualitativo al fenomeno-Lourdes. Ce lo riassume Mario Valente. Lascio Torino per la cittadina subpirenaica nel '65: un'esperienza che doveva rivelarsi decisiva sul piano religioso ma anche personale («Conobbi qui mia moglie»). Oggi dirige l'Opera diocesana pellegrinaggi. «Ritengo un spirito meno penitenziale, e maggiore attenzione a non travisare i «segni» della fede. La roccia di Bernadette Soubirous possiamo anche baciarla, dimenticando quella vera: Gesù».

All'inevitabile domanda sull'oggettistica sacra, talora dubbia, che fa capolino dai molteplici negozi, entrambi rispondono: «Occorre sdrammatizzare il problema. Non demonizziamo gli acquisti, suggerendo tuttavia ai compratori una minima riflessione».

La presenza del cardinal Saldarini rafforza in ogni caso il carisma spirituale sui richiami consumistici. Tre Messe, omelie sul Battesimo (per simboleggiarlo, la sfilata si apriva con quattro anfore), unzione di 9 infermi, incontri con il personale ospedaliero e infermieristico.

Unico strappo alla regola, il vescovo di Torino, per rifocillarsi «trovar refrigerio dal sole implacabile che inonda la grande piazza, si è concesso un gelatone nella brasserie «Niam Niam».

Enrico Benedetto

Provocazione dopo il voto, la minoranza di sinistra accusa il neosindaco di non volerlo ricoprire

Sul muri un manifesto firmato Mussolini

Polemica a Volpiano: staccatelo

La carta è intestata «Repubblica Sociale Italiana», la firma è quella di Mussolini. Una lettera del Duca. A Volpiano, hinterland torinese, i manifesti tappezzano i muri della città. Sono un iano al fascismo, oltre 50 anni dopo la fine della guerra e la morte del dittatore. Tassa di affissione pagata, scadenza 28 maggio '97, giorno in cui è convocato il primo consiglio comunale dopo le elezioni vinte dal centro-destra. Il proclama fa venire i brividi: «A cinquant'anni dal bagno di sangue che viene festeggiato come «Liberazione» - si legge - il mio pensiero va a quanti come me ed a me, furono massacrati allora e vilmente uccisi nei mesi successivi a quell'aprile 1945». E poi: «Sono l'uomo che ha perso la guerra, è vero: ma prima vi avevo dato vent'anni di progresso e di ordine». E ancora: «Quando mi appesero per i piedi dalle mie tasche - cadde un quattrino. Quelli che celebravano quel bagno di sangue avevano mezzo mondo dalla loro parte: eppure sono riusciti a sfasciare quest'Italia che voi, dopo la guerra, avete ricostruito. Rimango

impuniti e conservano i quattrini».

A parte il buongusto, gli attacchi hanno mandato su tutte le furie molti volpianesi e le forze politiche. «E' un attacco alla democrazia - afferma Egidio Bernazzani, segretario di Rcs che già presentato denuncia al carabinieri - una vergogna e un'offesa per tutta la cittadinanza. Un manifesto, tra l'altro fuori legge, perché privo dell'indicazione del mittente e della tipografia che l'ha stampato». In realtà il grande poster, di colore arancio, riporta al fondo due numeri telefonici, il primo di Milano che risulta inesistente, mentre il secondo corrisponde alla segreteria nazionale di un «Movimento Fascismo e Libertà».

«Siamo indignati - afferma Manuel Contino, della Lega Nord - E' stato chiesto al sindaco di farlo coprire ed invece è ancora lì, pronto a farsi leggere. Faremo esposto alla procura: tutti sanno, infatti, il partito fascista è stato disciolto molto tempo fa». Dello stesso parere il consigliere piduista Francesco Goia che

Sulla carta intestata «Repubblica sociale» un inno al fascismo a 52 dalla di Mussolini dopo le elezioni vinte a Volpiano centro destra, che dice: «E' una provocazione»

interpellato l'Anpi provinciale per decidere quali iniziative intraprendere.

È la destra? «Mi pare un attacco strumentale alla nostra maggioranza - replica il sindaco Mario Ferrero Merlino - Un modo per tentare di dividere la componente indipendente della nostra lista da Alleanza Nazionale. Mentre i colleghi di An hanno, dal-



l'inizio, preso le distanze sia dal manifesto che dal gruppo che lo ha prodotto. Perché allora non lo ha fatto coprire? «Ho preferito incollare persone più esperte - conclude il primo cittadino - che valutassero se esistono gli estremi perché i manifesti vengano tolti».

Nadia Bergamini

Specchio dei tempi

«Un amaro rientro in treno da Lione» - «L'indennizzo solo per chi ha cessato l'attività dal gennaio '96» - «Ecco i parametri per una reale adesione all'Europa» - «Un plauso a quei vigili giustamente rigidi»

Maastricht" sono da qualche mese a questa parte il fulcro di innumerevoli discussioni a tutti i livelli nel nostro Paese. Valutazioni e pagelle si susseguono con ormai quasi quotidiana, suscitando ora entusiasmi, ora frustrazioni, il tutto sul filo dei decimi punto percentuale in più o in meno rispetto ai limiti fissati dai risultati dei nostri partners. Il Presidente della Repubblica ha preso posizione mettendo a guardia contro i rischi di una visione strettamente «ragionieristica» del processo di unificazione europea, e molti politici e commentatori hanno volentieri sposato questa linea di giudizio, ultimo in ordine di tempo il ministro degli Esteri.

«Sebbene condivida pienamente questa tesi, desidero tuttavia proporre ai lettori una lettura diversa da quella vaga-

mente consolatoria che ne viene normalmente fatta. Desidero attirare la loro attenzione su altri «parametri» sui quali - a mio giudizio - si fonderà una reale adesione all'Europa, a che sono venuti in mente durante il mio breve rientro in Italia in occasione delle recenti elezioni. Penso alla pulizia dei treni, delle stazioni, delle strade; penso al traffico ed al mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza (quanti non la cintura di sicurezza o il casco?); Penso al fatto che milioni di italiani che lavorano o studiano all'estero possono votare solo rientrando al loro luogo di residenza e non per posta come in (quasi) tutti gli altri Paesi europei. Penso alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio artistico: l'ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica di Venezia, per la

della cultura europea, chiude alle 14 (telefonata del 14 aprile '97), mentre ben ricordo gli Uffici ci sono stati negati il Lunedì dell'Angelo. Penso al fatto che l'acquisto di un biglietto ferroviario con carta credito è visto come fatto straordinario e richiede procedure incredibilmente complicate (per non parlare dell'efficienza dei distributori automatici di biglietti). Penso infine alle condizioni dei servizi igienici nei locali pubblici per i quali (con licenza) «cesso» sembra spesso quanto mai appropriato.

«Hanno ragione i nostri politici, Europa non si con i numeri, almeno non solo quelli. Ci sono altri parametri (quelli elencati sopra non ne sono che un limitato campionario) con i quali dobbiamo confrontarci tutti in prima persona, sui quali si giocherà non

tanto il nostro «entrare» in Europa, ma soprattutto il nostro «essere» Europa: non dimentichiamolo».

Roberto Castagno

Un lettore ci scrive: «Ho appena letto il provocatorio titolo della lettera «Giardini vietati ai piccolli?» e per prima cosa voglio rivolgere un plauso ai vigili che fanno rispettare i regolamenti. «Passo sovente nella zona dei Giardini reali e di piazza Carlo Felice e mi è capitato di vedere persone anche gruppi attraversare disinvoltamente i giardini nonostante gli ovvi cartelli di divieto. Non soltanto, mi è capitato di vedere anche persone (non importa di quale provenienza) stravaccate mezzo al verde ma non ho mai notato un intervento di qualche fantomatica pattuglia di vigili urbani per elevare multe. Riguardo alla stessa ha scritto, anziché sollevare ingiuste lagnanze ritengo dovrebbe essere compito educare i gioiosi pargoli a dei piccoli al rispetto dei divieti. Diverso problema è quello degli spazi per il gioco dei ragazzi nelle aree appositamente attrezzate».

Attilio Martinetto

BOLLETTINO METEO

Lunedì 19 Maggio

PREVISIONI

Valle d'Aosta e Valle d'Aosta, cielo con nuvolosità variabile. Possibilità di rovesci o temporali sui rilievi. Venti da buona. Temperature in lieve diminuzione. Deboli variabili.

AEROPORTO DI LINCOLN			
TEMPERATURE			
MASSIMA	25,9	MINIMA	15
PRESSIONE (ore 20)	1011 hPa		
UMIDITÀ (ore 14)	64%		
PRECIPITAZIONI	—		
FINO ALLE ORE 19	—		
TOTALE DI QUESTO MESE	8,6 mm		
MEDIA (1913-1994)	126,4		

OGGI

IL SOLE sorge alle ore 5 e 56 minuti tramonta alle ore 20 e 56 minuti

LA TEMPERATURA minima alle ore 17 e 34 gradi Celsius massima alle ore 5 e 2 gradi Celsius

La Luna nuova 6 maggio ore 23
Primo quarto 14 maggio ore 13
Luna piena 22 maggio ore 11
Ultimo quarto 29 maggio ore 10

Una lettrice ci scrive:

«L'altra domenica rientrata a Torino con il treno da Lione. Quando ho fatto il biglietto mi è stato detto che il treno era un Pendolino con prenotazione obbligatoria e supplemento. Inoltre i posti in seconda classe erano esauriti ed ho dovuto prenotare in prima. Salita sul convoglio ho scoperto che era un treno normale ed in seconda c'erano molti vuoti. A Torino ho cercato l'ufficio dove protestare ma mi hanno risposto: «Senta, a Torino l'abbiamo portata, se ne vada!»».

Eleonora Guglielmetti

Il direttore della sede Inps

Torino Nord ci scrive: «Rispondo al lettore Italo Derigibus per dire che l'indennizzo previsto dalla legge a favore dei commercianti che cessano l'attività lavorativa nel triennio 1996/1998 viene pagato solo a quelli che cessano a far tempo dall'1 gennaio '96. Il Derigibus resta fuori dall'applicazione della normativa poiché ha cessato l'attività nel 1995, pure il dicembre».

Giuseppe Miceli

Un lettore ci scrive: «I famigerati «parametri di

Al concorso-appalto molte proposte superano la spesa preventivata di 3 miliardi e mezzo

«Quel pasticcio della Bela Rosin»

Progetti di restauro nel Mausoleo

«Quel concorso-appalto per restaurare il Mausoleo della Bela Rosin a Mirafiori si sta rivelando un bel pasticcio, al quale non intendo dare la mia firma d'avallo finale in delibera». L'assessore alla Cultura Ugo Perone lo dice senza peli sulle lingue. Anche quel concorso sarà una delle prime preoccupazioni post-elettorali.

La settimana prossima si dovrebbe infine riunire la Giuria incaricata di giudicare i progetti in lizza, a cui il concorso bandito dal Comune mesi fa. La commissione è confermata da Lino Malera, il Soprintendente ai Beni architettonici. È stato nominato dal Comune a presiedere 6 giurati chiamati a proclamare il progetto «primo classificato» che, a giudizio dell'articolo del bando, il concorso, dovrebbe essere al suo autore.

Ma la cosa non appare più così automatica. Perché? «Però», dice Perone, «che parecchi concorrenti abbiano proposto progetti che superano abbondantemente la spesa di circa 3 miliardi e mezzo preventivati dal Comune per un piano di 150 posti comprese le opere previste per il restauro del mausoleo, con il consolidamento delle parti architettoniche e strutturali. Mi dicono - precisa Perone - che c'è persino un progetto che supera i 13 miliardi».



Il Mausoleo della Bela Rosin a Mirafiori attende le opere indispensabili di restauro e di consolidamento per ritrovare l'antico decoro

Ad un esame in genere chi è andato fuori tema viene respinto. Quale problema c'è in questo caso? «I limiti finanziari fissati dal Comune - spiega una dei concorrenti, che chiede per ovvi motivi l'anonimato - sono rivelati troppo ristretti e fuori mercato. Faccio un esempio: una poltrona da planetario, che non è una semplice sedia, costa circa 500-600 mila lire. Può anche essere progettata a costi inferiori, ma bisogna accettare scomode rinunce. Così c'è il rischio che i progetti rispettosi dei limiti imposti risultino i meno piacevoli. Dirà la giuria

se sono anche i più adeguati. Se il giudizio finale potesse rimanere riservato pochi potrebbero criticare, facendo confronti fra l'opera «promossa» e quelle «respinte». Ma il Comune ha bandito un concorso che vuole essere un esempio di assoluta trasparenza amministrativa. L'articolo 13 prevede la pubblicazione delle proposte: «Dopo la proclamazione dei risultati - si legge - e comunque non oltre 12 mesi, l'Ente banditore potrà provvedere a rendere pubbliche le proposte dei concorrenti tramite una mostra degli elaborati». Non è un obbligo, l'articolo in seguito sottolinea che è un'eventualità, ma Perone non vuole che ci siano segreti.

Gli elaborati li pubblicheremo. Ma non è detto che si proclamino un vincitore. In effetti l'articolo 11 prevede solo l'obbligo di una graduatoria. Che cosa succederà in mancanza del vincitore? «Qualora la giuria stabilisse di non pervenire alla designazione di un vincitore - prescrive il bando - la stessa potrà proporre oltre ai rimborsi spese per tutti i partecipanti, nella misura complessiva della metà del montepremi, l'assegnazione della rimanente metà

del montepremi ai progetti ritenuti più meritevoli. Vale a dire tutto una spesa di 52 milioni, pari a 35 milioni previsti per il mancato vincitore, più i 15 previsti per il secondo classificato, i 10 per il terzo e i 2 milioni in palio dal quarto al sesto in classifica. E i lavori? Senza vincitore ci sarà incarico? «Sceglierà un'altra strada? Forse una progettazione affidata agli architetti interni del Comune? Perone, interrogato in merito, ora risponde: «un conto è vedermos».

Maurizio Lupo

Danni per 60 milioni al «Black Fox» di Bricherasio sulla provinciale per Torre Pellice

Bar distrutto da un incendio doloso

Forzata la serranda, è stato versato liquido infiammabile

Potrebbe essere di origine dolosa il violento incendio che ieri mattina ha distrutto gli arredi del bar «Black Fox», ex «Due Ciliegie» a Bricherasio, sulla provinciale per Torre Pellice. Un automobilista di passaggio ha dato l'allarme ai Vigili del Fuoco di Pinerolo usando il telefonino. La conferma alla tesi del dolo, privilegiata dai carabinieri di Bricherasio che stanno compiendo le indagini, potrà arrivare dalla perizia affidata ai Vigili del Fuoco. Ingenti i danni: oltre i 60 milioni.

L'incendio si è sviluppato all'esterno del locale. È stato versato del liquido incendiario per provocare le fiamme, sostiene Francesco Mirarchi, gestore del bar. E secondo la moglie, Bruna Perotti, «chi ha agito conosceva bene il bar. Dietro al frigo delle birre c'era un pannello in legno che nascondeva una finestra. Qualcuno lo sapeva: dall'esterno ha forzato la serranda, poi ha versato del liquido infiammabile. Credevo sia opera del racket. Speriamo che non sia stata una

CORSO MORTARA

Marocchini in fin di vita

Traffico a rilento per due ore, ieri, sul cavalcavia corso Mortara. Un grave incidente accaduto poco dopo le 11. Una Peugeot 309 targata Roma, su cui viaggiavano due extracomunitari, ha imboccato il cavalcavia a velocità folle in direzione del Piero della Francesca. Al fondo della salita l'auto non è riuscita a tenere in curva e si è impennata contro il guard-rail. La Peugeot è rimbalzata finendo contro uno spartitraffico di cemento armato. Quando sono arrivate le ambulanze del 118 e i vigili del fuoco, i due giovani - privi di conoscenza - erano distesi sull'asfalto. Si tratterebbe di due marocchini di circa trent'anni, domiciliati a Torino: Abdelatif Omkhalis e El Mostafa Rhazali. I medici hanno impiegato circa tre quarti d'ora prima di riuscire ad ottimizzare le loro condizioni per poterli trasportare agli ospedali Molinette e Cto.



Bruna Perotti

vendetta. Il bar si trova a pianterreno di una palazzina di proprietà di Giovanna Reparto e Michele Vitetta, autotrasportatore di San Maurizio Canavese. Dopo vent'anni di convivenza, i due si sono separati e per otto anni i giudici si sono occupati delle loro liti. Racconta Giovanna

Reparto: «Sono pensionata. La mia unica fonte di reddito era l'affitto del bar. E il mio convivente aveva sempre comperato lo stabile. Quando ci siamo lasciati, i giudici hanno assegnato la parte di sotto della palazzina e a lui l'alloggio al piano superiore. Così ricominciate le discussioni tra noi. Co-

munque, non chi possa aver dato fuoco al bar. I carabinieri, intanto, indagano anche su un recente episodio: nei giorni scorsi, nel locale si presentò uno sconosciuto dicendo di avere acquistato l'esercizio proprio dal Vitetta.

Antonio Gialino

Dipendenti con più di 20 anni di lavoro sono stati festeggiati nello stabilimento di via Giordano Bruno

Fruttero e Lucentini con gli anziani de La Stampa

Hanno consegnato ieri gli attestati a giornalisti e poligrafici

La consueta, sobria cerimonia della consegna degli attestati di anzianità a giornalisti e poligrafici si è svolta ieri mattina nella tipografia di via Giordano Bruno de La Stampa.

Insieme a Giovanni Trovati, presidente del gruppo Anziani, e Umberto Cuttica, vicepresidente dell'editrice, intervenuti Fruttero e Lucentini, scrittori che hanno festeggiato quest'anno i 25 anni di attività al quotidiano.

Con 20 anni di anzianità presentati a Catalano, Giuseppe Di Biasi, Dario Donelli, Renato Negro, Sebastiano Pietropinto, Corrado Rollin, Luisa Zaga.

Con 25 anni di anzianità, Tullio Bistresato, Corrado Chiapparco, Giorgio Debernardi, Massimo Desogus, Giorgio Destefani, Giancarlo Fabbrì, Claudio Giachino, Mario Gio, Paolo Lingua, Tino Mandricardi, Giancarlo Massaglia, Damaride Moccia, Guido Paglia.

Quaglia, Pietro Statzu, Marco Tosatti, Pierfranco Tortora. Con 30 anni: Vittorio Antonetto, Luciano Di Fabio, Cosimo Errico, Sergio Ronchetti, Giuseppe Strada, Maria Valabrega.

Con 35 anni: Roberto Andreis e Italo Longhin. Infine con 40 anni: Fiorenza Bonaventura. Targhe sono state date a Giuseppe Clerico, Bruno Ghibaudo, Mario Miglio e Lorenzo Mondo, dati in pensione l'anno scorso.

Trovati ha poi ricordato come lontani i tempi in cui La Stampa aveva circa 1200 dipendenti, oggi ridotti a 270 giornalisti e 480 poligrafici, e che nonostante la fine nazionale nella vendita dei quotidiani, La

Stampa l'anno scorso ha ancora avuto un attivo di bilancio. Breve saluto poi dell'avv. Umberto Cuttica, che ha appena lasciato la presidenza dell'Ansa. Anche gli, tra l'altro, ha compiuto vent'anni di anzianità aziendale. Fruttero ha ricordato gli esor-



Franco Lucentini (d.a.d.), Carlo Fruttero e Giovanni Trovati premiano Fiorenza Bonaventura

di negli Anni 70, stroncati dal direttore Debernardi, gli inizi invece con Ronchetti che invitò Fruttero a cena dopo l'uscita de «La donna della domenica», dando loro carta bianca, e il «dopo» della raccolta di brani usciti in prima pagina, raccolta dal titolo

«La prevalenza del cretino». «Abbiamo sempre cercato di fare una nostra piccola battaglia contro le banalità e i luoghi comuni», ha detto - a Caronetti, ben sapendo che si trattava di una battaglia persa. Ma per noi era ed è dovere morale.

«Immagino per il Piemonte alle 21, al Circolo della stampa. Tema: «Guarini da salvare. Riflessioni un mese dopo il rigo del Duomo». Intervengono Vera Comoli Mandracchi, Lorenzo Mondo, monsignor Franco Paradotto, Vittorio Cardinali, Giuseppe Fragola.

PER LE TUE FOTO: MARVISSIMA. LA TROVI SOLO DA MARVIN.

PROVA LA QUALITÀ MARVISSIMA: PORTACI QUESTO INSERTO, AVRAI UNO SCONTO DEL 30%

Grande marvin

Sede: Piazza Lagrange - Torino - Tel. 011/5624034 (9 linee r.a.)

E NEGOZI MARVIN PHOTO & PHOTO

AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE FG/3
Piazza della Libertà n. 1 - 71100 Foggia

Estratto di avviso di gara

Soggetto appaltatore: Azienda U.S.L. FG/3. Piazza della Libertà n. 1 - 71100 Foggia. Tel. 0881/7311. fax 0881/7311. Criterio di aggiudicazione: licitazione privata ex art. 21. comma primo, legge 11/2/1994 n. 109 e successive modificazioni, con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo e a misura poste a base di gara. Le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, incrementata dello scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali che superano la predetta media, saranno automaticamente escluse. Oggetto: esecuzione in Ag. di Foggia, contrada "Torre Guiccioli", di vari padiglioni (Bislini) A - Centro SEAT e day-hospital con centro crisi residenziale; - Centro HM residenziale; - Centro di prima accoglienza residenziale; - Annessi e sistemazioni esterne. Importo complessivo a base d'asta L. 1.714.513.907 più I.V.A. al 4% L. 1.352.425.872 per opere a corpo e a misura. Offerta minima a misura Categoria A N.C. e per importo minimo di L. 1.566.000.000. Domanda di partecipazione: da indirizzare alla AUSL FG/3 - piazza della Libertà n. 1 - 71100 Foggia - entro le ore 12 del 20 giugno a decorrere da quello successivo alla pubblicazione del presente bando sul G.U.R.P. Il presente risultato inviato al G.U.R.P. in data 3/5/1997. Per ulteriori informazioni telefonare 0881/732614.

Integrale risultato inviato al G.U.R.P. in data 3/5/1997. Per ulteriori informazioni telefonare 0881/732614.

Foggia, 7 maggio 1997

IL DIRETTORE GENERALE dott. Matteo Agostino Della Vergini

PIASTRELLE BAGNI
nuova esposizione
provera & c.
TORINO - Lungo Dora Napoli, 32
Tel. 011/856.383

La Stampa
tutto
LA STAMPA
Compact

LEGGI TRE, PAGHI DUE.

Con l'abbonamento, La Stampa costa solo 1000 lire. In pratica, ogni tre copie una è gratis.

COPIE A SETTIMANA	COPIE IN 1	PREZZO (L. 1000 a copia)
8	308	L. 267.000
1	257	

Il giornale viene consegnato tramite posta.

LA STAMPA
A conti fatti, abbonatevi.

PER INFORMAZIONI: UFFICIO ABBONAMENTI TEL. (011) 6548334-335

Tec
TAGLIE PER TUTTI
CONNESSIONI
DONNA
TRAIL LAL
38 - 70
UOMO
TRAIL LAL
44 - 75
Via (zona) 37/a Massaua
Tec

TRAME

LE ACROBATE. Drammatico. Il terzo film di Silvio Soldati racconta di due donne che non si conoscono e tuttavia hanno qualcosa che le accomuna. (Massimo Lino)

IL BACIO TURCO. Drammatico. Sposati da dieci anni, Maria e Francesco stanchi del loro rapporto. Lui si reca a Istanbul e conosce un giovane che gli cambierà la vita. (Chaplin 1)

BASQUIAT. Drammatico. Biografia cinematografica dell'artista newyorkese amico di Andy Warhol scomparso, a soli 27 anni, all'apice della carriera. (Studio Film)

BUGIARDO. Comico. Il comico Jim Carrey è un avvocato (e per le sue amiche final "costretto") dal figlio che trascura a dire "verità per ventiquattrore". (Ambrosio 3, Med)

LA CARICA DEI 101 - QUESTA VOLTA LA MAGIA È. Commedia. La versione in carne, ossa e pelo, del famoso cartone animato della Disney. (Kang)

CICLONE. Commedia. La tranquilla vita di un paesino toscano è in subbuglio da una compagnia di flamenco di Madrid. (Adas 428)

FIGURINE. Commedia. Ambientato nel 1969 a Genova, il film descrive la crisi matrimoniale dei genitori del piccolo Alberto: la mamma si innamora del suo professore, il padre di una riconquistata. (Cristallo)

COMEDIE. Commedia. Scarsamente considerata nell'ufficio dove lavora, una consulente finanziaria decide di licenziarsi e mettersi per conto. (Luz)

GIORNO CASO. Commedia. Un architetto in camera (Michelle Pfeiffer) è un pignolista (George Clooney) e consocorre il giorno in cui arrivano in ritardo a portare i figli in gita. (Doria)

HAMLET. Drammatico. La lunga (quattro ore e sei minuti) e integrale versione dell'opera di Shakespeare firmata da Kenneth Branagh. (Ambrosio 1)

L'IMPERO. Fantascienza. Il secondo appuntamento della saga di Han Solo e della principessa Leia nella versione "restaurant". (King)

JAMES E. LA PESCA GIACANTE. Animazione. Film a cartoni animati ispirato a una fiaba di Dahl: le avventure di un orfanello inglese alle zue. (Elsae grande)

KIDS. Drammatico. Lanciato "il film" ha scandalizzato tutto il mondo: il servizio alla regia di Larry Clark descrive le ventiquattrore di un gruppo di ragazzi tra i 15 e i 19 anni a New York. (Empire)

KOLYA. Commedia. Praga, prima della fine del comunismo. Un musicista albanese, da tempo albanese per ragioni politiche, si presta a feste nozze con una russa, che parte e gli lascia il figlio. (Centrale)

MAXIMUM RISK. Azione. Il ritorno di Jean Claude Van Damme per il ruolo di Alan Morneau, un ex soldato francese che decide di assumere l'identità di un fratello ucciso a scopiarne i colpevoli. (Ambrosio 2)

MELA E TEQUILA. Commedia. Un dirigente d'azienda di Manhattan vive una notte di passione con la bella Isabel. Dopo tre mesi i due si rivedono lei in incinta. La loro vita cambierà. (Elsae Rosso)

NUVOLE. Commedia. Il nuovo lungometraggio del regista finlandese Aki Kaurismäki affronta il tema della disoccupazione attraverso le vicissitudini di una coppia di quarantenni. (Olimpia 2)

DEL. Azione. Un poliziotto di origine irlandese che lavora a New York ospita un connazionale non sapendo che è un agente dell'Ira. (Fox)

IL PAZIENTE INGLESE. Sentimentale. Il film che Anthony Minghella ha tratto dal romanzo di Michael Ondaatje racconta tre storie che si intrecciano. (Elsae)

IL PRINCIPE DI HOMBURG. Drammatico. Il principe di Homburg, la storia di un principe della cavalleria brandenburgese condannato a morte per aver trasgredito agli ordini. (Chaplin 2)

PROVE APPARENTI. Poliziesco. Un caso di corruzione in un distretto di polizia di New York: l'inchiesta viene affidata a un rampante procuratore. (Lumi)

RELIC. Thriller. Un'indagine di scienze naturali e teatro di una serie di delitti: indaga una biologa che vi lavora e un tenente di polizia. (Nazionale 1)

RESTORATION. Commedia in costume. Il film di Michael Hoffman (un giorno, per caso) è la divertente vicenda di un gruppo di studenti di medicina che parte da Carlo II nella Londra del 1660. (Venezia)

IL RITORNO OLEO JEDI. Fantascienza. L'ultimo capitolo della saga "Guerra stellari" nella nuova solistica versione curata da George Lucas. (Capitol)

SANTO. Azione. Arriva sul grande schermo Simon Templar, il ladro geniale della celeberrima "televisiva" "Il Santo". Roger Moore. Lo impersona Val Kilmer. (Olimpia Uno, Fiamma)

SHINE. Drammatico. Film australiano, racconta la storia (vera) di un ragazzo ossessionato dal padre che vede in lui il talento del grande pianista. (Elsae)

LA CARICA DEI 101. Drammatico. L'esordio alla regia di Jerry Zuck e impera sul nato rapporto tra due sorelle a causa della leucemia che ha colpito una delle due. (Romano)

NIGHT FLIER. Horror. Il racconto di Stephen King, l' inquietante storia di un misterioso personaggio giunto una notte in una cittadina degli Stati Uniti. (Arlecchino)

TRE DO BRASH. Commedia. Tratto dai testi letterari di Jorge Amado, il film descrive il ritorno nel paese d'origine di una donna dopo vent'anni di assenza. (Adas 201)

TUTTI GLI ANNI PER. Commedia. Dal libro di Culicchia, la vicissitudine torinese del giovane Walter. (Elsae Blu, Nazionale 2)

Nella stessa sera, al Circolo Ufficiali, omaggio a Brahms tutto femminile

Carmignola e Masi per Beethoven

Duo di violino e pianoforte: musicisti finissimi

La musica, da arte squisitamente autunnale e invernale, quest'anno a Torino si è fatta tardoprimaverile: un'ondata di concerti ha investito la città, di tutti i tipi e di tutti i livelli, sommando le manifestazioni e rischiando di nascondere alla vista cose altrettanto importanti. Ad esempio, del concerto tenuto per l'Unione Musicale da Giuliano Carmignola e Pier Narciso Masi, un duo di violino e pianoforte che oggi mi piace più di tutti perché non è un incontro casuale ma un vero duo, sono riuscito, passando in città con qualche seme di rosa, a senti-

re solo la seconda parte: dove i due suonavano "Sonata a Kreutzer" di Beethoven che proprio volevo perdere. Musicisti finissimi Carmignola e Masi, che sentono e lavorano la musica insieme; l'inizio, tuttavia, l'attacco del violino solo, aveva qualcosa di indefinito nel carattere, qualcosa d'intimistico. La verità è che quell'esordio, per fare colpo, conta su doti di protagonista, di mattonatore, che sono proprio le meno connotate al suonare di Carmignola; ma poco alla volta, anche per l'azione musicalissima di Masi, l'opera ha cominciato ad

accentrarsi e a sfrecciare con la forza; ma sempre in modo interiorizzato, non scapigliato; e a questo proposito è rilevante l'importanza assunta dell'Andante, pagina che da Tolstoj in poi è sempre stata considerata troppo inferiore al primo movimento, quale bellissima conversazione invece, che penetrazione dei nessi e delle transizioni, che scoperte di situazioni sonore nella variazione in minore. Poco prima, al Circolo Ufficiali, non è di nove Associazioni Femminili della nostra città si erano date appuntamento per un caloroso omaggio a Brahms,



Il violinista Giuliano Carmignola suona con Pier Narciso Masi: il loro non è un incontro casuale, ma vero duo

un omaggio che al maestro sarebbe molto piaciuto: lui, direttore ad Amburgo del Frauenchor, e poi, seppure scapolo, sempre attento alle grazie femminili: un quartetto di valenti solisti vocali, Cinzia Rizzone, Paola Pellicieri, Mok Jin Hak e Carlo De Bortoli, scortati al pianoforte dalla bravura di Carla

vigiliosi mazzetti di canti dove l'affettuosa e la melancolia continuamente alati di tono dalla sapienza della scrittura: molto bravi gli esecutori a rappresentare ogni volta con gli accenti giusti la vibrante freschezza di ogni quadro.

Giorgio Pestelli

PRIME VISIONI

ADAS 200 c.so G. Cesare 67 Tel. 856.521
Vittorio di Savoia, di C. Oregano, con S. Baga Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

ADAS 400 c.so G. Cesare 67 Tel. 856.521
Il ciclone, di C. Oregano, con N. C. Baga Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

MULTISALA 1 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 2 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 3 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 4 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 5 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 6 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 7 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 8 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 9 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 10 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 11 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 12 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 13 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 14 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 15 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 16 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 17 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 18 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 19 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 20 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 21 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 22 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 23 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 24 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000

MULTISALA 25 c.so V. Emanuele 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Mammoth, di K. Branagh, con J. Christie, G. Depardieu, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 5000



Meg Ryan, "Restoracion"

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

KLING c.so V. Veneto 11 Tel. 817.1642
The Night Flier, di Stephen King, con Meg Ryan, Or. 16, 18, 20, 22, 23 Ingr. 7000

Corretja: ho imitato il mio Barcellona

ROMA. Il nuovo re ■ Roma è Alex Corretja. Il tennista spagnolo, 23 anni, si è imposto negli Internazionali di Roma, battendo ■ tre set Marcelino Rios (7-5, 7-5, 6-3) e portando così a casa, a Barcellona, ■ assegno di 325 mila dollari, circa ■ milioni di lire. «Sono diventato più professionista: ■ voglio riposare un po' e godermi la vittoria prima di pensare a Parigi. Con il ■ del Foro Italico sale all'ottavo posto delle classifiche mondiali. Corretja, che si ■ preso sul Rios la rivincita di Montecarlo, ha detto: il mio doppio sogno si ■ avverato. Ho vinto il torneo di Roma, il più importante della mia vita, e il Barcellona del mio amico Ronaldo ha conquistato la Coppa Coppe, il cileño ha spiegato così il ko: «Lui metteva le palle in campo, io fuori».

Cecile A. 37



Corretja ha vinto 550 milioni

Rossi, festa con la bambola E SuperBiaggi si afferma nella 250

FIRENZE. L'Italmoto domina al Mugello nel G.P. d'Italia, quarto atto del Mondiale, davanti a 50 mila tifosi (alcuni con biglietti falsi). Valentino Rossi, con l'Aprilia, e Max Biaggi, con l'Honda, hanno conquistato due vittorie ■ apparsi nella 125 e nella 250 mentre nella 500 si è imposto l'australiano Doohan (Honda) davanti a Cadalo- ■ (Yamaha). Rossi e Biaggi si sono portati ■ soli in vetta alle rispettive classifiche: da ieri i due sono candidati al titolo iridato (il primo per il giovane Valentino e il quarto per SuperMax). Rossi, finì la gara, si è divertito a fare un giro del circuito portando in sella alla moto una bambola gonfiabile con la scritta Claudia Schiffer. Uno scherzo golardico, ma quando si hanno 18 anni e si è già campioni si può perdonare.

A PAGINA 36



Valentino Rossi con la bambola gonfiabile in moto: uno scherzo dopo la vittoria

Alla Benetton Treviso la finale del basket

TREVISO. La Benetton ha completato la rimonta e, dopo aver impattato sabato le sorti della sfida-scudetto nella quarta partita, ieri ha inferto il colpo finale alla pur orgogliosa Teamsystem (84-82). Per Treviso è il secondo titolo della storia, dopo quello del '92 quando ■ maglia verde giocavano stelle come Kukoc e Del Negro, poi assenti nella Nba americana. Per Mike D'Antoni è il primo tricolore da allenatore dopo averne conquistati 5 da giocatore: ha avuto il coraggio e il grande merito ■ insistere anche su quei giocatori che, nelle precedenti gare, erano andati a corrente alternata. E' il caso di Williams, ieri tornato a essere il miglior realizzatore della Benetton, e ■ Glenn Sekunda. Fra gli sconfitti nella prova di Carlton Myers, con 41 punti.

A PAGINA 37



Capitan Pizzari e al quinto scudetto

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

lunedì sport

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

LA STAMPA

19 Maggio 1997 25

Il Parma blocca i bianconeri al Delle Alpi tra la delusione dei tifosi

Juve, un punto allo scudetto

Ultimo sprint a Bergamo prima del Borussia

DALLA PRIMA PAGINA

TORINO
Un punto, e anche le bizzarre dell'aritmica saranno domate. La Signora avanza ■ piccoli passi, formica titubante, attenta a non disperdere le energie residue, sorda ai fischi. ■ cuore dei tifosi ■ si comanda: ma se è per questo, neppure all'orgoglio degli avversari, ■ suoi calcoli. Juve-Parma dura un tempo. La paura cancella il secondo. Lippi ha ■ scudetto in pugno, ma non ancora sul petto; Ancelotti, la Champions League in tasca ma non ancora fra le mani. Perché rischiare? Già, perché. La Juve gioca pensando al Borussia, alla finale che l'attende a Monaco, il 28 maggio, a certi serbatoi sfioracciati che sporgono qui e là. Il Parma è in bilico ■ un'impresa disperata (vincere a Torino) e un'altra più razionale (tenere l'Inter a distanza).

Quella parte di Juve che vorrebbe liquidare subito il dossier scudetto, per poi buttarsi, anima e corpo, sulla coppa dei Campioni, si arrende in fretta al partito del buon senso pratico. Lo stesso fa ■ Parma. Il risultato, quello, viene fissato da uno stravagante autogol di Zidane e da un rigore - molto ma molto generoso - che Colina offre, misericordioso, al pianto destro di Nicola Amoruso. Nessun complottista, per carità, ma fra Milan e Juve gli arbitri hanno trattato la società ■ Tazzi ■ l'ultima delle provinciali, ■ non come ■ prima delle sfidanti.

Lippi ■ scroia ■ dosso polvere e sudore. Arduo stabilire, oggi, ■ che punto siano Del Piero e Boksic. In ritardo, certo: ma quanto? Lo stesso Zidane ha le gomme lise, se non sgonfiate. Del resto, era plausibile ■ il ■ tecnico e, soprattutto, a livello fisico - che da 3 impegni così ravvicinati (Verona, Piacenza, Parma) potesse uscire una prestazione collettivamente opaca, così a rischio da suggerire una ripresa ■ dir poco disarmante.

Restano i sei punti di vantaggio. ■ questo, ■ ben vedere, è l'unica cosa che conta. A Bergamo mancheranno Montarò e Porrini, squa-



Il Parma ha guastato la festa-scudetto alla Juve. In alto, ■ Cannavaro e Vieri che ha portato al rigore del pari per i bianconeri. Sopra, l'autogol di Zidane e la gioia degli emiliani

lificati. La Juve ormai ci ha fatto ■ callo. Certo, i tifosi speravano in ■ domenica più poetica, più nobilitante, più «alta». Per questo, hanno fischiate. Guai, però, a dimenticarsi ■ quello che è stato fatto, e come: ■ campionato e in Europa. Tra Atalanta e Borussia si profilano altri giorni da cuori forti e intrepidi. Il Parma ■ nel motore 15 partite in meno. Nessuno ■ n'è accorto. La Juve lancia l'ultimo sprint. ■ ■ è nuda, e alla meta non man- ■ che un fruscio e un urlo.

Roberto Beccantini

VENERDI' A
L'ANTICIPO
L'INTER

La Juventus giocherà venerdì, alle ore 20.30, ■ sua penultima partita di campionato sul ■ dell'Atalanta: con 1 punto, la squadra ■ Mondonico sarebbe matematicamente salva. La data ■ stata fissata dalla Lega per consentire ai bianconeri di preparare con sufficiente anticipo ■ finale di Champions League del ■ maggio a Monaco contro il Borussia Dortmund. Le altre gare di campionato si giocheranno tutte regolarmente domenica.

VERONA RETROCESSO

Dopo la Reggiana, anche il Verona ha dato addio alla serie A. Ai veneti è stato fatale, per l'anticipata retrocessione matematica, il pareggio casalingo contro l'Atalanta.

JUVECENTUS, 100 ANNI DI EP

Da oggi in omaggio con La Stampa le prime schede e i separatori

Un tuffo nella leggenda

TORINO
Un tuffo nella leggenda, per ripassare cent'anni di inimitabile storia. Felice Borel, detto «Farfallino» per le sue movenze eleganti, è stato l'unico top-bomber del nostro calcio ■ realizzare più ■ un gol a partita: 2 ■ in 28 gare. Ci riuscì nel campionato 1932-33. Il cannoniere assoluto, tra i bianconeri di tutti i tempi, è invece Gianpiero Boniperti: 178 reti, contro 30 diverse squadre, in 443 partite di campionato: vittima preferita, l'Atalanta alla quale rifilò 15 gol, poi il Torino (13).

E gli stranieri? Lo sapevate che nella Juve sono arrivati, complessivamente, da 19 Paesi? Soprattutto dall'Argentina (11 giocatori). La legione straniera in bianconero ha realizzato in tutto 1062 reti. Tra le curiosità, anche l'ingaggio dello svedese Magnusson (1967-68) quando le frontiere erano chiuse: poté giocare soltanto in Coppa Campioni, 6 presenze e 2 gol.

Sono «chicche» ghiotte e divertenti, per i tifosi juventini e per tutti gli appassionati di sport. I lettori de La Stampa, da oggi, possono divertirsi a cercarle nelle esclusive schede monografiche in regalo con il giornale. Con le prime tre, conservate ■ preziosi divisorii (da pagina 1 alla 24 i numeri, dalla 25 alla 88 i campioni, dalla 89 alla 104 gli allenatori, dalla 105 alla 116 i presidenti, dalla 117 alla 156 le vittorie, dalla 157 alla 180 la storia), «Juvecentus», il Grande Album della Ju-

ve è un'opera ■ tutta da collezionare, una miniera ■ informazioni e curiosità, 180 pagine arricchite da splendide fotografie a colori.

Per sei settimane, dal lunedì al venerdì, La Stampa regalerà tutte le ■ preziosissime schede, tre al giorno. A richiesta, si può inoltre prenotare in edicola un elegante raccoglitore ad anelli. Un numero verde (1670-11959) ■ stato appositamente allestito dal nostro giornale per fornire informazioni ■ «Juvecentus» ai lettori. Indicherà anche come reperire eventuali schede arretrate.

La Stampa, per onorare il centenario bianconero, ha preparato anche un'altra opera esclusiva: 5 agli videocassette (ciascuna di circa 40 minuti) ■ le immagini dei gol più belli ■ i momenti più esaltanti. Filmati straordinari, arricchiti da interviste esclusive ai personaggi che hanno scandito la storia della Juventus (da Giovanni e Umberto Agnelli a Boniperti a Bettenga, da Trapattoni a Lippi e tanti altri), oppure a tifosi-vip d'eccezione, come Luciano Favaretto.

Le cassette saranno ■ vendita ogni lunedì, a partire dal 26 maggio, al prezzo ■ 11.900 lire. L'ultima, che uscirà ■ 23 giugno e costerà 14.900 lire, è ancora in allestimento: racconterà infatti tutti i successi di questa entusiasmante stagione: dalla cavalcata verso il 24° scudetto alla fantastica rincorsa alla terza Coppa Campioni. Le immagini di ■ lunga favola, da conservare in cineteca.

[r. m.]

GIRO D'ITALIA



Cipollini bis, Pantani in difesa

CERVIA. Secondo successo consecutivo di Mario Cipollini nel Giro d'Italia. La maglia rosa ha vinto allo sprint la Mestre-Cervia: una volata da brivido, con una caduta di Leoni e Minali. Oggi c'è la cronometro che da Santarcangelo porta a San Marino, in tutto 18 chilometri. Per Pantani, staccato di 20" da Berzin, che avrà un bici superspeciale, un impegno difficile. «Devo limitare i danni» dice. Domani tappa intermedia (San Marino-Arezzo), poi la salita al Terminillo, dove Pantani spera di scatenarsi. Nella foto: l'arrivo di Cipollini. Corretti e Randelli A PAGINA 38

L'INTER ■ ■ ■
VERONA ■ ■ ■
■ ■ ■

Per l'Inter è una settimana cruciale. Ancora lanciata all'inseguimento del Parma, nella speranza del secondo posto che vale ■ Champions League, non può fallire la finale ■ ritorno che assegnerà ■ Coppa Uefa.

Mercoledì sera (Rai1, ore 20.45) la squadra di Hodgson affronterà a San Siro ■ tedeschi ■ Schalke 04 (arbitro lo spagnolo Garcia Aranda), vincitori all'andata per 1-0. A Gelsenkirchen l'Inter fu battuta da un gol ■ Williams ■ lontano, e non trovò ■ forza per reagire, dominata anche sul ■ atletico dai tedeschi. Ma Hodgson è sicuro ■ mercoledì il clima sarà diverso. Tutto esaurito, ■ schermo in Piazza Duomo per i tifosi che non hanno trovato biglietto.

ma i tifosi ci sono rimasti male e nella ripresa si sono scatenati anche con qualche fischio



A sinistra un'immagine emblematica: in attesa della palla Amoroso, Thuram, Sensi, Crespo, Vieri e Porrini, non succede nulla; sotto: Zidane, a destra l'azione dell'autogol



L'ARBITRO



5
COLLINA
Dopo l'episodio di S. Siro l'inter, questo rigore nebbioso: adottare sempre lo stesso metro di giudizio, d'ora in poi dovrà fischiare 6 penality a partita. Molto stizzosa l'espulsione di Ancelotti.

Ancelotti: rigore inesistente

L'allenatore espulso per proteste
«E' da un po' che ci tartassano»

TORINO. Un dito, il pollice, che indica «Ok, tutto bene». E un grido: «Bravo». Per questi comportamenti, giudicati irragionevoli dal direttore di gara Collina, Carlo Ancelotti ha raggiunto anzitempo gli spogliatoi. Espulso, come già a San Siro contro l'Inter.

Il tecnico del Parma cerca la battuta ironica: «Il signor Collina, sventolando quel cartellino rosso (poteva farne a meno, va mostrato ai giocatori, non agli allenatori, ndr) ha fatto tornare calciatore. Ripeto, gli ho detto solo "bravo", niente di più. Comunque credo che mi abbia mandato fuori perché dieci minuti prima avevo già protestato per un fallo fischiato a Crippa. Si era già sentito quello. Lungi da me l'idea di offendere Collina, ho mai offeso gli arbitri».

Ancelotti prosegue: «Ero più agitato giovedì sera. Posso solo dire che se c'era rigore su Vieri c'era a maggior ragione su Dino Baggio contro il Milan. Cannavaro mi ha confessato di aver toccato lo juventino. A me è sembrato inesistente. Potevo non darlo ma ci sta il contrario. E' un po' tempo che siamo tartassati. Con questo, brava Juve, merita di prendersi lo scudetto ed è giusto che lo dica anche il Parma. Fossimo arrivati a questa sfida con quattro punti di distacco saremmo stati un'altra partita. Così, chiuso il primo tempo sull'1-1 e tenendo conto della loro forza, dei nostri problemi fisici emersi anche durante l'incontro (Crespo vittima di una contrattura, in dubbio per le due ultime partite della stagione, ndr) ci siamo accontentati del pareggio. Abbiamo mantenuto due punti di vantaggio sull'Inter, questo conta».

Cannavaro si difende: «Falli come quello che ho commesso ne avvengono a decine su tutti i campi. Vieri l'ho toccato, non

L'Avvocato: un secondo tempo patetico

Umberto Agnelli: peccato, ma è tutto l'anno che facciamo bene

TORINO. I fischi. Prima timidi, poi sempre più chiari. La gente è pronta alla festa, invece ha lasciato lo stadio deluso e arrabbiato. «E' una vergogna», ha detto che si era scioccato una bella dose di chilometri iludendosi di partecipare alla anticipata celebrazione dello scudetto. Ma così va il calcio.

E' bastato uno stupido autogol per far tremare la Signora Grandi Imprese. Non lo dice un pinto pallino qualunque, ma Lippi in persona che non l'aria non proprio felicissima né convinta ammette: «Visto che ci siamo fatti un gol da soli, a quel punto abbiamo avuto paura. Non volevamo buttare una stagione intera e abbiamo più rischiato nulla».

Ma questa Juve che vince mille battaglie, travolge tutto e tutti, salta in cima al mondo e poi all'improvviso... come una verginella non è piaciuta affatto all'Avvocato. Lasciando il Delle Alpi qualche istante prima della fine, Giovanni Agnelli è stato spietato: al primo tempo è stato divertente, il secondo patetico. Comunque la festa è rinviata, poco male, basta avere pazienza. E' un secolo che festeggiamo. Gli scudetti si vincono sempre soffrendo, questa volta abbiamo fatto tutto noi, perché non ci fosse stato quel golletto sfortunato il Parma non avrebbe mai segnato. Il rigore? I giocatori mi hanno detto che c'era».

Era entrato allo stadio pieno di entusiasmo, l'Avvocato: «Non so se sarà un grande giorno ma è sicuramente un grande secolo per noi. Vorrei vedere anche la terza stella, spero faccia in fretta». Agnelli e il futuro: «Non è mai un disastro chiunque se ne vada». E Platini: «Beh, lui l'abbiamo perso soltanto per vecchiaia. Poi a chi gli chiedeva chi è il giocatore juventino del secolo, l'Avvocato ha risposto: «Indugi con una punta polemica: «Non dubbi: Boniperti».

Ma torniamo a Lippi. Fuma il solito Mercator, risponde all'Avvocato senza scomporsi, nega la contestazione: «Fischi? Non ne ho sentiti. Volevamo gestire la partita senza attaccare ad ogni costo per chiudere il campionato. L'avevo detto che ci sarebbe voluta saggezza, ad un certo punto la paura di perdere è stata superiore alla voglia di vincere. Abbiamo ortato lo scudetto in pugno, non potevamo compromettere la stagione perfetta. Manca un punto e potremmo prenderlo venerdì. Piuttosto mi spiace che a Bergamo non avremo Montero e Porrini, che saranno squalificati».

Per Lippi non sarà un problema giocare una partita decisiva a cinque giorni dalla finale di Monaco: «Ma cosa volete che possa pesare. Avete visto il Barcellona? Ho giocato una partita durissima con il Real e poi ha vinto la Coppa». Sicuro di tutto, anche del rigore: «Ancelotti credo che abbia visto nulla come me. Il contatto c'è stato, Vieri mi ha detto che Cannavaro l'ha preso per la maglia. E quando questi episodi in area dieci volte su dieci è rigore».

La delusione dell'Avvocato è la stessa di tutti gli altri vip della tribuna. Il dottor Umberto Agnelli è meno drastico del fratello: «E' tutto l'anno che facciamo bene, in fondo non sono dispiaciuto. Peccato per il pubblico che è pronto per la festa. Ho visto un gran primo tempo, poi tutte e due le squadre hanno difeso il pareggio. E, devo essere sincero, è stato un bel gioco».

Il vice premier Walter Veltroni ha resistito fino al novantesimo sperando nell'impossibile: «Ho visto partite migliori, ma il pari è utile. A questo punto dovrebbero succedere cose

Lippi: quel gol stupido ci ha messo paura, non volevamo buttare stagione intera e non abbiamo più rischiato nulla

Cannavaro: persino Vieri non ci credeva
L'importante ora è restare secondi

tro? Siamo alle solite - dice l'argentino alzando gli occhi al cielo - Se avessimo chiuso il primo tempo in vantaggio...».

Enrico Chiesa, dopo aver alzato il polverone della polemica il giorno seguente il pareggio con il Milan, cerca strade più diplomatiche: «Meno male che restiamo davanti all'Inter. Il rigore concesso a Vieri non c'era, senza quell'episodio potevamo vincere. Invece, ma non fatemi più commentare queste circostanze sfavorevoli, diventa difficile farlo, il rigore ci ha tagliato le gambe. Allora abbiamo capito che correvamo noi il pericolo di perdere tutto. Dopo il pari con il Milan siamo arrivati qui con la paura addosso. E' un punto doppiamente d'oro: abbiamo impedito alla Juve di festeggiare subito lo scudetto ed è imbattuto dalle due sfide dirette. La Juve merita il titolo, è il secondo posto. Ora la tensione proseguirà con il Bologna e a Verona, le due tappe più importanti del campionato parmigiano».

Fabio Vergnano

Franco Badolato

PARMA

<p>BUFFON Raccoglie il linea un colpo di testa ravvicinato. Vieri (44' del primo tempo) e non parà il rigore di Amoroso: sono state le sole due occasioni in cui ha potuto lavorare, perché le altre rarissime palle gol juventine sono finite fuori senza sfiorarlo. E pensare che aveva portato con sé asciugamani grande, perché temeva di sudare: lo ha ritirato che era ancora fresco e asciutto.</p> <p>S.V.</p>	<p>THURAM Un alleatore che piaceva a Moggi e la Juve seguito a lungo, lasciando la presa per non entrare di nuovo in collisione con il Parma dopo il caso Figo. E' davvero bravo, sia di testa che di piede. Notiamo che Zidane, compagno in Nazionale, non cerca di dribblarlo ma quando arriva addosso passa la palla. Unico svantaggio, quando rischia l'autogol nella ripresa.</p> <p>6</p>	<p>CANNAVARO La sua crescita a Parma è evidentissima, oggi dimostra di essere davvero l'erede di Ferrara. Concede rari palloni a Vieri (che pure è più forte di lui di testa e nella struttura fisica) e ad Amoroso: patisce momentaneo sbandamento dopo il gol. Collina gli fischia contro come altri non farebbero.</p> <p>6,5</p>	<p>MOSSI Non è più lo sprinter degli anni 90, ma del primo approccio al Parma: se un tempo partiva come uno schizzo dieci volte a partita, adesso ci prova una e quindi la efficacia è limitata. In una partita condotta a molla prudenza per 45 minuti e mai giocata negli ultimi 45'. Mossi lo si vede per i contrasti con Di Livio. Troppo poco per andare oltre una risicata sufficienza.</p> <p>6,5</p>	<p>CRIPPA Non lo si nota molto, però non gioca male: è quando il Parma si libera dalla pressione iniziale della Juventus, l'argentino si trova pronto a organizzare il gioco, come un pendolo che copre la difesa (là dove dovrebbe agire Zidane) e rilancia. Crespo è a chiesta. Gioca in un'area ristretta, fa correre il pallone. Non osa soluzioni ardite, ma non è domenicana per farlo.</p> <p>6</p>	<p>B. BAGGIO In questa cosa che si trasforma nella ripresa da partita in party (non dovendo più occuparsi del risultato, si vede tutti impegnati ad abbeverarsi ogni volta che la palla esce dal campo), il Dinone di cuore e passato bianco non si distingue: gioca sbiaditamente a centrocampo e non azzarda mai. Sorfina a cercare il gol, proprio lui che nelle sfide alla Juve ci ha colto spesso.</p> <p>5,5</p>	<p>PEDROS Francesco il cui cognome dal suono ispanico ricorda i messicani in sista appoggiati a un muro. Pedros in effetti si affanna, centrocampista di destra con compiti di incuria che non può svolgere mai. Si limita a presidiare la fascia e a rodarsi dopo l'infornuto. (Dal 28' si inforna: da una parte lui, dall'altra Conte, ma poca nobiltà calcistica in campo).</p> <p>6</p>	<p>CRESPO Un incidente dopo 2' della ripresa gli evita di partecipare alla fase decisiva della rappresentazione chiamata Juve-Parma. Del resto neppure recitato quando lo chiedeva il Parma nel primo tempo: un paio di arpanale del sudamericano Montero l'avevano convinto a girare largo. (Dal 4' si inforna: da una parte lui, dall'altra Conte, ma poca nobiltà calcistica in campo).</p> <p>5</p>	<p>CHIESA D'accordo, l'aveva fatto apposta quel tiro dall'angolo: come poteva girare che Zidane avrebbe lasciato la palla bassa e sorpreso la difesa della Juve? Insomma, Chiesa non ha colpa se la partita ha rischiato di perdere l'equilibrio, quale peraltro si è poi volato, scomparsi dal gioco. E' che quando vede Juve, per volontà o per caso, sempre la palla in porta.</p> <p>5,5</p>	<p>VIERI Il faccione da Cicciobello non lo esime dal tirare giù un paio di bastonelle e urtacci, quando scatta la 2ª ammonizione. Montero e poi sul rigore, Umanamente lo capiamo. Dopo la serata di giovedì e Boggi, il do con Collina: bella settimana, cacciato da uno degli arbitri più sensibili. Comunque la sua presenza in panchina nella ripresa sarebbe stata superflua.</p> <p>6</p>
--	---	--	--	--	--	---	---	--	---

SERIE A

BOLOGNA	0	
VICENZA	0	
JUVENTUS	1	p.t.: 30' Zidane (J); aut. 39' Amoroso N. (J), rig.
PARMA	1	
MILAN	2	p.t.: 40' Weah (M)
LAZIO	2	s.t.: 24' Boban (M), aut. 24' Weah (M), 40' Nedved (L)
NAPOLI	1	p.t.: 8' Oliveira (F)
FIorentina	2	s.t.: 41' Oliveira (F), 44' Giusti (P), 45' Materazzi (F), aut. 45' Negri (F)
PIACENZA	1	p.t.: 7' Luiso (P)
CAGLIARI	1	43' Tovanelli (C)
PIACENZA	1	p.t.: 37' Materazzi (P)
CAGLIARI	1	41' Negri (P), 44' Giusti (P), s.t.: 3' Materazzi (F), aut. 45' Negri (F)
ROMA	1	s.t.: 9' Statuto (R)
INTER	1	30' Djorkaeff (I)
SAMPDORIA	4	p.t.: 40' Veron (S)
VERONA	1	s.t.: 18' Laigle (S)
ATALANTA	1	20' Montella (S), rig. 47' Montella (S), rig.
VERONA	1	p.t.: 29' Colucci (V)
ATALANTA	1	s.t.: 14' Inzaghi (A), rig.

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					RIGORI								
PARITTE		RETI			PARITTE		RETI					PARITTE		RETI			DIFF	FAVORE		CONTRO					
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P			F	S	G	V	N	P	F	S	T	B	T	A		
16	10	■	1	25	11	16	7	7	2	23	10	JUVENTUS	63	32	17	12	3	48	21	27	■	7	1	■	
16	10	4	2	23	9	16	6	■	5	15	16	PARMA	57	32	16	9	7	38	25	13	3	1	4	■	
16	8	5	3	28	18	16	6	8	2	18	13	INTER	55	32	14	13	5	46	31	15	7	5	1	0	
16	9	3	4	30	18	16	5	■	5	18	16	LAZIO	51	32	14	9	9	48	34	14	5	4	9	4	
16	■	■	5	30	14	16	■	8	4	25	28	PIACENZA	49	32	13	10	9	55	42	13	5	4	6	6	
16	8	4	4	25	15	16	5	5	6	23	■	BOLOGNA	■	32	13	■	10	48	41	7	7	5	10	■	
16	8	4	4	29	22	16	5	5	6	17	19	FIORNTINA	48	32	13	■	10	46	41	5	8	7	8	5	
16	8	6	2	27	15	16	3	■	8	14	22	VICENZA	■	32	11	11	10	41	37	4	■	4	3	3	
16	8	5	3	28	19	16	■	■	5	8	15	MILAN	43	32	11	10	11	43	42	1	8	7	4	4	
16	7	6	3	30	22	16	3	5	8	16	20	ROMA	41	32	10	11	11	46	42	4	6	5	1	1	
16	■	6	2	25	14	16	■	■	■	7	17	26	FIorentina	41	32	9	14	9	42	40	2	8	3	7	7
16	8	■	3	29	19	16	■	■	■	9	11	26	ATALANTA	40	32	10	10	12	40	45	-5	7	6	7	4
16	7	7	2	20	14	16	1	7	8	15	28	PIACENZA	38	32	■	14	10	35	42	-7	3	2	4	1	
16	7	6	3	23	16	16	1	4	11	18	35	CAGLIARI	34	32	8	10	14	41	51	-10	5	3	5	4	
16	6	8	2	20	15	16	0	8	8	7	25	PIACENZA	34	32	8	16	10	27	40	-13	5	3	7	2	
16	7	5	4	26	19	16	2	2	12	19	41	PERUGIA	34	32	■	7	16	45	60	-15	4	3	7	5	
16	6	6	4	23	21	16	0	3	13	13	37	VERONA	27	32	■	9	17	36	58	-22	3	3	7	7	
16	■	11	5	9	22	16	2	2	12	19	39	REGGIANA	19	32	2	13	17	28	61	-33	5	3	11	10	

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

PROSSIMI TURNI

16° DI RITORNO 25/5 - ORE 16.30	17° DI RITORNO 1/6 - ORE 16.30
ATALANTA JUVENTUS (1-0)	BOLOGNA INTER (1-0)
CAGLIARI SAMPDORIA (1-0)	MILAN LAZIO (1-0)
FIorentina REGGIANA (2-1)	NAPOLI VICENZA (1-1)
INTER NAPOLI (1-1)	PIACENZA PERUGIA (1-0)
LAZIO VERONA (1-0)	ATALANTA UDINESE (1-0)
PARMA BOLOGNA (1-0)	SAMPDORIA FIorentina (1-0)
PERUGIA ROMA (1-0)	VERONA VERONA (0-1)
VICENZA MILAN (0-1)	

CLASSIFICA

GIOCATORE	GOAL	ASSISTENZE
1 Peruzzi	Juventus 8	1
2 Totti	Piacenza 6	2
3 Butti	Parma 5	3
4 Pagliuca	Inter 5	4
5 Deschamps	Juventus 5	5
6 Thuram	Parma 4	6
7 Pinola	Atalanta 4	7
8 Di Livio	Juventus 4	8
9 Antonelli	Bologna 4	9
10 Ferraro	Sampdoria 4	10

CLASSIFICA

GIOCATORE	GOAL	ASSISTENZE
1 Peruzzi	Juventus 8	1
2 Totti	Piacenza 6	2
3 Butti	Parma 5	3
4 Pagliuca	Inter 5	4
5 Deschamps	Juventus 5	5
6 Thuram	Parma 4	6
7 Pinola	Atalanta 4	7
8 Di Livio	Juventus 4	8
9 Antonelli	Bologna 4	9
10 Ferraro	Sampdoria 4	10

CLASSIFICA

GIOCATORE	GOAL	ASSISTENZE
1 Peruzzi	Juventus 8	1
2 Totti	Piacenza 6	2
3 Butti	Parma 5	3
4 Pagliuca	Inter 5	4
5 Deschamps	Juventus 5	5
6 Thuram	Parma 4	6
7 Pinola	Atalanta 4	7
8 Di Livio	Juventus 4	8
9 Antonelli	Bologna 4	9
10 Ferraro	Sampdoria 4	10

CLASSIFICA MARCATORI

21 reti: Inzaghi (Atalanta, 4 rig.).
20 reti: Montella (Sampdoria, 4 rig.).
17 reti: Balbo (Roma, 5 rig.).
16 reti: Tovanelli (Cagliari, 3 rig.).
14 reti: Negri (Perugia); Mancini (Sampdoria).
13 reti: Djorkaeff (Inter, 5 rig.); Signori (Lazio, 4 rig.); Weah (Milan); Luiso (Piacenza, 3 rig.); Otero (Vicenza, 4 rig.).
12 reti: Chiesa (Parma, 1 rig.); Biondini (Udinese, 1 rig.); Amoroso (Udinese, 3 rig.).
11 reti: Kolyvanov (Bologna, 4 rig.); Biondini (Fiorentina, 2 rig.); Crespo (Parma); Poggi (Udinese, 1 rig.); Maniero (Verona).
9 reti: Muzzi (Cagliari); Oliveira (Fiorentina); Robbioni (Fiorentina); Ganz (Inter); Agnelli (Napoli).
8 reti: Andersson (Bologna); Del Piero (Juventus, 4 rig.); Albertini (Milan, 7 rig.).
7 reti: Padovani (Juventus, 1 rig.); Vieri (Juventus); Castagnoli (Lazio); Nedved (Lazio).
6 reti: Ince (Inter); Zambrano (Inter); Jugovic (Juventus); Caccia (Napoli, 1 rig.); Simutenkov (Reggina); Caparelli (Sampdoria); De Vitis (Verona, 1 rig.); Murgila (Vicenza).

TOTOCALCIO

PARTITE DEL 18-5-1997		
1 Bologna	Vicenza	X
2 Juventus	Parma	X
3 Milan	Lazio	X
4 Napoli	Fiorentina	X
5 Piacenza	Cagliari	X
6 Reggina	Perugia	2
7 Roma	Inter	X
8 Sampdoria	Udinese	X
9 Verona H.	Atalanta	X
10 Empoli	Brescia	X
11 Palermo	Bari	2
12 Siena	Treviso	4
13 Ascoli	F. Andria	1

Montepremi	L. 14.526.973.940
Al 369	13 L. 23.506.000
Al 5308	12 L. 1.148.400

PARTITE DEL 25-5-1997

squadra 1° squadra 2°		
1 Cagliari	Sampdoria	
2 Fiorentina	Reggina	
3 Inter	Napoli	
4 Lazio	Verona H.	
5 Parma	Bologna	
6 Perugia	Roma	
7 Udinese	Piacenza	
8 Vicenza	Milan	
9 Cesena	Ravenna	
10 Cosenza	Palermo	
11 Cremonese	Reggina	
12 Genoa	Empoli	
13 Pescara	Le	

Montepremi	L. 11.286.100.884
Al 8	L. 564.305.000
Al 2224	7 L. 1.519.400
Al 74.089	L. 45.300

SERIE B

EMPOLI	0	
BRESCIA	0	
FOGGIA	0	
GENOA	0	
LECCE	0	
C. SANGRO	0	
LUCCHESI	2	p.t.: 4' Coppola (L)
CESENA	0	36' Vannucchi (L)
PADOVA	0	s.t.: 37' Curbone (C)
CHIIEVO V.	0	
PALERMO	1	p.t.: 20' Olivares (B)
BARI	1	s.t.: 27' Saurini (P)
PESCARA	1	42' Ventola (B)
SALERNITANA	1	p.t.: 20' Giampolo (P)
RAVENNA	2	41' Luppi (R)
VERONA	1	45' Tatti (C)
REGGIANA	2	p.t.: 35' Dionigi (R)
TORINO	1	41' Dionigi (R)
VENEZIA	3	p.t.: 12' Mirabelli (C)
VERONA	2	45' Mirabelli (C)
VERONA	2	s.t.: 34' Zironelli (V)
VERONA	2	35' Polisel (V)
VERONA	2	39' Bellucci C. (V)

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					DIFF.				
PARTE					PARTE							PARTE									
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P			F	S	G	V	N		P	F	S	
17	9	7	1	22	7	18	7	4	7	21	24	BRESCIA	59	35	16	11	8	43	31	12	
18	11	5	2	29	14	17	■	■	5	12	17	EMPOLI	58	35	15	13	7	41	31	10	
18	10	7	1	32	17	17	■	■	8	5	16	LECCE	57	35	14	15	6	48	36	12	
17	7	6	2	23	13	18	■	■	8	4	22	BARI	55	35	13	16	6	45	32	13	
17	9	5	3	30	11	18	4	10	4	20	17	GENOA	54	35	13	15	7	50	28	22	
17	9	5	3	29	15	18	4	7	7	16	19	PESCARA	51	35	13	12	10	45	34	11	
17	9	■	3	23	16	18	2	12	4	15	18	CHIEVO V.	50	35	11	17	7	38	34	■	
17	■	4	5	25	21	18	5	■	7	18	20	TORINO	49	35	13	10	12	43	41	2	
18	6	7	5	21	17	17	7	5	5	17	15	RAVENNA	■	35	13	12	10	38	32	6	
18	6	■	4	17	11	17	5	5	7	20	25	FOGGIA	46	35	11	13	11	37	36	1	
18	9	6	3	23	12	17	1	■	7	20	29	VENEZIA	45	35	10	15	10	43	41	2	
18	7	8	3	21	14	17	■	■	8	16	24	PADOVA	44	35	10	14	11	37	38	-1	
18	8	6	4	22	17	17	■	■	6	9	11	■	■	42	35	10	12	13	33	40	-7
18	10	3	5	16	16	17	1	■	11	10	24	C. SANGRO	41	35	11	8	16	26	40	-14	
18	8	7	3	20	15	17	1	6	10	■	24	LUCCHESI	40	35	9	13	13	29	39	-10	
17	9	■	0	19	7	18	0	5	13	9	33	SALERNITANA	40	35	9	13	13	28	40	-12	
17	5	■	3	26	22	18	3	4	11	8	18	CESENA	37	35	8	13	14	34	40	-6	
17	■	9	2	23	17	18	2	3	13	16	35	COSENZA	36	35	8	12	15	39	52	-13	
18	4	7	7	21	23	17	1	10	6	14	24	PALERMO	32	35	5	17	13	35	47	-12	
17	5	7	5	16	16	18	2	■	12	11	31	CREMONENSE	32	35	7	11	17	27	47	-20	

Quotazione penalizzata di 2 punti

Ravenna penalizzato di 3 punti.

CLASSIFICA MARCATORI

18 reti: Dionigi (Reggina); Bellucci C. (Venezia).
16 reti: Curbone (Chievo V.); Giampolo (Pescara).
14 reti: Hubner (Cesena); Francioso (Lecce); Paci (Lucchese); Lucarelli (Padova).
13 reti: Cappelloni (Empoli); Palmieri (Lecce).
12 reti: Saurini (Palermo); Ferrante (Torino).
11 reti: Esposito C. (Empoli); Goossens (Genoa).
9 reti: Neri (Brescia); Elizzari (Brescia); Cossato (Chievo V.); Schwach (Ravenna).
8 reti: Guenero (Bari); Venetola (Bari); Bonomi (C. Sangro); Guidoni (Cosenza).
7 reti: Doni (Brescia); Alessio (Cosenza); Zanchetta (Foggia); Masolini (Genoa); Palladini (Pescara); Florjancic (Torino); Zironelli (Venezia).
6 reti: Ingesson (Bari); Agostini (Cesena); Colacone (Foggia); Di Michele (Foggia); Napoli (Genoa); Lantignotti (Padova); D'Alisio (Ravenna).

PROSSIMI TURNI

17° DI RITORNO 25/5 - ORE 16.30		
BARI	PADOVA	(1-1)
BRESCIA	FOGGIA	(2-1)
CESENA	RAVENNA	(0-2)
CHIEVO V.	VENEZIA	(1-1)
COSENZA	PALERMO	(1-1)
CREMONENSE	REGGINA	(1-1)
GENOA	EMPOLI	(1-2)
PESCARA	LECCE	(1-1)
SALERNITANAC	SANGRO	(1-1)
TORINO	LUCCHESI	(1-1)



Per il Milan una doppietta del liberiano, ma i romani sanno rimontare e pareggiano

Il Diavolo Weah non spaventa la Lazio

Decisivo l'ingresso di Signori al posto di Casiraghi

MILANO. Un tempo ciascuno (Desailly per 45' filtra e spinge alla griglia Signori, entrato all'8' della ripresa) al posto dell'evanescente Casiraghi, rigenera la Lazio fa 2-2, ma il risultato non piace a nessuno. Se Sacchi pensa che nel primo tempo il Milan merita di più (trovava centrata da Desailly al 15', una vera bomba, e ancora contro il montante il colpo di testa di Boban in avvio di ripressa, Zoff ha qualcosa di più da rimproverare. L'ex presidente ora allenatore non ha accettato l'annullamento del gol di Chamot al 27' della ripresa sul punteggio di 2-1 per i rossoneri, e in effetti aveva ragione il guardalinee che già stava andando verso la metà campo.

La lunga prevalenza milanista, senza gol per l'inutile movimento di Dugarry e la prova opaca di Baggio, trovava concretizzazione quando lo stesso Baggio s'infortunava ed era sostituito da Weah, il quale 2' dopo il ingresso in campo gabbava Marchegiani (40') un colpo di testa all'indietro, su cross di Eranio. La Lazio reagiva meglio, già detto, con Signori al posto di Casiraghi e arrivava rocambolescamente al pareggio all'11' della ripresa. Boban agganciava Signori, a nostro parere ci stava il rigore, e i due restavano a terra in area sull'immediata conclusione di Favalli. Ed ora proprio Boban a fare giustizia con la deviazione della palla che tagliava fuori Pagotto.

Il pareggio scuoteva Weah il cui colpo di testa al 24', su centro dalla destra di Eranio, era un vero capolavoro balistico: il pallone, schiacciato con la fronte, rimbalzava contro la base del montante alla destra di Marchegiani per rotolare in rete. Ma dopo 3', la scena madre. Lazio aggrediva, calciava Fuser da fuori area, Chamot solo davanti a Pagotto aggan-

MILAN (4-4-2)	LAZIO (4-4-2)
ERANIO 8,5	MARCHEGIANI 5,5
COSTACURTA 6	NESTO 6,5
(35' s.t. DAINO) 6	CHAMOT 8,5
MALDINI 8,5	FAVALLI 7
COCO 5	GOTTARDI 6
(1' s.t. TASSOTTI) 5,5	(27' s.t. RAMBAUDI) 6
BOBAN 6	FUSER 6
ALBERTINI 6,5	VENTURINI 6
DESAILLY 7	NEDVED 6,5
BLOMQUIST 6	CASIRAGHI 5
DUGARRY 5,5	(8' s.t. S) 8,5
BAGGIO 5	PROTTI 6
(38' p.t. WEAH) 7	

AR: SACCHI 6

MILAN (4-4-2)	LAZIO (4-4-2)
ERANIO 8,5	MARCHEGIANI 5,5
COSTACURTA 6	NESTO 6,5
(35' s.t. DAINO) 6	CHAMOT 8,5
MALDINI 8,5	FAVALLI 7
COCO 5	GOTTARDI 6
(1' s.t. TASSOTTI) 5,5	(27' s.t. RAMBAUDI) 6
BOBAN 6	FUSER 6
ALBERTINI 6,5	VENTURINI 6
DESAILLY 7	NEDVED 6,5
BLOMQUIST 6	CASIRAGHI 5
DUGARRY 5,5	(8' s.t. S) 8,5
BAGGIO 5	PROTTI 6
(38' p.t. WEAH) 7	

AR: ZOFF 7

Ref: P.L. Weah, s.t. 11' Boban (autogol), 24' Weah, 40' Nedved. Espulsi: s.t. 28' Fuser. Spettatori paganti 3.248, incasso 134.823.000, abbonati 48.955, quote abbonati 1.306.002.532.

ciava e pareggiava. Solo, tenuto in gioco da Weah rientrato molto buona volontà in copertura sulla fascia destra milanista. Pairetto dava di spalle al liberiano, vedeva solo Chamot e annullava. Proteste laziali, tutti in mucchio dal guardalinee Zucchini, Fuser il più ruggente. E Pairetto gli sventolava sotto il naso il cartellino rosso.

Milan ancora in vantaggio e Lazio dieci dal 28' del secondo tempo. I rossoneri cercavano il gol della sicurezza, ma si scoprivano in difesa nella quale, acciaccato, usciva Costacurta sostituito dal giovane Daino. Pagotto salvava momentaneamente il pareggio una strepitosa uscita (36') sullo scatenato Signori che aveva lucato la retroguardia avversaria, ma nulla poteva al 40' contro la punizione calciata da 25 metri da Nedved.

Per la Lazio un pareggio meritato viste le sue capacità di reazione all'inferiorità numerica,

la rabbia ed Zoff negli spogliatoi a farsi sentire pacata decisione, tappando la bocca alla squadra per evitare il peggio. Ha già troppi uomini sotto squalifica.

E il Milan? Ha fatto vedere cose bellissime: le hanno regalate Desailly ed Albertini, Weah, ma troppi altri tasselli hanno ceduto. Dugarry, Boban, Coco, Blomqvist. Sembravano distrutti, disinteressati, come essenti. Sacchi però regalato a Capello un'idea vincente, quella di Eranio difensore di spinta sulla fascia destra: una scelta fatta troppo tardi per una squadra che non sa portare palla sulle linee esterne, e attacca soprattutto centralmente. Ed è tardi anche perché Eranio lo vogliono gli inglesi, e lui sembra disposto a seguire l'esempio di tanti italiani. La sterlina fa premio, adesso, anche se i lire contrattati sono tante.

Bruno Perucca



Un curioso contrasto tra Marchegiani e Dugarry, che ne prova di tutti i colori

Zoff: regolare il gol di Chamot

«Pairetto ha ignorato il guardalinee» Sacchi: Baggio? Ha chiesto di uscire

MILANO. La Lazio non ci sta. ■ no Zoff mette a tacere i giocatori e si incarica di spiegare il motivo della protesta contestando, in modo civile ma netto, l'arbitro Pairetto reo di aver annullato il gol di Chamot per presunto fuorigioco. Con conseguenti proteste che provocano l'espulsione di Fuser e con lo stesso Zoff, caso più unico che raro, che si precipita in campo per invitare il guardalinee a chiedere la convalida della rete. «Sono soddisfatto per il risultato e profondamente amareggiato - attacca il tecnico laziale - per il gol annullato a Chamot. Il guardalinee correttamente ci aveva assegnato la rete. Pairetto non l'ha convalidato. Sono entrato in campo proprio per dire che l'arbitro era coperto e che non poteva aver visto bene, ma mi ha dato ascolto. Peccato perché potevamo vincere anche se il Milan ci è stato superiore nel primo tempo. Ma nella ripresa siamo cresciuti bene e abbiamo evitato la sconfitta nonostante l'inferiorità numerica. A Pairetto Zoff imputa anche i numerosi cartellini gialli che costeranno alla Lazio quattro squalificati per domenica: Fuser, Negro, Nesta e Casiraghi. Sulla sostituzione dell'attaccante per Signori il tecnico, che in panchina ha collezionato 11 bellezza di 28 punti, ribadisce che avendo tre attaccanti grande valore deve per forza farli ruotare, ma tutti hanno dato il massimo».

Le proteste laziali non toccano Sacchi. Per lui il Milan ha meritato di vincere perché «ha dominato la gara per almeno 60' e oltre ai due gol ha colpito anche una traversa e un palo. Stiamo crescendo, questo Milan finalmente si sta avvicinando al gioco che vogliamo. Se siamo calati nella ripresa e per via degli infortuni di Coco e Costacurta che hanno indebolito un reparto già sofferente per le assenze di Barresi e Vierchowod. Inoltre mi ha meravigliato il pubblico: da tempo che non sentivo il suo sostegno, non più abituato, è stata una sorpresa positiva». E Baggio? «Roberto soffriva da tempo di un dolore all'adduttore sinistro: l'altra volta quando l'ho sostituito per risparmiarlo, mi hanno attaccato. Adesso ha dovuto lui lasciare il campo: lo smetteranno di dire che lo ce l'ho con lui».

Pagotto, che per la prima volta si è meritato gli applausi per un'uscita tempestiva su Signori che ha evitato una rete, se lo prende con Boban (attribuendogli la colpa del primo gol laziale perché ha deviato la palla con una mano da terra) e con la barriera, mal disposta sulla punizione. Weah non si esalta più di tanto per la sua doppietta e nonostante abbia un contratto che scade nel '99, annuncia: «Attendo di parlare con la società per discutere del mio futuro».

Nino Sormani

Luci del Mediterraneo

PALAZZO BRICHERASIO

Regione Piemonte

Provincia di Torino

Palazzo Bricherasio
via Lagrange 20
Torino

27 marzo 1997
29 giugno 1997

tutti i giorni 10-19
lunedì 14-19

Prenotazioni visite
011/56.29.604

Balla Ernst
Bernard Fontana
Braque Guttuso
Casorati Klee
Courbet Martini
De Pisis Monet
De Staël Savinio
Delacroix Sironi
Denis Soutine
Dufy Tàpies

MARTINI
MONDRIAN
PICASSO
MIRÓ
DE CHIRICO
CARRÀ



C'è chi mi fa dei regali e si prende cura del mio problemi. Questo mese hanno mille attenzioni per me.

A Maggio in farmacia, nelle ortopedie e nelle sanitarie vi aspettano due campioni omaggio* e la guida sul piede.

Non solo, gli esperti Dr. Scholl's aspettano una chiamata per risolvere i vostri problemi.

Numero Verde
167-394419

Chiamata gratuita
Da lunedì a venerdì
dalle 13.00 alle 19.00

*Nel mese di Maggio che aderiscono all'iniziativa e fino ad esaurimento scorte.

Il mese della cura del piede.

DrScholl's



Per la pubblicità su
LA STAMPA

20123
Via Carducci 29 - Tel. 02/86.4701
10126 TORINO
C.so Massimo d'Azeglio 60
Tel. 011/666.52.11

publikompass



Larga vittoria degli umbri a Reggio Emilia: adesso è volata a tre per evitare due retrocessioni

Perugia, aggancio-salvezza riuscito

Gaucci jr. è ottimista: «Tranquilli, resteremo in A»

PERUGIA (4-4-2)
BALLOTTA
CHERUBINI
(10' s.t. FASO)
GRUN
GALLI F.
GROSSI
ARABONI
(25' s.t. COPPOLA)
MAZZOLA
ARIATTI
TONETTO
MINETTI
VECCHIOLA
(40' s.t. CASELLI)
ALL: ODDO

1

PERUGIA (5-3-2)
BUCCI
MATRECANO
MILANKOVIC
MATERAZZI
DI CHIARA
(1' s.t. TRAVERSA)
(1' s.t. RUDI)
KREEK
NEGRI
RAPAJIC
(23' s.t. PIZZI)
ALL: SCALA

4



I giocatori del Perugia esultano dopo il gol di Materazzi (coperto)

REGGIO EMILIA. Il Perugia ottiene a Reggio i tre punti necessari per continuare a sperare nella salvezza agganciando a 34 punti Piacenza e Cagliari in classifica. Una vittoria voluta, non c'è che dire, come voluto il gol di Materazzi al 37' del primo tempo. Quello decisivo. Quello che mette la parola fine alla partita. Il nerboruto centrale del Perugia, spintosi in area granata a cercare gloria, conclude a in posizione più che sospetta di fuorigioco. Il guardalinee Bilò segnala l'infrazione rimanendo alcuni secondi con la bandierina alzata poi, vedendo che l'arbitro concede il gol, si avvia verso il centrocampo. «Se proprio vogliono questo gol, diamoglielo» deve

essersi detto il giacchetta di Gallarate Salvatore Raccaluto. Così, una volta presa la decisione, ci voleva ben altro che guardalinee qualsiasi per fargliela cambiare. Uno a zero partita decisa anche perché la Reggiana, imbottita di giovani e dei pochi professionisti rimasti, decimata da infortuni ed epurazioni, perde completamente la testa. Protestano tutti, chi più chi meno, da Grun ai baby-esordienti Ariatti e Araboni. Gli animi sono accesi, Minetti interviene duro e becca un rimprovero da Matrecano. «Calma», sembra dire il più navigato difensore perugino, «chi te lo fa fare di lottare ancora? ormai è tutto finito». Sì, è proprio tutto finito. Il Perugia, più

freddo, più lucido, dopo il vantaggio colpisce ancora al 41' con Negri, ancora sospeso fuorigioco e al 44' con Giunti punizione dal limite. Perugia comunque molto modesto di là della vittoria. Un Perugia poche idee in testa e in panchina. Incapace di giocare per vincere come dimostra la formazione in campo da Scala che neppure a Reggio rinuncia al proprio modulo con cinque difensori, quando il solo risultato utile era una vittoria. Un allenatore prigioniero dei propri schemi, come Sacchi. Schemi che tanto hanno fruttato a Parma ma che ben poco stanno dando in termini di spettacolo e redditività a Perugia. E' vero, il risultato ha dato ragione agli umbri, ma non deve dimenticare che nell'azione precedente il vantaggio perugino 35' Tonetto concluso di pochissimo fuori solo davanti a Bucci. Con i sei non si fa la storia, ma un Perugia sotto un gol avrebbe probabilmente significato un Perugia in serie anche con più di un'ora di gioco ancora da disputare. A inizio ripresa il punto della bandiera alla Reggiana lo regalò deviazione Materazzi tiro Vecchiola. In zona Cesarini poi Marco Negri segna il punto 4-1 correggendo di testa sotto rete un cross di Rudi. Nessuna vittoria per Reggio sino in casa. Nel campionato a 18 squadre non era mai successo. Se i granata mancheranno l'appuntamento con la vittoria anche nell'ultima partita interna con l'Atalanta il ben poco invidiabile primato rimarrà incancellabile nella storia del calcio italiano. Sala stampa pressoché deserta nel dopo partita. L'allenatore granata Oddo diserta l'incontro con i giornalisti. E il Perugia, da Scala all'ultimo baby in panchina, è in silenzio stampa. L'unico a parlare è Gaucci jr che sentenzia: «Il nostro primo gol è regolare, il pallone è stato toccato per ultimo da Minetti. Tranquilli, ci salveremo, io sempre stato fiducioso. (r. e.)

In vantaggio dopo 7' con Luiso gli emiliani finiscono la gara in nove (espulsi Delli Carri e Polonia)

Tovalieri, un altro gol pesante per il Cagliari

E alla fine Mazzone polemizza a distanza con il perugino Scala

PIACENZA. Un caldo afoso, quasi soffocante per una partita giocata al rallentatore, tra due squadre, il Piacenza e il Cagliari, preoccupate solo del risultato. Il pareggio ha premiato Cagliari che al Garilli ha ottenuto il punto preziosissimo, pesante, determinante ai fini di una probabile permanenza in serie A dei sardi. Piacenza resta l'amaro in bocca per una gara che non è andata come Mutti avrebbe poi voluto. E ora per gli emiliani due giornate di fuoco, prima Udine, poi in casa contro il Perugia. Staremo a vedere, anche se il rebus-salvezza è sempre più complicato. In vantaggio dopo soli 7' con un gol davvero bello realizzato da Luiso, assai bravo a infilare Sterchele in uscita su un preciso quanto delizioso assist di Moretti, i biancorossi emiliani si inspiegabilmente intrappolati nella loro metà campo, ed è stata anche questa una delle cause della rinuncia del Cagliari, che al 43' ha ottenuto il gol che cercava grazie a Tovalieri, assai bravo a girare in rete al volo dal centro dell'area un passaggio di Bettarini. E' comunque vero che il «Cobra» ha goduto di libertà eccessiva da parte di Mirko Conte, che è apparso fuori condizione tanto da farsi superare sistematicamente da questo bomber di razza, autentico trascinatore di un

Cagliari privo di idee, opaco, ma assai pratico nel trovare il pareggio. Mutti è allenatore avveduto e giudizioso, è vero, ma viene da chiedersi perché non si sia preoccupato di tempi giusti di sistemare l'assetto difensivo del Piacenza, prima che Tovalieri segnasse il gol dell'1-1. Forse la gara, determinata soprattutto più da una serie di episodi che dall'organizzazione di gioco delle due squadre, avrebbe assunto una piega diversa. Così non è stato e se a tutto ciò aggiungiamo la scarsa vena di Piovani in fase conclusiva e un episodio alquanto dubbio ai danni di Luiso, sul quale il signor Ceccarini ha sorvolato leggerezza, è comprensibile e giustificata l'amarazza piacentina, mentre Carlo Mazzone guarda le prossime giornate più ottimista, dovrà vedersela con Sampdoria e Milan. Comunque vada, Mazzone ha fatto miracoli: 18 gare ha recuperato 7 punti al Piacenza, pochi considero che l'organico dei rossoblù non tra i più esaltanti. Che altro dire di questa partita? Entrambe le squadre più che il turbo hanno acceso il diesel: l'impressione è che Piacenza o Cagliari temessero di perdere l'ultimo tram per la salvezza. E allora? Falli più o sistematici, azioni frammentarie e molto nervosismo. Ne hanno

Luiso (foto) ha portato in vantaggio il Piacenza sfruttando il preciso lancio di Moretti



PIACENZA (4-4-2)
TAIBI
DELLI CARRI
CONTE M.
(10' s.t. VALTOLINA)
LUCCI
POLOIA
DI FRANCESCO
MORETTI
(43' s.t. PARI)
SCIENZA
TRAMEZZANI
LUISO
PIOVANI
(29' s.t. TENTONI)
ALL: MUTTI

CAGLIARI (4-4-2)
STERCHELE
PANGARO
VILLA
MINOTTI
BETTARINI
MUZZI
(34' s.t. COZZA)
SCUGUGLIA
(29' p.t. O'NEILL)
LONSTRUP
(24' s.t. BERRETTA)
SANNA
SILVA
TOVALIERI
ALL: MAZZONE

Arbitro: CECCARINI

Reti: p.t. 7' Luiso, 43' Tovalieri. Ammoniti: Villa, Sterchele, Bettarini. Espulsi: s.t. 40' Delli Carri, 49' Polonia. Spettatori: paganti 7.647, incasso 150.000.000, abbonati 5.554, quota abbonati 222.573.234.

fatto le spese Delli Carri e Polonia, entrambi espulsi nel corso della ripresa: il primo per avere protestato in modo eccessivo nei confronti del direttore di gara per un presunto fallo a mano da parte di Minotti, il secondo per avere colpito un avversario con eccessiva freddezza. E poi qualche sussulto. Il primo al 7' della ripresa, Polonia libera Piovani al limite dell'area o quest'ultimo calca maldestramente il pallone tra le braccia di Sterchele, e il secondo al 38' del secondo tempo: Luiso in davanti a Sterchele sbaglia una facile occasione, mettendo il pallone in

lato. A fine gara Mazzone trova anche le parole per aprire una polemica con Nevio Scala, l'allenatore del Perugia che proprio l'altro giorno avrebbe detto di gradire un degli emiliani nei confronti del Cagliari: «Spiace per lui - ha spiegato - siamo riusciti nell'intento di non perdere. Non capisco queste dichiarazioni. Siamo tutti sulla stessa barca, dovremo lottare fino alla fine per salvarci, forse Scala è convinto di essere ancora a Parma...».

Mauro Molinaroli

PREVENDITA DEI BIGLIETTI INTERI

Agenzia Promotur: piazza Pitagora, 9 - Telefono 011 3096363
Book and Magazines: via Po, 25/m - Telefono 011 8126693
Cartolibreria dei portici: via Guido Reni, 107 - Telefono 011 306454
Centro Torino: via Carlo Alberto, 53/a - Telefono 011 8173757
CS Cooperativa Studi: via Ormea, 59 - Telefono 011 6503158
LegoLibri: via Maria Vittoria, 31 - Telefono 011 888975
Libreria Borgopò: via Ornato, 10 - Telefono 011 8196386
Libreria Campus: via U. Rattazzi, 4 - Telefono 011 5629959
Libreria Il Laboratorio: corso Francia, 163 Collegno - Telefono 011 781768
Libreria Minerva: piazza 66 Martiri, 13 Grugliasco - 011 7805383
Libri Libri: via Vibò, 18 - Telefono 011 2217741
Luxemburg Libreria Internazionale: via C. Battisti, 7 - Telefono 011 5613896
Paoline Libreria: corso Matteotti, 11 - Telefono 011 535381
Punto Libro: via Genova, 18 - Telefono 011 6635654

SALONE DEL LIBRO TORINO

Lingotto Fiere • 22/27 maggio 1997

REGIONE PIEMONTE - PROVINCIA DI TORINO - CITTÀ DI TORINO



Banca Popolare di Novara



Camera di Commercio di Torino

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

con il sostegno di



Carriere Burgo



Blucerchiati abili nello sfruttare la superiorità numerica: e Montella (2 gol) avvicina Inzaghi

La furia Samp travolge l'Udinese

Friulani in dieci per un'ora

GENOVA. Lo spargio-ufes di Marassi promuove la Sampdoria e rimanda l'Udinese. Una vittoria netta, quella dei blucerchiati, ma bisogna concedere ai friulani alcune valide attenuanti: innanzitutto il grave infortunio (sospetta rottura del crociato anteriore del ginocchio sinistro) occorso a ghanese Gargo dopo nemmeno 60" di gioco, quindi l'espulsione (peraltro giusta) di Pierini per somma di ammonizioni al 43' del primo tempo che ha lasciato la squadra di Zaccheroni in inferiorità numerica per quasi un'ora di gioco.

Il tecnico svedese Eriksson, con i rientri di Veron, Franceschetti e Balleri (riduci da squallidi), poteva schierare finalmente la formazione titolare: non succedeva esattamente dal 5 gennaio scorso, quando la Sampdoria vinse proprio a Udine per 5-4.

Zaccheroni, il canto suo, doveva in sopperire alle assenze di Sergio (squalificato), sostituito da Orlando e di Stroppa (infortunato), questi contrasti non gli impedivano di proporre la solita formazione spregiudicata, caratterizzata dal tridente Poggi-Bierhoff-Amoroso.

Già al primo minuto, però, il tecnico friulano era costretto a cambiare un uomo: Gargo, proteggendo la palla da Mancini, si faceva male da solo e al suo posto entrava il belga Genaux. La Sampdoria, come al solito, partiva a razzo e nei primi minuti le conclusioni di Mihajlovic (5') e Veron (11'), entrambe a calcio di punizione, mettevano i brividi a Turci. L'Udinese pungeva in contropiede: Ferron, in gran giornata, con uno stupendo colpo di reni al 15' deviava sopra la traversa di Bierhoff toccato da Mancini. Il portiere si ripeteva al 28', respingendo un preciso colpo di testa del centravanti tedesco.

Al 35' un retropassaggio di Pierini sorprende Turci che veniva salvato dal palo. Al 40' la Samp passava in vantaggio grazie ad una prodezza balistica di Veron che dal 20 metri infilava nella porta vuota respinta dal portiere friulano. Tre minuti più tardi l'arbitro Braschi espelle Pierini e quel punto Zaccheroni toglieva Poggi per fare spazio a Bia.

Spumeggiante la ripresa, affrontata a viso aperto dall'Udinese che, nonostante l'inferiorità numerica, non ad attaccare. Tantissime però le da rete create dalla Samp nella seconda frazione di gioco che si concretizzavano in due palli (Montella al 27', Mancini al 30') e tre gol. Apriva danze Laigle al 18' (prima marcatura stagionale per il francese), poi Montella firmava una doppietta, al 20' e al 47' su rigore (fallo di Genaux sullo stesso centravanti). Con queste due reti Montella saliva a quota 11 nella classifica dei cannonieri, alle spalle di Inzaghi. I giocatori blucerchiati nel finale tentavano in tutti i modi

di far segnare anche Mancini, ma il numero 10 non era in giornata. «Un bel risultato - ha detto Eriksson negli spogliatoi - forse troppo pesante per l'Udinese. L'Europa? Adesso tutto dipende da noi, nelle ultime due partite dobbiamo cercare di fare sei punti anche se sarà molto difficile. Comunque sono fiducioso perché stiamo bene e perché finalmente possiamo contare sulla rosa al completo». «Sapevamo di non poter conquistare l'Europa qui a Genova - ha spiegato Zaccheroni - la Sampdoria ci è stata superiore in personalità e esperienza anche se il 4-0 finale ci penalizza troppo».

Daniela

UDINESE (3-4-3)	0
TURCI	6
GARGO	s.v.
(3' p.t. GENAUX)	6
CALORI	8
PIERINI	5
HELVEG	6,5
GIANNICCHEDA	5,5
ROSSITTO	5
ORLANDO A.	8
(18' s.t. LOCATELLI)	5,5
POGGI	5
(44' p.t. BIA)	6
BIERHOFF	6,5
AMOROSO	8
ALL: ZACCHERONI	5,5

Ref: p.t. 40' Veron, s.t. 18' Laigle, 20' Montella, 47' Montella (rig.). Ammoniti: Pierini, Franceschetti, Veron. Espulsi: p.t. 43' Pierini. Spettatori paganti 6.053, incasso 149.950.000, abbonati 19.050, quota abbonati 394.772.777.



Il terzo gol della Sampdoria realizzato da Montella che ha segnato anche su rigore: il bomber adesso è a quota 11 nella classifica dei cannonieri, ad una sola lunghezza da Inzaghi

Annulata una rete agli emiliani, espulsi Andersson e Di Carlo

Il Vicenza accusa stanchezza

Guidolin: troppe 5 partite in 15 giorni

BOLOGNA. Dopo la batosta di Perugia, il Bologna era chiamato a una pronta contro il Vicenza per poter proseguire il campionato. Uefa. Invece, dopo lo scialbo 0-0 casalingo, l'Europa diventa un po' più lontana (se il campionato finisce oggi i rossoblu giocheranno lo spargio con l'Udinese) e siccome le avversarie ancora da affrontare si chiamano Parma e Inter, le speranze si riducono ulteriormente. Il Vicenza sceso a Bologna senza gli infortunati Otero, D'Inizio e Sartor aveva probabilmente la già alla finale di Coppa Italia: ha giocato ordine, non ha messo in campo il solito agonismo. Tanto, però, è bastato per avere ragione di un Bologna a corto di condizione, con molti giocatori lontani dal pieno recupero dopo lunghi infortuni (addirittura Kolyvanov e De Marchi non erano neppure in panchina) e forse con idee un po' annebbiate dopo un campionato condotto a passo di carica. Giusto, quindi, il pareggio.

Tre gli episodi-chiave della partita: allo scadere del primo tempo Pellegrino ha annullato un gol spettacolare di Scapolo per precedente fallo di Fontolan, per la verità non molto evidente; al 17' della ripresa Andersson e Di Carlo sono stati espulsi dopo una zuffa vicino all'area vicentina, innescata da presunto fallo di Belotti sullo svedese. Carlo ha poi detto, a fine gara, che lui era solo intervenuto per fare da paciere e invece si è visto sventolare davanti il cartellino. Infine, quattro minuti dopo, Fontolan è stato agganciato in da Maini in modo più che sospetto, ma l'arbitro ha fatto proseguire fra i fischi del pub-

BOLOGNA (4-3-3)	0
ANTONIOLO	7
TAROZZI	6
TORRISI	6
MANGONE	6
PARAMATTI	6,5
BRAMBILLA	5,5
(22' s.t. SHALIMOV)	5,5
MAROCCHI	6,5
SCAPOLO	6
(15' s.t. SCHENARDI)	5,5
ANDERSSON	5,5
FONTOLAN	8
ALL: LUVIERI	6

Arbitro: FELLEGRINO S. Ammoniti: Belotti, Rossi M., Amerini. Espulsi: s.t. 21' Andersson, 21' Di Carlo. Spettatori paganti 5.230, incasso 185.267.000, abbonati 18.497, quota abbonati 565.950.260.



L'allenatore del Bologna Oliviero crede ancora nelle possibilità Uefa della sua squadra

blico e le vibranti proteste di Luvieri. Anche Guidolin ha reclamato dall'inizio della partita per un fallo subito da Cornacchini in area rossoblu. Ma al di là dei singoli episodi, il match è stato incolore, con i padroni di casa solo a tratti lucidi e determinati, specialmente dopo la doppia espulsione, e raramente pericolosi.

Mondini ha tramato al 5' del secondo tempo quando Paramatti ha alzato troppo la mira, di testa, a pochi passi dalla porta, poi al 13' è dovuto interve-

nire in tuffo per deviare una girata di Scapolo. Per il resto le occasioni dei padroni di casa create nel finale si sono spente nell'imprecisione dei vari Bresciani, Shalimov, Magoni e Fontolan.

Alla fine, entrambe le squadre erano stremate (la partita è durata in tutto 99 minuti) e pretendere del buon calcio era davvero troppo. Olivieri e Guidolin due allenatori che non si amano, per una volta d'accordo: il fatto che il risultato si può considerare giusto. Il trainer veneto si lamenta per le cinque partite giocate negli ultimi quindici giorni fra campionato e Coppa e preferisce non caricare troppo di attesa il finale-bis. 29 maggio con il Napoli. Per Olivieri, la Uefa è ancora a portata di mano: «Ce la giochiamo fino in fondo».

Franco Cervellati

La Fiorentina in vantaggio (2-0) si fa raggiungere nel finale

Gran rimonta dei partenopei

I viola: abbiamo preso due gol assurdi

NAPOLI. Il Napoli non può perdere, perché rischia la B, la Fiorentina, neanche, perché rischia la A. I giorni difficili al rientro a Firenze, Napoli-Fiorentina finisce 2-2. Così il Napoli si tiene a distanza dal baratro della B e la Fiorentina non esce bastonata anche dal San Paolo dopo la stangata di Cagliari.

Napoli e Fiorentina si dividono anche i due tempi del match. Il primo, anche se gli azzurri non appaiono mai domi, è netto marca pigliata. Un po' per la bravura di Oliveira, pronto a concretizzare le due occasioni da rete, un po' per l'ingenuità del difensore di Montefusco. All'8' Oliveira sfrutta abilmente un rinvio affannoso di Baldini e batte con un diagonale Tagliatella. Montefusco si accorge di avere un problema sulla fascia sinistra. Toglie Crasson ed inserisce il generoso Bordin.

Dopo vari tentativi del Napoli, i viola raddoppiano. In un trofeo Oliveira supera Tagliatella e segna. Tranne gli ultrà, il San Paolo fischia la squadra. Caccia è il più contestato. Mentre le squadre rientrano negli spogliatoi, Policano va verso il centrocampo. Il guerriero ha qualcosa da dire a Oliveira, l'autore dei due gol. A fine gara, Rambo si limita a dire: «Volevo un saluto. E' un mio amico». Ancora più originale la versione di Montefusco: «Ho bloccato Policano che aveva avuto un alterco con un inserimento». La verità? Sembra che Oliveira abbia provocato i calciatori del Napoli dopo aver segnato la doppietta.

Quando si riprende, c'è Aglietti a aiutare l'attacco l'inconcludente Caccia. Il Napoli appare più insidioso, la Fiorentina si chiude. La svolta del match in

NAPOLI (1-3-4-2)	2
TAGLIATELLA	6
AYALA	5,5
COLONNESE	5,5
BALDINI	5,5
MILANESE	5,5
CRASSON	s.v.
(18' p.t. BORDIN)	7
BOGHOSIAN	6
(1' s.t. AGUETI)	7
LONGO	7,5
BETO	6,5
CACCIA	4
(17' s.t. CAIO)	6
ESPOSITO	7
ALL: MONTEFUSCO	7

Arbitro: BETTIN 7. Ref: p.t. 8' Oliveira, 41' Oliveira, s.t. 24' Aglietti, 38' Esposito. Ammoniti: Barone, Milanesi, Oliveira, Colonnesi. Espulsi: s.t. 28' Bigica. Spettatori paganti 7.150, incasso 214.845.000, abbonati 29, quota abbonati 452.000.000.



Il tecnico del Napoli Montefusco ritiene prezioso il pareggio ottenuto contro i viola

2'. Al 24', Longo, tra i migliori in campo, serve Aglietti. Diagonale ed il Napoli accorcia le distanze. Un minuto dopo, Bigica, già ammonito, colleziona un altro cartellino giallo. Espulsione per lui e Fiorentina in dieci.

Spinti dalla folla, gli azzurri incrementano il ritmo. E' bravo Toldo ad opporsi prima ad Esposito, poi a Caio, subentrato a Caccia, accompagnato fuori dal campo bordata di fischi e da cori di scherno. Il pareggio, cercato e voluto, al 38'. Aglietti è colpito al naso. Fal-

cone ed esce dal campo (gli verrà riscontrata la frattura del setto nasale). Mentre il medico presta le prime cure al bomber, Esposito, da pochi passi, mette il pallone in rete e fa esplodere di gioia il San Paolo. E' 2-2. La Fiorentina chiede il terzo gol, la vittoria. Invece si assiste ad una grande melina. Finisce la partita. I cronisti stanno andando verso la sala stampa, quando, passando nel fossato dello stadio, ascoltano urla provenire dallo spogliatoio della Fiorentina: «Qui tutti prendiamo i soldi, tutti dobbiamo fare il nostro dovere» ed un'altra voce ribatte: «Giovanni, ti giuro, non ci siamo messi d'accordo. Abbiamo solo preso due gol di merda!». Il portiere Marengini dà la sua versione: «C'è stato uno scambio di opinioni tra Amoroso ed Orlando ma solo per la rabbia per il pareggio».

Vittorio



Un amore che farà molta strada.



CARINA E SW TURBODIESEL DA L. 31.755.000* - L. 418.000 AL MESE**

Oggi Carina E Si SW TD costa solo 31.755.000 lire, con usato di oltre dieci anni da costare Oppure 34.135.000 lire, grazie ad uno sconto di 11 milioni anche senza usato. E per pagare basta un piccolo acconto e poi potete rilassarvi

con 12 rate mensili 418.000 lire senza interessi. Per il saldo finale potete scegliere favorevoli condizioni di finanziamento fino a 48 rate mensili. Ma attenzione: l'offerta è valida solo per poche settimane.

da **AUDIELLO & VARALLO**
EXTRASCONTO DI L. 1.500.000

Audiello & Varallo

Strada Carignano 58 ang. Strada Carpice 2 - Moncalieri (TO) - Tel. 011 64.66.79

TOYOTA

REGGIO CALABRIA
DAL NOSTRO INVIATO

Da Vieri non osa, schiera una sola punta e la Reggina (2-1) compie un passo importante per salvarsi
Torino, adesso la resa è definitiva
L'ex Dionigi cancella i sogni promozione dei granata

anche per il caldo tagliegambe. La rete del 2-1 di Rocco è nata da un regalo di Atzori.
Con Florjancic isolato là avanti e con Sommesse e Scarchilli impegnati più a fare filtro che a costruire, il Toro era stato messo sotto dai calabresi per quasi il primo tempo, incapace di ribaltare l'azione con rapidità. Vieri

Torino, adesso la resa è definitiva

L'ex Dionigi cancella i sogni promozione dei granata

aveva reinventato Nunziata libero, per piazzare Cevoli su Dionigi e Mezzano su Pasino, una Maginat a centrocampo formata da ben sei uomini: Longo e Sommesse ai lati, Mercuri e Cinetti su Crinitti e De Vincenzo, Scarchilli e Rocco a fare da punti di riferimento. Così disposto il Toro è costretto a subire.

Ed era sulle fasce laterali, con il dribblatore Crinitti innamorato del pallone ma anche capace di saltare l'avversario, che la Reggina aggirava l'ostacolo creando alla mezz'ora con De Vincenzo un grosso pericolo per Casazza. Su croce di Pasino, Nunziata anticipava Dionigi allungando e Vincenzo il cui tiro respinto

portiere, dopodiché Sesia, disturbato da Scarchilli, sballava la conclusione.
E la Reggina sbloccava il risultato al 34' con prodezza di Dionigi, che interrompeva un lungo digiuno durato cinque partite. Su lancio di Pasino, l'ex granata agganciava il pallone con la punta della scarpa, sbilanciava Cevoli e infilava la porta, rendendo vano il disperato tentativo di Mercuri proprio sulla linea.

Sullo slancio, la Reggina pigiava a fondo sull'acceleratore e metteva al sicuro il successo, in modo rocambolesco, con Dionigi. Su la deviazione, dopo quella di un difensore granata, un tiro del solito Di Vincenzo che spazzava Casazza.
Quando tutto sembrava compromesso, su un lancio di Cinetti, Atzori posticipava e serviva involontariamente Rocco che dalla lunetta insaccava a di montante (46'). Un tiro vero, un gol per il Toro. C'era il tempo per rimontare, al 10' della seconda frazione, Tiribocchi sostituito da Florjancic e la squadra si rovesciava nella metà campo amaranto. Una pressione sterile, a parte il gol annullato.

Ormai la Reggina badava a amministrare il vantaggio senza correre inutili rischi. Guerin, durante l'intervallo, aveva provveduto a togliere Atzori, inserendo Montalbano, spostando Napolitano su Florjancic e arretrando Napoli alle spalle della difesa. E, con il Toro tutto sbilanciato, in contropiede i padroni di casa tentavano di insidiare ancora Casazza con Giachino che controllava di pecto anziché incornare perdendo così l'ultimo fuggente.
Intanto il Bari, 4° in classifica, vanta 6 punti su granata a 3 domeniche dalla fine. La matematica dice che non è finita. Ma anche la squadra, domenica con la Lucchese, si batterà per i punti, nessuno si illude. E la società sta preparando al prossimo campionato B. Per affrontarlo, stavolta, da protagonista.

Bruno



Scarchilli, poche giocate degne della sua classe ed un appello ai compagni di squadra: «Mollare ora sarebbe disonesto»

LE PAROLE

5,5. E' sua la responsabilità primo gol? Dionigi, perché chiama i palli e sconcerta la difesa. Incolpevole invece sul secondo: spazzato da doppia deviazione.

5,5. Sul campo dove è giocato due anni, incappa in una giornata jellata: impadisce al diretto avversario, Dionigi, di fare il match-winner.

NUNZIATA 5,5. Si con discreto profitto panni libero, ruolo in cui è stato impiegato soltanto una volta, e part-time, il Chievo. Non basta per puntellare una difesa traballante.

MEZZANO 5,5. La rapidità di Pasino mette in difficoltà e punta calabrese è tra i protagonisti delle due dalle quali scaturisce la doppietta di Dionigi.

LONGO 5,5. E' ancora in rodaggio, soffre a tenere a freno incursioni di Poli e non assicura spinta cui è capace quando è top della forma e della condizione fisica. (Dal 33' st. Lo Gatto: il reggina entra i giochi latti e gli resta la soddisfazione, magra, d'aver debuttato in prima squadra e le sorie B a due passi casa).

CINETTI 5,5. La volontà c'è, gli manca il ritmo-partite per reggere il passo e le accelerazioni di Vincenzo. Il protagonista del gol del 2-2, annullato più per la punizione indirizzata di Scarchilli che per un presunto mani. (Dal 22' st. Di Donato: quando entra, la Reggina si chiude come sbattere i testate contro il muro).

SCARCHILLI 5,5. Due punizioni fuori bersaglio, un salvataggio su Sesia e poche giocate degne sua classe, sia per mancanza di lucidità che per la scarsa collaborazione che riceve dai compagni.

4,5. Crinitti gli fa girare la testa per tutto il primo tempo. Dopodiché, alla distanza, il difensore nata gli prende le gambe. Guerin se ne accorge e cambia Crinitti con il fresco Giachetta, si impegna a fondo il marcatore granata.

5,5. Deve opporsi a Napolitano e affiancare Florjancic, un doppio compito che gli riesce solo a metà. Poi anche in offensiva, però senza incidere.

7. E' bravo a tenere a bada Perrotta a sfruttare l'errore di Atzori per piazzare a bersaglio il tiro 2-1 il gol e anche il premio continuità.

FLORJANCIC 5,5. Una conclusione di testa sulle linee del portiere. Tutto qui il bilancio di una prestazione deludente. Ma ha l'attenuante di aver giocato solo davanti. (Dal 10' st. Tiribocchi: «Celestino si rinoceronte» carica a testa bassa, con le sue forze, e tiene in allarme la difesa calabrese che, nel primo tempo, a parte l'errore di Atzori sul gol di Rocco, non aveva problemi contro il spuntato attacco torinese).

5,5. Forse, di concerto con Cammese, doveva azzardare subito la carta Tiribocchi, sembrava intenzionato dopo squallida Ferrante e l'indisponibilità Cammese, per inrobustire l'attacco e provare a vincere. (b. b.)

SPORTISTI

Il tecnico se la prende con l'organico ridotto: con gli uomini contati si fa poca strada

Scarchilli: non abbiamo più cuore

«Il tram è perso, ma c'è una maglia da onorare»

REGGIO
DAL NOSTRO INVIATO

Oggi il Toro risalirà l'Italia trascinandosi dietro un bagaglio pieno di affezioni. In Calabria le sue aspirazioni hanno ricevuto la botta decisiva: ora, con le recriminazioni, partono i processi. Incombenza della quale si è subito occupato Vieri, in qualità di responsabile tecnico, ma che ha visto forse in Scarchilli l'interprete più convinto.

«Sono fortemente deluso - ammette il centrocampista romano - e non solo per il risultato. Il campionato l'abbiamo perduto. E' Reggio Calabria venuti clamorosamente a galla i nostri limiti. Vero che qualcuno degli avversari si muoveva se fosse un trattore cingolato, ma bisogna fare così quando si vuole fortemente un risultato. Purtroppo nel Toro tutti hanno capito che quando bastano le qualità tecniche occorre sopprimere con la grinta e il

Scarchilli è talmente convinto di quello che dice da calarsi già nella realtà delle prossime gare. «E ora - tuona - anche non servirà a furci raggiungere l'obiettivo, dovremo onorare la maglia fino al termine del campionato. Mollare sarebbe disonesto».

Parole molto significative soprattutto se pronunciate da un giocatore che all'inizio della stagione non voleva saperne di indovinare la maglia granata che sembra divenuto l'alfiere più appassionato. Uno degli argomenti più dibattuti riguarda il gol annullato, in modo

un po' misterioso dall'arbitro. Vieri non offre però un contributo prezioso: «Borriello deve essere notato qualche irregolarità che io non ho visto. Proprio non mi dà una spiegazione».

Amara l'analisi della partita del tecnico: «Abbiamo commesso delle gravi ingenuità arrivando a regalare un gol. Casazza ha chiesto la palla frenando Cevoli e Mercuri, e poi non ce l'ha fatta a raggiungerla. Non dimentichi, inoltre, che questo non era un Toro vero, ma un mezzo Toro. Però le conclusioni sono queste».

La serie A non è andata e l'allenatore a frenare la propria ira: «Sia ben chiara una cosa, questi ragazzi hanno fatto fin troppo. Solo gli ex dirigenti affermano che questo non era un Toro vero, ma un mezzo Toro. Però le conclusioni sono queste».

Solo gli ex dirigenti affermano che questo non era un Toro vero, ma un mezzo Toro. Però le conclusioni sono queste».

Solo gli ex dirigenti affermano che questo non era un Toro vero, ma un mezzo Toro. Però le conclusioni sono queste».

Solo gli ex dirigenti affermano che questo non era un Toro vero, ma un mezzo Toro. Però le conclusioni sono queste».

Solo gli ex dirigenti affermano che questo non era un Toro vero, ma un mezzo Toro. Però le conclusioni sono queste».

Solo gli ex dirigenti affermano che questo non era un Toro vero, ma un mezzo Toro. Però le conclusioni sono queste».

nata ringrazia ma poi esprime chiaramente i suoi desideri: «Adesso si imposteranno le linee per il futuro e per quanto mi riguarda non esito a dire che vorrei restare a Torino. Sono in complicità con la Reggina, le due società dovranno risolvere il problema. Ma la situazione evolverà come spero, sarò molto contento».

Si riconsidera il caso del gol annullato e anche il difensore in difficoltà a fornire una spie-

gazione: «Nessuno ha toccato la palla e l'arbitro ha forse negato la rete perché considerava la punizione come calcio indiretto. Detto questo, è comunque evidente che continueremo a concedere troppe opportunità agli avversari. Un comportamento che è stato puro autolestionismo, che purtroppo abbiamo nuovamente pagato a prezzo».

Piercarlo Alfonsetti

A FOGGIA

In una gara scialba, noiosa e senza brividi, i liguri si accontentano del pari e i pugliesi si adeguano

Il Genoa ha paura di farsi male e freno

Soddisfatto Burgnich: a noi interessava soprattutto non perdere

FOGGIA. Un tranquillo week-end alla camomilla. Il Genoa non rischia, il Foggia s'adegna ed alla fine il pari bene a tutti, tranne chi aveva preferito il pallone alla gita al mare. I liguri senza azzardo hanno ottenuto, forse, ciò che volevano lasciando intatte le ambizioni e i bagni marie i sogni-promozione. Lo sprint finale sarà un'altra cosa, per il momento Perrotti e Scarchilli hanno preferito andare via in scioltezza. Ma si temevano il Foggia si saranno ridotti; avevano paura di osare lo hanno fatto anche nel timore non svegliare il che dorme. Sta di fatto che Burgnich sembrava intruso quel ping pong senza schisocchie. Emozioni nessuna. E intanto il Genoa se ne va col punticino.

Non ha distolto la sista dei liguri nemmeno la voce, via radio, che da Palermo dava il Bari in vantaggio.

Macché. Bortolazzi controllava Placido davanti alla difesa senza imporre accelerazioni, Rutizitu funambolava nello

spazio di una zolla, Morello stazionava nelle corsie sbagliate, Goossens a Pisano entravano mai in partita. Ma se davanti nessuno si dannava, dietro non si soffriva: Pereira controllava senza correre pericoli, Nicola sentinella implacabile

per uno spento Colascano. E tutto correva liscio davanti all'inoperoso Ielpo.

Gara scialba e senza ma funzionale all'obiettivo. Uscire indenne dallo Zaccheria per Perrotti era una necessità più che un'esigenza. Non rischiare diven-

tava la parola d'ordine. Una bordata senza pretese di Goossens (14') una punizione di Bortolazzi a lato (44'), erano gli unici sussulti a una recia senza brividi. Fra i più tonici Nicola, Pereira e Giampietro. Gli ingressi (2° tempo) di Masolini per Centofanti, di Cavallo per Pisano (mai incisivo) e Nappi per Goossens non sortivano granché. Il tic-tac irritante assurgeva a leitmotiv. All'85' una incursione di Nappi con conclusione su Mancini sembrava più velleitaria che eliro.

Il Genoa preferiva fare girotondo intorno ai pali del Foggia senza creare pericoli. Alla fine, contenti loro (i giocatori, s'intende), contenti gli altri (gli spettatori) per un pari quasi annunciato, estivo, comunque giusto. Per il Foggia virtualmente salvo («E' fatta» confermava Burgnich), il campionato non sarà più un'angoscia. Per il Genoa, invece, sì.

Ernesto Tardivo

I TABELLINI DELLA SERIE B

Empoli-Brescia

0-0

Empoli: Balli, Birindelli, Baldini (44' st. Giampieretti), Bianconi, Balli Moro, Tricarico (1' st. Amoroso), Pans, Focini, Martuscello (28' st. Bartorelli), Esposito, Cappellini. **Brescia:** Zunica, Binzi, Adani, Luzardi (39' st. Savino), Corredo, A. Filippini, Romano, De Paola, Doni, Kovacic (10' st. Baroglio, 29' st. Campionighi), Neri. **Arbitro:** Cesari. **Espulso:** 46' st. Doni (B); 47' st. Esposito (E); 49' st. Reja (allenatore Brescia); 33' st. Spallati (allenatore Empoli).

Foggia-Genoa

0-0

Foggia: Mancini; Tangorra, Englero, Bak (27' st. Di Bari), Monaco, Matrone; Zanchetta (6' st. De Angelis), Moscardi (10' st. Briano), Bettini, Di Michele, Colascano. **Genoa:** Ielpo; Nicola, Giampietro, Pereira, Rutizitu, Morello (24' st. Cavallo), Bortolazzi, Rutizitu, Centofanti (16' st. Masolini); Pisano, Goossens (2' st. Nappi). **Arbitro:** Boggi.

Lecce-Castel di Sangro

0-0

Lecce: Loriani; Centurioni, Zanocelli, Bellucci, Casale; Mazzeo (38' st. chin), Cuccini (17' st. Edusei), Bacci, De Paiva; Francioso, Palmieri. **Castel di Sangro:** Loti; Fusco, Cel (37' st. Altamura), D'Angelo, Prati; Martino, Alberti, Di Fabio, Michelini; Bonomi, Spinesi (13' st. Pistella). **Arbitro:** Preschern.

Lucchese-Cesena

2-0

Lucchese: Braglia; Guzzo, Innocenti, Lombardo, Valentini, Da Rold; Russo, Vannucchi (28' st. Monza), Coppola (17' st. Barone), Paoli, Rastelli (20' st. Scalzo). **Cesena:** Sardin; Bonomi (9' st. Zanetti), Rivalta, Aicini, Baccin (23' st. Esposito); Teodorani (12' st. Bianchi), Bosi, Salvetti, Ponzo; Agostini, Hubner. **Arbitro:** Trentalange. **Hit:** pt 4' Rastelli, 36' Vannucchi.

Padova-Chievo

0-1

Padova: Castellazzi; Turato, Ricci, Bianchini, Gabrieli; Pellizzaro, Suppa (20' st. Fig), Lantignotti, Ferrigno; Lucarelli, Soigla (6' st. Franceschi). **Chievo:** Betti; Chicchi (43' st. Lanna), Guerra, Passoni, Zambini; D'Anna, Giarardello (37' st. Franchi), Fiore, Melosi; Cerbone, Cossato (1' st. Marazzina). **Bazzoli.** **Hit:** st 37' Cerbone.

Palermo-Bari

1-2

Palermo: Amato; Luceni, C. Ferrara, Ciardello (1' st. Massara), Caterino; Barraco (25' st. Caccidia), Favi, Tedesco, Compagno; Vazari, Saurini. **Bari:** Fontana; Garzya, Montanari (26' st. Sala), Ripa, Manighetti; Olivares, De Ascentis, Volpi (22' st. Flachi), Ingesson; Di Vale (6' st. Giorgiotti), Ventola. **Arbitro:** Rodomonti. **Hit:** pt 20' Olivares (B); 27' Saurini (P), 42' Ventola (E). **Espulso:** 8' st. Favi (P).

Pescara-Salernitana

3-0

Pescara: De Sanctis; Cannara, Lamacchi, Zanatta, Colomello (26' st. Orsini); Terracena, Palladini, Gelsi (42' st. Giansanti); Greco (16' st. Di Giannalate), Giampiccolo. **Salernitana:** Chimenti; Grimaudo, Rosa, Del Grosso, Tosio; Ricchetti (27' st. Pini), Tudisco, Brada (7' st. Moro), Rachini; Artistic (7' st. Dell'Anno), Masino. **Arbitro:** Bolognino. **Hit:** pt 20' Giampaolo, 38' Greco, 42' Palladini.

Ravenna-Cosenza

2-2

Ravenna: Rubini; Luppi, D'Aleisio, Fimognari, Marocco (7' st. Merlo); Rovinelli, Iachini, Pregnolato, Zauli (11' st. Gedda); Buonocore (15' st. Biloti), Schwoch. **Cosenza:** Bonaiuti; Circati, De Rosa, Grassadonia (15' st. La Cana), Ziliani (25' st. Manilla), Scanziano (26' st. Mazzoli); Florio, Logarzo, Riccio; Guidoni, Tatti. **Arbitro:** Farina. **Hit:** pt 20' D'Aleisio (R), 41' Luppi (R), 45' Tatti (C); st 41' Florio (C). **Espulso:** 32' st. Circati (C).

Reggina-Torino

2-1

Reggina: Scarpi; Atzori (1' st. Montalbano), Napoli, Napolitano, Poli; Vincenzo, Sesia, Crinitti (16' st. Giachetta), Perrotta (25' st. Biletti); Dionigi, Pasino. **Torino:** Casazza; Mercuri, Cevoli, Mezzano, Rocco, Nunziata, Scarchilli, Cinetti (32' st. Di Donato), Longo (32' st. Lo Gatto), Sommesse, Florjancic (10' st. Tiribocchi). **Arbitro:** Borriello. **Hit:** pt 35' e 41' Dionigi (R), 45' Rocco (T).

Venezia-Cremonese

3-2

Venezia: Gregori; Brucchi (30' st. Ballarini), Filippini, Pavan, Del Carlo; Marangon, Pedone (17' st. Polesel), Zironelli, Fogli (1' st. Pellegrini); Silenzi, Bellucci. **Cremonese:** Goardo; Susic, Dall'Igna, Forlani, Di Saurio; Giandebagli (24' st. Castagna, 37' st. Bresciani), Perovic, Pedroni, Maspero, Mirabelli, Aloisi. **Rossi.** **Hit:** pt 12' e 45' Mirabelli (C); st 34' Zironelli (V), 35' Polesel (V), 38' Ballucci (V, rigore).



In attesa del verdetto odierno, Cipollini si ripete imponendosi in volata

Pantani al giudizio della crono

Marco avrà gran tifo, Berzin una superbici



Il russo Berzin è il grande favorito della prima cronometro del Giro, che si concluderà a San Marino

DAL NOSTRO INVIATO

Consapevole di non poter pretendere troppo dalla ciclistica provvidenza, che cosa chiedeva Pantani? Quasi nulla. Chiedeva il permesso di presentarsi alla vigilia della cronometro di San Marino in pace, vagheggiava un sereno viaggio da Venezia a Cervia. Subito accontentato. Alla prima tappa perde un gregario che cade e vola una siepe a venti secondi da Berzin. Lo scherzo, oltre a rovinargli l'esercizio, lo costringe alle spalle del rivale numero uno, esimio specialista della materia cronometrica e pronto a soffiargli, secondo quanto suggeriscono precedenti esperienze, almeno sessantina di secondi. Sommato tale distacco di 20" già guadagnati da Berzin senza neppure sforzarsi, otteniamo che Pantani affronti l'ultima tappa con oltre un minuto di ritardo sul russo biondo.

Anche il russo bruno, Pavel Tonkov, parte stamani con venti secondi sul gregario, ma c'è una differenza: Pantani si trova, per motivi che è superfluo spiegare, al centro di un'incalcolabile folla (da un guiso si ricicla) e lo aspetta tra oggi e mercoledì due prove che debbono semplicemente comunicargli se il grado di battere per la maglia rosa; Tonkov non ha inquietanti quesiti da porsi, ha soltanto una lieve svantaggio, un sassolino nella scarpa di cui è sicuro di liberarsi presto. Ci sarebbe da aggiungere che nel finale di un circuito come quello del Lido di Venezia, un aspirante a successi futuri evita di solito di pedalare nella retrovia polverosa, essendo a moda le cadute, qualcuno va per terra e il gruppo si rompe tanti saluti a chi è restato dietro. Ma andare dal già fumante Pantani a ricordargli una del genere equivarrebbe desiderio di ottenere una raffica di pedate negli stinchi.

La cronometro che da Santarcangelo porta a San Marino misura 16 chilometri. La strada comincia a salire al decimo chilometro e s'impenna negli ultimi tre. Il percorso si offre al passista che tenere il rapporto lungo anche all'insù, quindi a Berzin al suo non amatissimo connazionale che, però, non possiede il metronomo del cronoman. In 18 chilometri è difficile distribuire le forze, ma Pantani, in 18 chilometri rampanti è comunque possibile distribuire dei messaggi, rivelare condizione, forma, intenzione, rivali, a questo interessa a Berzin. Alla domanda: «Ammettiamo che lei prenda la maglia rosa. Non la preoccupa dover lavorare per difenderla dopo appena tre tappe?», il russo biondo risponde: «Nel caso sottoposto non sarei a faticare, chi intende portarmi via la poltrona». Berzin avrà una bellissima bicicletta, esemplare unico appositamente studiato e costruito per le gambe prezio-

Mario Cipollini
gode il bacio delle miss di Cervia dopo la seconda vittoria
Giro, ancora volta ottenuta allo sprint, nel corso del quale ha battuto Svorada e Leoni.
Ha così realizzato il suo sogno di una tappa indossando la maglia rosa



se. Dal gioiello nascerà il siluro sul quale monterò per il record dell'ora.

«Limitare i danni», dice Pantani toccando ferro. «Se assento sui cinquanta secondi è un successo. Spero che la mia gente mi carichi il morale. Mezza Roma si accinge alla conquista del Monte Titano e dall'Emilia e le Marche arrivano eserciti di pan-

tonisti getto continuo. Bastasse il tifo, del duo russo stasera resterebbero che lische. Spagnolo Dominguez ha un posto tra i favoriti. Berzin che quando parla degli altri è sempre molto gentile (riguardo a se stesso non sa una notizia) accide alla lista dei protagonisti sanma-

ni il nome di Bugno. E perché no? Dipende dalla voglia di sgobbare, da come si sveglia e da quanto si vuol bene (gli capita,

che carattere, perfino di detestarsi). Finita la tappa di Cervia è andato con Tonkov a studiare il tracciato, magari è un buon segno. La cronometro di oggi va a braccetto con il Terminillo, una robusta accoppiata classifica, una credibile suggeritrice di destini. Il distacco che Berzin e Tonkov augurano di infliggere a Pantani a San Marino, può ridursi a minuziosi o addirittura sparire sulla prima montagna del Giro il grigneur si è davvero ritrovato. In caso contrario, ci si coraggia a aspettare le Alpi. Oppure, in mancanza di una solida fede, si trasferisce nel paese di Gotti, di Zaina e di Piepoli pregandoli cortesemente assumere il comando delle operazioni.

Gianni Raveri

IN CLASSIFICA

Ordine d'arrivo (Mestre-Cervia, km 211): 1. Cipollini in 5h 09'46", media 40,869 km/h (abb. 12"); 2. Svorada (Cec) s.t. (abb. 8"); 3. Leoni (abb. 4"); 4. Tomi; 5. Balducci; 6. Apollonio; 7. Missaglia; 8. Magnusson (Sve); 9. Piccoli; 10. Berzin (Rus); 11. Noè; 12. Colombo; 13. Wust (Ger); 14. Sacchi; 15. Savoldelli; 16. Pelito; 17. Ugrumov (Rus); 18. Pantani; 19. Miceli; 20. Manzoni; 21. Dominguez (Spa); 22. Gentili; 23. Pistore; 24. Frattini; 25. Merckx (Bel); 26. Zaina; 27. Cenghialta; 28. Piepoli; 33. Leblanc (Fra); 34. Tonkov (Rus); 55. Faustini a 14"; 79. Rossato a 13'57" (abb. 2").

Classifica: 1. Cipollini; 2. Leoni a 16"; 3. Svorada (Cec) s.t.; 4. Minali s.t.; 5. Magnusson (Sve) a 20"; 6. Balducci a 24"; 7. Missaglia s.t.; 8. Wust (Ger) s.t.; 9. Piccoli s.t.; 10. Berzin (Rus) s.t.; 11. Manzoni s.t.; 12. Gentili s.t.; 13. Colombo s.t.; 14. Sacchi s.t.; 15. Pelito s.t.; 16. Zaina s.t.; 17. Cenghialta s.t.; 18. Velo s.t.; 19. Outschakov (Ucr) s.t.; 20. Baldato a 38"; 24. Faustini a 38"; 36. Dominguez (Spa) a 44"; 37. Ugrumov (Rus) s.t.; 40. Leblanc (Fra) s.t.; 41. Merckx (Bel) s.t.; 46. Tonkov (Rus) s.t.; 51. Pantani s.t.; 54. Gotti s.t.; 58. Piepoli s.t.

Oggi, 3ª tappa Santarcangelo-San Marino, cronometro individuale di km. Prima partenza alle ore 10,30.

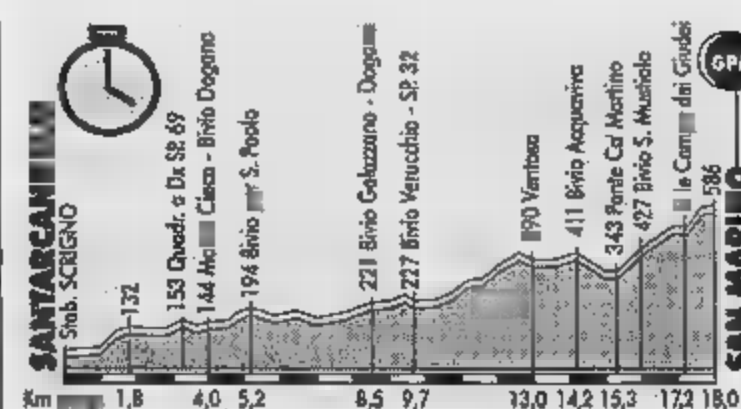
Minali e Leoni, finale con insulti

«Bandito!» grida il primo, ostacolato nello sprint

CERVIA DAL NOSTRO INVIATO

Cipollini ottiene ciò che desiderava, vincere lo sprint in maglia rosa. La tappa dice ciò che, di solito, dicono le tappe: pianura specie precedono una cronometro importante: praticamente nulla. Però si cade, e sebbene non si tratti di una novità, il doveroso offrire i particolari del fatto in questione agli amanti del brivido velocistico.

Il finale della Mestre-Cervia è festival della curva. Le curve, tutti sanno, o si prendono bene o si prendono male. Cipollini, aiutato e trascinato dagli «scarica-fulmini» della sua squadra, prende benissimo l'ultima della serie e fa felicemente centro. Il ceko Svorada tenta di piantarsi in testa al gruppo, diciamo un metro dal traguardo. Pagnini,





L'Italmoto domina il Mondiale al Mugello: vince Valentino, Max piega Lucchi e Capirossi Rossi e Biaggi, vittorie con applausi

Cadalora 2°, chi si rivede

SCARPERIA. I quasi cinquantamila spettatori presenti al Mugello (molti dei quali entrati con biglietti abilmente falsificati) sono rimasti a bocca aperta. Mai, negli ultimi anni, avevano assistito ad uno spettacolo così elettrizzante come il Gran Premio d'Italia, la quarta prova del motomondiale.

È se la festa è stata ricca di soddisfazioni lo si deve innanzitutto ai piloti e alle loro moto. Pensate. Trionfo di Valentino Rossi (Aprilia) nella classe 125 davanti ad altre due Aprilia di Martinez e McCoy, successo mozzafiato di Max Biaggi (Honda) allo sprint su Lucchi e Capirossi (Aprilia) nella quarto di litro, mentre nella classe regina, la 500, Cadalora ha finalmente portato la Yamaha allo spello dell'ormai imprendibile Honda dell'australiano Doohan.

Un successo a gruppo, quindi, che ha permesso a Rossi e Biaggi di portarsi da soli in vetta alle rispettive classifiche: se protagonisti lo sono sempre stati, sin dalle prime gare della stagione, da ieri i due diventano anche i piloti candidati al titolo mondiale che sarebbe il primo per il giovane Valentino (18 anni di prorompente vitalità) ed il quarto per Super-Max sul quale, a questo punto, si spendere qualche parola in più.

Se c'erano ancora dei dubbi sulla sua classe e sulla sua abilità, il pilota romano li ha definitivamente cancellati ieri, portando a termine una delle gare più entusiasmanti della sua carriera. Non era facile la meglio sulla ex squadra, l'Aprilia, che ieri schierava la bellezza di tre moto (Lucchi, Capirossi e Harada). Ma lui c'è riuscito, non solo perché ieri la Honda si è dimostrata più competitiva della moto di Noale, ma soprattutto in virtù di una classe decisamente superiore. Ben presto fuori causa Harada, Biaggi ha lottato per 21 giri gomito a gomito con Capirossi e Lucchi (con il quale si è anche toccato alla partenza), in una gara al cardiopalmo fatta di «staccate» al limite, brusche accelerazioni che scomponevano a tal punto le

to da far temere il peggio «epiche» da sfidare la legge di gravità. Insomma, una vera e propria scarica continua e adrenalina.

Ha vinto lui perché ha saputo dapprima rintuzzare tutti gli attacchi che gli hanno portato i due alfieri dell'Aprilia e poi perché, all'ultima curva, non si è perso d'animo quando è entrato sul ret-

tilineo finale in seconda posizione ma, confidando sulla velocità di punta della sua moto, superiore a quella di Noale, si è messo in scia di Capirossi e poi, a trentina metri dal traguardo, lo ha passato, ha resistito all'irruente arretraggio di Lucchi ed è andato a braccia alzate tra le urla di gioia dei fans che lo hanno letteral-

mente soffocato e abbracci nel giro d'onore.

Più o meno quello che era successo, un'ora prima, per Valentino Rossi, trionfatore nella 125. Per lui, i tifosi avevano preparato addirittura una bambola gonfiabile che doveva somigliare a Claudia Schiffer (in polemica risposta alla coppia Biaggi-Naomi Campbell) e con la quale Valentino ha fatto il giro d'onore dal Mugello dopo aver letteralmente dominato la gara dal primo all'ultimo giro. Un grande merito dei suoi meccanici che gli hanno messo a posto a tempo di record la moto che lui, in mattinata, aveva distrutto (grappando il motore) per non aver rispettato gli ordini di scuderia che gli imponevano di rodere la moto per i primi giri.

Un errore, quello di diciottenne Valentino, che un tipo come Cadalora, per esempio, non avrebbe mai commesso. Ma il modenese, che sabato ha compiuto 34 anni, ha tanta esperienza sulle spalle da poter rimontare dal ventesimo sino al secondo posto: una bella impresa e un campione ritrovato per il motociclismo. (e. b.)

CLASSE 500: DOOHAN IMPENETRABILE

Classe 125. 1. Rossi (Ita-Aprilia), in 40'40"093; 2. Martinez (Spa-Aprilia) a 3'31; 3. McCoy (Aus-Aprilia) a 3'61; 8. Cecchinello; 12. Scavini; 13. Goi; 14. Locatelli; 15. Giansanti; 21. Belli; 24. Sanna.
Mondiale piloti. Rossi p. 75; Ueda 74; Sakata 59; Martinez 57; Tokudome 38. **Marche.** Aprilia p. 95; Honda 74; Yamaha 30.
Classe 250. 1. Biaggi (Ita-Honda), in 40'47"549; 2. Lucchi (Ita-Aprilia) a 1'01; 3. Capirossi (Ita-Aprilia) a 68 millesimi; 7. Perugini; 12. Boscuro; 13. Battaini; 19. Tortoroglio.
Mondiale piloti. Biaggi p. 75; Waldmann 62; Harada 56; Jacques 36; Aoki 32; Iwakawa 21; Capirossi 21; Lucchi 20; Perugini 19; Migliorati 8.
Marche. Honda 100; Aprilia 76; Suzuki 30; TS Honda 26; Yamaha 22.
Classe 500. 1. Doohan (Aus-Honda) in 44'06"442; 2. Cadalora (Ita-Yamaha) a 10'055; 3. N. Aoki (Gio-Honda) a 17'349; 11. Romboni; 15. Pedercini.
Mondiale piloti. Doohan p. 95; Criville 78; Aoki 54; Cadalora 43; Oka 38; Romboni 15. **Mondiale marche.** Honda 100; Yamaha 51; Suzuki 18; Aprilia 15.

Prossima gara. Il 1° giugno GP d'Austria (Zeltweg).

Festa con la bambola Schiffer

Uno scherzo dei tifosi del giovane pesarese

SCARPERIA. Il motociclismo è sport che scatena spesso la fantasia dei tifosi. Ma la bambola gonfiabile in pista non s'era mai vista. Fino a ieri, quando i fans di Valentino Rossi, scavalcati le reti, ne hanno regalata una al loro beniamino perché facesse con lei il giro d'onore. Sulla schiena della... «signora» campeggiava, leggibilissima, la scritta «Claudia Schiffer». Per spiegare il perché di quella scritta occorre fare un passo indietro, a qualche giorno fa. Valentino Rossi è a Tavullia, suo paese natale, a due passi da Pesaro. Lo intervistano per chiedergli che cosa farà al Mugello. Lui spiega che ci va per vincere. Poi, domando su chi lo seguirà in questa trasferta, sbotta: «Ho invitato anche

Schiffer. Poi, Claudia non viene, chissà, un mio amico e fa il stessor».

La battutaccia è tutta per Max Biaggi, il quale in Malaysia aspettava Naomi Campbell e quando questa si era esibita, il «passo per lei» finito al collo di Fabrizio Frizzi. La cosa ha fatto sbellicare dal ridere Valentino il quale, insieme agli amici del Bar Centro, ha ideato questa trovata.

Valentino Rossi è così. Inutile cambiarlo. Come dice il manager, Giampiero Sacchi, «è preso in dosi massicce è letale». Un cane sciolto, quindi, anche a costo di doversi scobbarcare il doppio lavoro ai box. Come ieri mattina è capitato ai suoi. Spiega Mauro Noccioli, il capo dei meccanici:

«Durante il warm up ci eravamo raccomandati: "Valentino, fai un paio di giri tranquilli, per rodere cilindro e pistone, poi comincia a tirare". E lui? Ha cominciato sin dal primo momento ed ha finito per grappare il motore. Un lavoraccio, ma in un paio d'ore gli abbiamo ridato una moto vincente. Che gli abbiamo detto? Nulla. Un pilota bisogna lasciarlo tranquillo».

Ed eccolo Valentino, paria a mitraglia, come suo solito: «Alla partenza ero preoccupato, temevo si ripettesse quanto successo in mattinata. La gara? Sono partito bene, raro per me, ho fatto un paio di giri dietro a Tokudome e mi sono accorto che andavo forte. A metà prova ho provato a lasciare il

gruppo e sono riuscito. Per stare calmo facevo finta di essere qui per i test, ma dopo mezzo giro non ci credevo più e... dovevo ripetermelo. Gli amici? Fantastici. Sabato se ho fatto un'ottantina di giri in motorino per leggermi tutti i cartellini lungo la pista. Bellissimi. La vittoria? La dedico ai carabinieri di Tavullia. Ma dovrei essere sicuro che lo prendano come uno scherzo». E chiude con un'altra di quelle battute che uccidono: «Abbiamo vinto per il fattore 67:67 come i gradi Fahrenheit che corrispondono a 18,5 gradi C. Con questo fattore l'Aprilia va forte, vero che siamo in tre sul podio». Da incubo. Ma che volete farci? Valentino è. Per fortuna. (e. b.)

Lo show di Max Biaggi sul podio il pilota è in testa al Mondiale

SPORT FLASH

TENNIS. Mary Jo Fernandez ha battuto la francese Mary Pierce, vincitrice a Roma, per 6-4, 6-2 nella finale di Berlino.

TENNIS. Un tennista di 59 anni, il genovese Paolo Fusi, è morto per un infarto mentre disputando un incontro della Coppa del Sindaco veterani per over 50.

MAGNETI. Con una doppietta a Magione, Emanuele Nespetti (Bmw) ha preso il largo nel campionato italiano superturismo. Nella prima manche ha preceduto De Simone (Bmw), Colciago (Honda) e Tamburini (Alfa Romeo). Nella seconda ancora De Simone, Capella (Audi) e Tamburini.

SKI. Il brasiliano Mirco Savoldi, Lucchini, ha vinto la Biella-Oropa, gara del campionato italiano montagna. Secondo Tschager, Nesti. In gruppo A, successo del biciclista And Crestani (Peugeot).

GOLF. Per l'8ª volta consecutiva Mario Rinaldi ha vinto il Mondiale endurance 400 4L a Puy-en-Velay (Francia).

GOLF. Il giovane novarese Mario Tadini, per un colpo, ha fallito il successo nel 2º Modena Classic Open di golf vinto dallo spagnolo Jesus Maria Arruti con 271 colpi (17 sotto il pari). Al 7º posto Santi, al 13º Canessa.

BASIBALL. Ai Risultati 18ª giornata: Danesi Nettuno-Bbc Grosseto 5-1; Ivas Rimini-Juve To 2-9; Caserta-Cariparma 8-10; Verona-Gb Modena 6-14; Sarti Firenze-Air Dolomiti Ronchi 10-3. In classifica guida Danesi con 833, poi Gb Modena 722 e Juve B1.

BASIBALL. Ai. La Koncert Rimini promossa in A1; ha battuto la ChC Montecatini 75-64. E' 1-1 tra Dinamica Gorizia e CFM Reggio Emilia, sconfitta 91-88.

RESISTE IL COMICE
RINVIATA TE STANCA



NUOVE ROVER 400. IL PIACERE DI METTERSI IN VIAGGIO.

Oggi, il piacere di mettersi in viaggio comincia dal piacere di scegliere quale delle Nuove Rover 400 sarà la vostra. Dalla scoperta quella è quella perfetta per le vostre esigenze. Potrà essere un'auto a cinque porte, oppure berlina da quattro.

Modello	1600 cc	1800 cc	2000 cc
400 1600	14	103	185
400 1800	11	111	196
400 2000	11	111	196
400 1600	14	103	185
400 1800	11	111	196
400 2000	11	111	196

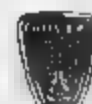
Il suo motore potrà essere l'eccezionale 1400 cc da 103 cavalli, o il 1600 cc da 111 cavalli, o forse ancora, nel caso della 420 T3 berlina, il 2000 cc turbodiesel da 105 cavalli.

Continuate a lavorare per voi sospeso sul sistema hydromat e vi darà il massimo delle sue prestazioni nel massimo silenzio.

E qualunque sia la Rover 400 che avete scelto, avrà un bagagliaio di eccezionale spaziosità, una guida morbida, una tenuta di strada a prova di qualunque imprevisto e sospensioni in grado di assorbire per voi qualunque sollecitazione.

Sarà un'auto sicura di sé e sicura per voi, nello stile inconfondibile che ha fatto grande ogni

Rover. Non solo per questo, mettersi in viaggio sarà un piacere.



VIAGGIARE NELLO STILE

IGV Club Viaggi

potrete giocare e vincere una Rover 414 5 porte, 10 settimane per 4 persone all'IGV Club Marispa e 1000 Puzzle tridimensionali.

POLITECNE
AVG 15/16
Presenta il nuovo corso di laurea in ingegneria e tecnologia di...
Regolamento completo presso i Concessionari Rover. Nuova e fluida struttura nella proposta d'acquisto.

HYPERION
Programma di finanziamento per tutte le vetture nuove e usate. Leasing con valori di...
risparmio personalizzati.

ROVER ASSISTANCE
Possibilità di aderire al servizio della casa Rover Club. Per maggiori informazioni...
rivolgervi presso i Concessionari Rover.

ROVER ASSISTANCE
Tre anni di assistenza stradale gratuita 24 ore su 24 in tutta Europa chiudendo il numero...
verde 167-827089.

ROVER
CINQUE ANNI
Sito Internet: www.rover.it
Punto di contatto: Rover Italia a Rover.it
Numero verde: 167-557700

Tennis, il cileno Rios battuto in tre soli set

Lo spagnolo, 23 anni, ottiene la sua prima grande affermazione e si porta all'ottavo posto in classifica: «Adesso punterò al Roland Garros»

La gioia grande ■ Corretja che in carriera ■ imposto solo in due importanti appuntamenti: a Buenos Aires e nel torneo di Estoril. Lo spagnolo è cileño di Ronaldo



Corretja re di Roma intasca 550 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Mentre Ivan Zamorano entrava in campo all'Olimpico contro la Roma, duecento metri più sotto, al Foro Italico, Marcelino Rios metteva di rovescio la palla in corridoio perdendo il secondo set contro Corretja. «Se mi sbrigo - aveva detto - magari faccio in tempo a veder giocare il mio amico. Per sbrigarli, si è sbrigo. Il Cino Rios ha perso in tre set, sciogliendosi sotto il sole, ma fra premiazione e tutto il resto, ■ presa la conferenza stampa e forse anche la doccia, cosa di ■ molti dubitano, ■ stare a sentire le male lingue, il tennista non ■ riuscito ■ assistere alla partita del calciatore. I due, che sono ■ vanto dello sport cileno, si sono solo sfilati, un'altra occasione fallita: ieri per il Cino è stata una giornata nera.

«Lui metteva le palle in campo, ■ le tiravo fuori: questa è ■ la partita» ha detto il Cino Rios con ammirabile capacità di sintesi, dettata sospettiamo dalla sua tendenza ■ evitare le chiacchiere ■ la stampa. In ogni caso ■ la partita è stata proprio questa. Alex Corretja, il buono, il ragazzo della porta accanto, è ■ in campo con la testa concentrata sull'obiettivo. «Sapevo che dovevo farlo muovere, che dovevo vincere il primo set, che dovevo

prendermi ■ rinvincita di Montecarlo» ha detto dopo aver ringraziato pubblicamente i genitori e la fidanzata, volati da Barcellona per assistere al suo trionfo, ed aver intascato l'assegno di 325 mila dollari, circa 550 milioni di lire, destinati al vincitore. «Il doppio sogno si è avverato: io ho vinto il torneo di Roma, il più importante della mia vita, ■ Barcellona del mio ■ Ronaldo ha vinto la Coppa Coppe ha aggiunto con quella sua aria da bravo ragazzo che piace tanto alle mamme, e a quanto si dice anche alle figlie. Alex è un grande tifoso del Barça, come avrete capito, e pure ■ appassionato ■ musica: i suoi gruppi preferiti sono gli U2 e i Dire Straits.

E così, in questa settimana di caldissimo tennis romano, abbiamo scoperto un altro personaggio: peccato per noi che sia spagnolo e non italiano, ■ proposito di tutti i discorsi fatti dopo la Coppa Davis. Alex Corretja, per la verità, finora non ha fatto molto parlare ■ sé. Ha 23 anni ed è un ragazzo educato e gentile, un ragazzo pulito. Va ■ trovare i bambini in ospedale, fa beneficenza, ■ adesso che è tornato sotto ■ le cure mediche di Javier Duarte, che era stato ■ allenatore da bambino, durante i tornei gioca, cena e va a letto presto. «Sono diventato più professionista: ■ voglio riposare ■ po' e

godermi la vittoria prima ■ pensare a Parigi, questo di Roma dopo ■ Roland Garros ■ il miglior torneo al mondo sulla terra rossa ■ ha spiegato senza quasi bisogno di aggiungere, lui che prima d'ora aveva vinto solo a Buenos Aires e all'Estoril, che il successo del Foro Italico, che ■ farà salire all'ottavo posto delle classifiche mondiali, ■ stato il più importante della sua carriera.

La chiave del match, hanno ricordato ■ Corretja che il Cino Rios, è stato il terzo game del primo set, durata 24 punti e oltre 10 minuti. «Avevo già perso il primo servizio, se avessi perso anche quello, addio prima partita: e ho già detto quanto fosse importante, pressoché decisivo. ■ set iniziale» ha detto Alex. Rios ha avuto due palle break, Corretja ha stretto i denti. Per giocare i primi tre game ■ sono voluti 27 minuti e si temeva una lunga sfida infernale sotto un sole africano. Invece, ■ ha detto il Cino, uno teneva le palle in campo e l'altro le buttava fuori, uno era forte di mente ■ di gambe, l'altro accusava a ondate il peso del caldo e della fatica. Tutto ■ finito ■ tre set, ■ baci e abbracci e la vittoria del buono.

Carlo Coscia

Finale: Corretja-Rios 7-6, 7-5, 6-3.

Basket, Treviso batte Bologna in una finale incandescente

La Benetton è tricolore

Alla Teamsystem non basta Myers

TREVISO DAL NOSTRO INVIATO

La Benetton completa la ■ rimonta ■ dopo ■ impattato sabato le sorti della sfida scudetto in gara-4, ieri nell'ultimo decisivo duello ha inferto il colpo mortale alla orgogliosa Teamsystem (84-82). Per Treviso è il secondo scudetto della sua storia, dopo quello del '92 quando in maglia verde giocavano stelle ■ Kukoc e Del Negro, poi diventati grandi anche nella Nba americana.

Cominciamo dagli sconfitti, che sicuramente meritano l'onore delle armi. Bologna ■ avversaria degnissima. Anche ieri, ■ già sabato, è partita meglio dei trevigiani, andando ancora una volta in fuga con 12 punti di margine (6-18 al 7'), proprio ■ il giorno prima. Poi però le sono stati fatali quasi 5 minuti ■ mezzo di blackout assoluto a cavallo del riposo, che hanno permesso alla Benetton di accumulare 15 lunghezze di vantaggio al 25' (52-37), grazie a ■ parziale Legnagamba di 14-0.

Sembrava finita per la Teamsystem, invece è venuto fuori il guerriero di razza, inarrestabile come un eroe omerico sospinto dagli dèi: ■ suo ■ è Carlton Myers, ■ il giocatore che detiene il record di punti segnati in una sola partita di serie A: ben 87. Ieri ■ ha realizzati «soltanto» 41, ma ha forse firmato un'altra impresa storica, riportando Bologna ■ partita (72-72 ■ 36') con ■ quozzo ininterrotta di 22 punti.

Dopo il doveroso onore ai vinti, il trionfo dei vincitori. Coach Mike D'Antoni, al suo primo tricolore da allenatore dopo averne conquistati 5 da giocatore, ha avuto il coraggio e il grande merito di insistere anche su quei giocatori che, nelle precedenti 4 partite di finale, erano andati a corrente alternata. E' il



Glenn Sekunda, statunitense con passaporto irlandese, grazie alla nonna, è stato l'arma in più della Benetton nell'ultimo match della finale scudetto dopo aver deluso nelle quattro precedenti partite: per lui 23 punti decisivi

visto che la Nba stava smobbandando questo giovanotto troppo piccolo (si fa per dire: 203 cm) per fare il pivot e ■ abbastanza veloce per giocare ala, la somiglia Benetton ■ l'è aggiudicato senza dover partecipare ad aste farsaioliche.

Qualcuno a Treviso, dopo le prime quattro finali contro Bologna, aveva già storto il ■ su questo yankee col nome ■ sciatore scandinavo. Ma non D'Antoni, che gli ■ dato fiducia anche nell'ultimo duello. E Sekunda, che aveva segnato la miseria di 15 punti ■ plessivi negli altri ■ match scudetto, ■ ha risposto come quando ■ il leader della Penn State University ed è stato il migliore dei suoi, l'unica alternativa ai tentativi spesso troppo individualistici di Williams e Pittis la proposito: è il 5° scudetto per l'ex milanese, secondo solo al grande Dino Meneghin. Il tabellino ■ Sekunda parla chiaro: ■ punti (1 meno di Williams ma con ■ metà dei tiri, ■ contro 18, ■ meno minuti giocati: 22 contro 36), 3/3 nelle bombe, 4/6 da due, 5/6 nei liberi. Certo Sekunda non sarà mai un Kukoc, ma forse anche per questo lo scudetto numero 2 di Treviso vale più del primo ■ ripaga i quattro fratelli terribili Luciano, Gilberto, Giuliana e Carlo Benetton del sogno svanito in extremis con la Sisley di volley. E con giovani in squadra come Bonora e Marconato, ■ nuova avventura potrebbe durare.

Giorgio Viberti

Benetton-Teamsystem 84-82. Benetton Tv (11 22/31): Gracis, Sekunda 23, Pittis 17, Marconato 4, Bonora 7, Rebraca 6, Nicolai 3, Williams 24. Teamsystem 20 (11 21/26): Pi-lutti 2, Ruggeri, Vescovi, Myers 41, Frosini 6, Gay 2, McKee 13, Murdock 14, Vidali 4.

Jugoslavia ko: 3-0

Per gli azzurri questa volta è tutto più semplice

FESARO. L'Italia ■ Rebeto non si accontenta, anzi raddoppia ■ nel secondo incontro ■ si limita a superare la Jugoslavia, ■ tra-voige (3-0) in poco meno di un'ora ■ ■ per la gioia di quasi ■ spettatori (incasso di 116 milioni). «Abbiamo giocato una splendida partita - ha sottolineato il tecnico brasiliano che guida la squadra azzurra - riuscendo ad esprimere ■ gioco ■ ritmo altissimo, nonostante i reduci dalle finali tricolori siano ancora molto affaticati». In effetti si ■ vista un'eccellente esibizione del sestetto tricolore, che ha ■ to nei due centrali, Gardini e Gravina, due punti di riferimento essenziali, con i giovani Rosalba e Zlatanov, guidati ■ equilibrio ■ precisione da Meoni, ■ solito ■ e inarrestabile Giani in attacco. Una gara davvero senza storia, considerando che l'Italia è ■ volata avanti 9-1 nel 1° set.

Con una splendida esibizione, che gli ha fruttato il premio come migliore in campo, Gardini ha concluso la sua brevissima World League: «Già da tempo ero d'accordo ■ Rebeto - ha spiegato il capitano azzurro - che dopo questi match d'esordio avrei avuto un periodo di riposo per recuperare la miglior condizione in vista delle qualificazioni mondiali di agosto». Il prossimo impegno dell'Italia sarà sabato prossimo a Reggio Calabria contro ■ Spagna: al posto di Gardini, Rebeto ha annunciato che convocherà Bovolenta. (c. cor.) Italia-Jugoslavia 3-0 (15-7, 15-6, 15-8). Zlatanov 3+10, Giani 8+10, Gardini 3+10, Rosalba 9+5, Sartoretto 3+0, Pipi. Jugoslavia: N. Grbic, Mestan 1+3, V. Grbic 3+5, Brdovic 4+16, Tanaskovic 1+3, Kovac 1+7, Djuric 0+1, Boskan, Jokanovic 0+1, Geric 3+9, Vujetic 4+8.

Un Totip miliardario

Dettori ■ S. Siro s'impone anche nell'Italian Oaks

MILANO. Ancora una vittoria per Frankie Dettori. ■ fantino, in sella a Nicole Pharly, ha vinto le «Italian Oaks», prova svoltasi ieri pomeriggio all'ippodromo ■ San Siro. In sella alla stessa cavalla Dettori aveva vinto, il mese scorso, il premio Regina Elena a Roma. Nicole Pharly ha preceduto Altire, montata da Michael Roberts, ■ Sopran Mariduff, fantino John Reid. Ricco montepremi per la vincitrice delle «Oaks» che si è assicurata oltre 212 milioni.

Da segnalare che l'unico «14» al Totip, realizzato a Genova, ha vinto L. 1.421.370.000, realizzando anche un «12» e cinque «10».

TOTO CONCORSO N. 20

1 ^a	Totò L'Heron Tudor	X
2 ^a	Pierre Glus Parbleu	X
3 ^a	Pataflea Sornno	X
4 ^a	Sirocco Trio Ricarda Nobell	
5 ^a	Sergio M. Rol Lewis	X
6 ^a	Nerium Star ■ My Crown	X
PUP	Potito Trio (11) Satrio-Jet (4)	11
Montepremi	L. 2.851.978.448	
P. 14 n. 1	L. 1.402.622.000	
P. 12 n. 27	L. 17.893.000	
P. 11 n. 257	L. 17.893.000	
P. 10 n. 2812	L. 171.000	

Nell'andata dei playoff

Treviso ■ sfiora contro il Padova Milan, nullo di

Prima giornata ■ prima sorpresa ■ nelle semifinali di andata dei playoff del campionato di rugby. Mentre ■ Milano ■ Milan, seppure con una certa difficoltà, è riuscito ad imporsi nel match che lo vedeva opposto al Fly Flot Calvisano (38-26, bella la sfida sui calci piazzati tra Dominguez e Filizzola), da ■ gnare il passo falso casalingo rimediato dal Benetton Treviso. ■ Opposti infatti ■ Simac Padova, i ragazzi di Colloredo e Zanoni sono stati costretti alla resa (24-26) a quattro minuti termine per una meta di Seotti trasformata da Rolleston.

Domenica prossima le gare di ritorno a campi invertiti.

OGGI IN TV

12.20	Basket, Benetton Tv-Teamsystem (60 replica)	Tele+2
12.20	Studio sport	Italia 1
13.05	Tmc sport	
15.40	Calcio, A Roma B: C ■	
16.20	Calcio dilettanti	RaiTre
16.30	Basket, Knicks-Miami (r.)	
16.45	Atletica, Da Desenzano: campioni italiani prove multiple	RaiTre
18.20	Sportsera	RaiDue
18.30	Settimana gol	Tele+2
18.50	■ sport	Italia 1
19.30	Tutto calcio	1
19.40	Tg R Sport	
19.55	Tmc sport	Tmc
20.00	TeleSport, Tg sportivo	Tele+2
20.30	Il processo di ■	Tmc
20.30	Tg 1 Sport	Raiuno
21.30	Calcio, Cella-Barcellona	Tele+2
23.00	Tmc 2	Tmc2
23.30	TeleSport, Tg sportivo	Tele+2
23.45	Il processo del lunedì	RaiTre
■	Notte sport	
1.25	Basket, Nba	Tmc
■	Italia 1 Sport	Italia 1

CON LA STAMPA 100 ANNI DI MITO BIANCONERO IN SCHEDE MONOGRAFICHE E VIDEOCASSETTE ESCLUSIVE.

Fino al 27 giugno, dal lunedì al venerdì, 3 schede in regalo ogni giorno. Richiedete il raccoglitore ad anelli al vostro edicolante a sole 8.000 lire. (1678-11859)

Juvecentus. La collezione è di rigore.

LA STAMPA

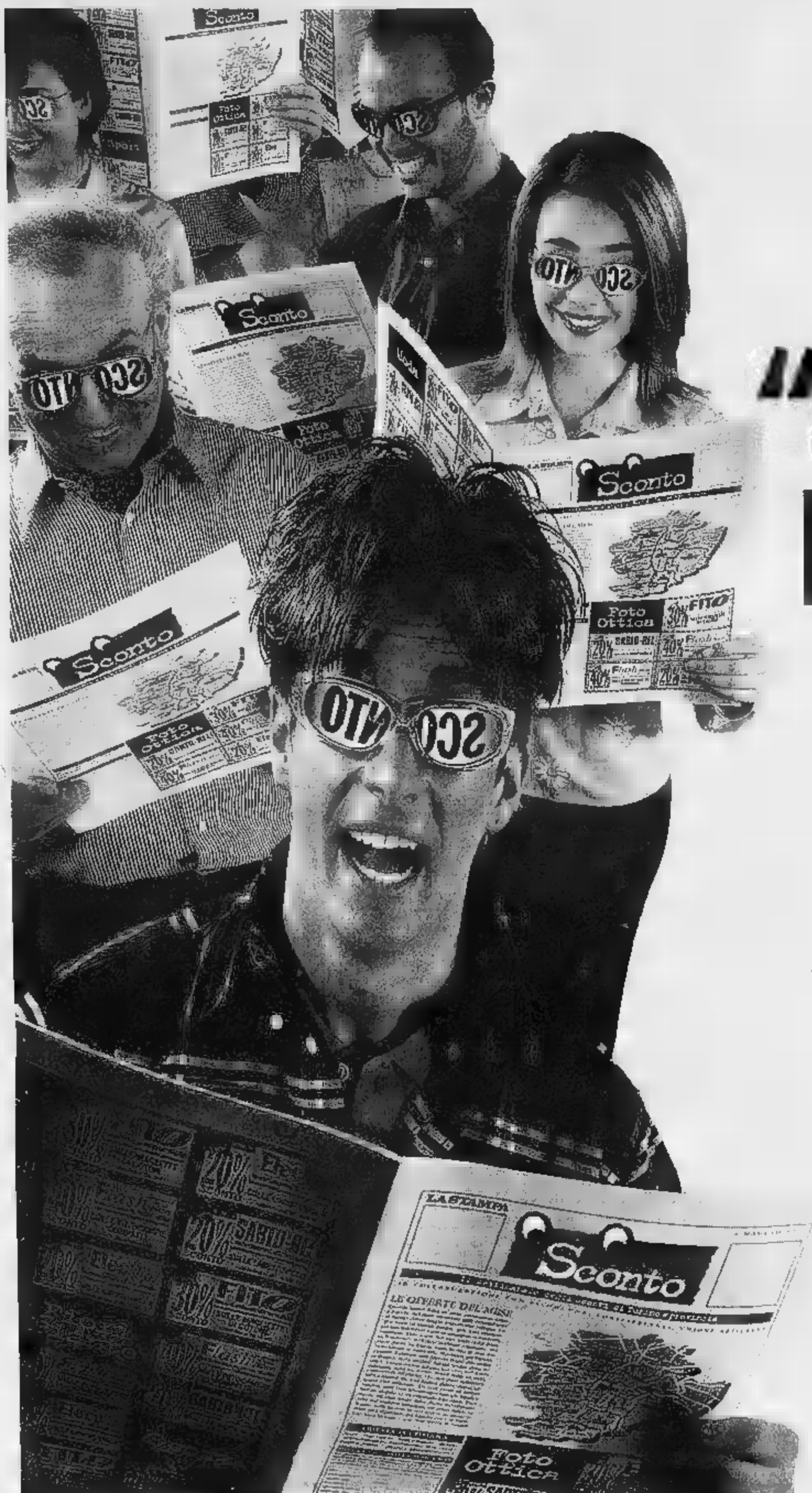
Una magica Juve travolge il grande Alex

IL GRANDE ALBUM DELLA JUVE

PIANO DELL'OPERA

1. I numeri pp. 1 - 24
2. I campioni pp. 25 - 88
3. Gli allenatori pp. 89 - 104
4. I presidenti pp. 105 - 116
5. Le vittorie pp. 117 - 156
6. La storia pp. 157 - 180

PER EVENTUALI ANNETTI RIVOLGETEVI AL VOSTRO EDICOLANTE.



"MI MANDA LA STAMPA"

**Da martedì
20 maggio arriva**



IL SETTIMANALE DEGLI SCONTI DI TORINO E PROVINCIA

Ogni settimana centinaia di buoni affari per tutti.

Cari lettori, se volete risparmiare sugli acquisti, dal 20 maggio tenete d'occhio l'edicola. Vi conviene. Con La Stampa, arriva infatti "Occhio allo Sconto", il nuovo supplemento settimanale interamente dedicato ai buoni affari.

Un vero e proprio giornale degli sconti, che ogni martedì vi proporrà in esclusiva oltre cento buoni sconto, da spendere nei migliori esercizi commerciali e artigiani di Torino e provincia. Fare affari

d'oro con "Occhio allo Sconto" è facile: i tagliandi sono raggruppati per categoria merceologica, e completi di riferimenti per aiutarvi a individuare subito in quale zona si trovano le occasioni che fanno al caso vostro.

Così tutto ciò che dovrete fare sarà ritagliare quelli che vi interessano e presentarli alla cassa al momento del pagamento. L'esercente praticherà immediatamente la riduzione. E non stupitevi se vi tratterà come uno dei suoi migliori clienti. Vi manda La Stampa.

LA STAMPA



Rally storico ad un bolognese

SESTRIERE. Il bolognese Giuliano Canè, in coppia con l'alexandrino Federico Lastrucci, Porsche 356 Speedster si è imposto nel 2° Sestriere Storico, rievocazione storica del rally degli Anni Cinquanta. Settanta, valido per il campionato italiano regolarità auto storiche, Canè ha preceduto nell'ordine il torinese Renato Bruschi (Morris Cooper) ed il padovano Luciano Viano (Lancia Fulvia Sport). Nel Trofeo SKY-Press, riservato ai giornalisti, succes-

so del genovese Nanni Ciferelli, in coppia con Michele Marengo, su Fiat 126 Special. Alla manifestazione hanno preso parte 170 equipaggi. Ai partecipanti alla prova di campionato italiano si sono aggiunti una ventina di Fiat Barchetta affidate ad alcuni atleti, quali alcuni sciatori della nazionale italiana, tra i quali Fabio De Cristoforo e Arnold Rieder, il maratoneta Durban, e una trentina di Ferrari dell'omonimo Challenge.



Pallanuoto, l'Osra è seconda

TORINO. Nella prima giornata di ritorno, decima campionato, Osra ordinata e concreta (15-14 contro il Modena), capace di giocare partita con grande intensità evitando pericolosi cali di tensione che a volte hanno condizionato il cammino, secondo posto a due sole lunghezze dal capolista Civitavecchia, è motivo di grande entusiasmo nei gialloblù di Mattia Aversa che sabato prossimo cercheranno di mantenere la posizio-

ne un Bergamo ostico che segue a ruota la Osra Torino. Serie A 2 (Girone Nord). Risultati: Lavagna-Bergamo 10-13; Imperia-Bogliasco 9-10; Civitavecchia-Cagliari 12-9; Sorì-Chiavari 14-10; Osra Torino-Modena 15-14. Questa la classifica: Civitavecchia punti 14; Osra Torino; Bogliasco 12; Modena e Bergamo 11; Cagliari 10; Imperia 9; Sorì 8; Chiavari 7; Lavagna 6.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 19 Maggio 1997 101 TOR 39

CAMPIONATO



DILETTANTI

Domenica la squadra bianconera fa il suo esordio al La Marmora ospitando l'Albinese

Biellese, parte la corsa allo scudetto

Ferretti: «Sono certo che il titolo non potrà sfuggirci»

I risultati del primo turno

Mantova, esordio senza reti
Pronta la griglia dei play off

La caccia allo scudetto dei dilettanti ha preso l'avvio ieri con la disputa della prima giornata del triangolare. Sotto l'occhio interessato del mister biellese Bacchin, dal direttore sportivo Turotti, ad Albino, alta provincia di Bergamo, è andato il match d'esordio. I padroni di casa e il Mantova. Niente gol e tanti shadigli per il centinaio di spettatori: il caldo afoso l'ha fatta. Il padrone assomiglia a un perdente. Un po' dunque che favorisce la Biellese, chiamata a esordire, seguito da questo risultato, domenica al La Marmora proprio con l'Albinese e a disputare l'ultimo match del triangolare di qualificazione il primo giugno a Mantova.

Poule Scudetto La situazione

Albinese-Mantova 0-0 (riposava la Biellese).
Classifica: Albinese e Mantova punti 1; Biellese 0.
Prossimo turno: Biellese-Albinese (riposa il Mantova).

Girone B

Astrea-Viareggio 3-1 (riposava Castel San Pietro).

Classifica: Astrea punti 3; Castel San Pietro e Viareggio 0. Prossimo turno: Viareggio-Castel San Pietro (riposa Astrea).

Girone C

Cavese-Tricase 2-0 (riposava Crotone).
Classifica: Cavese punti 3, Tricase e Crotone 0.
Prossimo turno: Tricase-Crotone (riposa Cavese).
Accedono alle semifinali le squadre vincitrici dei triangolari: la migliore seconda.

Play-off via

Scattano domenica per definire la classifica nell'eventualità di un ripescaggio in C2. Questo il cartellone.

Girone 1

Casale-Savona, Mariano Verbania, Sanremo-Legnano.

Girone 2

Il Derthona è stato invece inserito nel girone 2 ed esordirà in trasferta sul campo. Collezioni: il raggruppamento è completato da Arco, Reggiolo, Fidenza e Montichiari. Il calendario prevede incontri di sola andata. Si inizia domenica con conclusione il 29 giugno. Il torneo effettua il turno di sospensione l'8 giugno. (r. eyn.)

BIELLA. In cima alla lista dei sogni di ogni calciatore c'è lo scudetto. Indossare una maglia con cucito sopra il tricolore è il massimo per un giocatore, afferma Enrico Rossi, centrocampista della Biellese.

E poco importa il titolo italiano non è quello professionistico: a Biella i pensieri calcistici sono rivolti alla poule-scudetto, che ha preso il via ieri. Tra le 9 squadre, appena salite in C2, che si contendono lo scudetto c'è anche la Biellese. Ieri a riposo, che esordirà nella competizione domenica contro l'Albinese in casa.

In casa bianconera c'è chi di finali scudetto se ne intende. Il portiere Orazio Buda, il centrocampista Ivan Ferretti e la punta Marco Girelli nel '91 arrivarono, con la maglia dell'Aosta, a contendersi il trofeo. Nella finale unica furono sconfitti dal Matera per 1-0. Ricorda Ferretti, uomo guida della Biellese: «Fu una bella esperienza. Ma allora la società non ci teneva più. Tanto al titolo. Noi giocatori, dopo la vittoria in campionato, affrontammo comunque la pienezza dell'avventura. Invece quest'anno lo scudetto è un obiettivo a cui la dirigenza della Biellese è moltissimo e ci ha messo nelle condizioni migliori per affrontare la poule. E poi a mio avviso questa Biellese è più forte dell'Aosta del '91: ha più gioco, è più imprevedibile e ha più armi per far sua la partita».

Conclude Ferretti: «Fatica e tensione si sono accumulate in un'annata lunga, siamo concentrati su questo obiettivo. Le avversarie sono tutte forti: ci sono squadre blasonate come Mantova, Viareggio e Cavese. Possibili sorprese come Albinese o Castel San Pietro. Se scommetterei sulla Biellese in finale? Sicuramente sì». La Biellese del record (ha

portato il primato d'imbattibilità tra i dilettanti a 45 gare utili consecutive) si appresta quindi a debuttare nella poule-scudetto. Aggiunge il direttore sportivo Sandro Turotti: «La società ha fatto un ulteriore sforzo affinché la squadra arrivasse a questa fase nelle migliori condizioni. Lo scudetto sarebbe lo champagne per brindare ad un'annata indimenticabile. Alle semifinali (in gara d'andata e ritorno come la finale) si qualificheranno le tre vincenti dei gironi e la miglior seconda. Afferma Turotti: «Per passare il primo turno è indispensabile anche un pizzico di fortuna: è ovvio che una sconfitta nella gara d'esordio pregiudicherebbe notevolmente il cammino. Il nostro è un raggruppamento difficile. Biellese, Mantova e Albinese hanno vinto tutte il loro campionato con largo anticipo ed hanno avuto circa un mese di tempo per concentrarsi sullo scudetto. I ragazzi sono carichi e tengono molto a far bene. La sosta? Star fermi non è mai positivo e visto che la Biellese è stata impegnata più a lungo noi lo stato difficile anche trovare avversari per le amichevoli».

E proprio in tema di amichevoli la Biellese ha sostenuto sabato l'ultimo test prima dell'Albinese. Contro l'Ivrea, appena salito nel Cnd, i bianconeri si sono imposti per 2-0 reti di Ferretti su rigore nel primo tempo e Girelli nella ripresa. Per Bacchin è stata l'occasione per provare nuovi moduli, tra cui la difesa a tre nel primo tempo composta da Mandelli, Mascheroni e Ariezzo. Tra gli altri esperimenti Petroni unica punta, con Ferretti a far da sostegno. I gemelli del gol (Comi e Girelli) sono scesi in campo solo nella ripresa.

LA PRIMA DI COPPA ITALIA

Al Pistoni c'è attesa per la gara di ritorno contro i baresi del Noicattaro

Ivrea ad un passo dalla storia

Ma i padroni di casa devono rimontare un gol

IVREA. Ormai ad un passo dalla storia, l'Ivrea sta preparando con meticolosa attenzione la finale di ritorno contro il Noicattaro per la Coppa Italia per formazioni di Eccellenza e Promozione.

All'andata i pugliesi si sono imposti sul campo amico 1-0 con un rigore a 20' dal termine, ma «Pistonici» domenica prossima (ore 15,30) i torinesi hanno la grande occasione di scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione, anche perché a Noicattaro l'Ivrea ha imposto il proprio gioco per gran parte dell'incontro.

Il risultato del primo match ci senza dubbio un po' stretto dice mister Brucato: «La sconfitta per 1-0 non è permessa di fare passi falsi nel ritorno. Avrei di gran lunga preferito perdere per 2-1, come nell'incontro di Gubbio: in queste competizioni è fondamentale segnare e trasferta per non essere costretti a vincere in casa senza subire reti. Invece nella nostra condizione dobbiamo pensare a ribaltare il risultato, occorre stare altrettanto attenti e non incassare gol». Bato gli eporediesi hanno sostenuto un buon test contro la Biellese perdendo 2-0, ma perfezionando il lavoro atletico svolto in settimana.

«In questi sette giorni abbiamo lavorato sulla condizione fisica, visto che da febbraio abbiamo praticamente giocato sempre al mercoledì e alla do-

menica. Ora fino al giorno del match punteremo negli allenamenti sulla rapidità e sull'impostazione tattica. Ormai conosciamo bene i nostri avversari e sappiamo che probabilmente verranno ad Ivrea molto attenti in zona difensiva e pronti a colpire in contropiede, la loro arma migliore. Non dobbiamo nascondersi: la Coppa è a portata di mano. Il nostro è stato un campionato molto sofferto, ma ricco di grandi emozioni. Sicu-

ramente c'è in tutti una carica davvero eccezionale e questa è un'occasione irripetibile. Sciuparla sarebbe, per lo meno, un peccato d'ingenuità che vogliamo evitare».

Tra i singoli, assente lo squallido Palmieri, in dubbio Pissale a causa di una botta rimediata nell'incontro di andata, mentre sicuramente rientrerà Santoro.

Paolo Accossato

OLI SPARIOLI DELL'ECCELLENZA

I tremila abitanti credono nel salto di categoria

Tutta San Giusto sogna insieme alla squadra

SAN GIUSTO. Centottanta minuti che valgono il passaporto per affrontare Caratese o Vado Ligure nella corsa per la promozione nel campionato nazionale dilettanti. Sangiustese e Valenzana sono pronte per affrontare domenica nella gara d'andata.

I canavesani da qualche giorno non dormono tranquilli: gli avversari detengono infatti il record di categoria, 69 gol realizzati ed appena 14 subiti, un potenziale offensivo impressionante guidato dal bomber Nordi ed è retroguardia saracinesca. Nonostante le statistiche allarmanti il piccolo paesino di San Giusto, poco più di 3000 anime ed un campo da calcio che poco per volta è stato ristrutturato in base alle esigenze della squadra, sogna.

Sogna un salto di categoria che sarebbe il quinto nel giro di pochi anni da quando il presidente e sindaco del Comune, Francesco Ferraris, insieme ad un gruppo di amici, hanno deciso di investire ed allestire una squadra competitiva. «Questo è il secondo spareggio tra anni di Eccellenza - ci tengono a precisare i tifosi rossoblù - speriamo che vada meglio di quello contro la Fossanese».

Gianni Frara, il mister della Sangiustese, è tranquillo anche se come ha esternato nei giorni precedenti avrebbe preferito anticipare gli spareggi. «Dalla fine del campionato passa troppo tempo - sottolinea l'allenatore - questo modo di valori in campo possono sfalsarsi, quelli reali che le squadre hanno espresso nel corso dell'anno. Bisogna considerare che l'ultima gara per la promozione si giocherà il 6 giugno, ad un passo dalla preparazione atletica in vista della nuova stagione agonistica. Frara potrà contare tutti gli uomini a disposizione ed è consapevole di dover affrontare l'armata di Gianni Bui che, tenuto conto del biglietto da visita, considera la favorita. «Tecnicamente forse sono addirittura migliori del Cuneo - continua Frara che la consistenza dei suoi prima del-

lo spareggio di domenica proprio contro i cuneesi. Un pronostico difficile da fare, questa sono partite con una storia se, sono consapevoli della nostra forza: con le formazioni più blasonate del nostro girone, Ivrea, Chiavasso e Dofour Varallo abbiamo mai sfigurato. L'arma più dei canavesani potrebbe l'impatto psicologico la partita spiega il general manager Pasquale Martino: «I nostri ragazzi credo saranno tranquilli, vogliono la vittoria ma sono consapevoli di aver già ottenuto un risultato davvero grande».

Giacomino

LA RIVALE

Una squadra-record

Per la Valenzana

tre reti d'oro

contro il Savona

VALENZA. «Uccide più l'attesa che la gara vera e propria»: così si esprime Giovanni Bui sugli spareggi-promozione che attendono la Valenzana, per il balzo in serie D. «Questa incredibile alternanza di date, prima i rinvi, poi di anticipi, ci condiziona non poco - sbotta il tecnico rossoblù - diventa sempre più difficile mantenere i ragazzi al top della condizione».

Sino a questo Bui c'è riuscito, tanto che la squadra orafa ha concluso il campionato con una di successi di vistose proporzioni. E le successive amichevoli hanno dimostrato il protrarsi della buona forma del rossoblù. Eppure il confronto la Biellese dei record ha spaventato la Valenzana che, pur incassando due reti, ha segnato tre, fermando di avere un attacco-bomba. E sabato, nell'amichevole di Savona (avversaria del Casale nel play-off per l'accesso alla C2), gli orafi hanno vinto ancora, andando a segno dapprima con Conti e poi con Valeri e Ferziano.

Nella prova clou della giornata si è imposto al compagno di scuderia Sfinea; tra gli allievi domina Some Booby Blue

Vinovo, duecento metri travolgenti per Solengo Bru

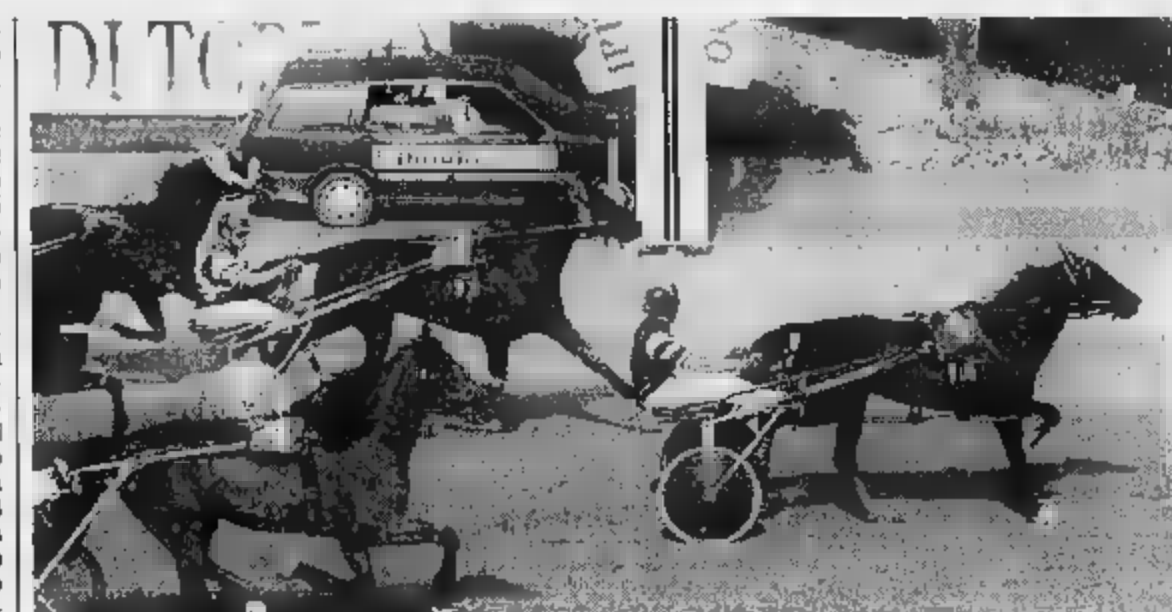
Al quarté oltre 13 milioni e mezzo. Hanno vinto anche Ugor di Celle e Ridge Gim

VINOVO. Nove corse in programma nell'appuntamento domenicale di trotto, ricco di avvenimenti sorprese. La prima, «Dora Riparia», è appannaggio di Ugor di Celle (33), maschio di 3 anni condotto da Carlo Bertuzzi. Al termine di un convincente percorso all'esterno, Ugor di Celle si afferma su Ubrus AA (328) e Upana (57).

Nel Premio Trebbia, il successo è al favorito Ridge Gim (29), condotto dal beniamino locale Andrea Guzzinati. Pronostico mantenuto Senina (18) e Roof Garden (139). Uno spettacolare finale caratterizza la terza «Dora Baltea»: 4 cavalli in linea a contendersi la vittoria, andata a Ungiezu Tab (16), maschio di 3 anni condotto da Giovanni Pulici, abile ad imporsi su Uberto R08 (276) e Ubayet Del Pri (171).

Tra i quattro anni della reclamare riservata a Gentileman - la quarta «Addas» - c'è Enrico Colombano con il portacolori Thor di Celle (100), seguito, nell'ordine, da Tristano del (59) e Taxi Gi (78).

Nella quinta, Tuder Park (191) conquista il comando e lo



Nei duecento metri finali Solengo Bru, guidato da Paolo Rossi (foto di destra) è riuscito ad imporsi al compagno di scuderia di una brillante partenza

(FOTORESPONSE)

mantiene saldamente fino al termine della corsa, imponendosi su Treccina (41) e Ticino (32).

La prova centrale dell'appuntamento domenicale è rappresentata dalla sesta corsa, «Premio Po». Ad imporsi sono i compagni di scuderia Solengo (38) e Sfinea (41), seguiti da

Sol Giva (73). Al via Solengo Bru assume il comando su Radious Bru mentre tra i penalizzati la più veloce è Sfinea che alla prima curva è già in terza posizione. Sfinea passa anche il compagno di colori Solengo Bru e sembra ormai destinata a minare la Solamente nei 200 metri finali Solengo Bru al-

lunga su Sfinea e taglia il traguardo.

Nella settima corsa «Premio Ticino» è Thunder Catti (73) ad imporsi su Tanto Più (71) e Tamerlano EC (263). L'ottava o penultima corsa - «Premio Oglio» - invece è Palafina (41) che taglia il traguardo davanti a Sommo (196) e Rais d'i-

spra (31).

Chiude l'appuntamento dell'ippodromo vinovese la nona corsa, riservata agli allievi. La vittoria dell'estremo outsider Some Booby Blue permetteva una quota al quarté di 13.645.300.

Germano Longo

A Vercelli la gara di Coppa del mondo di spada a squadre

Bertinetti, assalto per 15

L'Italia con il terzetto olimpico

VERCELLI. Quindici Nazioni alla caccia del trofeo Bertinetti. Da questa mattina sino alla suggestiva finale del teatro Civico, le migliori spade del mondo si contenderanno l'ambito statuetta del Generale, simbolo del prestigioso trofeo internazionale schermitistico vercellese.

«Il "Bertinetti" conferma Aldo Venè, infaticabile presidente del comitato organizzativo della Pro Vercelli scherma, è ormai un punto fermo nel panorama mondiale. Non a caso, da due stagioni, la nostra competizione è stata promossa quale prova di Coppa del mondo, unitamente a Melbourne, Londra e Parigi. E l'essere inseriti nel circuito di queste grandi metropoli è, per noi, motivo d'indubbia soddisfazione».

Ecco allora spiegato il «partito» che il Bertinetti '97 presenta: mo' d'eloquento biglietto da visita. Saranno quindici le formazioni nastro di partenza: «Qualche delegazione», puntualizza Venè, «aveva prenotato l'albergo già da alcune settimane per evitare eventuali sorprese».

Tra questi team la Francia (assieme agli azzurri una delle decane del trofeo vercellese), Spagna e Svezia che dalla metà degli Anni Ottanta sembrano avere un particolare flirt con la gara piemontese.

L'ALBO D'ORO Estonia campione uscente

VERCELLI. Il presidente Aldo Venè l'aveva promesso: «Quest'anno per il "Bertinetti" sarà un'edizione storica. Oltre allo spettacolo che, immancabilmente i tiratori offriranno agli appassionati, c'è da celebrare un importante genetico: quello dei trent'anni del trofeo. L'idea è nata nel '68, subito dopo la scomparsa del generale Marcello Bertinetti», ricorda Venè. Inizialmente la formula prevedeva la partecipazione delle prime tre squadre dei mondiali precedenti oltre all'Italia. Dal '73 con l'inserimento nel circuito di Coppa del Mondo il trofeo è aperto a tutte le Nazionali. Nell'albo d'oro guidano Italia e Russia con 7 vittorie, segue la Francia ferma a cinque ma intenzionata a colmare il gap, quindi la Germania, 4 successi (storica la doppietta nell'84 e '85). Tre acuti per l'Ungheria, una vittoria per Svizzera, Svezia ed Estonia, detentrici del trofeo. In trent'anni sulle pedane vercellesi sono passati tutti i più grandi tiratori del mondo. E per la serata finale Aldo Venè ha in serbo una toccante sorpresa: la formazione dell'Italia, vincitrice della prima edizione dovrebbe tornare, a trent'anni di distanza sulle pedane del Civico per ricevere, una volta, applausi sempre meriti. (p. m. f.)

«In quest'edizione le sorprese saranno rappresentate da Israele, Australia e Canada», osserva Venè. «New entry» sicuro interesse. Sarà davvero interessante assistere allo scontro tra le nuove scuole schermitistiche e quelle tradizionali. La continuità del passato sarà affidata (oltre alla Francia) a Italia, Russia, Ungheria, Cuba, Germania (i tedeschi sono attesi da un riscatto dopo le ultime «certo esaltanti esibizioni al Bertinetti»). Da scoprire le potenzia-

lità di Colombia, Svizzera, Austria e Polonia.

Considerando il valore degli spadisti presenti diventa complicato individuare un favorito. «Personalmente gradirei un "romake" della finale olimpica tra l'Italia e la Russia», conferma Venè. «Ma attenzione alla Francia, sempre piazzata e alla Germania».

Tra i possibili outsider Ungheria e Cuba: «Specialmente la nazionale caraibica è potenzialmente attrezzata per un Bertinetti da protagonista».

Non sottovaluterai neanche Svezia e Colombia, torzetti che, magari non vinceranno il trofeo ma potranno farlo perdersi alle grandi nei turni preliminari quando i valori sono livellati. E attenzione all'Estonia di Kaaberma, detentrici del trofeo».

A difendere i colori azzurri la formazione vincitrice dell'oro ai Giochi di Atlanta: il vercellese Maurizio Randazzo, Sandro Cuomo (campione italiano '97) e Angelo Muzzoni che, pur ferito, piazzò la stocata vincente. Una squadra affiatata che offre le più ampie garanzie. «C'è una leggenda che vuole la Nazionale vincitrice al Bertinetti sconfitta ai Mondiali», ironizza Aldo Venè. «E forse così si spiegano le ultime sconfitte degli azzurri. Questa volta, però, i ragazzi mi hanno solennemente promesso di riportare in Italia il trofeo dopo tre anni di dominio franco-estone».

Gli assalti di qualificazione si disputeranno al palasport del Sacro Cuore di via Italia (s'inizierà intorno alle 11) quindi nel pomeriggio (dalla 15) quarti e semifinali. Il gran gala al teatro Civico alle 21: dapprima la finalina di consolazione, quindi la sfida decisiva che assegnerà il trentesimo trofeo Bertinetti.

Piemonte Ferraro

Arriva quarto il piemontese Maurizio Parise

Le rampe pinerolesesi incoronano Mason

PINEROLO. Spiccando il volo sulla breve ma durissima rampa conclusiva che il Pinerolo conduce al Santuario di San Maurizio, dov'era fissato l'arrivo, il vercellese Oscar Mason ha vinto con lieve margine il quarto trofeo L'Eco del Chisone, confermando di essere una delle più belle speranze del ciclismo cadetto nazionale. Terzo al Giro d'Italia dilettanti del '96, poi riserva azzurra ai mondiali di Lugano, quello dello storico poker italiano, Mason è già andato a segno quest'anno a Verona nel gran premio Paolo del Recioto, una delle più belle classiche internazionali di Primavera. Assistito da una smagliante condizione atletica, ieri il ventiduenne portacolori della Sintofarm-Tolotti ha concluso il bis sulla strada del Pinerolese, precedendo di una manciata di secondi il toscano Trentin e il toscano Da Prato. Solo quarto, a 16", il primo corridore di maglia piemontese, Maurizio Parise della Brunero Bongioanni Boeris di Cirié, per la prima volta allo sbocco in questa stagione. Il capofila del team canavese, Ainaro, in condizioni fisiche precarie (martedì scorso dovuto ritirarsi nella prima tappa del Giro d'Abruzzo) ha lottato generosamente, con la sua abitudine, nel finale è andato in crisi di fame e ha dovuto accontentarsi dell'ottavo posto, a 2" vincitore.

Bon organizzata dal settime-

nale pinerolesse con la collaborazione tecnica della S.C. Piosasco So. Ver. Plast, la gara (94 partenti) era valida quale prova di osservazione regionale in vista del Giro d'Italia dilettanti, in programma dal 29 al 31 giugno. Per il neo-città Subbreno, alla prima uscita ufficiale nella sua nuova veste, le indicazioni sono state purtroppo molto scarse. Quando la corsa è entrata nel vivo, sulla salita Colletta di Paesana, i piemontesi in gara sono rimasti a galla solo i già citati Parise e Ainaro. Meritano una citazione, per la volontà e la grinta con cui hanno cercato di limitare i danni, anche Pennazio (Pedale Chierese) e Franzin (Gravellona Toce), giunti rispettivamente 14° e 16°. Tutti gli altri non si sono proprio visti. La Brunero, sembra probabile, andrà al Giro come squadra di club di diritto, non si vede come il comitato regionale possa mettere insieme un altro quintetto in grado di rappresentare degnamente il Piemonte.

Franco Bocca

Ordine di arrivo: 1. Oscar Mason (Sintofarm-Tolotti) km 133 in 3 h. 04", media km 43,370. 2. Guido Trentin (Vini Caldirola) a 5". 3. Roberto Da Prato (Promociclo) a 8". 4. Maurizio Parise (Brunero) a 16". 5. Oscar Bion (Paultex) a 29". 6. Claudio Ainaro (Brunero) a 2".

Sono stati squalificati Di Fant e Biciato

Vince Savoldi

Biella-Oropa con sorprese

BIELLA. Nelle prove di sabato i prototipi fatto favole. Il bolido Mirco Savoldi, in testa al campionato italiano, aveva anche ufficialmente abbassato il record della pista (4'03" invece di 4'04") mentre il «gentleman» Mauro Nesti gli era vicinissimo. Ieri la pioggia, cominciata a cadere a metà gara, aveva stravolto il pronostico della decima edizione della Biella-Oropa, «classica» di velocità in salita, valida per il titolo tricolore ed europeo Challenge Fia. Ma alla fine il regolamento ha riportato credibilità alla classifica, almeno per quanto riguarda il vincitore.

Secondo cronometro stato il miglior Gianni Di Fant, della «Villorba corse», con una Ford Escort Cosworth gruppo N: 4'46"19 il suo tempo sull'asciutto. Al secondo posto Rudy Biciato, scuderia Mendolia, sempre su Escort Cosworth con 4'48"03. Entrambi però sono stati squalificati perché l'auto sottopeso.

Al gruppo N impone il correre con un solo sedile - spiega

lo stesso Di Fant - Nessuno di noi però sapeva di dover aggiungere qualche chilo di zavorra».

Alla fine ha vinto Mirco Savoldi con 4'55"69, bravissimo sotto un diluvio con le gomme scolpite ad avvicinare comunque il tempo che aveva corso interamente sotto il sole. Secondo posto per il «padrone di casa» Andrea Crestani, Biella Corse, su Peugeot 306: 4'55"81 per lui ed una gioia incontentabile alla fine della gara. Terzo altro biellese, Silvio Salino (4'58"56") della «Piemonte Corse» e su Peugeot 205. Quarto Maurizio Del Cotto. Bmw M3, 4'58"83; quinto Roberto Bonvecchio, Renault Turbo 4'58"96; sesto Arald Furlan, Clio Williams 5'05"55; settimo Franz Tascher 5'05"65; ottavo Lino Vardanega, 5'12"06.

Solo undicesimo Mauro Nesti, con 5'14"54. La categoria Supersolita è andata ad Antonio Lavecchia (Alfa 155) che con 5'17"18 ha chiuso al quattordicesimo posto. (d. p.)

Successo della Vigor Plant: i suoi portacolori arrivano tre minuti prima del gruppo

William Galli (17 anni) stacca tutti

Nel Giro della Castellania davanti a Franchi

PETTENASCO. Un abruzzese sul traguardo del 35° Giro della Castellania del lago d'Orta, classe della categoria juniores. E' William Galli, 18 anni in agosto, che sull'erta finale di Pratolungo, due chilometri con pendenza fino al venti per cento, ha inflitto un centinaio di metri di distacco al suo compagno di fuga e di società Pierluigi Franchi. Al terzo posto, ma con un distacco superiore ai 3 minuti, è giunto Luca Solari, il quale completa nel migliore dei modi il trionfo della «Vigor Plant», società tra le più note del settore dilettantistico, che oltre a sfornare campioni è bicicletta, produce terzoni per giardini e San Rocco al Porto in provincia di Lodi.

William Galli, corridore brevilineo, forte sul passo ed esplosivo in salita, ha un curriculum impressionante: 25 gare vinte da esordiente, 14 da allievo, già 4 questo scorcio del suo primo anno da juniores. E' considerato una promessa. Come studi è arrivato al quarto anno di ragioneria, ma non sa se riuscirà a «entrare» il diploma, perché la bicicletta lo impegna ormai a tempo pieno e la sua società, che gli paga il ritiro in Lombardia, pretende risultati, tanti e subito.

La corsa ha alla partenza solo una cinquantina di atleti. Non molti, la morfologia del tracciato lasciava poche illusioni agli avventurieri. Tre volte il giro del lago d'Orta, con la salita della Césara affrontata da Omezza, quindi il terribile strappo di Pratolungo. Non è un caso che nell'albo d'oro si trovino nomi di prestigio come quelli di Vladimir Panizza, Claudio Chiappucci e Marco Della Vedova e che nelle ultime edizioni si siano affermati dilettanti in odore di professionismo quali Michele Rezzani ed Oscar Mason.

La fuga decisiva si è verificata all'assalto della seconda salita, quando se sono andati i primi 8 della classifica finale. Al terzo passaggio sulla Césara forcing dei ragazzi della «Vigor Plant» che sganciavano Galli e Franchi. I due scollavano i secondi e non venivano più raggiunti.

Sandro Melli



Pettenasco, nell'albo d'oro del giro nomi di prestigio come Panizza e Chiappucci

Ordine arrivo: 1° William Galli (Vigor Plant) km 109 in tre ore nove minuti alla media di 34,603 km/ora; 2° Pierluigi Franchi (Vigor Plant) a 21 secondi; 3° Luca Solari (idem) a tre minuti ventitré secondi; 4° Marco Feru-

glio (Ucag Biella); 5° Gianmario Rovaletti (Cardanese); 6° Gabriele Barenco (Ucag Biella); 7° Nicola Girardini (Cardanese); 8° Jan Kruzic (FGM Milano); 9° Walter Aceti (Cardanese); 10° Carlo Gallina (idem).

La sconfitta della capolista favorisce anche il recupero del Castelferro

Il Bardolino aggancia Medole

A1, ora c'è un terzetto a guidare la classifica

OVADA. Pronostici rispettati, per quanto riguarda gli incontri che interessavano l'alta classifica del campionato di Lombardia di A1.

Il Bardolino ha superato la capolista Medole (13-6) e l'ha agganciata in vetta. Ciò ha favorito anche il Castelferro, vittorioso sul Castellar (13-9) ed ora il terzetto a capeggiare la graduatoria. Anche la piazza d'onore è divisa fra tre squadre, distanziate di 4 lunghezze: Borgosatollo che è andato a vincere a Fumane, Castellar fermato a Castelferro e Cavriane che si è fatta battere in (9-13) dal San Paolo d'Argon, la formazione dell'astigiano Beppe Bonanate. Da segnalare anche il pareggio, subito a casa del Tuennio, ad opera del Filago.

A Castelferro, anche ieri, il vento ha soffiato per tutto l'arco dell'incontro, rendendo problematica la prestazione dei giocatori. Ed i campioni d'Italia, vinto il sorteggio del campo, si sono schierati controvento, ma hanno pagato la scelta azzardata ed infatti i primi tre giochi sono andati agli ospiti. Anche dall'altro lato il campo il Castelferro ha accusato difficoltà fino a quando Andrea Petroselli, che è partito nel ruolo di mezzo-volo, non è andato dietro di fianco di Riccardo Dellavalle a svolgere il suo gioco abituale.

Comunque ancora due cambi di campo a favore del Castellar, 2-4 e 4-5, e poi c'è stato l'aggancio, 6 pari. Ma i mantovani, trascinati al super cam-

pione, Renzo Tommasi, hanno ancora recuperato terreno portandosi in vantaggio (7-8). Poi i colori si sono fatti largo hanno superato gli avversari lasciando loro ben più poco spazio, 10-8, 12-9 e 13-9. Da sottolineare la prestazione di Renzo Tommasi che solo nel finale ha accusato la fatica, mentre dall'altra parte i «ricolori», anche se hanno commesso alcuni errori, nel complesso hanno offerto una prestazione positiva, d'altra parte confermata dal risultato.

Per la serie B, continua la marcia del Capriate ed anche del Cunico che è passato a Cremonino, costringendo ora Vignolo ad inseguire 3 punti di distacco.

Serie A1, 8ª giornata: Cavriane-San Paolo d'Argon 9-13; Fumane-Borgosatollo 5-13; Filago-Mezzolombardo 13-4; Bardolino-Medole 13-6; Tuennio-Negarine 12-12; Castelferro-Castellar 13-9. Classifica: Medole, Bardolino e Castelferro, 14; Castellar, Borgosatollo e Cavriane, 10; Negarine e San Paolo d'Argon, 6; Tuennio e Filago, 5; Mezzolombardo, 2; Fumane, 0.

Serie B - girone piemontese - 5ª giornata: Monale-Ovada 13-6; Cocconato-Antignano 13-11; Camerastri-Capriate 8-13; Cremonino-Cunico 8-13. Classifica: Capriate e Cunico, 10; Cremonino, 7; Camerastri, 5; Antignano, 4; Monale e Cocconato, 2; Ovada, 0. (r. bo.)

Dotta batte il ligure Pirero, Bellanti conquista il primo punto stagionale con Vacchetto

Sciorella raggiunge Dogliotti al vertice

Nello scontro diretto il campione tricolore s'impone per 11-4



Stefano Dogliotti (Pro Spigno)

CARAGLIO. Nel big match della quinta giornata del campionato di serie A di pallone elastico Alberto Sciorella (Conad Imperia) ha raggiunto ai vertici della classifica Stefano Dogliotti (Pro Spigno). Nello scontro diretto il tricolore ha battuto il rivale per 11-4, conquistando il quarto punto stagionale e portandosi in testa con una gara da recuperare. Per Dogliotti si è trattato della prima sconfitta. La gara molto è stata meno interessante di previsto, poiché Dogliotti si è trovato a disagio sul campo ligure del quale invece Sciorella si è sfruttato al massimo e caratteristiche. La squadra canavese ha avuto una partenza molto brillante (4-0), poi Dogliotti ha parzialmente recuperato, Sciorella è andato al riposo sul 7-3. Senza storia anche la seconda parte della competizione. Sciorella alla testa di una squadra molto solida ed omoge-

nea, ha giocato in scioltezza, meritando il successo; Dogliotti in battuta che al ricaccio si è molto al di sotto delle ultime prestazioni.

E' tornato alla vittoria il magliante Dotta (Hot Royal) che, pur senza convincere completamente, ha battuto il ligure Pirero (Pro Pieve) per 11-6. Dotta è partito contratto e si è trovato in vantaggio per 5-2. Poi grazie soprattutto all'apporto della squadra è riuscito a recuperare, andando al riposo sul 6-5. Nella ripresa, però, Dotta si è sbloccato ed ha vinto agevolmente.

A Taggia Giuliano Bellanti è riuscito a conquistare il primo punto stagionale, sconfiggendo il monticelense Giorgio Vacchetto (Trifula Bianca/Commerciale) per 11-8. Buono l'avvio dei liguri in vantaggio per 6-4 al riposo e per 9-4 all'inizio della ripresa. Poi Bellanti è calato ed è apparso piuttosto

stanco, mentre nella formazione ligure cresceva Alcaldi; Vacchetto poteva così recuperare fino al 10-8, ma alla fine doveva arrendersi.

A Caraglio, nel derby della Granda, Riccardo Molinari (Iperisid Cuneo) ha avuto la meglio su Mariano Papone (Credito Cooperativo Caraglio) per 11-9. Partita dai due volti: Molinari conduceva all'intervallo per 9-1, ma nella seconda parte Papone si è protagista di una grande rimonta (9-6, 10-9) che è arrestata ad un passo dal clamoroso aggancio. Molinari sale così a quota 11 in classifica, Papone rimane a zero come Pirero.

In serie B per la settima giornata sono registrati questi risultati: Navoni-Dogliotti 11-11; Barbero-Unnia 7-11; Milano-Balocco 3-11; Rosso Il-Danna 11-4; Novaro-Terrero 2-11.

Aldo Scavino



In C2 domina il fattore campo: play off e play out andranno alla «bella» infrasettimanale

Aosta ed Hydroplast allo spareggio

L'Asit conquista la finale-promozione in serie D

NOVARA. Ancora nulla di fatto e verdetto rinviato in campionato di serie C2 che si conferma caratterizzato dall'equilibrio. Le gare di ritorno di play off e play out hanno visto il dominio assoluto delle squadre che hanno così riequilibrato la situazione, rinviando ogni decisione agli spareggi infrasettimanali. Il risultato più sorprendente arriva da Novara, dove le Hydroplast supera la favorita del campionato Polaris Casale. I locali hanno giocato con grande determinazione ed hanno sempre creduto nella vittoria; i casalesi si rilassavano e davano spazio ai padroni di casa che allungavano con le bombe di Franchini.

HYDROPLAST-POLARIS 81-77 (45-34). Hydroplast: Cardinali 18, Fantetti 23, Franchini 9, Garbassi 6, Ghione 5, Lucato, Pozzato, Ferro, Mamoli 15, Meyer 5, Polaris: Tordello 9, Luciani 19, Sticchi 23, Randazzo 1, Vurcio, Ogliastra 1, Bottero 13, Sillano 5, Robutti 6.

Partita ristabilita anche nell'altra semifinale, dove il Rouge et Noir supera l'Extratour al termine di un match dominato fin dal primo tempo. Lievi infortuni per i casalesi: Gili e Stropparo. **AOSTA-EXTRATOUR 109-94** (51-38). Aosta: Muzio 7, Grattacaso 13, Ferrari 25, Cozz, Gyppez 28, Polin 2, Padovani 18, di 4, Oleppo 6, Vietti 8. Extratour: Marta 1, Gili 5, Vergnano 15, Stropparo 14, Allocco 3, Robutti 21, Rovera 8, Paglieri 6, Longo 9.

Saranno decisivi gli spareggi an-

Traco e Cierre ancora in corsa

Serie C1 maschile. Playoff, semifinali: Varese-Pall. Legnano andata 89-56, ritorno 77-89; Como-Oikos Al andata 88-74, ritorno 65-75. Spareggi: Varese-Pall. Legnano 80-89; Como-Oikos Al 79-74 d.t.s. La finale per promozione in serie B2 vede impegnate Varese e Como.

Serie B2 maschile. Playoff, semifinali, ritorno: Hydroplast No-Polaris Casale 81-77; Aosta-Extratour Carmagnola 109-94. Mercoledì alle 21 gli spareggi a Casale e Carmagnola.

Playout, ritorno: Serravalle Scrivia-Agnelli To 93-83; Alpina Serravalle-Icorp Oleggio 97-75. Gli spareggi si giocheranno mercoledì (alle 21) a Oleggio e giovedì (alle 21) a Torino.

Serie B1 maschile. Playoff, semifinali, ritorno: Gironi A: Nobili Borgomanero-Grw Grosso Venaria 73-66; Cus Torino-Asit Ginnastica Torino 64-65. L'Asit accede alla finale; Grw Grosso e Nobili vanno allo spareggio di Borgaro mercoledì alle 21.

Gironi B: Tnt Traco Moncalieri-Candiottio Castelletto 81-65; Abacoop Cantotorti Alba-Cierre Asti 62-69. Spareggi mercoledì alle 21 a Castelletto ed Asti.

che nei play out: ottimo Serravalle Scrivia pareggia il conto; l'Agnelli, mentre torna a vittoria l'Alpina che batte l'Icorp. **SERRAVALLE-AGNELLI 83-83** (49-44). Serravalle: Lattuada 14, Robbiano, Valentini 20, Demastri 2, Piaz 13, Canegallo 5, Gagliardi 5, Robutti 12, Spotti, Baiardi 21, Agnelli: Amendolagine 24, Cibre-

Playout, finali di andata: Acqui-Kairos Chivasso 52-50; La Lucciola Novara-Montalto Dora 69-81; Bosi Druentina-Asti 86-91-85; Vallée-Novara Nord 70-64. La Lucciola Novara retrocede in Promozione; vanno allo spareggio: Kairos-Acqui (mercoledì alle 21 a Chivasso); Novara Nord-Vallée (mercoledì alle 21 a Novara) e Asti 85-Bosi (martedì alle 21 ad Asti).

In Promozione anche l'Edilgas Alpianno e Gianni Garzone festeggia, dopo il Borsì Ceva, il salto in serie D.

Serie C femminile, dodicesima e penultima giornata di ritorno: Iperstore Moncalieri-Issa Novara 75-47; Chiari-Omicron Junior Torino rinviata; Sarre Chesallet-Unicorn Torino 36-64; Gandhi 77 Torino-Bra 55-51; 2st Biella-Vco Cisl 84-40; Inrete Energia Torino-Grugliasco 51-45; Cuneo-Michelin Torino 74-49; Omicron Junior Torino-Iperstore Moncalieri 49-47. **Classifica:** Unicorn 50; Cuneo 44; 2st Biella 40; Omicron 36; Iperstore 30; Gandhi 28; Vco 24; Inrete 22; Bra 16; Grugliasco 14; Michelin 13; Issa 12; Chiari e Sarre 10. Chiari e Omicron una gara in meno.

Serie D. Nel girone A l'Asit Ginnastica festeggia l'accesso alla finale per la promozione in C2 grazie al risarcimento successo sul Cus. **CUS-ASIT 54-65.** Cus: Obert 14, Nania 6, Dell'Arm, Gai 7, Zangiroli 7, Ghiani 12, Carboni 12, E. Violante 2, Russo 2, Quarta 1. Asit: 9. Pinesi, Met. Erbetta 2, Boglio, Canforini 11.

Montaruli 5, Massaro, Vinetti 4, Trabucetto 2, Mancarella 6, Lodi, Tonetto 8, Fabio Giannotti 14, Costamagna 10, Schiavon 12.

Il Nobili Borgomanero «vendica» la sconfitta dell'andata, mettendo in difficoltà il Grw Grosso con una zona 3-2 impenetrabile.

NOBILI-GRW GROSSO 73-68 (33-31). Nobili: V. Turmino 14, M. Turmino 6, Monai 12, Valloggia, Bozzato ne, Pezzotta ne, Tonna 22, Schiavon 6, Besato 6, Malagutti 7. Grw Grosso: Beltrame 17, Del Giudice 12, Corrao 1, Posselet 12, Marta 6, Russo 5, Cantore 13.

Nel girone B la Traco supera il super favorito Candiottio. **TRACO-CANDIOTTIO 81-66** (34-28). Tnt Traco Moncalieri: Fontana 13, Ruffinatto 2, Porello 12, Sacchi 20, Montaldo 3, Dal Molin 5, Gianotti 13, Beruto 4, Crivellaro 2, Re Fiorentini 6, Candiottio Castelletto: Prati 2, Gilardighi 11, Maffei 6, Fioretti 4, Sericani 5, Buffelli 2, Arbasino 13, Pasino 9, Gibertini 6, Angeleri 7.

L'Abacoop spreca Cierre una ghiotta occasione, tirando con percentuali insufficienti. **ABACOOP-CIERRE 82-69** (27-36).

Abacoop Cantotorti Alba: Manera ne, Marisio 16, Sobrero 9, Violaro 7, Pescarmona 15, Pavese 10, Benetti ne, Torchio 6, Rastelli, Calosso. Cierre Asti: A. Tarasco 6, Azzerelli 8, Allara 5, Bostico ne, Giannotti, Caracciolo 12, Ugaglia 15, Vettorello 9, Onino 4, Cognolato 9.

Fabrizio Turco

Il prossimo weekend si giocherà l'All Star Game

L'Unicorn promossa in B punta a restare imbattuta

TORINO. Chiusi i campionati di serie A2 e B, la ribalta del basket femminile è occupata dalla serie C, giunta alla penultima giornata. Intanto il prossimo weekend Lodi ospiterà l'ultimo atto ufficiale dei tornei nazionali, con l'All Star Game femminile, che si terrà a pie' di monte per la presenza dell'atletista Eleonora Pasino (convocata in riserva) e dell'ex eporediese Enrico Marietta, oggi coach di quel Prato beffato nello spareggio per la A1. Vicenza.

In C prosegue il cammino dell'Unicorn, le imbattute ragazze di Formara superano anche il Sarre Chesallet e, acquisita la promozione in B, il sogno di chiudere il campionato senza sconfitte.

In Val d'Aosta decisiva la prestazione di una eccellente Salamano, top scorer dell'incontro. **SARRE-UNICORNO 36-64** (17-27). Sarre: Masoni, Giacometti, Maccari, Sirianni 6, Montesano, Formentini 2, Radizza 4, Comè 8, Perenchio 16, Marini. Unicorn: 2, Masi 2.

La Ganga, Roggeri 6, D'introno 5, Lapenna, Di Palma 2, Negri 1, Salamano 23, Severino 10, Zucco-nelli 8, Zola 9. **GANDHI-BRA 55-51** (31-30). Gandhi: Ligorio, Della Pozza 15, Guerra 4, Biancardi 9, Enriquez, Geymonat 6, Rizzo, Casadei 5, Patanè 9, Della Rocca 8. Bra: Burdese, Alberti 18, mallano, Gotta, Milanesio 21, Bonelli, Prino 2, Gallo, Girardo 8, Capello 2.

INRETE ENERGIA-GRUGLIASCO 51-45 (21-18). Inrete: Simonetti 16, Giunila 11, Colacurcio 10, Aquilano, Marcello 3, Crisman 9, Allegra 2, Bocchicchio, Manis, Ciliberti. Grugliasco: Cavazzini 19, Negro 12, Rubini 6, Pellegrini 6, Ferrari 3, Prono, Marino, Croci, Pellanda, Arpico.

IPERSTORE-ISSA 75-47 (33-28). Iperstore Moncalieri: Lassopoli 12, Pasti 14, Carbonere 10, Zugini 7, Bolla 7, Melis 5, Candoni 3, Issa Novara: Baricco 1, Della Bella, Seccia 8, Lenas, Van 18, Nava 9, Duò 6, Cancia, Formaggi 2, Masi 2.

[L. L.]

Chiude con una sconfitta la compagine del Kappa Torino che non conquista alcun set sul parquet della Sav Bergamo

La Voluntas batte il Concorezzo e agguanta la solvezza

Il successo astigiano vanifica quello del Cavanna con gli alessandrini

TORINO. Nell'ultima giornata dei campionati di serie B e C era il settore maschile che ancora doveva definire alcuni verdetto. In B1 ben 4 formazioni erano in lotta per un posto che garantiva la salvezza. L'ha spuntata la Voluntas Asti che ha superato 3-0 il Concorezzo grazie alla solita prestazione maiuscola di Oria (12+7 per l'ex cussino). Il successo degli astigiani ha vanificato la vittoria esterna dell'Excelsior Bergamo sul terreno del Mantova, ed il travolgente del Cavanna Romagnano, capace fra le mura amiche di concedere alla Pantera Alessandria appena 12 punti. Il torneo B1 ha comunque riservato pochissime soddisfazioni al Piemonte: dato che 4 retrocesse, tre sono piemontesi: Mondovì, Pantera e Cavanna.

Ha chiuso con una sconfitta il Kappa Torino battuto 3-0 sul terreno della Sav Bergamo, giunta in vetta a pari punti col Mezzolombardo, con quest'ultimo però promosso grazie al quoziente set. I cussini hanno comunque giocato alla pari con gli orobici per lunghi tratti ma hanno sbagliato troppo nel contrattacco e così nel finale dei set il team locale ha sempre trovato lo spunto vincente. In B2 il Toro Valsusa non riesce a strappare neppure un set a Piacenza e con due punti totali in tutto il girone discendente viene condannato al play out in compagnia del Nex Pino cui

è bastato il successo 3-0 sul Monza. Dopo un primo set dominato, i collinari hanno comunque faticato non poco per piegare la resistenza dei milanesi (15-3, 15-12, 17-15 i parziali), ma il contemporaneo successo del Novara e il già retrocesso Vittorio Veneto ha inutilmente impedito di Bina e compagni. Nei play out Toro e Nex saranno in due giorni differenti, in compagnia rispettivamente di S. Anna e Bressano Villanova, formazioni provenienti dalla C1. In questa giornata conclusiva infatti, proprio in C1, mentre i Sant'osservavano il turno di riposo, i monregalesi non sono riusciti ad espugnare (1-3) il terreno del Mangini Novi dando così via libera al Massa che grazie al 3-0 inflitto al Carcare si è assicurato il salto in B2.

In campo femminile B1 Ricignolo Candelo, Bongioanni Cefasse ed Agli Treccate terminano subito alle spalle della capolista Vigevaso, in un torneo che però purtroppo prevedeva la promozione soltanto per la prima classificata. L'ultima giornata ha visto il sofferto successo 3-2 nel derby regionale del Ricignolo sulla retrocessa Bieffe Cuneo in un classico match di fine stagione giocato troppo disteso da entrambe le parti. Ancora una vittoria anche per il Bongioanni che ha regolato 3-0 i problemi del Moniflor Ca-

gliari, mentre è andato ko l'Agli Treccate, battuto a Repallo in una gara che ha visto le novaresi lottare alla pari per tre set prima di crollare nel finale.

Nel torneo di serie B2 il Gold Gallery Maurizio si prepara al play out con un successo in tre set sul già relegato Sumirago, meno netto però di quanto non dica il risultato finale. Ottimo invece il comportamento della coppia novarese Eme Omega e Sanmartinese. Le verde-rosse hanno chiuso con un brillante secondo posto ed una meritissima promozione, confermandosi complesso di valore anche in questo finale con la dura lezione inflitta al Geas Cologno (3-0, 15-9, 15-7, 15-5) quinta forza del torneo. La Sanmartinese Novara invece, facilmente si segno un fanalino di coda Dossi, termina sul gradino più basso del podio, eccellente piazzamento per la matricola allenata da Stefano Colombo. Il 26° turno in B2 ha anche fatto registrare le pesanti sconfitte della Fortitudo Chivasso a Racconigi e del Giletto Gattinara a Milano. Canavesane e biellesi hanno conquistato un set, ma nel resto della gara sono mai state in grado di reggere il ritmo delle avversarie. Nelle tre frazioni perse infatti entrambe hanno conquistato appena punti totali.

Paolo Fornetti

LA SITUAZIONE

In B2, il Busca s'impone a Pinerolo

B1 maschile (ultima turno): Mondovì-Mezzolombardo 0-3; Sav Ig-Kappa To 3-0; Voluntas At-Concorezzo 3-0; Samgas Crema-Bustaffa 3-1; Mantova-Excelsior Bg 2-3; Cavanna Romagnano-Pantera Al 3-0; Boomerang Vr-Caronno 1-3. **Classifica:** Mezzolombardo, Sav 46; Samgas 42; Kappa 38; Bustaffa 34; Boomerang 28; Concorezzo 26; Caronno 22; Mantova 18; Voluntas, Excelsior 16; Cavanna 14; Pantera 12; Mondovì 6.

B2 maschile: S. Giuliano-Biella Scarpe 3-0; Body Ciso-Pinerolo-Lcl Pacini Busca 1-3; Moksar Vc-Voghera 3-0; Piacenza-Toro Valsusa 3-0; Pino-Monza 3-0; Alpitour Traco Cn-Biemmedue At 0-3; Novara-Vittorio Veneto Mi 3-1. **Classifica:** Biemmedue 52; Lcl Pacini 48; Moksar, S. Giuliano 40; Piacenza 28; Alpitour Traco 24; Monza, Body Ciso, Novara 20; Nex, Tori 18; Vittorio Veneto 14; Voghera 12; Bielle Scarpe 10.

C1 maschile: Primavera Im-Plastipol Ovada 3-0; Masso-Iris Carcare 3-0; Ameglia-Loano 1-3; Giletto Gattinara-Cremoneze 2-3; Savonia-Meneghetti To 3-2; Mangini Novi-Bressano Villanova 3-1. Ha riposato S. Anna S. Mauro. **Classifica:** Mangini 44; Cremoneze 38; Massa 32; Bressano 30; S. Anna, Loano 28; Primavera 22; Iris, Giletto 20; Plastipol 16; Meneghetti 14; Ameglia 12; Savona 8.

B1 femminile (ultima giornata): Repallo-Agli Treccate 3-2; Bongioanni Cefasse-Moniflor Ca 3-0; Vigevaso-Ipercoop Crema 3-0; Cantù-Pisa 3-2; E. Croce-Magica Traco Pinerolo 2-3; Serramanna-Smal Or 3-0; Ricignolo Candelo-Bieffe Cn 3-2. **Classifica:** Vigevaso 42; Ricignolo 40; Bongioanni 36; Agli 34; Ipercoop 32; Repallo 30; Pisa 26; Magica Traco, S. Croce 24; Serramanna, Cantù 22; Bieffe, Moniflor 16; Smal 0.

B2 femminile: Dossi Co-Sanmartinese No 0-3; Gold Gallery S. Maurizio-Sumirago 3-0; Brughiero-Castano 3-2; Pro Patria Mi-Giletto Gattinara 3-1; Xelon Tuo-Racconigi-Fortitudo Chivasso 3-1; Castronovo-Bresso 3-1; Eme Omega-Geas Cologno 3-0. **Classifica:** Castronovo 44; Eme 42; Sanmartinese 36; Pro Patria 32; Geas, Xelon 30; Giletto 28; Fortitudo, Brughiero 26; Gold Gallery 24; Bresso 22; Cassano 16; Sumirago 16; Dossi 0.

C1 femminile: Cislago-Novì 3-2; Spendibene Casale-Arduino Romagnano 1-3; Sanremo-Missaglia 0-3; Sgeam Mi-Lecco 3-0; Sannazzaro-Valenza 1-3; Atelier Sposa Savigliano-Varazze 3-2; Sestri-Cassano 3-2. **Classifica:** Valenza, Arduino 18; Missaglia 38; Sannazzaro 36; Spendibene 34; Cassano, Sestri 30; Sgeam 28; Cislago 22; Novì 16; Sanremo 14; Atelier, Varazze 8; Lecco 4.

CANOE FLUVIALI

Sabato e domenica si disputano tra Pila e Scopa le due manches decisive

Il Sesin assegna la «World Cup»

In gara 25 Nazionali. La prova vale il mondiale

VARALLO. Grande canoa fluviale, specialità discesa, in valsesia. Sabato 24 e domenica 25 si svolgeranno infatti le due prove finali della World Cup mondo; è per il secondo consecutivo che la Coppa del mondo approda alle pendici del Monte Rosa: nel '96 però, in Valsesia si erano disputate due prove intermedie, mentre questa volta il tratto fiume tra i Comuni di Pila, Scopello e Scopa ospita le gare decisive.

Proprio per l'importanza dell'avvenimento (nel '97 non è prevista la disputa dei campionati mondiali) sono attesi più di 150 atleti, i migliori al mondo, in rappresentanza di almeno 25 squadre nazionali.

Il programma della settimana iridata è particolarmente impegnativo: già da domani inizieranno le prove libere sul percorso di gara, con il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Venerdì i canoisti saranno

invece impegnati nella discesa cronometrata sul percorso della competizione slungata.

E così si arriva a sabato con la quinta (e penultima) prova di Coppa del mondo: il 24 è in programma la tradizionale race; il percorso misura 4,5 chilometri con partenza al ponte di Pila, arrivo alla passerella di Scopa (il tempo intermedio è rilevato alle fonderie di Scopello). Il primo via sarà dato alle 8,45. Il giorno successivo sarà la volta della edizionale sprint, la gara più spettacolare: è articolata in due manche, ognuna delle quali misura metri; lo start sarà ancora al ponte di Pila, mentre la bandiera a scacchi sarà posta a Scopello, davanti al parco servizi (allestito nel piazzale delle seggiovie di Mora). La prima manche prenderà il via alle 8,45 mentre la seconda alle 12,30. Per la premiazione, l'appuntamento è alle 15 sempre al parco servizi di Scopello.

Nei giorni 25 il commissario tecnico della Nazionale italiana, Marco Previde Massara, ha ufficializzato il convocato; per le finali valsesiane sono stati selezionati sedici azzurri e c'è anche un'importante novità: dopo anni di assenza l'Italia avrà nuovamente un suo equipaggio nella C2, ovvero la canoa canadese (ogni remo ha una sola pala) a due posti. Questi gli azzurri: K1 (remo a due pale): Roberto Pontoni (detentore della Coppa del mondo), Cesare Mulazzi, Stefano Pasquetti, Carlo Mercati, Marco Salvan, Alessandro Barzon, Daniele Petrone; femminile: Carla Oderda e Cristina Miraglio (entrambe cuneesi); C1 maschile: Vindi Panato (detentore della Coppa e campion del mondo in carica), Mirko Spelli, Fabio Baravelli, Lorenzo Naldi, Maurizio Piccioli; C2 maschile: Erik Messoero e Salvatore Schillari. [L. F.]

BASKET

Ancora una doppia sconfitta del team torinese

Alla Juventus in trasferimenti subisce i rimnesi

RIMINI. Due sconfitte (6-7 e 2-1) e una vittoria (9-2) con il Rimini: questo il bilancio dell'Alia Juventus. Nonostante il doppio ko i bianconeri restano comunque in zona play off, occupando la terza piazza in compagnia di Caserta, dietro Nettuno e Modena. Il weekend bianconero era iniziato male, con un incontro che pareva poter essere agevole: contro il Nettuno, in vantaggio 5-2 al settimo inning, un buon Lodi sul monte 7 riprese, valide concesse.

Il riscatto torinese arrivava nell'incontro conclusivo, in cui Rolando Cretis impediva quasi ai padroni di casa di giocare in attacco: il lanciatore toscano concedeva infatti solo tre valide in 9 inning, permettendo ai suoi di giocare sul velluto. La Juve iniziava con un fuori campo da 1 punto e illuminati al 2° sferrando il colpo del ko al 5° con 6 punti, dei quali un altro fuori campo di Cortese. L'opera veniva poi completata al 9° Vecchi, un'altra pallina scagliata oltre il terreno di gioco. Proprio Vecchi si segnalava anche per i quattro punti battuti a casa, mentre Rosso completava la festa con un buon 2-4. [L. L.]

SPORT FLASH REGIONE

Canottaggio, vince il Politecnico

TORINO. L'otto del Politecnico si è aggiudicato la prima Rowing Regatta sul Po battendo la barca dell'Università. La sfida, organizzata nel quadro del Joke'n Job, si è svolta sulle classiche 4 miglia della più famosa Oxford-Cambridge, da Moncalieri all'Esperia. Guidati dal timoniere Lisa Casaleggio, Pesci, Viotti, Bonino, De Marco, Grasso, Magliano, Borsari e Salvetti hanno chiuso in 21'41" contro i 22'33" dell'equipaggio dell'Università.

Hockey, Milano ko in Spagna

NOVARA. Penisola iberica per le tre squadre italiane impegnate nell'Euroclub di hockey a rotelle su pista. I campioni d'Italia del Novara sono stati sconfitti 4-1 a Igualada dai detentori della coppa Europa. L'Amatori Vercelli, invece, ha resistito bene al Barcellona anche se alla fine ha dovuto soccombere per 4-3. Il Salerno è stato sconfitto a Porto per 4-3. Quando mancano ancora due gare del girone di qualificazione per la final four che vedrà impegnate, a Barcellona, le prime due classificate dei rispettivi gironi, si prospetta, una finale tutta spagnola.

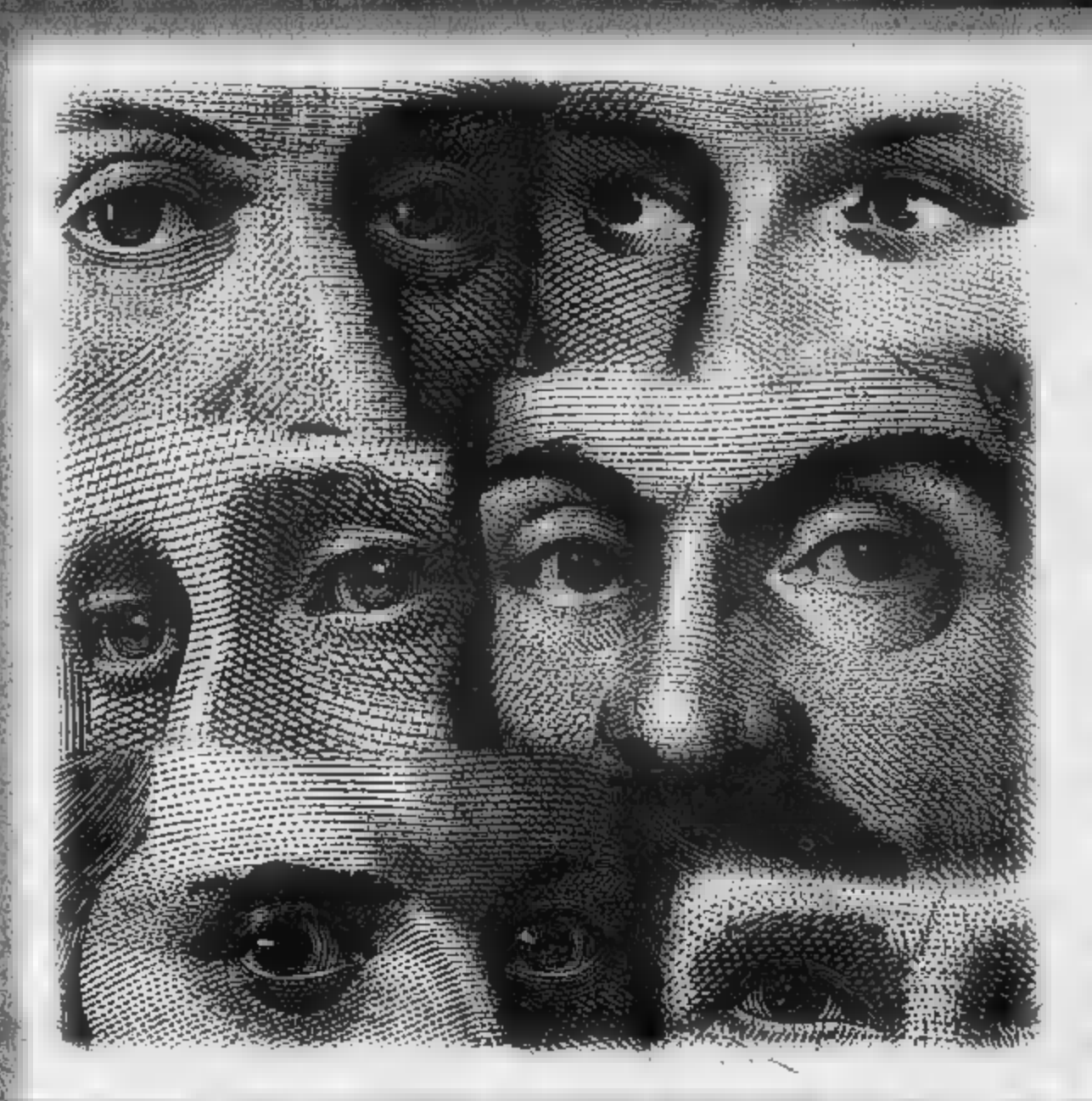
Calcio, torneo Lascaris

TORINO. Nel 25° torneo Lascaris per la categoria Allievi, il Bari ha superato la Juventus in finale per 5-3 dopo i calci di rigore (2-2 i tempi regolamentari). Nella finale per il 3° e 4° posto vittoria del Perugia sul Lascaris per 5-1. Nel 18° torneo Città di Grugliasco per Giovanissimi la vittoria è andata alla Sempdoria che ha battuto la rappresentativa regionale per 2-1.

Football, Tigers

MILANO. Nell'ultima giornata della Golden League i Tigers Torino hanno perso a Milano contro i Rhinos per 40-8.

Da oggi potete comprare le azioni del Sanpaolo.



Con un bonus share di un'azione gratuita ogni 10 e uno sconto del 25%

Da oggi potete diventare azionisti della banca più grande d'Italia*. E fino al 23 maggio a condizioni del tutto particolari.

Chi sottoscrive le azioni dal 19 al 23 maggio, e le tiene almeno 12 mesi, riceverà un'azione gratis** ogni 10. Non solo: nello stesso periodo - presso una delle 1.200 Filiali del Sanpaolo o una delle migliaia di Filiali delle altre banche incaricate del collocamento - si potranno facilmente acquistare le azioni con uno sconto sul prezzo di Borsa. Ma, al di là di tali sconti e vantaggi, comprare le azioni del Sanpaolo significa entrare a far parte del futuro della banca più grande d'Italia. Un'opportunità estremamente interessante, perché quella

del Sanpaolo sarà una grande privatizzazione, sul modello mutuato dalle "public companies" anglosassoni. Cosa significa? Che sarà una banca realmente sul mercato, con un azionariato diffuso e una serie di prestigiosi partner nazionali ed internazionali. E sarà anche una banca che dovrà rispondere al mercato con risultati concreti e trasparenti, premiandolo con sempre nuovi successi. Per conquistarne la fiducia ed entrare insieme nel ristretto gruppo delle banche che saranno leader in Europa.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

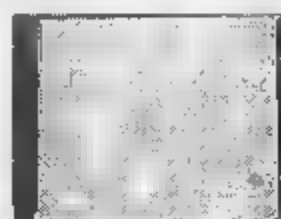
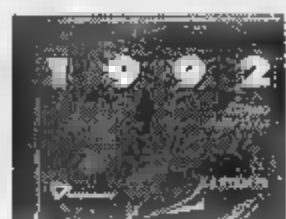
■ miliardi ■ ■ netto (+36% rispetto ■ '95) - 310.000 ■ di attività finanziarie totali - ■ di ■ fra i quali 500.000 imprese, ■ da 1.200 ■ in ■ e 200 all'estero - Leader nel risparmio gestito ■ nelle carte ■ credito.

*Per totale attivo, raccolta e impieghi clientela (dati ABI su bilanci 1995).

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.

** Fino ad un massimo ■ 200 azioni.

un cd-rom CHE ha INCISO molto 1996 anzi tutto



Dal 1992 al 1996. La collana prosegue con il quinto CD-ROM, che raccoglie tutto ciò che La Stampa ha pubblicato in un anno, con il potente software Hypersystems (Dos, Windows e Windows 95), rapido esauriente e semplice da usare. Tutto La Stampa 1996 contiene tutta l'attualità italiana ed estera dell'anno, la cronaca, la cultura, l'economia, lo spettacolo, lo sport. Una realtà arricchita da commenti, inchieste ■ interviste ■ dai supplementi Tuttoscienze, Tuttolibri, Tuttosoldi. E in più l'enciclopedia geografica, con schede monografiche sui paesi di tutto il mondo. Un appuntamento da non perdere: per capire, per approfondire, per non dimenticare.

- ☐ Desidero acquistare Tutto La Stampa Compact 1996 (L. 300.000)
☐ Se in possesso delle annate precedenti (L. 200.000)
☐ Desidero acquistare le annate 1992, 93, 94 e 95. Caduna (L. 200.000)
☐ Desidero acquistare la collezione completa dei CD-ROM Tutto La Stampa 92-96 (L. 600.000)
☐ Il cd-rom Tuttoscienze (81-92) (L. 200.000)

Pagamento: ☐ contrassegno ☐ assegno ☐ trasferibile a "Editrice La Stampa Spa" (i prezzi comprensivi di Iva e spese postali.)

Ritagliare e spedire questo coupon a: La Stampa - Ufficio Marketing Via Marengo, 32 - 10126 Torino. Oppure via fax, 011-6568393

Nome _____ Via _____
 Cognome _____ N. _____ C.A.P. _____
 Società/Ente _____ Città _____
 Cod. fisc. _____ Tel. _____
 F. _____

167-802085

LA STAMPA > HYPERSYSTEMS

tutto
LA STAMPA
Compact

Sabato lungo incontro del neosindaco pds con gli alleati dell'Ulivo

Novara, si tratta sulla giunta

Ridistribuiti gli incarichi degli assessori

NOVARA. Alle 10,30 domenica mattina, telefoni al centralino del Comune e ti rispondono il sindaco in persona. Gianni Correnti, avvocato penalista, ex parlamentare pds, eletto la scorsa settimana, quando per l'Ulivo ha vinto il ballottaggio. Angelo Monteverde, candidato del Polo, è un sindaco «stakanovista».

Ha finito tardi, sabato sera, l'incontro con gli alleati dell'Ulivo per discutere di giunta, ma ieri mattina, la giornata festiva, alle 11, è già a palazzo Gabrino. «Perché ci sono tante cose da fare, da vedere, da sistemare per ridare moralità a questo Comune. Intanto le auto di servizio vanno in autorimessa. Otto telefoni cellulari finiscono in cassaforte e via di questo passo. Ho trovato cose da non credere. Ci sono pacchi di pratiche arretrate. Per fortuna i dipendenti comunali mi stanno dando una mano. Sono molto motivati».

Dall'incontro di sabato sera non sono usciti ancora i nomi dei componenti la giunta ma è stato definito il palinsesto. Si conosce la data del primo Consiglio comunale. Sarà convocato oggi per martedì 27 maggio, alle 20,30 nell'Arena del Broletto. «Si torna al Broletto per ridare visibilità al Consiglio comunale, perché i nostri possano partecipare ai lavori», dice il sindaco. Il Broletto è sprovvisto di



Il sindaco di Novara Gianni Correnti riceve le congratulazioni da un gruppo di cittadini dopo l'elezione

e ha qualche problema di accessibilità e agibilità. Cercheremo allora una sede idonea per garantire sempre la più larga partecipazione».

In settimana Correnti stabilirà anche il giorno e gli orari per il ricevimento del pubblico. E ai dirigenti comunali aveva già dato un compito preciso, alla prima riunione che si è tenuta in settimana: stendere relazioni in tre cartelle nelle quali siano riassunti i problemi di ogni settore. Questi documenti verranno consegnati agli

assessori, nella prima riunione di giunta.

A proposito di esecutivo, le deleghe e gli assessorati, che saranno dieci, sono stati tutti rivisti e rimodellati. Il sindaco Gianni Correnti terrà le deleghe al bilancio, finanze, polizia urbana, atti generali, diritti civili e pari opportunità.

Una delega comprenderà fabbricati e patrimonio, settori che sono stati un po' trascurati negli ultimi anni. Poi, urbanistica, arredo urbano e edilizia privata, anche se questo non può dir-

si completamente definito. C'è il rischio che risulti troppo impegnativo e gravoso. Importanti sarà la delega al decentramento, quartieri, partecipazione, tempo libero, sport e politica giovanile. Una delega completamente nuova è quella relativa allo sviluppo socioeconomico e produttivo, turismo, commercio e revisione delle procedure amministrative. Poi cultura, musei e teatri. Servizi educativi e formativi (l'istruzione, per intenderci). Ambiente e protezione civile. Quindi l'assessorato che si occuperà della politica dell'integrazione e dell'accoglienza. Ci sarà la delega al personale, anagrafe, statistica, toponomastica, sistemi informatici e cinetici. Per concludere: viabilità, lavori pubblici, mobilità urbana e traffico.

Sui nomi c'è un gran catenaccio da parte dei partiti anche qualche indiscrezione circola da tempo in città. Si riferiscono, in particolare, all'avvocato Mario Agnesina (ppsi) come possibile vicesindaco e Mimmo Ierace (socialisti) e laici che potrebbe occuparsi delle politiche dell'integrazione e dell'accoglienza.

Aveva 41 anni

Astigiano annegato a Genova

GENOVA. È caduto da un molo del porto e annegato l'astigiano

ieri sera un uomo di 41 anni. Si chiamava Carlo Lacabra ed abitava ad Asti.

L'uomo, da tempo malato, si era allontanato sabato sera da un istituto psichiatrico dove era da tempo ricoverato. Sono stati alcuni turisti diretti all'Expo che hanno visto affiorare il corpo dell'astigiano davanti al porto vecchio, a poche decine di metri dal Bigo, la grande struttura ideata da Renzo Piano per poter ammirare Genova dall'alto.

Sono stati avvertiti immediatamente gli agenti della polizia portuale che, a loro volta, hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Il cadavere è stato recuperato poco tempo dopo.

Secondo i primi accertamenti eseguiti da un medico legale non sarebbero stati riscontrati sul corpo di Lacabra segni di colpi o percosse. La morte, quindi, dovrebbe essere avvenuta per annegamento.

Saranno i medici dell'Istituto medicina legale dell'Università genovese a eseguire l'autopsia, ordinata dal magistrato, sul cadavere dell'astigiano. Carlo Lacabra che era in tuta da ginnastica e indossava scarpe di gomma potrebbe essere scivolato. Le altre ipotesi degli inquirenti sono di un malore o di suicidio dovuto alla malattia mentale da cui è colpito da anni. (r. ga.)

NOTIZIE FLASH

Nubifragio e vento

Disagi nel Cusio

Allarme nel Cusio, ieri, per un nubifragio, accompagnato da forti raffiche di vento, che ha causato allagamenti. A Ceregno sgomberato un alloggio al piano terra; i vigili del fuoco di Verbania hanno intervenuto per rimuovere alcune piccole frane.

Caresana

I buoi vincitori del Palio di San Giorgio

La coppia di buoi che aveva trionfato (con polemiche, per partenza anticipata) 7 giorni fa ad Asigliano si è ripetuta, stavolta senza protesta, al 761° Palio di San Giorgio che si è corso ieri a San Vittore.

Biella

Motociclista (27 anni) grave dopo incidente

Maurizio Borelli, 27 anni, giardiniere di Zubina, a bordo della sua moto si è scontrato con l'auto di Massimiliano Apicella (Biella), mentre percorreva la provinciale di Serravalle. E' grave all'ospedale di Biella.

Alice Castello

Auto finisce nel campo

Due giovani feriti

Una Peugeot si è finita in un campo sulla strada di Borgo d'Ale. Il giovane al volante, Davide Salino, 21 anni, di Cavaglià, si è cavato con qualche escoriazione, più grave l'amico Loris Negro, 30 anni (30 giorni).

Nizza

Castel Rocchio trofeo della corsa

botti

E' stata la squadra della cantina «La Torre» di Castel Rocchio (At) ad aggiudicarsi la vittoria nella corsa delle botti disputata ieri nel centro storico. In lizza 12 formazioni di «spingitori» che hanno fatto rotolare botti di un quintale lungo un percorso di un chilometro.

Cuneo

Oggi vertice con Ghigo su strade e ferrovie

Oggi, alle 10, in Provincia, il presidente della Regione Ghigo parteciperà a un summit con i parlamentari su viabilità e Fs.

Asti

Morto ex presentatore «Trattoria dei ricordi»

Bonino, 66 anni, di Asti, già presentatore del Palio di Asti e della «Trattoria dei ricordi» su Telecuneo, è morto ieri di clinica. Giuseppe di Asti. I funerali domani, 10,30, chiesa di S. Maria Nuova.

Oggi alla sbarra ad Aosta l'ex direttore dell'impianto e un funzionario Ustif di Torino

Sentenza per la funivia precipitata

Nell'incidente del '94 sul Bianco morì un vetturino

AOSTA. Accusa e difesa parlano oggi nel processo per la morte di Francesco Condolucci, 40 anni, vetturino delle Funivie Monte Bianco, precipitato assieme a una cabina il 30 agosto del '94. Sotto processo finiti l'allora direttore, Emanuele Cimmarusti (difeso dall'avvocato Claudio Soro), e Sergio Simione (avvocato Dante Malagutti), all'epoca funzionario dell'Ustif di Torino, l'ufficio speciale trasporti impianti a fune della Motorizzazione civile. Per entrambi l'accusa è di omicidio colposo. La scorsa settimana, il pretore Eugenio Gramola ha rinviato l'udienza per la requisitoria del pm e le arringhe difensive. In serata, il pretore potrebbe pronunciare sentenza.

Causa della tragedia fu la rottura del cavo portante della funivia: una fune di tipo «Ercolas», formata da fasci di fili d'acciaio intrecciati fra loro. Quella fune si è «sfilanciata» dopo 29 anni di utilizzo. Il cavo era stato sostituito, co-



me prevede la legge. Secondo il pubblico ministero Mariolina Minocchia, Cimmarusti e Simione sarebbero stati «negligenti» nei controlli.

Il cavo era stato sottoposto

Ecco ciò che della cabina precipitata a Courmayeur nel '94

«becco il flauto»: troppo vicine fra loro per essere evidenziate dall'esame «gammagrafico». L'ultimo controllo sulla fune risale a due anni prima della tragedia. E tutto sembrava a posto. Proprio per questo, il direttore d'esercizio Cimmarusti non dispose nemmeno lo «scorrimonto» della fune: è obbligatorio ogni 5 anni e può essere evitato soltanto con idonei metodi non distruttivi di esame non rilevino rotture dei fili.

Ma era sufficiente quel tipo di controllo? Una risposta è arrivata in aula dell'ingegner Paoloni, coordinatore della d'inchiesta: «Fino al momento dell'incidente, si riteneva che i mezzi diagnostici a disposizione potevano essere sufficienti. In realtà, l'analisi di questi fili ci ha fatto vedere che questi mezzi, in particolare la «gammagrafia», non sono sufficientemente rivelatori di rotture di fili e di corrosione». (c. l.)

Riconoscimento consegnato ieri a Casalbeltrame

Carlo Rubbia e Nancy Brilli premiati con la Rana d'oro

CASALBELTRAME. Per il giorno della «Rana d'Oro» la Bessa Novaresa si è presentata con le risaie allagate, il cielo azzurro e un'afa già estiva. Ieri pomeriggio questa scenografia naturale ha fatto da sfondo alla consegna del premio, ormai noto a livello nazionale. Ogni due anni l'Associazione Arpitica, insieme a Regione, Provincia e Comune, lo consegna a personaggi che si sono distinti nel campo dell'arte, della cultura e dello spettacolo.

Per la 17ª edizione la «Rana d'Oro» è andata a Carlo Rubbia, Premio Nobel per la fisica, all'attrice Nancy Brilli, al regista Giacomo Campiotti e al pittore Luigi Parzini. A Novara è andata, sempre a cura di Arpitica, una con i quadri dell'artista.

Nelle precedenti edizioni sono stati premiati, fra altre personalità, Norberto Bobbio e Giovanni Goria. (m. p. a.)



Carlo Rubbia, Premio Nobel per la fisica

La simpatica attrice Nancy Brilli

Mango, la proposta lanciata ieri a Erosvinando

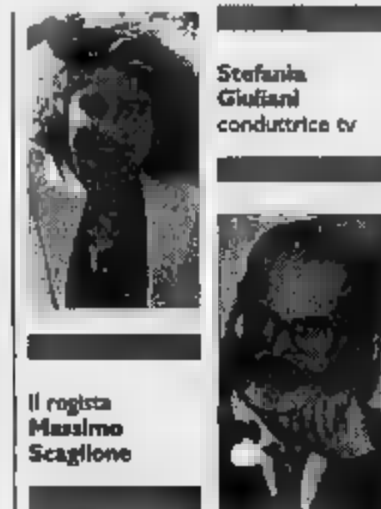
Arrivano settimane bionde tra le vigne del moscato

MANGO. Le settimane bionde lanciate. Già alcune agenzie di viaggio hanno colto l'opportunità e propongono ai loro clienti itinerari romantici tra le colline di Langa e Monferrato.

La conferma che l'idea piace è venuta ieri a Mango all'«enoteca regionale», dove è stato presentato in anteprima il progetto di Erosvinando.

Ma che sono dunque queste settimane bionde? Il progetto, elaborato da Irene Sandri della cooperativa «Itinera», descrive nel territorio del moscato vero sponsor ispiratore dell'idea, nidi d'amore, panchine poste in posizioni strategiche, colline e bricchi ideali per scambi affettuosi ed altro.

«Il premio - ricordano i fondatori di Arpitica - vuole rendere omaggio ai protagonisti della cultura senza confini. La rana è abitatrice di ogni latitudine». (m. p. a.)



Stefania Giuliani, conduttrice tv

Il regista Massimo Scaglione

conduttrice televisiva Stefania Giuliani, le produttrici di moscato (ovviamente bionde) Patrizia Marengo e Strevi e Silvia Scaglione di Loazzolo, moderatore Sergio Miravalle. (r. a.)

PER LE TUE FOTO: MARVISSIMA. LA TROVI SOLO DA MARVIN.

PROVA LA QUALITÀ MARVISSIMA: PORTACI QUESTO INSERTO, AVRAI UNO SCONTO DEL 30%

Grande marvin
Sede: Piazza Lagrange - Torino - Tel. 011/5624033-180411

E NEGOTI MARVIN PHOTO & PHOTO

LA STAMPA UNITA' SANITARIA LOCALE FOGGIA
Piazza della Libertà n. 1 - 71100 Foggia

Estratto di avviso gara
Soggetto appaltante: Azienda U.S.L. Foggia. Licitazione privata ex art. 21, comma 1, legge 11/2/1994 n. 189 e successive modifiche, non il criterio di massima ribalta sul trasporto delle acque a corpo e a misura poste a gara. Le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, incrementale, saranno automaticamente escluse. Oggetto: esecuzione, in Ag. di Foggia, contada "Terre Gialle", di padiglioni destinati al: Centro di day-hospital con centro crisi; Centro HIV residenziale; Centro di prima accoglienza residenziale; Annessi e sistemi di irrigazione. Importo complessivo di L. 1.714.513.507 più I.V.A. di cui L. 1.352.425 per opere a corpo e L. 362.088.035 per opere a misura. Categoria A.N.C. 2 per importo massimo di L. 1.500.000.000. Domanda di partecipazione da indirizzare alla AUSL FG/3 - piazza della Libertà n. 1, 71100 Foggia - entro le ore 12 del 20° giorno a decorrere da quello della pubblicazione del presente bando sul B.U.R.P. Il bando integrale risulta inviato al B.U.R.P. in data 05/05/1997. Per ulteriori informazioni al n. Foggia, 7 maggio. dott. Matteo Agostino Vergini

PIASTRELLE BAGNI
nuova esposizione
provera & c.
Lungo Dora Napoli, 32
Tel. 011/858.393

La Stampa 1996 in tutto LA STAMPA Compact
NUMERO VERDE 1-800-011111

LEGGI TRE, PAGHI DUE.
Con l'abbonamento, La Stampa costa solo 1000 lire. In pratica, ogni tre copie una è gratis.

ARGOMENTO ANNUALE		
	COPIE IN 1 ANNO	(L. 1000 a copia)
6	308	L. 308.000
1	267	L. 267.000

Il giornale viene consegnato tramite posta.
LA STAMPA
A conti fatti, abbonatevi.

PER INFORMAZIONI - UFFICIO ABBONAMENTI TEL. 011/560834-535

Tec
TAGLI PER TUTTI
DONNA 38 al 70
UOMO 44 al 75
Via 37/a (zona piazza Massaua)
Tel. 011/720.191

LE TRAME
DEI FILM

IL BAGNO TURCO. Drammatico. Il film del milanese Silvio Soldini racconta di due che, per una serie di fatti casuali, si

IL BAGNO TURCO. Drammatico. Sposati da dieci anni, Francesco e Maria sono stanchi del loro rapporto. Lui si reca a Istanbul per vendere un appartamento in eredità. Lei è una giovane che gli cambierà la vita.

BASQUAT. Drammatico. Biografia cinematografica dell'artista newyorkese amico di Andy Warhol scomparso, a soli 27 anni, all'apice della carriera.

BUGIARDO. Comico. Il divo comico Jim Carrey è un avvocato famoso per le sue ampie finali «costrette» figlio che per ventiquattrore.

DA LETTO. Commedia. Problemi di coppia all'italiana con Diego Abatantuono e la Maria Grazia Cucinotta.

LA CARICA DEI 101 - QUESTA VOLTA LA MADIA È VERA. Commedia. La carica dei 101 è più del famoso cartone Disney.

IL CICLONE. Commedia. La tranquilla vita di un paesino toscano è messa a subbuglio da un compagna di filmacco di Madrid.

DANTE'S PEAK - LA FURIA DELLA MONTAGNA. Catastrofico. Una comunità serena si vede un vulcano. Un gruppo di scienziati che capta dei movimenti sismici apparentemente spenti, li sollecitano.

FUNNY. Commedia. Scarsamente considerata nell'ufficio dove lavora, una consulente finanziaria decide di licenziarsi e mettersi per conto proprio.

GIORNO PER CASO. Commedia. architetto e camera (Michelle Pfeiffer) e un giornalista (George Clooney) si scontrano il giorno in cui arrivano in ritardo a portare i figli in gita.

L'IMPERO CULPISCE ANCORA. Fantascienza. Il secondo appuntamento della saga di Han Solo e della principessa Leia nella versione «esplorativa».

E VOLO. Drammatico. La tredicenne Amy perde in un incidente stradale la madre e rinviene nell'ospedale di Auckland, in Nuova Zelanda. Il padre sopravvissuto al dramma, riesce

KOLYA. Commedia. Praga, primadonna fine del secolo. Un musicista allontanato dalla Filarmonica ceca per ragioni politiche si presta a finta di essere russo, che parte e gli lascia il figlio. La sua vita cam-

Azione. Il ritorno di Jean Claude Van Damme per il ruolo di Alain Moreau, un ex soldato francese che decide di assumere l'identità del fratello ucciso scoprendo i colpevoli.

NUOVE IN VAGABONDI. Commedia. Il nuovo lungometraggio del talentoso finlandese Aki Kaurismäki affronta il tema della disoccupazione attraverso le vicissitudini di una coppia di quattordenni.

DEL. Azione. Ford è tornato, un poliziotto di origine irlandese che lavora a New York, pronto ad espellere Rory (Brad Pitt), non sapendo che è un agente dell'Fbi.

IL PAZIENTE. Sentimentale. Ripresentato la notte degli Oscar nove statuette, il film che Anthony Minghella ha tratto dal romanzo di Michael Ondaatje racconta di un uomo che si intrattiene.

IL PRINCIPE DI HUMBURG. Drammatico. Il dramma di Von Kleist la storia di un principe della cavalleria brandenburgese condannato a morte per avere trasgredito agli ordini.

APPARENTI. Poliziesco. Un caso di corruzione in un distretto di polizia a New York. L'inchiesta viene affidata a un rampante procuratore. Lui è Andy Garcia, dirige Sidney Lumet.

RELIC. Thriller. Un museo di scienza naturali è teatro di una serie di delitti. Indagano un biologo che vi lavora e un tenente di polizia.

IL DELLO JEVI. Fantascienza. L'ultimo capitolo della saga di «Guerra stellari» nella nuova sofisticata versione curata da George Lucas.

RÓMEO & GIULIETTA. Sentimentale. La storia di Romeo e Giulietta trasferita ai giorni nostri in una città di Usa. Capuleto e Montecchi sono due famiglie di industriali rivali.

IL SANTO. Azione. Arriva sul grande schermo Simón, il ladro gentiluomo della celeberrima serie televisiva «Il santo» di Roger Moore. Lo impersona Val Kilmer.

SHINE. Drammatico. Film australiano, racconta la storia (vera) di un ragazzo ossessivo padre che vede in lui il talento di grande pianista.

LA DI MARVIN. Drammatico. L'oscurità alla regia di Jerry Zuckerman sul rito rapporto di due sorelle a causa di un uomo che ha colpito una delle due.

STELLA SOLITARIA. Autore. Un cadavere nel deserto del Texas: indaga lo sceriffo della vicina città al confine.

NIGHT FLYER. Horror. Da un racconto di Stephen King l'inquietante storia di un misterioso personaggio guidato da una cittadina degli Stati Uniti.

TETTA O BRASIL. Commedia. Tratto dal best seller di Jorge Amado il film descrive il ritorno nel paese di origine di una donna dopo vent'anni di assenza.

TUTTI GIÙ PER NENNA. Commedia. Il libro di Corinna, le vicissitudini del giovane protagonista Walter (Valerio Mastandrea).



ALESSANDRIA. Tel. 0131/252.644. Il Santo con V. Kilmer, E. Shaw. Or.: 20, 22, 30. Lira 7000 (posto unico).

Tel. 252.079. **Basquiat.** J. Schnabel, con J. Wright, D. Bowie, M. Hopper. Or.: 20, 22, 15. Lira 7000.

COMUNALE - SALA GRANDE. Tel. 234.240. The night flyer, di M. Pavia, con M. Ferrer, K. Blair, M. H. Moss, D. Mohanan (vis. min. 14). Or.: 20, 30, 22, 30. Lira 7000.

COMUNALE - SALA FERREDO. Tel. 234.240. Il viaggio, di A. Kaurismäki, con D. Outinen, K. Vaananen, E. Salo (Finlandia, '95). Or.: 20, 15, 22, 30. Lira 7000.

Tel. 258.080. **Il ciclone.** D. L. Piersaccioni, con L. Piersaccioni, L. Forteza, N. Estrada. Or.: 20, 22, 15. Lira 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 341.272. Film vietato ai minori di anni 18. Or.: 15, 17, 30, 19, 20, 30, 22, 30. Lira (posto unico).

ALBERTA. Tel. 252.112. Bugiardo bugiardo, di T. Shadyac, con J. Carrey. Or.: 20, 30, 22, 15. Lira 7000 (posto unico).

Tel. 252.707. **Restoration - Il peccato e il castigo.** con H. Grant, M. Ryan, R. Downey Jr., S. Neill. Or.: 20, 22, 30. Lira 7000 (posto unico).



GIORNO. Tel. 993.554. Prove apparenti. Or.: 22, fest. 16, 18, 19, 50, 22. L. 10.000; pomeriggio; sabato e festivo 12.000.

Tel. 993.554. **Il santo.** Or.: 20, 22; sabato e fest. 18, 19, 50, 22. Festale L. 10.000. sabato e festivi 12.000.

ITALIA. Tel. 692.951. Il ciclone. Or. fest. e festivo 15, 18, 20, 22. Festale L. 10.000; 7000 pomeriggio; sabato e festivi 12.000.

MONTISO. Tel. 631.771. OGGI RIPOSO.

DON BOSCO. OGGI RIPOSO.

ALBA. Tel. 363.021. OGGI RIPOSO.

MORETTA. Tel. 440.340. OGGI RIPOSO.

DASCE. Tel. 346.903. **peak.** Or.: 21, 15; fest. 15, 19, 17, 15; 19, 15; 21, 15.

A. DALMAZZO. Tel. 262.211. **MODERNO.**



BIELLA. Tel. 015/22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

Tel. 015/22.736 - 31.312. **Il ciclone.** di L. Piersaccioni, N. Estrada, L. Forteza. L. 7000.

OBESO. Tel. 015/22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

Tel. 015/22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

MODERNO. Tel. 015/22.698. OGGI RIPOSO.

MODERNO. Tel. 015/253.827. OGGI RIPOSO.

MODERNO. OGGI RIPOSO.

MODERNO. Tel. 015/925.620. OGGI RIPOSO.

MODERNO. CHIURO.

ARISTON. Tel. 0144/322.685. **Il peccato e il castigo.** con J. C. Van Damme, N. Henstridge. Or.: 20, 22. Lira 8000.

Tel. 0144/332.400. **Mare At-takal.** di T. Burton, con J. Nicholson, G. Clooney. Or.: 20, 22. Lira 8000.

Tel. 0143/667.516. **CHIURO.**

MODERNO. Tel. 0143/667.516. **CHIURO.**

VITTORIA. Tel. 0142/452.291. **Il santo.** con V. Kilmer, E. Shaw. Or.: 20, 22, 25. Lira 10.000; 8000.

Tel. 0142/452.818. **Il santo.** con V. Kilmer, E. Shaw. Or.: 20, 22, 25. Lira 10.000; 8000.

MODERNO. Tel. 0141/701.459. OGGI RIPOSO.

LUX. Tel. 702.768. OGGI RIPOSO.

ALESSANDRIA

Tel. 701.496. OGGI RIPOSO.

VERDI. Tel. 701.496. OGGI RIPOSO.

MODERNO. Tel. 0143/78.290. **Shine.** di S. Hicks con A. Muller Stahl, L. Radgrave. Or. 20, 20, 22, 20. Lira 10.000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0143/61.411. **Saggio palestra «Vital».** Or.: 21. Ingresso libero.

LARA. Tel. 0143/62.895. **Un giorno per di più.** di M. Hoffman, con M. Pfeiffer, G. Clooney. Or.: 20, 30, 22, 30. L. 10.000; 8000, 5000.

MODERNO. Tel. 0143/62.895. **Un giorno per di più.** di M. Hoffman, con M. Pfeiffer, G. Clooney. Or.: 20, 30, 22, 30. L. 10.000; 8000, 5000.

MODERNO. Tel. 0143/62.895. **Un giorno per di più.** di M. Hoffman, con M. Pfeiffer, G. Clooney. Or.: 20, 30, 22, 30. L. 10.000; 8000, 5000.

MODERNO. Tel. 0143/62.895. **Un giorno per di più.** di M. Hoffman, con M. Pfeiffer, G. Clooney. Or.: 20, 30, 22, 30. L. 10.000; 8000, 5000.

CUNEO

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0132/648.124. **di Marvin.** con M. Smeag, L. Di Caprio, R. De Niro. Or.: 20, 15, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

VALLE
D'AOSTA

MODERNO. Tel. 0165/35.856. **Un giorno per caso.** Lira 12.000; 10.000.

Tel. 0165/262.220. Or. 18, 20, 15. **dell'Inferno.** Or.: 18, 22, 10. **Jude.** Lira 8000; 5000.

MODERNO. Tel. 0165/512.875. **Dante's Peak - La furia della montagna.** Or.: 20, 30, L. 5000.

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

MODERNO. Telefono 0165/641.205. **CHIURO.**

ASTI

MODERNO. Tel. 701.459. RIPOSO.

Tel. 702.788. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 701.496. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 701.496. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 975.124. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 975.016. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 982.288.

MODERNO. Tel. 968.376. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

MODERNO. Tel. 501.964. RIPOSO.

ASTI

MODERNO. Tel. 701.459. RIPOSO.



Rafting in Valsesia

È andato al Filcher Wilhams team di Merano la prima prova del titolo italiano di rafting, disputata sulla distanza di due manches in Valsesia. L'equipaggio altoatesino, formato da Walter Weger, Hansjörg Mayr, Florian Enlmenreich, Ernst Amort e Markus Enckert, ha dominato entrambe le prove primoggiando nel tratto di gara del Sesia che da Balm porta a Vocca di Varallo con tempo complessivo di 25'58"6. Secondo il team slovacco Orava

Kubin. All'ottavo e nono posto si sono classificati le squadre valesiane del Riverside (capoequipaggio Pietro Berga) e Monrosa (Paolo Longoni). Nella open (catamarani) il successo è andato all'equipaggio dell'Indomita Valtellina Riva con Silvio Canzani, Carlo Lusignoli, Enrico De Felice e Marco Del Curto (tempo 27'21"1). Infine la coppia Elisabeth Wingerle e Joanna Holler ha fatto sua la categoria delle canoe pneumatiche fermando il tempo su 30'53"4.



Osra di misura sul Modena

Nella prima giornata di ritorno, decima campionato, Osra ordinata e concreta (15-14 contro il Modena), capace di giocare una partita con grande intensità evitando pericolosi cali di tensione che a volte hanno condizionato il cammino. Il secondo posto a due sole lunghezze dal capolista Civitavecchia, è motivo di grande entusiasmo nei gialloblù di Mattia Aversa che sabato prossimo cercheranno di mantenere la posizione

contro un Bergamo ostico che esige la ruota la Osra Torino. Serie A 2 (Gironi Nord). Risultati: Lavagna-Bergamo 10-13; Imperia-Bogliogno 9-10; Civitavecchia-Cagliari 12-9; Sori-Chiavari 14-10; Osra Torino-Modena 15-14. Questa la classifica: Civitavecchia punti 14; Osra Torino e Bogliogno 12; Modena e Bergamo 11; Cagliari 10; Imperia 9; Sori 8; Chiavari 7; Lavagna 6.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 19 Maggio 1997 PIAL 38



Nell'ultima gara della regular season i lombardi conquistano un punto che vale i play off

Pari incolore fra Novara e Saronno

Gli azzurri contro la Pistoiese nella sfida salvezza

NOVARA. Il pareggio serviva al Saronno per la certezza matematica di disputare i play off che valgono la serie B. Non dispiaceva al Novara pur se non modificava la sua deludente classifica. E pareggio è stato, a reti bianche, fra due squadre accomunate dalla mediocrità in un pomeriggio afoso, rinfrescato solamente dall'impianto automatico di irrigazione del campo entrato in funzione un paio di volte nel bel mezzo del secondo tempo.

Così il Saronno andrà a giocare la serie B con il Carpi mentre agli azzurri, per restare in C1 se la dovranno vedere con la Pistoiese come dire l'avversario più in forma del momento nei bassifondi della classifica. Quando in due partite ci si gioca un'intera stagione, un avversario vale l'altro, quasi. Andata a Novara, il 1° giugno, ritorno in Toscana la domenica dopo.

Eppure ieri, gli azzurri largamente incompiuti, almeno nel primo tempo hanno cercato di vincerla questa partita. In particolare Lanotte che sta attraversando un periodo di forma davvero invidiabile. Ha dovuto lasciare il campo anzitempo per una brutta botta alla caviglia che dovrebbe però assorbire in pochi giorni. Con la fascia da capitano ha cercato di trascinare i compagni in un'impresa impossibile: mettere in difficoltà una squadra che lotta per traggurdi diametralmente opposti. Lanotte è arrivato anche a mettere paura a quelli del Saronno. E' successo al 21° quando, dopo un tiro di Spinelli, ha ripreso palla colpendo a botta sicura ma il suo tiro, con il portiere fuori causa, è respinto dal paletto basso alla sinistra di Locatelli. Lo spaventò da consigliato gli ospiti a raddoppiare la guardia su Lanotte ed a chiudere ogni varco

LA SITUAZIONE

Spareggi al vertice e in coda

Tutto deciso nel girone A della C1. Dopo la promozione, con due giornate di anticipo, del Treviso in serie B, l'ultima giornata ha definito gli accoppiamenti per play off e play out. Per il secondo posto che dà diritto alla salita fra i cadetti, saranno di fronte, nelle domeniche 1 e 8 giugno, Monza-Brescia e Saronno-Carpi. Carpi e Saronno hanno chiuso la regular season a quota 55, ma gli emiliani soffrono la terza poltrona si varesini per il maggior numero di punti nella doppia sfida di campionato. Stesso discorso per Monza e Prato che hanno concluso ieri in quarta posizione, appaiate a 54 punti. Passa al play off il Monza per la migliore differenza reti. Il 15 giugno è prevista la finale in gara unica su campo neutro. Per gli spareggi salvezza il Novara ospiterà il 1° giugno la Pistoiese, mentre l'Alzano riceverà la Spal. Sette giorni dopo partite a campi invertiti. Questa la classifica finale: Treviso 60; Brescia 59; Carpi e Saronno 55; Monza e Prato 54; Alessandria e Carrarese 45; Montevarchi e Siena 44; Como 43; Fiorenzuola 42; Modena 37; Pistoiese 34; Spal 33; Alzano 32; Novara 31; Spezia 23.

verso la porta agendo con azioni di alleggerimento. In una di queste (38') Osio ha avuto anche palla buona di testa ha spedito a lato da posizione favorevole.

Nella ripresa è stato il Saronno a cercare con maggiore insistenza (si fa per dire) il gol. C'è andato vicino dopo 9' quando Zago ha centrato dalla sinistra ed ancora Osio ha colpito al volo centrando il palo alla destra di Ghizzardi. Uno spavento per parte consigliavano tutti a non farsi del male.

Renato Ambiel

Novara. Ghizzardi; Di Muri, Tresoldi; Ossari, Silvestro, Biagiotti; Lanotte (28' st. Papacchio), Nicolini, Spinelli (1' st. Hervatin), Giordano, Gheller (40' st. Caul), Saronno. Locatelli; Grossi, Gattuso (1' st. Molinari); Marzio, Ottolina, Bravo (1' st. Mecchi); Lugnan, Zago, Tomassini (43' st. Ricci), Osio, Cattaneo. Arbitro: Gioccianni

Il presidente

«E' stato solo un test»

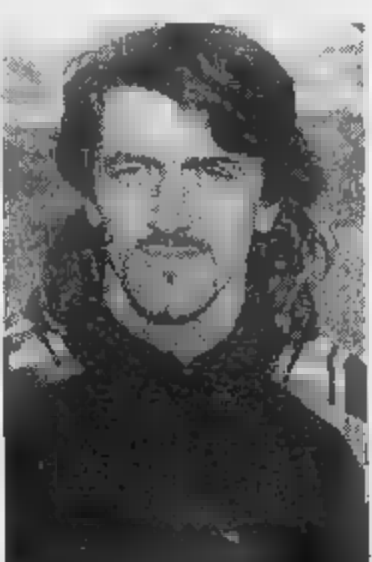
NOVARA. «Ci siamo allenati in vista del play-out. La partita col Saronno non fa testo, non avrebbe cambiato comunque il nostro destino...» Carlo Manzotti, il giovane presidente del Novara non si scompone. Lo spettacolo non è stato all'altezza: gli obiettivi sono altri. Gli fa l'allenatore Antonelli: «Nel primo tempo è stato anche un buon allenamento. Nel secondo un po' meno. Siamo entrati in campo con le gambe un mollo e poi il Saronno è squadra d'alta classifica. Sono soprattutto le condizioni fisiche di Lanotte a preoccupare in vista dei play-off. Il dottor Airolodi tranquillizza: «Una contusione traumatica

al malleolo destro, dovrebbe assorbirsi in pochi giorni».

Fra i lombardi c'è soddisfazione per il traguardo raggiunto. Il presidente Preziosi: «Abbiamo disputato un buon campionato anche se oggi i ragazzi non hanno mai cercato di vincere la partita. Io ci avrei provato con un pizzico di coraggio in più. Ma il posso capire perché la posta in palio era grande».

L'allenatore Beratta: «Abbiamo badato innanzitutto a non subire gol perché sarebbe stato difficile rimediare. Dovevamo cercare di vincere? Quel palo di Lanotte, nel primo tempo, ci ha messo addosso una gran paura».

(r. amb.)



Vincenzo Lanotte

Goleada tra Fiorenzuola ed Alessandria

Le due squadre concludono una stagione deludente ma il congedo ha divertito i tifosi sugli spalti: 2-2

FIORENZUOLA. Partita da Toglioli tra Fiorenzuola e Alessandria, che chiudono con un pareggio (2-2) una stagione nel complesso deludente. Rossone e grigi indicati i protagonisti del campionato, ma hanno tenuto fede ai pronostici della vigilia. Il congedo è stato almeno divertente per il pubblico accorso sugli spalti del Comunale. Le due squadre si sono affrontate senza tatticismi e lo spettacolo ne ha tratto beneficio. La cronaca: al primo affondo, i padroni di casa passano in vantaggio. Lancio di Millesi per il velocissimo Consonni, che viene atterrito da Livon a pochi metri dalla porta ospite. Millesi (11') trasforma il conseguente rigore con un preciso rasoterra che si infila nell'angolo alla destra di Lazzarini. Al 16', l'Alessandria sfiora il pareggio con un fendente Della Morte, respinto sulla linea da Farris, a portiere battuto. Il match è a ritmo blando, non mancano improvvise accelerazioni: così, al 20', i locali sfiorano il 2-0 con Millesi, che approfitta di un abbuono di Mariotto per presentarsi a tu per tu con Lazzarini, salvato dal palo. Al 25', è ancora Della Morte a creare apprensione a Fabbri, che vede sfilare vicino alla traversa una punizione spennellata dall'ex granata. Bolidi di Vigiani (36'), l'estremo difensore dei grigi si supera e devia a corner. Poi, al 46', Notaristefano conclude a



Maurizio Lizzani, autore di un gol

lato dopo una bella triangolazione di De Martini e Califano. In avvio di ripresa, Lizzani rileva Mariotto. Proprio il neocentrato va a segno al 48', in mischia, azione da calcio d'angolo. Sull'1-1, i grigi insistono e costringono a un super lavoro il portiere Roma, subentrato a Fabbri dopo l'intervallo. Al 61', la rovesciata di Califano fa gridare al gol, ma palla esce di un soffio. Poi, al 66', lo stesso centravanti fallisce un rigore concesso dall'arbitro per fallo di Roma a Balesini. Il bomber dell'Alessandria si ricaccia al 72', firmando il deciso gol stagionale con un tiro angolato che non lascia scampo a Roma. Lo spettro della sconfitta (e della brutta figura)

casalinga rianima il Fiorenzuola, che ritrova energie e si getta in avanti a testa bassa. Al 76', Pisciotto (3-4 avversari, ma pasticcia al momento della conclusione. Due minuti più tardi, Maenza tira addosso a Lazzarini da ottima posizione al 79' Sala coordina male di testa, a un metro dalla porta. In contropiede, il funambolo Califano scarica sul corpo di Roma un botta sicura. All'85' arriva il pareggio dei rossoneri: cross di Farris maldestro deviazione di Livon, che Lazzarini, finisce 2-2 ed è il risultato più giusto. Ora, per i grigi si avvicinano le vacanze. Ci saranno ancora due amichevoli (la prima è fissata per giovedì alle 15.30 con il Varese), ma intanto stasera il portiere titolare Toccassini verrà premiato al Circolo Iva di Novi Ligure nell'ambito del referendum «Vote il calciatore dell'anno», ideato da La Stampa. Fiorenzuola: Fabbri (46' Roma), Sala, Pecorari, Milana, Baronechelli, Farris, Ferrareso (52' Bincini), Pisciotto, Millesi (73' Maenza), Consonni, Vigiani. Alessandria: Lazzarini, Avallo, Bertoni, Mariotto (45' Lizzani), Livon, Bellini, Della Morte, Notaristefano (82' Algeri), Califano, Fontana, De Martini (81' Balesini). Arbitro: Griselli di Livorno. Reti: 11' Millesi, 48' Lizzani, 72' Califano, 85' aut. Livon.

Massimo Delfino

I rossoneri delusi ora guardano al futuro

Voghera, un'annata da scordare in fretta

VOGHERA. Tempo di bilanci per il Voghera che in dirittura d'arrivo ha fallito l'aggancio al carrozzone dei play-off. La sconfitta per 2 a 0 sul terreno del Cremonese ha scalfito un'annata iniziata benissimo con serie di vittorie consecutive, poi piombata nell'anonimato sino a rasentare i play-out, quindi una nuova (ma non sufficiente) impennata in avanti. Lumezzane, Lecco, Pro Patria, Pro Sesto e Cittadella sono più in alto e il Voghera deve accontentarsi del sesto posto. Il motivo del successo è successo a ricercato proprio nella sorpresa di un campionato ai vertici che ha caratterizzato la stagione: ragazzi di Sala. Il patron Luigi Gastaldi aveva approntato una squadra per la mezza tranquilla. Conferma quassuola della compagine dello ex Cavallotti Verdi e panchina ridotta ai minimi termini per evitare spese eccessive. E proprio la mancanza di rincalzi affidabili ha tradito lo spirito di conquista del Voghera. Finché erano in campo gli undici titolari le andate bene,

ma appena ne mancava la squadra subiva gli avversari. Adesso arriva il momento del cambiamento. Pagano è stato venduto al Treviso per milioni. Analoga sorte toccherà molto probabilmente ad Arianti destinato al Padova e così al regista Visca in partenza per Monza. Possibilità di mercato anche per Gay, giovane e redditizio ala. Entreranno soldi liquidi che il nuovo direttore sportivo Ottorino Pionti potrà usare per rimpolpare i ranghi. Il primo appuntamento del calcio mercato è stato fissato a Salice Terme per venerdì 30 maggio. Si tratta di una novità inventata da Massimo Messera, giornalista di Novara, che riunirà in Oltrepò 150 squadre piemontesi e lombarde in un mercato destinato a C1, C2 e dilettanti. Scambi in quantità il Voghera e Pionti a fare da padroni di casa nella speranza di realizzare qualche buon affare. Per finire i numeri del Voghera: 47 punti in classifica, 12 vittorie, 11 sconfitte e 11 pareggi, 35 gol fatti e 38 subiti.

Daniela Salerno

Raggiunta la salvezza, via alle grandi manovre per la cessione parziale delle quote del gruppo Rossi

Pro, all'orizzonte spuntano due acquirenti

In arrivo la riconferma per il tecnico D'Alessi. Artico sul mercato

VERCELLI. La Pro è salva, viva la Pro. Ma la certezza che l'anno venturo i bianchi giocheranno ancora in C2 è venuta all'ultimo secondo dell'ultima giornata, né più né meno che nel campionato precedente.

Dodici mesi fa era stato il 2-2 di Valduggia a valere il rinnovo del passaporto per i professionisti, giovedì c'è voluto il 2-1 Varese per garantire i bianchi la conquista del loro «scudetto» e la fine di un incubo. Sarebbe bastato che i padroni di casa raggiungessero il pareggio e i Dalesiani sarebbero ritrovati a preparare il doppio scontro playoff contro l'Olbia, brutta gatta da pelare.

viste le due esperienze la Pro cerca di cambiare pagina. In che modo? Tentando di reperire nuovi soci, alias soldi freschi e finanziamenti per il mercato.

Qualcosa in questa ottica era già fatto un paio di mesi fa, ma l'incerto futuro (C2 e D) è mandato in ghiaccio ogni discorso.

Ora, invece, che la permanenza in C2 è assicurata, le grandi manovre sono iniziate anche perché l'attuale gruppo

TORNEO DELLA BASSA

Da domani al Robbiano

VERCELLI. Tirato un sospiro di sollievo grosso come un condominio di cinque piani, la Pro torna in campo per festeggiare, e così si può dire, la raggiunta salvezza. Il primo impegno sarà quello di domani sera quando i bianchi apriranno con Borgovercelli e Tronza. Al Robbiano il «torneo della Bassa», un'inedita competizione che vede in lizza sei squadre: Vercellese, Pro, Borgovercelli e Tronza nel girone A; Trino, Crescentese e Caresanese nel B. Semplicissima la formula, match con tempi di 45 minuti stesera per il girone A, venerdì per il B. Si parte con Borgovercelli-Tronza; poi a seguire la Pro che affronterà prima la vincente del match d'apertura, poi la perdente. Idem venerdì con l'altro tarzetto di protagonisti. Finalissima, tra le vincenti dei due raggruppamenti martedì 27.

Il calendario del dopo campionato prevede comunque un altro impegno per i bianchi: domenica pomeriggio la Pro ospiterà il Novara in un test-match che conterà molto in chiave azzurra in vista della doppia sfida play out con la Pistoiese del primo e otto giugno per il C1.

(p. m. f.)

dirigente che fa capo al presidente Ezio Rossi e si vice copresidente Oreste Cassetta e Maurizio Dragone intendono a vendere una parte delle proprie quote.

«Se rimaniamo da soli, tra incassi, contributi della Lega,

qualche piccolo introito della pubblicità, possiamo solo programmare un torneo».

quello di quest'anno, vale a dire alla ricerca della salvezza anticipata - si spiega in via Miasina - Ma la riforma dei campionati e quindi la nuova serie

pale della prodigiosa rincorsa. Il colloquio verterà su due punti: il rinnovo del contratto per la stagione '97-'98 e i programmi per il futuro.

Insomma l'ideale per Cassetta e C. sarebbe quello di poter «passare» una fetta della società, senza lasciare del tutto, questo anche per garantire la gestione del prossimo torneo.

E in questa prospettiva sono stati presi contatti con un paio di «cordate»: la prima cosiddetta genovese, la seconda mady in Torino. «Anche in passato si è parlato tanto di possibili acquirenti - dice il vicepresidente Cassetta - Ma fino a quando in sede non si presenta qualcuno per visionare i libri contabili tutto resta a livello di voci e ipotesi».

Si sa comunque che già venerdì sono partite un paio di telefonate con destinazione i gruppi acquirenti e in settimana qualcosa si muoverà.

Roberto D'Amico

Il gioielliere è stato rinchiuso alle tre di notte nel bagno del laboratorio Sequestrato e rapinato a Diano I banditi sono fuggiti con trecento milioni

Fioriera in fiamme in procura

Indagini di polizia ad Imperia Gesto intimidatorio o incidente?

IMPERIA. Una grossa fioriera situata su uno dei terrazzi del Palazzo di giustizia ha preso fuoco in piena notte, proprio di fronte alla finestra dello studio del procuratore capo, Luigi Carli. L'episodio è al centro delle indagini di polizia e carabinieri. Per il momento gli investigatori non escludono che il fuoco possa essere stato causato da un mozzicone di sigaretta finito sulla torba contenuta nella fioriera, anche se viene accantonata l'ipotesi di un gesto intimidatorio nei confronti di un magistrato protagonista di inchieste scottanti.

Il magistrato non ha voluto commentare il fatto in attesa del rapporto degli investigatori. Proprio sabato il capo della procura della Repubblica di Imperia, al centro di una lunga inchiesta negli ambienti della droga, aveva chiesto al gip il giudizio di 46 indagati, calabresi e del Ponente ligure. Tutti con l'accusa di spaccio di cocaina, hashish, ecstasy e



Il procuratore Luigi Carli

francobolli all'Isd. Luigi Carli nei due anni trascorsi ai vertici della procura, ha condotto inchieste particolarmente scottanti. In particolare l'indagine sull'ospizio di Borgomaro e quella sull'usu-

DIANO CASTELLO. Lo hanno sequestrato, a conseguenze per tutti i preziosi contenuti in cassaforte e, dopo averlo rinchiuso nella stiletta, sono fuggiti con un bottino di 300 milioni. A questa brutta avventura, nella notte tra sabato e domenica, è stato un gioielliere di Diano Castello, il quarantenne Ugo Murabito, titolare di un laboratorio di orificeria in via Monsù. L'uomo, che è riuscito a liberarsi quasi subito, ha dato l'allarme al 113. E immediatamente scattate le indagini della polizia.

La rapina alle tre del mattino. A quanto Murabito ha dichiarato agli inquirenti, alla sua porta - che aveva lasciato aperta - si sono presentati tre individui di volto coperto. Gli sconosciuti lo hanno minacciato a costretto a condurlo nel laboratorio. Murabito ha dovuto aprire. Una volta all'interno, gli hanno intimato: «E adesso, apri la cassaforte». L'orefice non ha potuto far altro che obbedire. Mentre uno dei badi gioielliere, gli altri complici hanno ripulito in forziera da tutti i preziosi (anelli, braccialetti, collane) che conteneva.

Quando si sono fatti indicare il bagno e hanno sospinto Murabito dentro. Hanno chiuso la porta, e si sono allontanati a bordo dell'auto della loro vittima. L'orefice si è perso d'animo. È divelto un piccolo

RONCO SCRIVIA

Travestito picchiato in treno

Aggressione sul treno della notte tra Acqui e Genova, all'altezza di Ronco Scrivia: un travestito di origine sudamericana aveva appena finito di «lavorare», lungo le stazioni dell'Acquese, e stava rientrando a casa, nel centro storico di Genova. Sul treno, quasi deserto, sono saliti anche un gruppo di tredici ragazzi genovesi. Il travestito, minigonna e tacchi a spillo, ha attirato la loro attenzione; prima qualche battuta, poi lo hanno circondato; spintoni, schiaffi, calci. Il sudamericano non si è difeso e ha cercato di fuggire. I tredici ragazzi lo hanno inseguito e raggiunto. Il pestaggio è stato interrotto solo grazie all'intervento del capotreno, che ha fatto intervenire i carabinieri di Ronco Scrivia. I tredici teppisti sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria per «lesioni personali». Il travestito, dagli stessi carabinieri, è stato poi medicato al pronto soccorso di Busalla. La prognosi è di 10 giorni. L'uomo non ha voluto presentare denuncia contro gli aggressori, che stavano tornando da una serata in discoteca.

pannello nel locale in cui era prigioniero, ed ha aperto la porta del c.s. Appena fuori, si è precipitato al telefono, e ha chiesto aiuto. Erano passati soltanto pochi minuti. Il luogo si è precipitato le pattuglie della squadra mobile. Sono intervenuti anche i carabinieri di Imperia.

Sono stati istituiti posti blocco e sono stati disposti controlli, ma hanno dato alcun esito: dei banditi, sui quali pende l'accusa di rapina e sequestro di persona, non si è scoper-

ta traccia. E' stata però ritrovata, a poche centinaia di metri dall'abitazione di Murabito, la macchina usata per la fuga. Le ricerche proseguono per tutta la domenica. «Stiamo verificando ogni possibile ipotesi, si limitano a confermare in questura, dove è riserbo di rigido. Vengono vagliate con attenzione anche le dichiarazioni dell'orefice sequestrato e derubato dai misteriosi banditi.

(m. nu.)

A Genova

Un tennista stroncato da infarto

GENOVA. Un tennista di 59 anni, il genovese Paolo Fusi, è morto dopo essere stato colto da un malore mentre stava disputando un incontro della «Coppa del sindaco» per la categoria over 55.

Fusi era la testa di serie numero uno del tabellone al torneo che si svolge sui campi da comunali di via Campanella, a Genova, nel Levante cittadino. Il giocatore, subito soccorso, è stato trasportato in un'ambulanza della Croce Bianca coordinata dal centro 118 al pronto soccorso dell'ospedale regionale di San Martino dove è arrivato ormai privo di vita. Secondo i primi accertamenti fatti dai sanitari, il tennista sarebbe stato colpito da un infarto.

Paolo Fusi frequentava i campi da tennis della Liguria e era distinto recentemente in tornei riservati agli over 55. Ieri mattina prima dell'inizio del torneo il tennista era in ottima forma, nulla faceva presagire il drammatico malore.

Mobilitati ieri Guardia Costiera, vigili del fuoco, Finanza, polmare e carabinieri

Naufragio a Bergeggi, skipper salvo

Stefano Polese era al timone di un tredici metri a vela che ha iniziato a imbarcare acqua da falla. Ha lanciato l'allarme ma è restato due ore sulla zattera. Primo avvistamento della «Costa Marina»

SAVONA. Soccorso in mare, nel primo pomeriggio di ieri, al naufragio di Bergeggi, otto miglia dalla costa. Stefano Polese, 32 anni, residente a Villar Focchiaro (Torino), dipendente Bmw Italia, era salpato da Andora nella prima mattina sul suo «Ragtime», bella vela di tredici metri (valore 250 milioni), destinazione il porto di Sestri Levante.

Rotta per Genova, con l'ago della bussola che dovrebbe essere fermo sul 230. Ma a mezzogiorno di Sud-Est di Bergeggi «Ragtime» ha iniziato a imbarcare acqua per la rottura di un nicotico. Raffreddamento del motore diesel. Una piccola falla, dunque, ma Polese, che è solo al timone, ne è accorto solo quando la vela è già sbandata, con lo specchio di poppa invaso dall'acqua; ha subito lanciato il «May Day» via radio, e ha azionato l'autogonfiabile. Erano le 11,40 quando sono scattate le operazioni di soccorso, coordinate dalla Guardia costiera di Genova. In mare sono uscite le motovede-

A PORTOFINO

Un sub colpito da embolia

E' stato salvato ieri mattina nelle acque di Portofino il subacqueo torinese di 33 anni che era stato colto da un malore durante l'immersione a Punta Chiappa. Giancarlo Previglieri, residente a Castellanza Grotte, è stato quindi ricoverato nel reparto Chirurgia del pronto soccorso di San Martino con prognosi riservata. L'incidente al sub è avvenuto verso le 11,30 di ieri mattina mentre Previglieri, insieme a alcuni amici, si trovava ad una decina di metri di profondità. Secondo i primi accertamenti il subacqueo ha accusato forti dolori allo stomaco e ha dovuto quindi effettuare una immediata risalita in superficie. E' stato quindi soccorso dagli amici che hanno avvisato il servizio elicotteristico. I vigili del fuoco che il velivolo hanno trasportato Previglieri all'ospedale San Martino.

te 2073 di Savona (al comando capo Gattini, a bordo c'è Mazzoni e np Caria), la 1003 di Genova e la 1003 di Imperia, affiancate dalle imbarcazioni di Finanza, polizia e carabinieri. Dall'elicottero del Cristoforo Colombo s'è alzato in volo anche l'elicottero dei Vigili del fuoco, con i sommozzatori

pronti a intervenire. Le vedette hanno iniziato a perlustrare il braccio di mare dove, secondo le indicazioni date via radio e attraverso un cellulare, da Polese, avrebbe dovuto trovarsi «Ragtime». della vela e del go nessuna traccia. Quando già la speranza iniziava ad affievolirsi, i passeggeri «Costa Marina» avvistavano la zattera e la vela, ormai semiaffondata. La saguita da Polese, infatti, non era infatti 230 ma 210, e la ricerca poteva ancora proseguire per ore, dare alcun risultato.

La 2073 è la prima a raggiungere il naufragio che, rimasto, nel mare forza quattro, per oltre due ore; denunciava già i primi sintomi di assideramento ed era in stato di choc. E' stato mobilitato il «118» che ha coordinato l'ultima fase dei soccorsi. A Porto Vado è già pronta l'ambulanza che ha trasferito, non appena la 2073 ha raggiunto la banchina, Stefano Polese al pronto soccorso del San Paolo. In serata lo skipper si è ripreso e oggi potrà già lasciare l'ospedale. E' andata male, invece, per «Ragtime»: i sommozzatori dei Vigili del fuoco, che si sono calati in mare, avevano individuato la piccola falla; lo yacht era al rimorchio, dopo serie tentativi falliti, quando, a poche miglia da Vado, è miseramente affondato.

(m. nu.)

Con il tagliando pubblicato da La Stampa gratis alla rassegna fieristica

In quindicimila ad Expo Albenga

Record di affluenza alla mostra di San Giorgio

ALBENGA. E' la seconda del record. Più quindicimila persone hanno visitato, tra mercoledì e ieri sera, la seconda edizione di Expo Albenga, fiori Valli Ingaune. Un enorme e continuo flusso di persone che è arrivata in regione San Giorgio dove sono allestite le strutture espositive. Un cesso che, soprattutto ieri, ha sorpreso anche gli organizzatori: «Quest'anno la fiera è particolarmente intensa», si aspettava un simile successo, spiegano alla LigurExpo.

Quest'oggi la cittadina fieristica apre i battenti alle 17 per chiuderli alla mezzanotte. Chi si presenterà alle casse con il tagliando pubblicato a fianco avrà diritto ad entrare gratuitamente. Non sono valide le fotocopie: bisogna utilizzare il coupon pubblicato il giorno stesso. Anche stasera sono aperti i servizi bar e il ristorante.

LUNEDÌ 19 MAGGIO 1997

CONFESERCENTI STAMPA LIGUREXPO RADIO ONDA LIGURE

2° EXPO ALBENGA

16 - 25 maggio

Presentando questo tagliando alle casse avrai diritto al ritiro di un biglietto omaggio per visitare la seconda edizione dell'Expo Albenga.

Utilizzare il tagliando pubblicato il giorno stesso.

Non sono valide fotocopie

NOTIZIE FLA

LOANO

Allarme bomba a «Club Tropical»

Allarme bomba sabato sera poco prima mezzanotte alla discoteca Club Tropical sul lungomare di Loano. Una telefonata anonima ha avvertito carabinieri e polizia della presenza di un ordigno nel locale. I controlli delle forze dell'ordine hanno però trovato traccia di esplosivo.

IMPERIA

Vertice in prefettura per la siccità

Vertice in prefettura, questa mattina, dei sindaci di nove Comuni dell'Imperiese. Obiettivo: fare il punto della situazione siccità, in vista della stagione estiva. All'incontro, convocato dal prefetto D'Acunzio, parteciperanno anche le Comunità montane Valle Arroscia e Impero e i dirigenti dell'Amat.

GENOVA

Una mostra dedicata ai segreti della pianta

Una mostra dedicata alla scoperta dei segreti della pianta è in programma da oggi a piazza De Ferrari, a cura della Arkocapsules. La rassegna consentirà di approfondire le conoscenze sulle virtù mediche e terapeutiche delle piante officinali. L'iniziativa Arkocapsules ha fatto tappe in tutta Italia e prosegue a giugno.

PER LE TUE FOTO: MARVISSIMA. LA TROVI SOLO DA MARVIN.

PROVA LA QUALITÀ MARVISSIMA: PORTACI QUESTO INFERNO. AVRAI UNO SCONTO DEL 30%

Grande marvin

Sede: P.zza Laprange - Torino - Tel. 011/5624033 (30 l.r.a.)

I NOSTRI MARVIN PHOTO & PHOTO

AGENZIA UNITA' SANITARIA LOCALE FG/3

Piazza della Libertà n. 1 - 71100 Foggia

Avviso di gara

Soggetto appaltatore: Azienda U.S.L. FG/3, Piazza della Libertà n. 1 - 71100 Foggia, tel. 7311, fax 0881/732619. Oggetto di aggiudicazione: Realizzazione, in art. 24, primo comma, legge 11/2/1994 n. 109 e successive modifiche, con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo e a misura posto a base di gara. Le offerte che presenteranno percentuali di ribasso superiore alla media aritmetica del 10% (percentuale di tutte le offerte ammesse, incrementata del 10%) medio aritmetico dei ribassi percentuali (non superiore alla predetta media, saranno automaticamente escluse. Offerta ammessa in Art. di Foggia, contrada "Tone Gudiolo", di vari padiglioni destinati a: Centro SERT e day-hospital con centro crisi residenziale; Centro HIV residenziale; Centro di prima accoglienza residenziale; Annessi e sistemazioni esterne. Importo complessivo a base d'asta: L. 1.714.513.907 più I.V.A. di cui L. 1.352.425.872 per opere a corpo e L. 362.088.035 per opere a misura. Categoria A.N.C.: 2 per importo minimo di L. 1.500.000.000. Domanda di partecipazione da indirizzare alla AUSL FG/3 - piazza della Libertà n. 1, 71100 Foggia - entro le ore 12 del 20° giorno a decorrere da quello successivo alla pubblicazione del presente bando sul B.U.R.P. il bando integrale risulta inviato al B.U.R.P. in data 11/05/1997. Per ulteriori informazioni telefonare al n. 0881/732614. Foggia, 7 maggio 1997. IL DIRETTORE GENERALE dott. Matteo Agostino Della Vargola

PIANTUCCI MACCHI

posizioni
provera & c.

TORINO - Lungo Napoli, 32
Tel. 011/559.393

Stampa

tutto

LA STAMPA Compact

NUMERO VERDE 1678

GUADAGNARE DA SUBITO

E' definito dagli esperti il "business del 2000". Oltre 6 milioni di persone hanno colto l'opportunità negli Stati Uniti. Ora è anche in Italia. Un report di 60 pagine spiega dall'A alla Z come entrare in affari con l'attività del momento.

Per chiederla GRATIS e senza alcun impegno il Report, chiamare il numero verde: 167-820023.

Nota: il presente annuncio ha fini divulgativi. Non promuove né aziende né prodotti.

LEGGI TRE, PAGHI DUE.

Con l'abbonamento, La Stampa costa solo 1000 lire. In pratica, ogni tre copie una è gratis.

ABBONAMENTO ANNUALE

COPIE A SETTIMANA	COPIE IN 1 ANNO	PREZZO (L. 1000 e copie)
6	309	L. 309.000
5	257	L. 257.000

Il giornale viene consegnato tramite posta.

LA STAMPA

A conti fatti, abbonatevi.

PER INFORMAZIONI: UFFICIO ABBONAMENTI TEL. 011/6568334-335

Taglie per tutti

Donna

116 - 114

38 - 70

Uomo

116 - 114

44 - 75

Tel

TORINO

Tel. 011/720.191

LE TRAME DEI FILM

LE ACROBATE. Drammatico. Il terzo film milanese. Sokolov racconta di due donne che, per una serie di fatti casuali, si cambieranno la vita.

A. TURCO. Drammatico. Sposati da dieci anni, Maria e Francesco sono stanchi del loro rapporto. Lui si reca a Istanbul per vendere un immobile lasciato in eredità a una zia e conosce un giovane che cambierà la vita.

BASQUAT. Drammatico. Biografia cinematografica dell'artista newyorkese amico di Andy Warhol scomparso, a soli 27 anni, all'apice della carriera.

BUGIARDO. Comico. Il nuovo divo comico Jim Carrey è avvocato famoso per le angherie finali «costruite» fittizio che trascura a dire la verità per ventiquattr'ore.

CAMERE DA LETTO. Commedia. Coppia all'italiana con Diego Abatantuono e la Maria Grazia Cucinotta.

LA CARICA 101 - QUESTA VOLTA LA È VERA. Commedia. La versione in carne, ossa e pelo, del famoso cartone Disney.

IL CICLOPICO. Commedia. La tranquilla vita di un paesino toscano è in subbuglio da una compagnia di flamenco di Madrid.

PEAK - DELLA MONTAGNA. Catastrofico. Una comunità serena di piedi di un vulcano, un gruppo di scienziati che capta nella montagna apparentemente spenta, le solite autorità che esitano.

FUNNY MONEY. Commedia. Scarsamente considerata nell'ufficio dove lavora, una consulente finanziaria decide di licenziarsi e mettersi per proprio.

UN CASO. Commedia. Un architetto in carriera (Michelle Pfeiffer) e un giornalista (George Clooney) si scontrano il giorno in cui arrivano in ritardo a portare i figli in gita.

COLPISCE ANCORA. Fantascienza. Il secondo appuntamento della saga di Solo e della principessa Leia nella versione «restaurata».

L'INCREDIBILE VOLO. Drammatico. La tredicenne Amy perde in incidente stradale la madre e nell'ospedale di Auckland, Nuova Zelanda, il padre sopravvissuto al dramma.

KOLJA. Commedia. Praga, primadonna fine del comunismo. Il musicista allontanato filarmónica ceca per ragioni politiche si presta a finta nozze con una russa, che parte e gli lascia il figlio. La sua vita cambia.

MAXIMUM RISK. Azione. Il ritorno di Jean Claude Van Damme per il ruolo di Alain Moreau, un ex soldato francese che decide di scoprire i colpevoli.

MUOVE IN VAGGIO. Commedia. Il nuovo lungometraggio del talento finlandese Aki Kaurismäki affronta il tema della disoccupazione attraverso le vicissitudini di una coppia di quarantenni.

DEI DIABOLI. Azione. Harrison Ford e Tom, un poliziotto originale irlandese che lavora a New York, pronto ad ospitare Rory (Brad Pitt), sapendo che il suo agente dell'ira.

INLESE. Sentimentale. Più ripremato la degli Oscar con nove statuette, il film che Anthony Minghella è tratto dal romanzo di Michael Ondaatje racconta tre storie che si intrecciano.

IL PRINCIPE DI HOMBURG. Drammatico. Dal dramma di Von Kleist, la storia di un principe della cavalleria brandenburgese condannato a morte per tradimento agli ordini.

APPARENTI. Poliziesco. Un caso di corruzione in un distretto di polizia a New York: l'inchiesta affidata a rampante procuratore. Lui è Andy Garcia, dirige Sidney Lumet.

RELIC. Thriller. Un naturalista e teatro una serie di delitti: indagano biologo che lavora e un di polizia.

IL JEDI. Fantascienza. L'ultimo capitolo della saga «Guerra stellari» nella nuova sofisticata curata da George.

ROMEO & GIULIETTA. Sentimentale. La storia d'amore di Shakespeare trasferita ai giorni nostri, in una città mare Usa. Capuleti e Montecchi sono famiglie d'industria rivali.

IL SANTO. Azione. Arriva sul grande schermo Simon Templar, il ladro geniale della calceborina serie televisiva «Il santo» con Roger Moore. Lo impersona Kirk.

SHINE. Drammatico. Film australiano, racconta la vita di un ragazzo ossessionato dal padre che vede in lui il talento del grande pianista.

LA MARVIN. Drammatico. L'esordio alla regia di Jerry Zacks s'impenna sul rinato rapporto tra due sorelle a causa leucemia che ha colpito delle due.

STELLA SOLITARIA. Autore. Un cadavere nel deserto del Texas: indaga lo sceriffo della vicina città al confine.

THE NIGHT FLIER. Horror. Da un racconto di Stephen King, l'inquietante storia di un misterioso personaggio giunto una notte in una cittadina degli Stati Uniti.

VIETNA DO BRASIL. Commedia. Tratto dal best seller di Jorge Amado, il film descrive il ritorno nel paese d'origine di una donna dopo vent'anni di esilio.

TUTTI GIÙ. Commedia. Dal Cuficchia, le vicissitudini torinesi del giovane protagonista Walter (Valerio Mastandrea).

SAVONA

SAVONA. Oggi.

1. Tel. 854.627. Funny money. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 12.000; 8.000.

1. Tel. 825.714. Mala e Tequila. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 8.000; 7.000.

DIANA 2. Tel. 825.714. Con rabbia e non amore. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 12.000; 8.000; 7.000.

DIANA 3. Tel. 825.714. Bugiardo bugiardo. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 12.000; 8.000; 7.000.

ELDOARDO. Tel. 838.832. Il Santo. Orario: 16,25; 18,25; 20,25; 22,30. L. 12.000; 8.000; 7.000.

UNITE. Tel. 838.832. Il Santo. Orario: 16,25; 18,25; 20,25; 22,30. L. 12.000; 8.000; 7.000.

JOLLY. Tel. 850.570. Film a luci rosse. Orario: 15; 22,30. L. 10.000; 7.000; 5.000.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SALESIANI. Oggi RIPOSO.

SAVONA

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

SAVONA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

STASERA AL CINEMA A GENOVA. Oggi.

La formula giusta per capire



Non occorre essere specialisti per amare e capire la scienza. Oggi è possibile con i primi nove volumi di «Argomenti di scienze», la collana che unisce il rigore scientifico al piacere della lettura.

I abbonati a «La Stampa» hanno diritto a uno sconto del 20% sulle singole opere e potranno acquistarle presso il Salone di via Roma 80 a Torino. L'intera raccolta della collana «Argomenti di scienze» è in vendita per abbonati e non al prezzo speciale di L. 1.000.000. Chi fosse interessato ad acquistarla, potrà richiederla con assegno all'Editrice La Stampa, Ufficio «Edizioni Librarie», via Marengo 32, 10126 Torino (fax 011-655306).

ISABELLA LATTES



Villanova, estate con sorprese

VILLANOVA DI ALBENGA. Proseguono, con ottimi risultati ■ pubblico, le riunioni del venerdì all'ippodromo dei Fiori. Protagonisti dell'ultimo appuntamento sono stati i trottatori provenienti soprattutto da ■■■■ e Torino. In evidenza Guzzinati, diventato ormai un frequentatore abituale dell'impianto ingauno. La riunione di venerdì ha fornito anche l'occasione a Pierangelo Perego, amministratore delegato dell'ippodromo, di fare il punto sul-

l'imminente stagione estiva: «La premessa quest'anno sono indubbiamente positive. Infatti abbiamo previsto novità tecniche, cui si aggiungeranno elementi ■ incertez- ■■ legati ai concorrenti stranieri. Potremo innanzitutto utilizzare il nuovo totalizzatore che nei prossimi giorni riceverà il be- ■■■■ ministero. Inoltre potremo contare ■ una serie di appuntamenti ■ quali prenderanno parte anche trottatori francesi e statunitensi». [g. o.]



Volley, savonesi scatenate

SAVONA. Anche sulla stagione del volley giovanile sta per calare il sipario. Uno degli ultimi appuntamenti era rappresentato dal «Trofeo delle Province» riservato alle Allie- ■■■■. Una manifestazione significativa, cui hanno partecipato ■ atleti che si erano maggiormente messe in luce nella stagione. La vittoria è andata alla selezione savonese allenata da Marco ■■■■ e coadiuvata da Angela Getta e Michele Santo. Per ■■■■ savonesi, dopo aver esor-

dito con una netta affermazione ■ Imperia (3-0), ■ arrivata la seconda affermazione su Genova. Infine, l'ultima vittoria con La Spezia. A confortare i tecnici savonesi il fatto che il ■■■■ è stato colto grazie a giocatrici provenienti da tutti i sodalizi della provincia, a testimonianza della vivacità di questo settore. L'attività giovanile, che è ■■■■ particolarmente intensa, si concluderà nelle prossime settimane cedendo poi il passo alla «pollavolo ■ spiagge». [g. o.]

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 19 Maggio 1997 10 38

A un turno dalla fine la A1 di pallanuoto ha deciso le 4 dei playoff

Athens, peccato veniale

Sconfitta inattesa e bruciante a Bologna, ma i giochi in pratica erano già decisi da almeno una settimana

SAVONA. Per la Rari, dunque, il campionato è finito con una settimana ■ anticipo. La sconfitta, inattesa e grave, di Bologna la taglia fuori da ogni calcolo ulteriore in chiave-playoff. Ma forse, e non è il senno di poi, sarebbe stato inutile illudersi ■■■■ per sette giorni. Il Recco visto ■ Savona, e ancor di più quello che ha perso in ■■■■ col Como, ■■■■ e ■■■■ mai potrebbe far risultato a Firenze. Tempo perso, quindi, sperare.

Questo non toglie che ■ Bologna non si doveva perdere. Certo, il clima insopportabile all'interno ■■■■ «pallone». Certo, la consapevolezza di aver ormai poco ■■■■ dire... Però una squadra che ha dimostrato di poter stare al fianco alle grandi d'Italia, non può fallire match così. Nessuna croce addosso a nessuno, per carità: questi ragazzi, questo tecnico, questa società, hanno fatto parecchio. Però quella in terra emiliana è stata una stonatura, e non è possibile ■■■■ rimarcarlo.

Anche perché l'Athens alla Sterlino ha giocato davvero male, non ha saputo sfruttare le occasioni né tenere testa ad una rivale certamente assai motivata dalla rincorsa alla salvezza, ma nettamente inferiore sul piano tecnico. E' probabile che la Rari ■■■■ inconsciamente già chiuso i collegamenti mentali, peraltro, fin dal sabato precedente. Appresi i risultati altrui dopo la vittoria sul Recco, cioè, era troppo chiaro che ci sarebbero voluti miracoli e sorpresa a catena per riaggianciare il carro perso ■■■■ precedenza. Si ha un bel lanciare proclami e mostrare spirito battagliero: in certi frangenti, chi si gioca la pelle riesce ad esprimersi al di sopra delle righe, o tu che sei ■■■■ non aver più obiettivi, finisci per andare alla deriva. A Bologna, è finita proprio così.

Roberto Baglietto



Baldinetti: il Recco è calato alla distanza

PRO RECCO

Amarezza per la débâcle con il Como

La Pro Recco ha scelto ■ modo peggiore per chiudere ■ stagione. La sconfitta casalinga col Como è una pagina amara e nera nel campionato di ■■■■ Recco che finora aveva strappato tanti applausi ed elogi.

La sconfitta di Savona ■■■■ prodotto una sorta di blackout nei biancocelesti: solo così si spiega ■■■■ la «vrosa» di sabato.

Una partita che non è stata vinta dal Como ■■■■ persa dal Recco, distratto e inconcludente ■■■■ da ■■■■ a «5» a metà gara. Poi, una fiammata d'orgoglio e i tanti urliacci di Baldinetti hanno portato al 6 pari. Ma a quel punto il Recco è tornato a non giocare.

Forse lombardi e liguri avrebbero potuto ripartirsi certe rudezze: quella commessa da Venturelli (un ex) a metà del quarto tempo ■■■■

costata cara a Riccadonna, che ha riportato la frattura del setto nasale.

Mangiante non ha giocato: aver perso nel derby la possibilità di partecipare ai playoff ha tolto urgenza al rientro. Il difensore potrà recuperare dopo l'intervento al pollice della mano sinistra con tutta calma.

Intanto, cercando di dimenticare le ultime prove negative ■ guardando alle belle cose fatte ■■■■ trasferta all'andata ■■■■ tutta la prima parte del ritorno, si prepara la futura squadra, per il '97-'98.

Per Baldinetti nessun dubbio, ■■■■ confermatissimo: lo ha assicurato il presidente Carbone. E poi, per quanto riguarda la squadra, certamente le conferme saranno più numerose delle bocciature. [d. s.]

Nervi ci crede ancora

«Sabato assalto al Pescara»

Le straordinarie imprese compiute ■■■■ Nervi negli ultimi tempi (pareggio a Catania e sabato vittoria ■■■■ Siracusa) sono continuamente vanificate ■■■■ risultati ancora più straordinari del Bologna. Alla 17,15 di sabato la squadra ■■■■ Sciaccaro che aveva appena chiuso sul 6-5 il match con l'Ortigia si sentiva con ■■■■ piede ■■■■ in A1. Un'ora e mezzo dopo, la notizia che il Savona aveva perso gettava nello scontro gli arancioni. L'ultima pugnala l'ha dato il pari tra Roma e Posillipo: lascia ■■■■ Pescara la possibilità di arrivare secondo.

Il Nervi si presenta agli ultimi e decisivi 36' ■■■■ campiona-

to con 13 punti, ■■■■ in meno del Bologna e uno in più del Paguros Catania. Ma il calendario è avverso al Nervi che deve ospitare il Pescara, in lotta per i play off mentre manda il Bologna a casa del tranquillo Como e propone un derby tra Catania (salvo) e Paguros.

La situazione è aggravata dal fatto che in ■■■■ so di una o più squadre appaite al penultimo posto il regolamento prevede che si guardi agli scontri diretti ■■■■ in ■■■■ ulteriore parità alla differenza reti degli stessi. E il Nervi ■■■■ in svantaggio nei confronti di entrambe. «Non possiamo far conti, dobbiamo fermare il Pescara ad ogni costo».

L'impresa è ardua ma non impossibile per una squadra che ■■■■ Siracusa ha dimostrato di voler lottare sino all'ultimo. Boito (4 gol) si è finalmente affiancato a Magalotti come cannoniere e un Nervi in crescita sia atletica che psicologica può bloccare Estiarte & C. La dichiarazione del presidente ■■■■ Pescara Pomilio sono bellicose: «Faremo sino in fondo il nostro dovere, non abbiamo rinunciato al 2° posto. ■■■■ punto perso dalla Roma con il Posillipo e la sconfitta dei giallorossi a Savona ci consentirebbero di scavalcarla. «C'è da tener presente - dicono alla corte ■■■■ presidente Minuto - che non è detto che Bologna



Ramberti, punto di forza del Nervi

e Paguros abbiano vita facile. Il Bologna affronta in trasferta un Como che come visto a Recco non ha gettato la spugna. Eubea Catania e Paguros non è che si omino alla follia. All'andata tutti si aspettavano il pari e invece vinse l'Eubea. [d. s.]

Il Bogliasco riprende

Rimonta e schianta l'Imperia Salvezza più vicina per il Sori

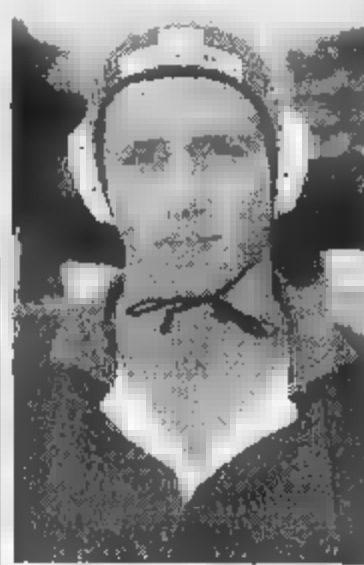
Sori e Bogliasco ■■■■ dal doppio derby contro Chiavari e Imperia con un ampio sorriso. I primi compiono un passo importante verso la salvezza, inguaiando invece sempre più ■■■■ verdebiù chiavaresi. I secondi hanno sofferto fino all'ultimo minuto per aver ragione dell'Imperia, ma va detto che dopo tre sconfitte consecutive non è obbligatorio andare troppo per il sottile.

Il Bogliasco in caso di mancato successo avrebbe visto le prime allontanarsi sempre più, forse in maniera definitiva. Invece i biancocelesti di Massimo Crescenzo hanno dimostrato di possedere molto carattere, rimontando l'Imperia dopo due frazioni «da brividi» (8-5 per La Cava e compagni a metà match, con parziali 4-4 e 4-1) con due tempi finali ■■■■ ottima levatura (3-1 ■■■■ 2-0 i parziali) per un totale di 10-9.

Per il Bogliasco un toccasana di vitale importanza per continuare a sperare nelle prime due posizioni, per l'Imperia nessuna bocciatura, anzi la conferma di essere ormai ad un passo dalle big del girone. Buona la presenza ■■■■ pubblico nella piscina ponentina, soprattutto grazie al fatto che l'incontro ha preso il via in serata.

Altra partita ■■■■ notturna, ed altro derby: 14-10 per il Sori guidato da Franco Cipollina con parziali 4-2, 3-2, 4-4 ■■■■ 3-2: come si può notare, gli ospiti non ■■■■ mai stati in grado ■■■■ ope- ■■■■ un break importante. Ed ■■■■ la squadra di Renzo Zonari è veramente ad ■■■■ passo dal baratro, sfiorando l'ultimissima piazza.

Ultima posizione che, dopo l'exploit del Sori, ■■■■ rimasta in possesso del Lavagna, battuto al Parco da un Bergamo in grande spolvero (13-10). I lombardi stanno operando ■■■■ genitoria rimonta per cercare ■■■■ riportarsi fra le primissime, e dopo aver fermato la marcia del Civitavecchia nell'ultima di andata, hanno concesso il bis contro una formazione in pericolosa crisi di identità. [g. s.]



Derby amaro per Gruppo del Chiavari

Per Virgilio Crovetto un futuro non facile: dopo il notevole ottimismo della fase di preparazione, la dura realtà delle prime giornate di campionato ■■■■ quindi il ridimensionamento. I parziali pre-Bergamo sono assolutamente esaurienti: 3-1, 5-4, 3-1 e 2-4.

Nelle due sfide senza liguri presenti, facile e scontata affermazione del Civitavecchia che si è imposto sul Chiavari per 12- ■■■■ (parziali 3-1, 5-2, 2-2 e 2-4) ■■■■ misura per il Torino sul Modona (15-14 con parziali visti da parte piemontese di 6-3, 3-4, 1-4 e 5-3).

La classifica della A2 Nord dopo la prima di ritorno è la seguente: Civitavecchia p. 14; Bogliasco e Torino 12; Bergamo e Modona 11; Cagliari 10; Imperia 9; Sori 8; Chiavari 7; Lavagna 6. Prossimo turno sabato prossimo con delicatissimo derby del levante fra Chiavari e Lavagna; Sori in trasferta a verificare ■■■■ forza del Civitavecchia; Imperia a Cagliari per cercare ■■■■ un immediato quanto difficile riscatto. Bogliasco con l'opportunità ■■■■ eliminare una scomoda rivale (Modona). La chiusura sarà con Bergamo-Torino. [g. s.]

La serie cadetta ■■■■ per arrivare alla boa di metà stagione: sabato a Savona lo scontro al vertice tra biancoverdi e ruentini

Il Camogli resiste nella scia di Arenzano e Rapallo

La lotta per il grande salto appare fin d'ora circoscritta ■■■■ queste tre formazioni

Un terzetto in fuga dopo la penultima di andata ■■■■ serie cadetta ■■■■ pallanuoto. Arenzano e Rapallo tengono il comando, il Camogli ■■■■ demorde ■■■■ tre le altre contendenti sono più disanziate. Con lo Sturla, ancora a quota zero, che sembra la più seria candidata alla retrocessione ■■■■ C.

Il Rapallo di Diego Casagrande, opposto al Marisport, doveva riscattarsi dopo il pessico fallito di Lerici. I ruentini non hanno sbagliato l'impostazione del match, partendo giudiziosi ma sfruttando poi la miglior condizione fisico-atletica. ■■■■ soprattutto le vene realizzative di Reali, sei reti utilissime per confezionare il 16-11 finale. Afferma il tecnico: «La squadra ha reagito come volevo ■■■■ sconfitta di Lerici, dove comunque non avevamo giocato male. Volevamo i due punti per rimanere in alto ■■■■ li abbiamo ottenuti. Ora abbiamo una set-

SERIE C

Si conferma il tandem di testa

La ■■■■ giornata del girone 1 ribadisce la monotona supremazia ■■■■ Andrea Doria ■■■■ Mameli. Le due genovesi in trasferta come in casa non ■■■■ sconfitte. A ben guardare, si tratta di un torneo fortemente stratificato: il posto nei playoff promozione ■■■■ questione ■■■■ Doria ■■■■ Mameli, la retrocessione una corsa alla pari tra Sori, Arago ■■■■ Ponente Ligure. Fuori dal coro Endas Ponte Carrega e Vallescrivie, abbastanza forti per tenere a bada le ultime ma non tanto da metter paura alle prime. A questo punto le uniche partite interessanti saranno lo scontro diretto tra le primatrici e quelli del terzetto di pericolanti. Un turno caldo sarà il 7°: Ponente-Sori ■■■■ Mameli-Doria.

timana ■■■■ tempo per preparare con la dovuta attenzione la trasferta di Savona contro l'Arenzano. Biancoverdi di Luciano Demonte che hanno vinto di misu-

ra la sfida in vasca esterna contro il Quinto (9-7), e che attendono ancora una risposta ufficiale dalla Fin per il ■■■■ Giustis (giocatore che doveva squalificarsi dello ■■■■

La Mameli che l'■■■■■ è retrocessa in maniera rocambolesca dalla B (nelle ultime giornate ■■■■ serie di risultati ■■■■ sorpresa) l'hanno condannata) ha progetti ambiziosi e vuol assolutamente ripartire con una promozione. L'Andrea Doria ci riprova dopo la delusione dell'agosto scorso: i genovesi vinsero a mani basse il girone ■■■■ nelle finali interregionali ■■■■ battuti dal Mantova. Risultati: Ponente-Mameli 5-12; Arago-Endas P. Carrega 8-17; Sori-Andrea Doria 3-5; rip. Vallescrivie. Classifica: A. Doria ■■■■ Mameli p. 8; Vallescrivie 6; Endas 5; Ponente, Sori 9 e Arago 1. A. Doria, Mameli, Vallescrivie, Endas e Sori ■■■■ una gara in meno. [d. s.]

■■■■ schierato invece in vasca nella partita d'esordio contro il Lerici. Al momento gli arenanesi guidano il girone appaisti al Rapallo, ■■■■ questa classifica è sempre ufficiosa. La terza

grande, ■■■■ Camogli di Gianni Uras, nonostante i problemi relativi agli allenamenti (in settimana i bianconeri hanno potuto svolgere soltanto un paio di sedute di allenamento), ha vinto con un gioco brillante contro il Lerici (14-7), mantenendosi in scia alla coppia regina.

Nel limbo le altre formazioni, tranne lo Sturla che ha subito la sesta sconfitta consecutiva. Stagione molto difficile per i ragazzi sturlini, ■■■■ una salvezza che si allontana sempre più: quello contro i sardi del Promosport era un mezzo spareggio salvezza, isolati ad imporsi per 16-9. La classifica della serie B, dopo la sesta giornata, dice: Arenzano e Rapallo p. 10; Camogli 9; Lerici 6; Marisport ■■■■ Promosport ■■■■ Quinto 4; Sturla 0. Sabato prossimo si gioca l'ultima giornata di andata con Arenzano-Rapallo, Marisport-Quinto, Lerici-Promosport ■■■■ Sturla-Camogli. [g. s.]

La Bolzanetese lotta fino al 75', poi esplodono Braida (doppietta) e Viano

Sarzanese, 3 gol per far festa

Agli spezzini lo spareggio per l'Eccellenza

Argentina, un pari che volo

Trofeo Bozano: nel primo round il Baiardo è raggiunto sul 2-2

GENOVA. Partita del clima a dal ritmo tipicamente estivo quella giocata ieri pomeriggio a Montesigiano tra Baiardo e Argentina Arma, dominatrici dei due gironi. Il primo round per assegnare il Trofeo Bozano finisce in parità: 2-2. A sorridere il naturalmente la squadra di De Luca che può contare sul ritorno ad Arma di Taglia.

Il Baiardo è arrivato alla sfida sprovato dai tanti festeggiamenti per il ritorno in Eccellenza. Gardella ha schierato una formazione largamente rimangiata, senza pezzi: novanta come Pieralisi a Cangiari. Anche l'Argentina non era in formazione tipo. Comunque i sostituti dei titolari ci hanno messo se non altro la foga visto che ci sono state due espulsioni e parecchie ammonizioni.

L'Argentina inizia baldanzosa e al 27' passa: lancio della trequarti di Villa, il portiere Esposito che durante l'anno ha giocato poco, chiama la palla ma non la prende. La sfera arriva a Gatti che di segna.

Il Baiardo cerca di reggere e al 39' Mangano scaglia dal limite un bolido che Minori alza in corner. Al 45' pareggio del Baiardo accompagnato da incredibili espulsioni di Guerri. L'attaccante tornato a tempo pieno in squadra dopo molta panchina al 46' subisce un fallo, protesta vivacemente, viene ammonito dall'arbitro Malfettani. Un dirigente del Baiardo lo redarguisce severamente. Batte la punizione, Tironi sbaglia il rinvio, servendo involontariamente Biggi che controlla e spedisce in fondo al sacco. Guerra si volta verso il suo dirigente e gli indirizza un gestaccio, il guardalinee che è sulla traiettoria, equivoca, segnala il fallo all'arbitro che espelle il giocatore.

Nella ripresa altre emozioni. Al 53' gran gol! Molinaro che dal limite dell'area si incunea, salta Villa con un pallonetto e sull'uscita di Minori piazza un'imparabile esterno sinistro. 56' viene espulso Fichera che dopo un diverbio con Biggi scaglia addosso a quest'ultimo il pallone. Al 79' pareggio degli ospiti: Minnici su fondo mette in mezzo dove Villa liberissimo segna.

Balardo: Esposito, Molinaro, Argento (68' Lucarini), Strinati, Gaspari, Moriconi (Segantini), Scuzzarelli, Mangano (54' Ramegli), Guerra, Cioco, Biggi. Argentina: Minori, Tironi, Laneri, Galardo (52' De Giovanni), Nocera, Anselmi, Fichera, Iezzi, Gatti, Villa, Minnici. Arbitro: Malfettani. Reti: 27' Gatti, 46' Biggi, 53' Molinaro, 79' Villa. (d.s.)



Fabrizio Gatti, un gol per l'Argentina.

SESTRI L. La Sarzanese vola in Eccellenza, la Bolzanetese deve sperare nel Vado. Lo spareggio dei Sivioli fra le seconde dei due gironi liguri. Promozione per un posto in Eccellenza si è risolto con il netto successo dei rossoneri spezzini (3-0).

Il punteggio però non deve trarre in inganno, poiché soltanto nella ripresa l'undici di Nardi è riuscito ad eguagliare contro una Bolzanetese troppo tesa, arrivata alla sfida conclusiva quasi con le pile scariche. In particolare sottotono i genovesi più attesi, Rizza e Formoso, controllati a dovere per tutta la partita dalla difesa spezzina.

Primo tempo, come detto, da archiviare in fretta, con poche emozioni. Al 20' ci prova Braida con una deviazione acrobatica, la sfera termina a lato; subito dopo la mezz'ora l'unica opportunità creata da Formoso, con conclusione da dimenticare in fretta.

Ed ancora, nella prima frazione, qualche sporadico tentativo di Viano e Grassopero per gli spezzini, però senza esito. Dopo 45 di semi-studio, nella ripresa la Sarzanese fa capire di voler fare sul serio, creando una prima vera palla gol con Viano dopo un'ora di gioco (tiro fuori) e con un paio di Galloni su punizione.

La Sarzanese sale il tono ed al 75' passa a condurre, anche su rigore: incursione di Brai-

da, contrasto. Giusquiani ed il bomber rossoneri cade a terra.

Rigore che lo stesso Braida trasforma, fra le vibranti proteste di mister Pirovano e dei suoi ragazzi. La Bolzanetese ora si getta spavalamente in avanti, lasciando però troppi spazi liberi per il contropiede della Sarzanese.

Ed infatti all'83' Viano sfrutta un corridoio libero per involarsi verso Dellepiane e superarlo di precisione. Punteggio certo bugiardo per quanto visto in campo, alla Bolzanetese saltano anche i nervi ed Evangelisti viene allontanato dal campo.

In pieno recupero, con i tifosi spezzini già in festa per il ritorno in Eccellenza, la Sarzanese trova anche il tempo per mettere a segno la terza rete. Ci pensa Braida ad apporre l'ultimo sigillo stagione: un preciso colpo di testa.

Sarzanese-Bolzanetese 3-0. Sarzanese: Romano; Ciavolino, Della Bianchina, Galloni, Putti, Aliotti; Pallavera, Grasso, Peroni, Viano (83' Paganelli), Fanti (74' Costa), Braida. Bolzanetese: Dellepiane; De Marchi, Traverso; Barbieri, Pietrera (74' Ferrelli), Giusquiani; Filippi, Manfredi (76' Mangano), Rizza (88' Angerilli), Evangelisti, Formoso. Arbitro: Sciutto. Reti: 74' Braida (rig.), 83' Viano, 92' Braida. Note: all'88' espulso Evangelisti della Bolzanetese. (g.s.)

Spareggi di Prima categoria: favoriti subito battuti

Un Borgio appannato perde 3-2 con il Pieve

Recco e Riva sono in versi

Lo scontro diretto è finito 1-1 per entrambe resta una chance

LAVAGNA. Spettacolo degno della Promozione quello offerto al Riboli da Recco e RivaSamba primo degli spareggi di Prima Categoria.

E' finita 1-1 ma le due squadre hanno cercato per un'ora e mezzo la vittoria con grande decisione. Nonostante un'espulsione e 7 ammonizioni è stato oltretutto un derby corretto, deciso da due episodi strani ma che avrebbe potuto finire anche 2-2 o 3-3.

Il Pro Recco è apparso più dotato tecnicamente e molto forte in difesa, RivaSamba ci ha messo qualcosa di più sul piano fisico e una buona organizzazione di squadra. Persino nel dominio del gioco le due squadre si sono spartite equamente i minuti: primo tempo di marca bianconerista, ripresa con i calafati all'assalto.

Al 7' c'è un intervento sospeso su Zacchi, la palla comunque finisce a Devoto che spara in mezza girata, Casaretto fa mezzo miracolo e respinge. «Frittata» tra stopper e portiere al 19': lancio di Danie-

le dalla trequarti, Alberto Ghio anticipa di Devoto, Casaretto uscitogli incontro e vede superare dal pallonetto del difensore che si insacca. Un autogol classico che pesa sul morale dei calafati.

Recco sfiora il raddoppio: al 21' bordata di Barabino, Casaretto si riscatta; al 26' colpo di testa di Zacchi, il portiere è battuto la palla sfiora il palo opposto. Al 45' Marchesi si libera in area, mette al centro, Rimbucco con un tocco fortunato mette fuori tempo Lena che stava per insaccare.

Nella ripresa il Riva cambia faccia: dentro Stagnaro e Telluri e la squadra decolla. Al 63' Marchesi viene toccato da Razzeto, per l'arbitro Volpi bene appostato il fallo, dal dischetto Lena non sbaglia.

Al 77' sospeso intervento di Razzeto su Marsiglia in area. Al 92 Scardamaglia della grande distanza obbliga Casaretto al salvataggio in angolo. Al 94 Ferrando deve stendere Marsiglia lanciato a rete. Viano espulso. (d.s.)

ALBISOLA S. E' partita male, per il Borgio Verazzi, l'avventura nel quadrangolare degli spareggi di Prima Categoria (al quale partecipano le squadre piazzatesi seconde nei relativi raggruppamenti). La compagnia di Bergallo, alla vigilia la più temuta, è stata infatti superata (3-2) dal Pieve Ligure in una partita che, scrutando le note, non è stata avara di emozioni.

Il resto che la compagine biancorossa fosse in buone condizioni si era visto mercoledì: la vittoria contro il Corte in Coppa Liguria; in quell'occasione il Pieve ha dimostrato di accusare la stanchezza che, complice anche il caldo, è fatta particolarmente sentire in questo finale campionato.

Il Pieve ha giocato una partita votata all'attacco mettendo in difficoltà il team di Lisena che ha visto chiudersi i giochi all'inizio del secondo tempo con il 3-1 a favore degli ospiti. Il Borgio inoltre non ha potuto schierare Pezzoli e Ballo, entrambi squalificati a questo, in chiave tattica, ha complicato i giochi ai ragazzi di Bergallo.

La cronaca. Partenza a grande velocità nonostante il caldo che nel secondo tempo porterà in riserva alcuni giocatori. E' il Borgio a dominare nei primi minuti. La supremazia si concretizza al 10' con Di Masi, che sfrutta nel migliore dei modi un contropiede. I festeggiamenti per i sostenitori rossoblu durano soltanto quattro minuti. Spazio esiguo che permette al Pieve di rimboccare le maniche e pareggiare con Moretti, pronto a sfruttare un calcio d'angolo. Il Pieve, mano che passano i minuti, dimostra di essere in forma a prima dell'intervallo applica la teoria con il 2-1 che porta la firma di Fulle.

Nella ripresa il Borgio cerca, in avvio di pareggiare, ma è il Pieve a chiudere i giochi (almeno per questo primo round del quadrangolare) segnando ancora con Moretti al 64'. Nei minuti finali poi Infante segna il 3-2 che mette il sigillo alla partita.

Commento affidato al direttore sportivo Liriano Michelotti: «Purtroppo è stata una partenza con il passo falso per noi. Certo dobbiamo disperare considerato che passano in Promozione le prime due classificate. Certo, come si è potuto vedere anche nella partita di ieri, quello che conta adesso è la stanchezza. Noi abbiamo tirato al massimo in campionato in un raggruppamento che è stato equilibrato fino all'ultima giornata».

Il Pieve invece ha conquistato punti preziosi dimostrando davvero di essere giunto in piena forma all'appuntamento che conta. Il cammino è ancora lungo: la sensazione è che questa formazione, spesso capace di esprimere un calcio di buon livello, possa festeggiare il salto di categoria sin da domenica prossima.

Daniela Sanguineti

Guglielmo Olivero

I nostri Junior dilettanti cercano di restare in corsa al Trofeo Franchi che si sta disputando in Trentino

E la rappresentativa oggi si gioca tutto

I ragazzi di Locatelli devono assolutamente battere la Basilicata

La Liguria è ancora in corsa nel Trofeo Franchi, la manifestazione nazionale dedicata alle rappresentative Juniores di dilettanti. Ieri pomeriggio a Cembra, in Trentino, ha sconfitto l'Emilia Romagna ed oggi si giocherà tutto, alla 16, nel match che la oppone alla Basilicata.

La squadra di Pierino Calleri e di Chico Locatelli era partita con il piede sbagliato perdendo sabato pomeriggio l'incontro di esordio contro la Puglia. Un gol al 17' del primo tempo e così: assai caro ai verdi, che solo nel finale il partito avevano cercato con convinzione il pareggio. La Liguria inserita nel girone con la Puglia e la Basilicata. Si qualificano per le semifinali le prime classificate dei cinque gironi più la miglior seconda.

Ogni squadra oltre ad affrontare le due del proprio girone gioca una partita con una squadra e un altro girone. Ieri alla Liguria, la forte Emilia. La squadra di Locatelli ha sofferto per tutto il

TORNEO NUOVO CALCIO

Il pubblico è stato il grande assente

GENOVA. Sabato sera calcio benefico allo stadio Carlini di Genova, con la partita inaugurale della 1ª edizione del Torneo Nuovo Calcio. I fondi raccolti, più quelli che gli organizzatori racimoleranno nei prossimi appuntamenti, donati all'Associazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma, una forma di tumore che colpisce i bambini. Debutto con un confronto rappresentativo di «Striscia la Notizia» e la Nazionale di tanto divertimento a successo della squadra guidata dalla panchina del Gabibbo («sono presidente, allenatore e massaggiatore», ha detto il rosso pupazzo, riecheggiando le attribuzioni di

un altro presidente a lui molto vicino...) per 2-0, reti di Edo Sordo (il muscoloso evelinone) e Dario Ballantini (l'imitatore di Ignazio La Russa). Nota dolente il pubblico (un centinaio di spettatori, nonostante i 4200 biglietti venduti in prevendita) e tv locali (presente solo Tele Golfo di Rapallo con lo speaker Vittorio Allegri e il cameraman Pierluigi Lombardini). Sabato alle tre eliminatorie: alle 16 Medici 2000 Nazionale Pompei; alle 18 Polizia di Stato-Giornalisti liguri; alle 20.30 Mista Genova-Samp-Telepiù. La manifestazione si sposterà poi allo stadio Ferraris per le semifinali e le finali. (g.s.)

primo tempo a gran parte della ripresa. Ancora una volta è venuta fuori nella ripresa. In quest'occasione è riuscita a piazzare la zampata vincente proprio allo scadere.

Al 90' cross dalla sinistra, si sulla palla Anselmi, promettentissimo centravanti del Rapallo, controllo e scatto

in area con il difensore lasciato sul posto. Sinistro secco a portiere battuto. Sono i punti che consentono di sperare nella qualificazione. Infatti tra Basilicata e Puglia nell'incontro in contemporanea su un altro campo del Trentino, è finita in parità e così ora la classifica vede in la Puglia 4

punti. Segue la Liguria a quota 3, chiude infine la Basilicata con 2.

Se riusciamo a battere la Basilicata ci buone possibilità di arrivare se non primi al secondo, e a quota 6, a quel punto potremmo farcela a qualificarci. Il tecnico nelle prime due partite ha schierato



Chico Locatelli guida la selezione

Rizza (Grassopero), Freggatti (Sammargherite), Venuti (Entella), Faggiani (Bolzanetese), Allegri (Pietra Ligure), Grillo (Grassopero), Russo (Entella), Anselmi (Rapallo), Borgna (Ospedaletti), Cangiari (Baiardo).

Daniela Sanguineti

Guglielmo Olivero

Inutile il largo successo (4-1) dei valligiani sul Deiva, la Vecchia Chiavari vince e mantiene il decisivo vantaggio di 2 punti

Nessuno spareggio in Seconda E: retrocedo anche il N°

La sorte era già segnata per la «Ciassetta». Promozione per Calvarese e Casarza

Nessuno spareggio supplementare. Il girone E di Seconda ha concluso ieri il suo cammino con tutti i verdetti subito definitivi, e la necessità di «eccezioni» supplementari.

Tre situazioni erano delineate: Calvarese e Casarza Ligure promosse in Prima categoria, Ciassetta da tempo retrocessa in Terza. Mancava soltanto il nome della seconda retrocedente, ed ora è noto: sarà il N° Calcio e dover accompagnare i lavagnesi nella discesa alla serie inferiore. Retrocessione certa: amara per i valligiani, maturata nonostante un rotondo 4-1 contro il Deiva Marina. Poi l'attesa per il risultato della Vecchia Chiavari che affrontava gli ultimi 90' due punti di vantaggio sul (28 a 26). Ebbene, i chiavaresi riuscirono a superare sul campo amico della Colmata il Casarza Ligure per 2-1, mantenendo quindi le due lunghezze di vantaggio e con-

AL DON BOSCO

La Riese perde (0-2) e retrocede

BRUGNATO. La Riese Old Boys di Leandro Canossa retrocede in Seconda categoria, il Don Bosco Spezia vince lo spareggio per 2-0 e si salva al termine di un girone di ritorno giocato sicuramente meglio. Questo l'esito della sfida-variata fra le tre ultime del gruppo D. Prima categoria. Le due contendenti erano alla pari a quota 33. Chiavaresi brillanti nella prima parte di stagione, ma in calo nel girone di ritorno, con troppi infortuni e squalifiche. Riese Old Boys per prima vicina al gol; quarto d'ora con una punizione di Copello che termina sulla traversa. La prima mezz'ora non riserva altre particolari emozioni, con entrambe le squadre molto guardie, ti-

morese di subire una che potrebbe significare retrocessione. Ed in effetti è proprio così, con il Don Bosco che al 39' passa in vantaggio grazie ad un pallonetto di Medagli. Cambiano tutti i piani di Canossa ed i chiavaresi sono costretti a spingersi in avanti, offrendo il fianco ai contropiedi spezzini. Il 2-0 arriva al 10' della ripresa, su rigore, per un intervento scorretto da Silvio Solari su Carabelli: dal dischetto Galletto perdoni. I chiavaresi subiscono anche due espulsioni e alla fine non hanno le forze di rimontare. La Riese torna in Seconda e toglierà un posto alle formazioni della Terza Chiavari che speravano di salire. (g.s.)

quistando nuovamente la salvezza, e ripercorrere quanto accaduto dodici orsono, con verdetto strappato proprio in extremis. Match in per la «Vecchia», il promosso

Casarza Ligure a passare in vantaggio grazie a Comes (sempre nel primo tempo i padroni) e raggiungono la parità con Castagnoli. Ed a questo punto, telefonini in azione e...

spareggio nell'aria. Ma i Parlati, al 73', a realizzare il 2-1 per la Vecchia Chiavari, gol che vale il successo parziale e la salvezza finale. Inevitabile i festeggiamenti e lo spumante ne-

Terza: mancano ancora due giornate al termine

Bargone sale in Seconda

La promozione è sicura

La terza ultima giornata del campionato di Terza Categoria certifica con la una promozione che da era nell'aria: il Bargone porta a 7 i punti e vantaggio sul Leivi e diventa irraggiungibile. La squadra allenata da Massimo Brusco ha sconfitto il Real Deiva: lo scontro tra la prima e l'ultima della classe è stato più equilibrato del previsto, i casarzesi hanno vinto esultando 3-1, grazie alle reti di Baciagalupo, Lanese e Garibaldi. Ma era importante ottenere la sicurezza della promozione: il Bargone conquista così quel posto in Seconda Categoria che inseguiva da almeno tre anni Sicuramen-

coinvolge Leivi e Saline Bacezza. Ancora non si la piazza d'onore darà la promozione però le due società non intendono mollare proprio ora. Sabato entrambe sono state bloccate sul pareggio: le Saline non andate lo 0-0 nel derby con il Ciavai, il Leivi ha gettato al vento un'occasione facendosi imporre il 2-2 dalla Val d'Aveto.

Resultati: Segesta-Aletico Maggi 1-1; Clavai-Saline Bacezza 0-0; Leivi-Val d'Aveto 2-2; Monilia-Aurora-Riva 2-0; Moconesi-Salvatore 0-1; Villaggio-S. Ambrogio 1-1; Bargone-Real Deiva 3-1; Panchina-Portofino 0-2. Classifica: Bargone 67; Leivi 60; Saline Bacezza 58; Segesta e Monilia 50; Clavai 41; S. Salvatore 41; Val d'Aveto 40; Villaggio 35; S. Ambrogio 34; Aletico Maggi 27; Moconesi 26; Aurora-Riva e Portofino 24; Panchina 18; Real Deiva 13. (d.s.)

Aspettando il Giro, Varazze riscopre i «grandi» del ciclismo

Le foto di Coppi e Guerra a Palazzo Beato Jacopo

Una cerimonia semplice e suggestiva, senza discorsi ufficiali perché a parlare sono state le oltre 300 fotografie, rigorosamente in bianco e nero che Gerolamo Carbutin ha raccolto in anni di appassionata ricerca. È stato Michelin Olmo, fratello del grande Gepin, a tagliare il nastro rosso all'ingresso di Palazzo Beato Jacopo, presenti le massime autorità, sportivi di ogni età, sindaco Basso compreso. La cerimonia si è aperta alle 11. Da quel momento si sono susseguite le esclamazioni di meraviglia perché dalle foto emergevano protagonisti che il tempo non ha saputo (o voluto) invecchiare. Così Varazze in rosa si prepara a ricevere il Giro d'Italia edizione numero 80, ad inaugurare il monumento al campionissimo Fausto Coppi e ad ospitare una carovana di oltre 3000 persone, corridori ed addetti compresi. Varazze si prepara, agghindandosi rigorosamente in rosa, a festeggiare l'evento. Intanto per questi dieci giorni che ci separano dall'arrivo del primo atleta che riuscirà a «scappare» dalla morsa del Monte Beigua, si potranno gustare momenti fotografici prestigiosi. «C'è un Kubler che tira la rete assieme al pescatore», suggerisce il dottor Delfino, anima dell'organizzazione e recente autore del libro su Gepin Olmo, scritto dalla memoria del fratello Michele.

Poi troviamo Giovanni Carbutin intento a massaggiare Fausto Coppi con il fratello Serse che legge il giornale in attesa del suo turno ed il piccolo (allora) Gerolamo Cravotto che sembra rubare al papà gli insegnamenti e l'estro del massaggio.

Ancora una citazione con il Girardengo all'apice del suo splendore con Bergamaschi, Giacobbe e Caimi ed infine «la locomotiva umana», come veniva chiamato dalle penne dell'epoca Learco Guerra assieme a Carbutin davanti all'albergo Genovese dove sessant'anni dopo sorgerà il monumento a Fausto Coppi. Così Varazze si appresta a ricevere la carovana rosa. Oltre a mille iniziative, aggancia anche il nostro concorso video-fotografico che oltre ai ricchi premi delle ceramiche S. Giorgio di Salino e Fogli avrà anche il merito di proporre a Giro finito la gioia intensa di un giorno di festa. Intanto ieri mattina Michele Olmo ha dato il via alla mostra fotografica e per chi vorrà gustare le sue oltre 300 immagini potrà presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Per i foto-video amatori non resta che sbizzarrirsi con invenzioni e nuove proposte da inviare alla nostra redazione indirizzandole a «Varazze in rosa».

Nanni De Marco

Boggia vince per distacco

Junior: il 7° Trofeo Elio Garassini deciso sull'erta della Bocchetta



Mentre gareggiano gli Junior, un'immagine del trionfo di Celestini negli Allievi

Elio Garassini «è un grande uomo di sport e fu fra gli artefici dell'esplosione sportiva loane» con la costruzione del Palazzetto e di quella cittadella che lo rende fra gli impianti più invidiati. Ma Garassini era anche un amministratore saggio ed oculato (il suo periodo come sindaco è fra i più significativi della storia cittadina), e ancora sensibile musicista dall'impareggiabile violino. Ecco come viene ricordato oggi Elio con una corsa di alto livello tecnico per la categoria Juniores. «Siamo alla 7ª edizione del Trofeo che ne ricorda la figura - dice il factotum Carlo Anselmo - che di anno in anno diventa il punto di riferimento tecnico della categoria: questo è uno dei passaggi per il professionismo. Le richieste di partecipazione ci sono giunte con mesi di anticipo, a testimoniare l'alone di grande valore che la competizione ha nel mondo delle due ruote. I corridori, ben 106 al via, hanno dato ragione ad Anselmo. Battaglia sin dal via per una corsa durissima e prova di selezione per il prossimo campionato italiano di categoria. Nella prima ora di gara sono stati percorsi oltre 45 chilometri, poi al passaggio della salita del Testico se ne vanno Canale, Boggia e Bia e nella successiva discesa Canale perde contatto. È un duello fra i due fuggitivi che si risolve a favore del lodigiano sulla salita della Bocchetta a Balestrino e da quel momento per Stefano Boggia è una trionfale cavalcata fra una lunga siepe di folla, il suo vantaggio all'arrivo sarà di quasi 4 minuti. Nelle retrovie al suo inseguimento si è composto un gruppo di sette atleti fra cui il compagno di squadra Podatti

che tuttavia nulla potrà nella volata.

Il prestigioso Trofeo Elio Garassini, andrà invece al Pedale Sarzanese per merito di Simonini e Bichi rispettivamente secondo e quarto. Premiazione al Bar Nelson con maglia rosa di capolista del Giro Juniores GP Gepin Olmo e Stefano Boggia. Le altre due tappe che compongono la corsa rosa si disputeranno domenica 6 luglio a Stellanello e il 28 settembre ancora a Loano.

Ordine di arrivo dal 7° Trofeo Elio Garassini prima tappa Giro Juniores: 1. Stefano Boggia (Vigor Plant Lodi) km 106 in 2 ore 49'15" alla media di km/h 37,617; 2. Matteo Simonini (Pedale Sarzanese) a 3'45"; 3. Giovanni Vietri (Sassi Torino); 4. Daniele Bichi (Pedale Sarzanese); 5. Stefano Michero (Arma); 6. Franco Podatti (Vigor Plant Lodi); 7. Marco Bia (Madonna di Campagna To); 8. Edoardo Capello (Arma) tutti con il tempo di Simonini; 9. Dario Rusconi (Comense) a 4'15"; 10. Davide Silvestri (S. Lazzaro), seguono altri 87 classificati in tempo massimo.

Classifica GP Gepin Olmo: 15 Boggia; 13 Simonini; 11 Vietri; 10 Bichi; 9 Michero. Classifica Giro Allievi Mamma Valente finale: 1. Luca Celestini (Caramagna); 2. Andrea Prevosto (Sanremese); 3. Mauro Testa (Ardens Savigliano). Giro Esordienti Memorial Riccardo Pierluigi, dopo la seconda tappa: punti 28 Domenico Sassarini (Luni); 26 Marco Olivieri (Alessio); 20 Claudio Furlanetto (Caramagna); 19 Enrico Mutti (Morego). Le ultime due tappe si svolgeranno, rispettivamente, il 15 giugno ad Andora e il 28 ad Alessio. [n. d. m.]

VERSO IL «MELOGNO DAY»

Armellino e Cheli cercano il primato

Presentato con largo anticipo, il 3° Melogno Day valido per il Criterium Europeo della Montagna e si avvia a vivere per domenica 25 sulla difficile erta del Melogno fatiche, drammi, dolori e gioie infiniti. L'Uc Finalborgo ha accumulato ben 80 madaglie d'oro (quella dell'Amministrazione passa 13 grammi). Giungono da ogni parte d'Italia prenotazioni ed iscrizioni, nel settore femminile la campionessa in carica, la cengese Simona Massaro, se la vedrà con forti squadre comasche e lombarde.

Il tempo record, stabilito lo scorso anno da Tiziano Benedetti del Gs Renzella con 41'55"5 è già stato avvicinato e battuto in allenamento da almeno sei atleti liguri, che saggiamente hanno

provato il percorso, fra questi il genovese Franco Cheli, detentore dello Slam del Cronometro Ferrarassa delle ultime due edizioni.

Un Melogno Day diretto dall'Udace che assegna anche le maglie azzurre (con stelle dorate) ai primi delle otto categorie a concorso. Il Melogno Day prenderà il via alle 8,30 da Finalborgo con il primo concorrente, per km 15,400. La premiazione, durante il rinfresco offerto all'alberghiero.

Nello Slam si è disputata già la prima prova alla Madonna del Monte, la prossima si svolgerà a S. Bernardino. Questa la classifica dopo il Monte: 20 Armellino; 19 Cheli; 18 Parodi; 17 Giacometto; 16 Zanollato; 15 Lorenzetti. [n. d. m.]

Il circolo cerca sponsor per portare due equipaggi (uno interamente femminile) alla gara a tappe

Giro-Vela: Loano sogna una sfida «in rosa»

Al «Provincia di Savona» l'onere di difendere il titolo del '96

Manca poco più di un mese all'inizio del Giro d'Italia a vela e le imbarcazioni liguri sono (quasi) pronte per la grande avventura ideata da Cino Ricci. La speranza è quella di ripetere gli splendidi risultati della scorsa edizione evitando magari anche qualche spavento, ricordando i brividi provocati dall'imbarcazione di Loano in una tappa caratterizzata da una violenta tempesta di mare. E proprio il circolo ponentino sta cercando le trattative dovrebbero definirsi tra oggi e domani di portare alla kermesse velica due imbarcazioni, una delle quali tutta al femminile: «Siamo in fibrillazione», spiega Ciccio Rossi, del circolo ponentino e «una grande esperienza alle spalle per le grandi avventure veliche - perché stiamo aspettando risposte positive dagli sponsor. Un Giro costa, anche se, grazie a giornali e televisioni, ha sempre un grande ritorno di immagine. Certo, se avremo la possibilità di schierare due equipaggi saremo competitivi: soprattutto con il

team rosa che, se fosse al via, avrà a bordo veliste di calibro internazionale». Dunque, risposta definitiva nelle prossime ore. Tutto deciso (o quasi) per «Provincia di Savona» che avrà l'onore (e l'onere) di difendere il titolo conquistato nell'edizione precedente. Negli sportivi savonesi è ancora vivo il ricordo del duello con S. Benedetto che ha inchiodato gli appassionati per un mese. Le imprese della barca savonese hanno, giorno dopo giorno, appassionato anche i digiuni di questo sport fino al trionfo del 18 luglio: «Che bello sarebbe ripetere quell'impresa - afferma Alessandro Garassini, presidente della Provincia e grande appassionato di vela - ma certo non sarà facile. Intanto, come sempre succede, per tutti saremo l'imbarcazione da battere, considerato l'equipaggio. Già qui abbiamo confermato la squadra dell'anno scorso anche se, purtroppo, non tutti potranno essere presenti dalla prima all'ultima giornata. Favini, ad esempio, dovrà assentarsi nelle

tappe decisive per prendere parte all'Admiral's Cup. E Agostino Sommariva dovrà alterare la sua partecipazione ad altre competizioni. Insomma, sarà difficile avere sempre tutto l'equipaggio al completo». Inconveniente da non trascurare, ma che non impedisce a Garassini & C. di sognare un nuovo trionfo. Afferma ancora il presidente della Provincia: «Qualche giorno fa, agli studenti delle scuole invitate in Provincia per assistere al filmato dell'edizione '96, ho spiegato come il Giro d'Italia a vela abbia, almeno qui da noi, un significato che va oltre la prova sportiva. Senza dimenticare anche l'aspetto promozionale. Gli sponsor dovrebbero essere contenti considerato che Rai e televisioni private hanno assicurato un'ampia copertura dell'avvenimento: in modo particolare l'Ente di Stato ha assicurato spazi ogni sera in apposite rubriche ed una trasmissione speciale che andrà in onda ogni domenica intorno a mezzogiorno. [g. o.]



L'imbarcazione «Provincia di Savona» cercherà di bissare il successo del '96

Hockey prato: i tornei maggiori riposavano

Liguria e Savona lanciano le compagini «Allievi»

Giornata di riposo, ieri, per le squadre liguri nei campionati nazionali di hockey su prato. Il Liguria Savona si è preparato dunque per la sfida di domenica prossima, alle 11,30 contro il Cus Genova, un derby che i biancoblu di Carlo Colla devono vincere a tutti i costi per sperare ancora nella salvezza. Infatti la divisione della posta potrebbe soltanto condannare quasi definitivamente entrambe le compagini alla retrocessione. Il tecnico savonese Colla: «Siamo ad una svolta. Se perdiamo il derby, la serie B è per noi praticamente matematica. Se invece vinciamo, abbiamo ancora la possibilità di rimetterci in corsa per una comunque problematica salvezza». Il fine settimana è stato così dedicato interamente alle formazioni giovanili.

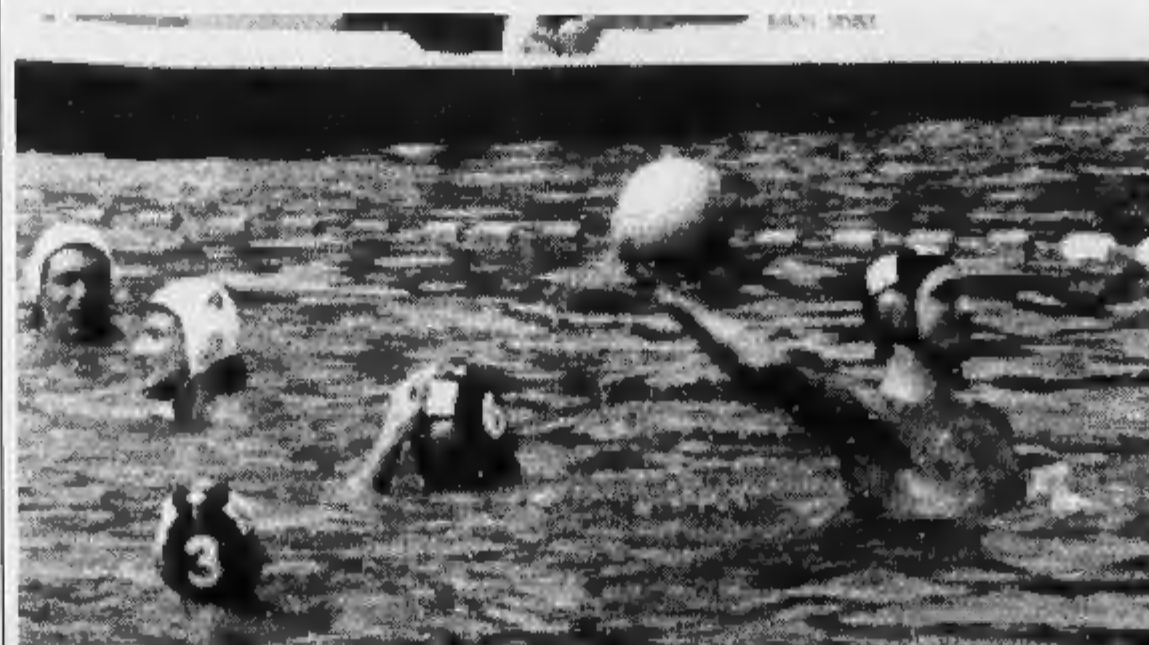
In primo piano la fase regionale dei Giochi della Gioventù, che ha visto il trionfo della

scuola media «Guidobono» di Savona. I baby allenati da Carlo Colla, dopo aver battuto in finale la scuola media «Casaregis» per 8-4 in finale hanno superato i pari età della «Galilei» per 5-2. Mattatore della manifestazione è stato Cuius Boscarello, che ha realizzato 10 reti. Nel campionato Juniores, giornata amara per le savonesi. Il Liguria è stato battuto per 2-1 dal Cus Genova, mentre il Savona ha perso per 4-0 contro il Real Genova. Nel torneo Allievi savonesi invece protagonisti. Il Savona allenato da Bruzzone ha vinto per 11-2 contro l'Estoril Genova grazie alle realizzazioni messe a segno da Gaibazzi e Zanani, e dalle tre reti a testa firmate da Ravazzano, Piccinino e Panichella. Il Liguria invece ha travolto l'Hc Genova per 10-2, con cinque reti firmate da Cuius Boscarello, quattro realizzate da Cogliandro ed una da Casola. [r. p.]

Max Ferretti guiderà la pattuglia degli assi della pallanuoto impegnati nella manifestazione: finalissima a S. Margherita

Ora la «beach waterpolo» sbarca nel Mediterraneo

Anche Malta e Marsiglia ospiteranno gli incontri del terzo campionato italiano



Dall'album del campionato nazionale di beach-waterpolo: un'immagine della «tappa» che verrà ospitata da Bergoglio

GENOVA. Più che «Pallanuoto Sempre», pallanuoto forse: l'associazione di vecchie glorie, campioni e semplici appassionati presieduta da Gualtiero Parisio fa i salti mortali per portare avanti la sua linea di promozione ovunque, senza però avere aiuti da parte della Federazione. Parisio, Ghibellini e gli altri non si demoralizzano e lanciano la 3ª edizione del Campionato Italiano di Beach Waterpolo che da quest'anno è abbinato alla Coppa del Mediterraneo.

Il bilancio dei primi due anni è ampiamente positivo. Si è aggiunta la Coppa del Mediterraneo perché il campionato non avrà più carattere esclusivamente nazionale con un calendario che prevede tre delle sei tappe della fase eliminatoria fuori dai confini italiani, toccando le coste di Malta, Francia e Jugoslavia. Novità ancora più gradita per la Liguria la scelta

di S. Margherita Ligure come sede della finalissima in programma venerdì 1 e sabato 2 agosto. Ad ospitare le finali '95 (vittoria del Cus Nola) e '96 (Maxicono Motta ovvero il Posillipo) fu Vico Equense.

A contendersi lo scudetto («Trofeo Original Marines») saranno 8 squadre, 5 italiane, 1 maltese (ma con giocatori italiani), 1 francese (il Marsiglia rinforzato da altri nazionali transalpini) e 1 jugoslava (il Budva, giunto secondo dietro il Bece) nel campionato serbo-montenegrino. Le partecipanti divise in 2 gironi giocheranno a Siracusa (20 e 21 giugno), Noli (27 e 28 giugno), S. Paul Bay a Malta (4 e 5 luglio), Bardolino del Garda (10 e 11 luglio), Budva in Montenegro (18 e 19 luglio), Cercle des Nageurs a Marsiglia (25 e 26 luglio). Parteciperanno tutti gli assi italiani (compreso Ferretti) non impegnati con la Nazionale. [d. s.]

Balon: battuto sabato Dogliotti nel «clou» della settimana

Sciorella sale in cattedra Bel successo pure per Dotta

Sciorella si conferma l'uomo da battere nel massimo campionato di pallone elastico. L'altiere della Conad Imperia ha infatti superato sabato sera nello sferisterio di Dolce di la Pro Spigno di Stefano Dogliotti ancora imbattuto dall'inizio di stagione. Il risultato 11-4 in favore di Sciorella la dice lunga sui valori di questo altissimo incontro. Sciorella ben aiutato dalla spalla Lanza e dai terzini Ghigliazza e Pellegrini, è partito alla grande chiudendo in prima parte dell'incontro in vantaggio per 7-3, mentre nella ripresa ha

cominciato soltanto un gioco agli avversari di turno della Pro Spigno. Sulle gradinate dello sferisterio di Dolce un buon pubblico ad assistere a questa sfida che, nonostante il risultato, è stato combattuto e piacevole. Al termine dell'incontro Alberto Sciorella era molto soddisfatto. «Ho affrontato Dogliotti consapevole di avere di fronte un avversario di prim'ordine e sono contento di aver conquistato questo importante successo che mi permette di rimanere in vetta alla classifica. Stefano Dogliotti, nonostante la sconfitta ammette: «Non ho giocato al meglio, comunque su questo campo di Dolce saranno pochi a fare risultato. Comunque sono convinto che la Pro Spigno quest'anno darà del filo da torcere a tutte le squadre e ci can-

GIOCHI GIOVENTU' Vincono le «Guidobono»

La scuola media «Guidobono» di Savona, allenata da Carlo Colla, ha vinto la fase provinciale dei Giochi della Gioventù di pallone elastico leggero, svoltasi nella palestra della Guidobono. I savonesi dopo aver vinto le qualificazioni superando nel doppio confronto la scuola media di Borghetto per 5-1 e 5-0, in finale hanno battuto Borgia Verezzi per 5-4. Con questo successo le Guidobono accedono alla fase regionale dei Giochi, che si svolgerà venerdì 30 maggio a Taggia. Terza la scuola media di Quiliano, quarta Borgia Verezzi. In campo femminile vittoria della media di Quiliano, che in finale ha battuto per 5-2 Borgia Verezzi. Terza Pietra Ligure. Alla fase provinciale dei Giochi hanno partecipato in rappresentanza della provincia di Savona le scuole medie Guidobono di Savona, Borghetto, Borgia, Pietra e Quiliano. Alla manifestazione hanno partecipato oltre 200 ragazzi. Dice Nives Gherardi, coordinatore Pipe per il settore scuola: «Un nutrito numero di partecipanti, ma l'obiettivo per il '98 è raddoppiare le scuole partecipanti. La prossima settimana a Cairo si svolgeranno le fasi distrettuali, con al via 10 scuole della Valle Bormida. [r. p.]

didiamo per la finale. Questa non è utopia.

Torna intanto al successo l'Hotel Royal di Flavio Dotta. Il gigante di Cairo Montenotte ha superato per 11-6 la Pro Pieve di Teco di Piro e Dodo Rosso. E' stata una partita molto equilibrata nella prima frazione che ha visto Piro e compagni chiudere in parità, sul 5-5. Nella ripresa invece è venuta fuori la grinta e soprattutto la determinazione di Dotta che con palloni lunghi in battuta e rimbalzi in «citra» ha chiuso a suo

favore la partita, lasciando infine alla Pro Pieve soltanto un altro gioco.

Afferma Flavio Dotta: «Volevo vincere a tutti i costi, dopo la sconfitta di Monticello dovevamo fare punti ad ogni costo. Sapevamo che Piro era una "bestia nera" e quindi abbiamo assieme i compagni preparato con la massima concentrazione questo incontro».

Domani la Pro Pieve sarà nuovamente in campo. Infatti la quadretta della presidenza Marina Borelli è impegnata

alle 16 nell'incontro di recupero contro la Taggese di Giuliano Bellanti. L'incontro è un derby ed è quindi aperto a qualsiasi risultato. Afferma Piro: «E' una partita delicata che dovremo affrontare con la massima determinazione e possibilmente senza guardare la classifica. Dovremo giocare tranquilli e concentrati su ogni 15».

Tra i match di ieri spiccava invece quello che opponeva la Taggese di Giuliano Bellanti alla Trifula Bianca di Giorgio Vacchetto. Scontro assai acceso ed incerto, con la compagine di casa che riusciva peraltro ad andare al riposo in vantaggio per 6-4, e con Bellanti che alla distanza era in grado di amministrare con sicurezza il vantaggio, fino al punto di chiudere il match su un 11-8 che lo rilancia, visto che si tratta finalmente del primo successo stagionale in campionato.

Vittoria, anche qui sofferta, pure per Riccardo Molinari che a Caraglio si è imposto per 11-9 ai danni di Pape. Il vincitore sembrava poter disporre facilmente del rivale, tanto da andare al riposo di metà partita sul 9-1. Ma alla ripresa, Pape e compagni sono apparsi trasformati, rimontando punto su punto agli avversari, i quali hanno infine dovuto dar fondo a tutte le loro energie per strappare l'11-9, soprattutto grazie alla ritrovata vena di Molinari



Stefano Dogliotti

in battuta.

In classifica, Sciorella e Dogliotti sono adesso appaiati a quota 4 punti: il campione d'Italia uscente ha incamerato sabato un successo determinante, ma anche il suo rivale si conferma in condizione eccellente. Dietro di loro, con 3 punti, un riemergente Dotta e un Molinari che, se riuscirà a far valere la battuta con maggiore continuità, potrà rappresentare un serio candidato alle finali scudetto. Con due punti, insegue Vacchetto finora abbastanza brillante ma discontinuo, mentre la Taggese di Bellanti come detto ha appena centrato la prima affermazione e dovrà cercare di rilanciare del tutto. Sempre al palo Piro e Pape: purtroppo la lotta per non restare in coda pare proprio circoscritta ai due giocatori liguri.

Roberto Pizzorno

Stelle dello sport a «Vinca la vita»

Golf a Rapallo con tanti vip

RAPALLO. Settimana importante per il Golf e Tennis Club Rapallo, con la dodicesima edizione del «Vinca la Vita», gara di golf a quadrette con scopo benefico, ovvero di raccogliere fondi per la Lega Tumori.

Saranno una cinquantina le squadre che si sfideranno da mercoledì sul percorso rapallense, ciascuna composta da un «azzurro», un professionista e due amatori.

Il richiamo maggiore viene dalla presenza degli «azzurri», anche se il personaggio più atteso non può certo considerarsi un benefattore per i nostri colori, anzi a livello di Nazionale un avversario di rilievo dei tempi d'oro: l'«orange» Marco Van Basten, il più grande centravanti mondiale degli ultimi anni, ora bloccato da una caviglia emaleddetta. Van Basten è un appassionato di golf da lunga data, è già stato lo scorso anno a Rapallo ed ora vi torna con entusiasmo. Le sue parole di commiato, lo scorso anno, erano state una quasi conferma di essere nuovamente presente al Vinca la Vita.

«Grazie di essere venuto a questa manifestazione benefica? E perché? Grazie a voi che ci date l'opportunità di divertirci all'aria aperta, facendo al tempo stesso anche qualcosa di utile per chi ne ha bisogno».

Van Basten non sarà l'unico sportivo di valore presente alla manifestazione: tanti altri calciatori (sicuri i sampdoriai Ka-

rembeu e Djeng, il milanista Tassotti e l'ex rossonerio Massaro, Scarnecchia, Dossena; in dubbio i piacentini Pari e Lucchi), il solito nutrito gruppo di sciatori capitanato da Kristian Ghedina (Ghezze, Di Mattia, Much Mair, Paolo De Chiesa, le due sorelle Barbara ed Alessandra Merlini), la coppia della scherma formata da Diana Bianchedi ed Angelo Mazzoni, Montali del volley e poi tanti altri azzurri di altri sport.

La gara vera e propria valida per la Pro-Am è in programma giovedì; mercoledì giorno dedicato al ritrovo ed alla conoscenza del percorso.

I professionisti del golf italiano hanno dato la loro adesione entusiasta e così come i campioni pagano la quota di iscrizione (alcuni hanno anche voluto fare generose donazioni, con l'impegno però che rimasero strettamente anonimi), questi «big» del golfismo azzurro contribuiranno all'arricchirsi del montepremi rinunciando a metà dei premi in palio, premi che solitamente costituiscono il loro guadagno professionale (a Rapallo vengono per lavorare).

Dopo domani sera è in programma anche una cena di gala al Golf e Tennis Club Rapallo per tutti i partecipanti, prima di una breve notte di sonno e sveglia al primo canto del gallo (con 50 squadre presenti, il primo via dovrebbe essere dato intorno alle 8). [g. s.]

Brillante uno-due nella sfida d'intergirone

Sanremo: doppietta in casa del Padova

In serie B

Cairese vince contro il Rho

Doppia vittoria per la Cairese Multidea nel campionato cadetto. La compagine allenata da Gianpiero Pascoli ha infatti vinto entrambe le partite contro i lombardi del Rho, nella prima gara degli intergirone. Nella prima sfida, quella che ha visto in campo gli Under 20, i biancorossi si sono imposti travolgendo per manifesta inferiorità (15-2) i pari età lombardi. In questa gara si sono messi in forte evidenza, nel monte di lancio, Bazzicalupo, Bellino e Pennino, mentre in attacco Brugnone, con due doppi ha fatto la differenza. Nella seconda partita la Cairese Multidea, che ha perso Vottero, infortunatosi nella gara precedente, ha superato per 11-10 i lombardi. E' stata una partita avvincente dove la compagine della Val Bormida ha sempre inseguito gli avversari. Afferma il tecnico dei valbormidesi Gianpiero Pascoli: «E' stata una grossa prova di carattere. Per ben tre volte ci siamo trovati in svantaggio, ma siamo sempre riusciti a trovare la giusta concentrazione per recuperare i punti subito. Importante, anche se non è ancora al massimo, il rientro in campo di Pacenza che sono riuscito a recuperare almeno in parte. Il nostro obiettivo comunque rimane la salvezza, ma sono convinto che se riusciremo a recuperare definitivamente alcuni dei nostri titolari, i nostri programmi potrebbero diventare più ambiziosi. La squadra è composta da una rosa di giocatori all'altezza della situazione e in grado di giocare alla pari con le grandi del torneo. Domenica sul diamante di via XXV aprile turno casalingo con la doppia sfida contro l'Ares Milano, compagine che annovera tra l'altro Elio e Faso del gruppo Elio e le storie tese. Due incontri in programma alle 10 e alle 16. Nel campionato cadetti successo per la Cairese Multidea contro il Castelnuovo Sciviano per 9-3. Con questa vittoria la compagine della Val Bormida è lanciata verso le finali. [r. p.]

SANREMO. Doppio e netto successo del Casinò Baseball Sanremo nel campionato di serie A2 di baseball. La squadra matuziana ha iniziato nel modo migliore la fase di intergirone del torneo - scontri incrociati tra squadre dei due raggruppamenti settentrionali di A2 - andando a Padova sia nel match pomeridiano con l'obbligo degli Under 21 (19-11 per i liguri), che nel match serale (9-3).

I veneti, a dire il vero, sono apparsi assai modesti, ma i sanremesi non si sono lasciati sfuggire l'occasione di far bottino pieno e di conquistare preziosi punti in classifica nonostante la lunga trasferta non fosse iniziata nel migliore dei modi: Settime, uno dei lanciatori e Ruggeri hanno dato forfait alla vigilia e le loro assenze sono andate ad aggiungersi a quelle, già previste, di Alasia, Cedolin, Ferrari, Corradi e Koestan. «Siamo andati a Padova con quattordici giocatori contatti. Anche per questo la trasferta mi faceva paura. Ma in campo è andato tutto bene. Sarebbe stato grave perdere punti contro un Padova così dimesso», spiega Renato Condò, presidente del club sanremese.

Le due partite sono state giocate con un caldo torrido. A Padova i gradi erano 32. Nella prima partita il Casinò Sanremo, partito con il giovanissimo Thomas Liddi (16 anni) sul monte di lancio, prima ha controllato i padroni di casa con il match sostanzialmente in equilibrio per almeno cinque inning; al sesto ha rischiato grosso lasciando cinque punti agli avversari, ma negli innings finali i liguri non hanno più sbagliato ed hanno vinto largamente. Nella seconda partita si sono alternati sul monte di lancio prima Federico Cuneo poi Arieta. La partita è scivolata fino al quarto inning sullo 0-0, prima che il Casinò Sanremo prendesse decisamente in mano la partita facendo l'en-plein. Un successo molto importante per la classifica.

Risultati: Old Rags Lodi-Pesaro 8-19, 15-8; Codogno-San Marino 8-15, 2-6; Padova-Casinò Sanremo 11-19, 3-9; Amatori Pieve-Novara 23-7, 8-6; Cupra Baseball-Bollate 16-5, 5-14; Godo-Mediolanum Milano 10-7, 4-16. Classifica girone 1: Mediolanum (10 vinte, 3 perse) 833; Bollate (8-4) 666; Casinò Sanremo (6-6) 498; Codogno e Old Rags (4-8) 333; Novara (3-9) 249. [b. m.]

Basket: la compagine di Grandi condannata al fatale «minigirone» da un ricorso della Polysport Lavagna

Spareggio a tre, la Cestistica saluta la B

Le savonesi sconfitte di misura dal Costamasnaga, che si salva

In serie D, Pietra e Cus restano appaiati

Intanto il Don Bosco si prepara allo spareggio con il Pellaro per conquistare un posto in C1

Variata sede ed orario dell'ultimo impegno per il basket regionale, ovvero lo spareggio di C2 maschile fra Don Bosco Houghton e Pellaro per un posto nella C1 1997/98. L'importante match non si giocherà sabato 24 maggio alle 21 a Roma come era inizialmente previsto, ma domenica 25 alle 18 a Latina.

Si tratta, comunque, soltanto di dettagli poiché l'obiettivo dei genovesi del coach Giancarlo Modafferi è risaputo da tempo: salire di categoria, primo passo verso il ritorno del grande basket a Genova.

Ieri si è conclusa la serie D maschile che doveva ancora risolvere il rebus sulla terza formazione da promuovere in C2. La Polisportiva Maremola Pietra Ligure ed il Cus Genova partivano alla pari, e tali sono rimaste, rendendo quindi necessario uno spareggio che si disputerà nel prossimo fine settimana. I risultati dell'ultimo turno: Granarolo-Cus Genova 82-100; Imperia-Centro Basket Sestri Levante 96-86; Canaletto-M.F. 85-55; Alcione Rapallo-Maremola 64-70. Classifica: Canaletto 24; Granarolo 18; Cus Genova e Maremola 16; Alcione Rapallo, Imperia ed M.F. 10; Centro Basket Sestri Levante 8. Canaletto e Granarolo promosse in C2; spareggio Cus Genova-Maremola per la terza squadra da promuovere. Nella stagione regolare la Polisportiva Maremola ha vinto entrambe le sfide, ma uno spareggio

secco potrebbe riservare qualche sorpresa anche alla formazione che alla vigilia pare favorita.

Quarta giornata della Prima divisione femminile con vittoria a tavolino del Granarolo sull'Uisp Rivarolo (20-0) e successo sul parquet della Polysport Lavagna sull'Athletic Genova (51-49).

Classifica: Londini Lerici 8; Polysport Lavagna ed Athletic Genova 4; Rivarolo e Granarolo 0.

Infine i giovani, con il titolo Cadetti regionale che è stato vinto dal Riviera Savona (46-31 nella finale contro l'Alice Rapallo). In semifinale: Alcione Uisp Rivarolo 63-60; Riviera Bordighera 58-55. [g. s.]

Ultimi sprazzi per il basket nazionale, con la Cestistica Savonese di Andrea Grandi che è stata impegnata da venerdì fino a ieri sera a Parma in un triangolare che valeva la salvezza. Soltanto una formazione fra Cestistica, Costamasnaga e Faenza avrebbe al termine potuto festeggiare la salvezza, ed a tagliare il traguardo sono state le ragazze del Costamasnaga.

La Cestistica Savonese quindi retrocede per un cavillo regolamentare (il reclamo della Polysport Lavagna per la posizione irregolare del tecnico savonese Grandi, discusso a Roma ed accolto dalla Federazione), anche se sul campo Napoli e compagne avevano ottenuto la salvezza.

Nel primo incontro, vittoria ampia del Costamasnaga sul Faenza per 70-43; ma il punteggio non deve trarre in inganno, poiché determinato soltanto da un crollo psicologico delle fiorentine (e le avversarie ad ingigantire un parziale di 18-0).

Secondo incontro fra Cestistica e Faenza con una convin-

cente vittoria savonese per 52-45, in una gara sempre controllata dalle ragazze di Grandi. Il tabellino: Napoli 2; Giorato 21; Palmiere 12; Feligioni 5; Silvia Spanò 5; Magnano 5; Amarotto 2; Simona Spanò 0. Ieri sarà l'ultima sfida, quella decisiva e senza appello, fra Costamasnaga e Cestistica: chi vince rimane in B, chi perde scende in C.

E' finale sfortunata per la Cestistica, battuta per 67-63 ma soprattutto da un arbitraggio eccessivamente fiscale nei due minuti finali, che non ha permesso alle savonesi di giocare il pallone per cercare la rimonta. Peccato per le savonesi che hanno parecchio da recriminare al termine di una stagione davvero sfortunata.

Il tabellino: Napoli 18; Giorato 11; Feligioni 18; Silvia Spanò 2; Palmiere 10; Amarotto 2; Simona Spanò 2; Oliva 0; Magnano 2; Olivieri 0. Classifica finale: Costamasnaga p. 4; Cestistica Savonese 2; Faenza 0. Costamasnaga in salvo, Cestistica Savonese e Faenza retrocesse in C. [g. s.]

Volley: nella B2 maschile l'Admo Lavagna si conferma primo e promosso, in C1 S. Pio X Loano tradito dal quoziente set

Solo cinque liguri conservano il posto nei «nazionali»

Le ragazze del Pro Recco (ko a Firenze) restano fuori dai playoff e scendono in C

Il prossimo anno la Liguria avrà solo 5 squadre nei campionati nazionali: il Pro Recco non ce l'ha fatta ad arrivare almeno ai playoff e si accomoda nella C regionale assieme alle altre 10 contrattorie di C1 maschile e femminile.

In B2 femminile c'era l'ultimo verdetto da emettere: il Pro Recco era in ballottaggio con il Grosseto per un posto nei playoff con le squadre di C1 per conservare la categoria ma ha perso in casa dall'Azzurra Firenze (5-15 2-15 5-15) mentre il Grosseto ha battuto l'Amatori Cella Rivarolo (15-8 15-9 15-11). Sconfitte per Italbrokers Genova (10-15 7-15 6-15) dal Cavallino Matto (che è promosso assieme al Prato) e per il Ceparana con il Lodi Livorno (15-4 16-14 15-8). Amatori Cella chiude al sesto posto, Italbrokers Genova al sestultimo posto, Pro Recco (12 punti) e Ceparana (10) occupano gli ultimi due posti della classifica e retrocedono in C regionale.

In B2 maschile l'Admo Lavagna si merita l'Oscar regionale: promossa e saldamente al primo posto con il facile successo (15-2 15-8 15-8) sul Savino. Infatti l'Azzurra batte l'Olympia Voltri (15-10 15-6 15-13) ed ha gli stessi punti dei lavagnesi (44) ma un peggiore quoziente set. Ottimo quarto posto per la matricola Voltri. In B1 femminile Latte Tigullio Rapallo chiude con un successo (15-14 10-15 14-16 15-9 15-9) sul Treccate e ottiene il sesto posto. In C1 maschile Primavera-

Concluso il campionato di serie C2 femminile, ma resta una coda perché Chiavari 90 e Audax Quinto si contenderanno l'ultimo posto in C regionale. Risultati 26° C2 femminile: Lorenzini Piana Battolara-Arenzano 3-2; Iplom Vallescrivio-3 Stelle Moneglia 3-2; Chiavari 90-Brianzo Imperia 3-1; S. Pio X Loano-Avh Normac Genova 3-0; Carcare-Pgs Alessio 1-3; S. Paolo Andora-Agnesi Imperia 3-0; Admo Lavagna-Vbc Savona 3-0. Classifica finale: Agnesi Alberti Imperia e S. Paolo Andora p. 42; Iplom e Pgs Alessio 40 (in C regionale); Chiavari 36 (play off); Admo Lavagna 32, 3 Stelle Moneglia 30, Arenzano 26, Carcare 18, Brianzo Imperia e Normac Genova 16, Lorenzini 14, Loano 10, Savona 0.

(in D regionale). Play off D femminile: Matuzia-Audax Quinto 3-2. Il Matuzia in C regionale, il Quinto spareggia con il Chiavari 90 per l'ultimo posto in C regionale. Ecco la nuova C ligure femminile '97-98: 12 i posti sicuri, Recco, Ceparana, Sestri Ponente, Sanremo, Varazze, Ortonovo (retrocesse dalla C1), Agnesi Imperia, S. Paolo Andora, Iplom, Pgs Alessio, Matuzia Sanremo, Chiavari e Audax Quinto, gli altri tramite ripescaggio. La C maschile: 12 i posti sicuri, Loano, Primavera Imperia, Carcare, Ameglia, Athena Savona (retrocesse dalla C1); Igo Genova, Pitma Recco, L'Amande Albisola, Ceparana, Finale e Fium Rapallo, Spezia, gli altri tramite ripescaggio. [d. s.]

Ovada 15-11 15-12 15-11; Ala Bianca Ameglia-S. Pio X Loano 12-15 13-15 15-13 8-15; Athena Savona-Meneghetti Torino 15-11 15-12 13-15 13-15 15-12; Massa-Carcare 15-7 15-12 15-12. Loano ad un soffio dai playoff: sesto con 28 punti come il S. Anna ma tradito dal quoziente set. Primavera settimo con 22 punti, Carcare ottavo con 20, Ameglia penultimo con 12 e Athena ultimo con 8 tutti in C regionale.

In C1 femminile Sanremo-Missaglia 10-15 7-15 3-15; Savigliano-Latte Frascari 15-10 13-15 15-5 11-15 15-11; Sestri Ponente-Cassano 15-7 15-3 13-15 8-15 15-10. Nel girone D Postevicchio-Ortonovo 15-4 15-12 15-8. Sestri Ponente settimo con 30 punti, Sanremo quartultimo con 14, Latte Frascari penultimo con 8, nel girone D Ortonovo quintultimo con 18. Tutti in C regionale. [d. s.]



Quality informatika



Winner

"Parla con il tuo PC Winner Con Vocal Works!"

"Detto..."



PC Winner: prodotti da Winner, Azienda certificata EN ISO 9002

WINNER è oggi la risposta di "Qualità e di affidabilità" che aspettavi! Qualità senza compromessi, come attesta la certificazione del sistema di qualità secondo la norma EN ISO 9002, conferita a WINNER già dall'inizio della sua produzione. Affidabilità: i PC WINNER sono accompagnati da garanzia "ON SITE" di un anno. E da oggi acquistando un PC Multimediale della linea Studio VX, compreso nel prezzo il Kit Software "Vocal Works" con microfono e cuffia!

Con Vocal Works puoi lavorare con il tuo PC completamente a voce. Semplicemente parlando nel microfono potrai attivare i comandi dai menù a tendina o dettando testo e cifre all'interno di Vocal Write (word processor) o di Vocal Sheet (foglio elettronico). Viene utilizzato un vocabolario esteso di 135.000 parole e nomi ed è possibile integrare il vocabolario esistente con termini propri. E' possibile creare comandi personali tramite le "macro vocali". All'interno di Vocal Works, grazie alla tecnologia Dragon, potrai dettare a voce i testi sia all'interno di Vocal Write, sia all'interno di Vocal Sheet, il PC riconoscerà la tua voce!

PC Linea Studio VX

Caratteristiche Tecniche

CPU Cyrix 166, 16 MB EDO RAM, Hard disk 1,2 GB, Scheda video S3 Trio 64V + 1 MB, CD ROM 8x, Scheda sonora 16-bit multimediale, Casse acustiche Philips, floppy disk, mouse due tasti, tastiera italiana per Windows 95, Monitor Goldstar 14" (cod. 1468). KIT SOFTWARE INCLUSO: Windows 95 + Anti-virus PC Gilling, Works 4.0 per Windows 95. GARANZIA: ON SITE 1 ANNO.



...fatto!"

PC Winner Linea Studio VX
Multimediale
+
Vocal Works
microfono e cuffia
L.2.300.000
IVA inclusa



Quality informatika

La soluzione c'è

TORTONA (AL) - S.S. per Genova, 37/A - Tel. e Fax 0131/822282

Alessandria, s'inizia la discussione del piano regolatore

Scontro oggi in Consiglio sulle aree commerciali

ALESSANDRIA. Alle 15 di oggi s'inizia in Consiglio comunale la discussione sul nuovo piano regolatore; proseguirà domani, alle 19. Da anni la città attende un piano regolatore: bocciato infatti dalla Regione quello del '90, attualmente l'unico documento di riferimento è il prg '72, che non risponde più alle esigenze alessandrine. Il nuovo piano, così come è stato redatto dall'arch. Dario Milanese, è stato discusso dalla giunta in una serie di incontri in commissione Politiche del territorio che ha respinto quasi tutti gli emendamenti delle opposizioni. In Consiglio, la battaglia riprenderà in particolare sull'utilizzo dell'ex zuccherificio, sulla nuova strada per Spinetta, sulla messa in sicurezza della città e sulle aree produttive, residenziali e commerciali.

**I casi Iper Bennet e Melchionni
L'ex zuccherificio e i nuovi argini**

di polemiche, potrà aumentare la superficie di vendita di circa 1300 metri quadrati, per cui aveva ottenuto l'autorizzazione commerciale dalla Regione. Il Bennet si affaccia sulla statale per Asti-Torino e l'attuale viabilità lascia a desiderare - ha detto in commissione il vicesindaco Giancarlo Borromeo - poiché la società si impegna a sistemarla con un sottopasso riteniamo che sia preferibile per la sicurezza autorizzare l'ampliamento della superficie di vendita: 1300 metri

quadrati circa non rappresentano un danno grave dal punto di vista commerciale. Ragionamento contestato dalle opposizioni - e dalle associazioni dei commercianti - che certamente daranno battaglia oggi in Consiglio. Area Melchionni. Il prg prevede poi, in località Osterietta, di trasformare da agricola in commerciale un'area del Melchionni Group spa - tessuti, abbigliamento, boutique, articoli per la casa, jeans e sport - che intende creare un proprio centro di vendita al dettaglio. In commissione l'opposizione ha sollevato critiche, quindi è stato ascoltato l'amministratore delegato dell'azienda, avvocato Guido Rinaldini, che ha sostenuto la necessità di spazi nuovi del Melchionni per la propria attività. Le opposizioni non hanno ancora deciso l'atteggiamento da tenere in Consiglio.

Franco Marchiari

Ieri ad Acqui per l'intitolazione di due vie e una piazza

Carosello di fanfare Salta l'esibizione dei paracadutisti



Un'immagine della manifestazione ad Acqui

ACQUI TERME. Tifo da stadio per le fanfare militari. Si è conclusa ieri pomeriggio «Acqui Tattico '97», la due giorni dedicata alle Forze Armate e che ha visto la partecipazione di cinque fanfare militari all'inaugurazione di due nuove vie intitolate al maggiore dei carabinieri Alessandro Negri di Sanfront, ai Marinai d'Italia e di una piazza dedicata agli Alpini. Alla manifestazione erano presenti numerose delegazioni dell'Associazione nazionale Alpini, di quella dei Marinai e dei Carabinieri in congedo provenienti da tutta Italia.

Dopo lo scoprimento delle targhe nelle nuove vie, le fanfare della Scuola allievi carabinieri di Torino, della Brigata Alpina Taurinense, della Cremona, del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno e della 27ª Divisione d'Infanteria di montagna dell'Armée de Terre francese, hanno dato vita in piazza Italia a un «carosello», seguito dall'esibizione del Gruppo storico «Pietro Micca» di Torino.

Quindi, dopo il pranzo, i partecipanti al raduno si sono ritrovati allo stadio comunale di via Trieste, per assistere al lancio di una squadra di paracadutisti del raggruppamento subacquee e incursori «Teseo Tesei» della marina militare. Purtroppo, i paracadutisti, non hanno potuto effettuare il lancio, a causa del forte vento, ma lo spettacolo è stato assicurato dalle fanfare. [g. f.]

GRIGI: 2-2

A FIORENZUOLA

Stasera i premi dei referendum



Gol di Lizzani e Califano (foto): il campionato chiude con un pari per i grigi. Stasera a Novi premiazioni di «Vota il calciatore» e «Golden Boys». NELLO SPORTE

IERI SUL TANARO



In gara le barche elettrosolari

Malgrado il forte vento, si è svolta ieri sul Tanaro la prima prova del campionato italiano di regolarità per imbarcazioni elettrosolari, organizzata dal Victory racing team di Alessandria. Sei gli scafi, dalla cassa al cabinato da 8 metri, con motori a pannelli solari. Ha vinto Franco Bertola di Torino, seguito da Giovanni Angiolini di Milano, Renato De Pedroni di Locarno, Gianmario Bertolino di Vigorforte, Luciano Rapetti di Milano e Serrofonte Ambrosini di Angara. [f. m.]

Tortona: paura e danni, nessun ferito

Crolla impalcatura alla «Santa Croce»

TORTONA. Sforata la tragedia, ieri verso le 16, in piena festa di Santa Croce, con migliaia di persone che affollavano il centro storico invaso da bancarelle. Un'altra pesante impalcatura edile, eretta nei giorni scorsi dall'impresa Cibrilli - per restaurare la facciata del palazzo che fa angolo tra via Emilia e via Seminario ed è prospiciente piazza Gavino Lugano, a pochi passi da piazza Duomo - si è dapprima ripiegata e poi è crollata in gran parte, scegliendo intorno tubi di ferro, grosse tavole di legno, calcinacci e travolgendo alcuni dei punti di vendita ambulanti che hanno riportato danni per decine di milioni. Per fortuna, nessun ferito. «Poteva essere una strage», dice Aldo Verrea, comandante dei vigili urbani.

Infatti in quel luogo - in quell'ora si registrava la massima affluenza dei visitatori di Santa Croce. La tragedia è stata evitata grazie alla prontezza di Massimiliano Tessitore di Forlimpopoli che aveva una bancarella di prodotti dolciari pro-

prio davanti all'impalcatura. L'uomo si è accorto che il forte vento stava facendo ondeggiare la costruzione metallica e con il telefonino ha avvisato i vigili del fuoco, mobilitando anche tutti gli altri ambulanti per avvertire la gente e cercare di bloccarla.

Non è stata un'impresa facile: la folla era grande e quasi nessuno si rendeva conto del grave pericolo che incombeva. Poi dalla vicina piazza Duomo - dove stavano allestendo la classica tombola di beneficenza - sono arrivati i volontari della Croce Rossa e numerosi vigili urbani.

«Sono stati momenti molto drammatici», dice Adriano Masiero, vicecommissario di zona della Cri. «Abbiamo dovuto usare anche un'ambulanza per bloccare la gente. E abbiamo fatto appena in tempo».

Nel giro di pochi minuti, infatti, l'impalcatura ha cominciato a crollare. Per fortuna sotto non c'era nessuno. C'è già chi parla di un altro «miracolo» di Santa Croce. [e. pir.]

Al Teatro Comunale

In 400 al test per tecnico di radiologia

ALESSANDRIA. Dopo l'assalto al Palasport di Casale, giovedì, di oltre 3 mila aspiranti infermieri al «Santi Antonio e Biagio», oggi si svolge un'altra prova per assegnare posti di lavoro all'Azienda ospedaliera. Al Teatro Comunale, stamane, sono attesi almeno 400 dei 594 candidati ammessi al concorso per 9 posti di tecnico di radiologia.

In programma c'è la prova scritta. La commissione che esaminerà gli elaborati si metterà poi al lavoro in tempi molto rapidi. La seconda prova, pratica, prevista dal bando di concorso è stata infatti già fissata per il 18 giugno. Una volta resa nota la graduatoria, i vincitori del concorso avranno tempo 30 giorni per sottoscrivere il contratto: dal 1º luglio, comunque, si ipotizza, i tecnici potrebbero prendere servizio in ospedale.

Entro agosto si svolgeranno anche le prove per 3 posti di tecnico di laboratorio, 10 di vigiliante d'infanzia, 3 di tecnici di neurofisiopatologia. [m. fa.]

Serata benefica

Gerry Scotti è ospite oggi a Ovada



Gerry Scotti il popolare conduttore tv sarà questa sera al teatro comunale di Ovada

OVADA. Sarà Gerry Scotti, il popolare conduttore televisivo, l'ospite d'onore della serata benefica, in programma alle 21, al Teatro Comunale, con lo spettacolo «Una serata per Carola», organizzato dal «Centro Vitali». Sono in programma le esibizioni di danza delle allieve della palestra, con la direzione delle insegnanti Evri Massa e Sabina Vitali. Suonerà il complesso «I Proposti», presenta Mario Pellicano. L'ingresso è a offerta; l'incasso sarà devoluto a favore della famiglia De Brita di Castelletto d'Orba per le cure della piccola Carola. [r. bo.]

Calcio, 3ª categoria

Sfida infinita tra Luese e Bassignana

In Terza categoria, girone A tutto definito con la Fulgor Galimberti Alessandria, già promossa da una settimana, e il Sezzadio che si conferma al secondo posto. Risultati: Rocca-grimalda-Tassarolo 2-0; Mor-nese-Gamalerò 2-3; Sezzadio-Fulgor Galimberti 2-6; Don Bosco Alessandria-Castellettese 5-4; Capriatese-Bistagno 0-2; Quattordio-Basaluzzo 0-1; Incontro Cantalupo-Dopolavoro Ferroviario Alessandria 5-5.

Nel girone B, penultima giornata, sono sempre a braccetto Bassignana e Luese in vetta alla classifica. Potrebbe anche non bastare, per il primato, l'ultimo turno in programma domenica prossima.

Risultati: Molinese-San Giuliano Nuovo 5-3; Carbonara-Sansebastianese 6-3; Cascinagrossa-Villaromagnano 2-0; Luese-Europa Alessandria 8-1; Orione Audax Tortona-San Giuliano Vecchio 1-2; Bassignana-Casalenoceto 11-1; Mandrogne Etorapida-Torregarofoli 0-5; ha riposato il Fabbrica Curone. [r. g.]

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA. Tel. 0131/252.644. II Santo con V. Kilmer, E. Shue. Or.: 20; 22.30. Lire 7000 (posto unico).

AMBI. Tel. 252.079. Basquiat, di J. Schnabel, con J. Wright, D. Bowie, D. Hopper. Or.: 20; 22.15. Lire 7000.

COMUNALE - SALA GRANDE. Tel. 234.240. The night after, di M. Pavia, con M. Ferrer, K. Blair, M. H. Moss, D. Motenani (viet. min. 14). Or.: 20.30; 22.30. Lire 7000.

COMUNALE - SALA FERRERO. Tel. 234.240. Nuove in viaggio, di A. Kaurismaki, con O. Outinen, K. Vuorinen, E. Salo (Finlandia, '95). Or.: 20.15; 22.20. Lire 7000.

GENIO. Tel. 268.080. Il cileone, di L. Piaraccioni, con L. Piaraccioni, L. Fortez, N. Estrada. Orario: 20; 22.15. Lire 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 341.272. Film vietato ai minori di anni 18. Orario: 16; 17.30; 19; 20.30; 22.30. Lire 8000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 252.112. Bugiarde bugiarde, di T. Shadyac, con J. Carrey. Orario: 20.30; 22.15. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 252.707. Restoration - Il peccato e il castigo, con M. Grant, M. Ryan, R. Downey Jr., S. Hall. Or.: 20; 22.20. Lire 7000 (posto unico).

ACQUI TERME. AMSTON. Tel. (0144) 322.885. Maximum risk, di J. C. Van Damme, N. Hensbridge. Or.: 20; 22. Lire 8000.

CRISTALLO. Tel. (0144) 332.400. Mare At-takes, di T. Burton, con J. Nicholson, G. Cloose. Or.: 20; 22. Lire 8000.

ACQUATA ROMVIA. ROMA. Tel. (0143) 667.616. OGGI CHIUSO.

CRISTALLO. Tel. (0142) 452.291. Il santo, con V. Kilmer, E. Shue. Or.: 20; 22.25. Lire 10.000; 8000.

POLI. Tel. (0142) 452.081. Relic - L'evoluzione del terrore, di P. Hyams, con P. Ann Miller, T. Sizemore, J. Whitmore (USA, '96). Or.: 20.15; 22.20. Lire 10.000 (posto unico).

MODERNO. Tel. (0142) 452.616. Extreme measures - Soluzioni estreme, di M. Apted, con M. Grant, G. Hackman. Orario: 20.10; 22.30. Lire 10.000; 8000.

PIZZA MONFERRATO

PIZZA MONFERRATO. Tel. (0141) 771.459. CHIUSO.

LINE. Tel. 702.768. OGGI CHIUSO.

SOCIALE. Tel. 701.496. OGGI CHIUSO.

VENDI. Tel. 701.459. OGGI CHIUSO.

MODERNO. Tel. (0143) 79.390. Shiva di S. Hicks con A. Muller Stahl, L. Redgrave. Or.: 20.20; 22.20. Lire 10.000 (posto unico).

OVADA. CEMINALE DTS. Tel. (0143) 81.411. Saggio palestra «Vitali». Or.: 21. Ingresso libero.

LIBRA. Tel. (0143) 82.895. Un giorno per caso, di M. Hoffman, con M. Pfeiffer, G. Clooney. Or.: 20.30; 22.30. L. 10.000; 8000; 5000.

TORTONA. SOCIALE. Tel. 881.326. CHIUSO PER RESTAURI.

ALESSANDRIA. Tel. (0383) 648.124. La stanza di Marini, con M. Sorep, L. Di Caprio, R. De Mro. Or.: 20.15; 22.30. L. 7000 (posto unico).

NORBERTO BOBBIO

L'utopia CAPOVOLTA

2ª edizione riveduta
Prefazione di Ezio Mauro
pp. XXVIII-156, L. 25.000



Il volume potrà essere richiesto presso il Salone di via Roma 60 a Torino, o potrà essere richiesto contrassegno all'Editore La Stampa, Ufficio Edizioni Librarie, via Marengo 52, 10126 Torino, fax 011/655.306. Gli abbonati a La Stampa fanno diritto a uno sconto del 20%.

I LIBRI DE LA STAMPA. DISTRIBUITI DA RCS LIBRI E GRANDI OPERE, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

